

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 luglio 2012, n. 1474

Adozione del “Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell’Aria nel quartiere Tamburi (TA)” per gli inquinanti Benzo(a)Pirene e PM10, redatto ai sensi dell’art. 9 comma 1 e 2 del D.Lgs. 155/2010.

L’Assessore alla Qualità dell’Ambiente, Lorenzo Nicastro, sulla base dell’istruttoria espletata dal funzionario Ing. Claudia E. de Robertis e confermata dal Dirigente del Servizio Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE

- Come noto, il 15 settembre 2010 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155, recante “Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa” (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216/2010), che introduce importanti novità nell’ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell’aria in ambiente.
- Con l’entrata in vigore di tale Decreto vengono abrogati, tra gli altri, il D.lgs. 4 agosto 1999, n. 351, il D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183, ed il D.lgs. 3 agosto 2007, n. 152 e relative disposizioni attuative.
- La normativa previgente prevedeva, tra l’altro, in particolare agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, che nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti avessero superato il valore limite indicato dalla norma stessa, le Regioni avrebbero dovuto adottare un piano o un programma atto al raggiungimento dei valori limite imposti (art. 8) e che nelle zone negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti fossero stati inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, le Regioni avrebbero adottato un piano di mantenimento della qualità dell’aria al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite (art. 9).
- A tal fine la Regione Puglia aveva adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, il Piano Regionale della Qualità dell’aria, contenente la suddivisione in zone e agglomerati del proprio territorio ai sensi della previgente normativa e le misure/interventi di risanamento da applicare nelle differenti aree, con particolare riferimento a PM10 e NO₂ per i quali nel periodo di riferimento erano stati registrati superamenti dei limiti imposti.
- La nuova disciplina ha apportato, tra le altre, alcune modifiche alle modalità di zonizzazione del territorio regionale ed alle conseguenti, modalità di valutazione della qualità dell’aria ambiente e definizione dei piani e programmi contenenti le misure di risanamento o di mantenimento. In particolare l’art 9 del decreto legislativo 155/2010 prevede che, se in una o più aree all’interno di zone o di agglomerati, i livelli degli inquinanti superano i valori limite definiti, le Regioni adottano un piano che preveda le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree di superamento per raggiungere i valori limite nel più breve tempo possibile e che se, in una o più aree all’interno di zone o di agglomerati, i livelli degli inquinanti superano i valori obiettivo, le Regioni adottano le misure che non comportano costi sproporzionati e che agiscano sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree di superamento. Nell’ultima circostanza indicata, il perseguimento del valore obiettivo non deve comportare, per gli impianti soggetti al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, condizioni più rigorose di quelle connesse all’applicazione delle migliori tecniche disponibili.
- Come noto, la Regione Puglia sta procedendo all’adeguamento normativo della disciplina della qualità dell’aria al succitato D.lgs. 155/10. Con Deliberazione n. 2979 del 29 dicembre 2011, la Giunta regionale ha adeguato la Zonizzazione del territorio pugliese e la successiva Classificazione di zone ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell’aria:
 - tale documentazione è stata trasmessa al Ministero dell’Ambiente ed all’ISPRA con nota dirigenziale prot.n. 281 del 11/01/2012;
 - il Ministero dell’Ambiente con nota prot. n. 8273 del 05/04/2012 ha riscontrato la proposta di Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale richiedendo alcune modifiche ed integrazioni alla documentazione stessa;

- in data 13/04/2012, con nota dirigenziale prot.n. 3087, è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente ed all'ISPRA la proposta progettuale di Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale così come integrata a seguito del riscontro del MATTM, per la conseguente finale procedura di approvazione.

CONSIDERATO CHE

- Sussiste la necessità, nelle more del perfezionamento delle attività necessarie all'adeguamento della disciplina della qualità dell'aria ambiente al decreto legislativo 155/2010, di ottemperare a quanto prescritto dall' art. 9 del Decreto stesso.
- La Regione Puglia ha legiferato in materia di contenimento dei livelli di benzo(a)pirene approvando, nel 2011, la Legge regionale n. 3, "misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene" disponendo che qualora nel territorio regionale venisse rilevato il superamento del valore medio annuo di concentrazione di B(a)P, ed in presenza quindi di un "pericolo di danno grave per la salute, la Regione avrebbe dovuto adottare tutte le misure necessarie per intervenire sulle principali sorgenti emissive coinvolte, inserendole in apposito piano di risanamento finalizzato a conseguire il raggiungimento del valore obiettivo nel più breve tempo possibile.
- Sono stati rilevati superamenti della media annuale del valore di concentrazione del Benzo(a)pirene nella stazione di Via Macchavelli, situata nel quartiere Tamburi del Comune di Taranto e appartenente alla Rete Regionale della Qualità dell'Aria per gli anni 2009, 2010 e 2011
- La redazione del piano di risanamento per il Benzo(a)pirene nel Comune di Taranto è stata avviata con Deliberazione Della Giunta Regionale 9 settembre 2010, n. 1976, in vigore del D.Lgs. 152/07 (l'intero percorso tecnico - amministrativo attivato, è richiamato nella narrativa della DGR stessa)
- La Deliberazione stessa ha previsto la necessità di disporre di maggiori approfondimenti in relazione all'attribuzione delle sorgenti emissive sancendo un Protocollo integrativo di intesa con ARPA per effettuare un monitoraggio diagnostico del Benzo(a)pirene.
- Tale monitoraggio diagnostico è stato completato agli inizi del 2012 ed ha individuato nella fonte industriale il principale contributo emissivo, con presumibile riferimento all'impianto di cokeria di ILVA, responsabile per il 90% delle emissioni di Benzo(a)pirene presente in atmosfera. Il restante carico emissivo è risultato attribuibile alle restanti attività antropiche presenti nell'area di studio.
- All'esito dello stesso è stato aggiornato il Tavolo Tecnico con gli Enti territoriali interessati (Arpa Puglia, ASL Taranto, Comune di Taranto, Provincia di Taranto), assicurando condivisione e partecipazione, come richiesto anche dall'art. 9 comma 7 del D.Lgs 155/2010.
- In tale sede è stato ulteriormente rimarcato come, per le patologie di tipo respiratorio nel territorio in esame (rione Tamburi) ci potrebbero essere i presupposti per la definizione di un quadro di pericolo dell'area di interesse, e si è ribadito l'impegno di arrivare quanto prima alla individuazione di prime misure di contenimento delle emissioni di B(a)P a carico dei soggetti pubblici e privati coinvolti.
- Per l'anno 2011 la centralina della Rete Regionale della Qualità dell'Aria sita in Via Machiavelli - (Q.re Tamburi), ha registrato, per il PM10, un numero di superamenti del valore limite giornaliero superiore a quello indicato dal D.Lgs. 155/2010
- Vista la concomitanza dei superamenti dei limiti contenuti nel D.lgs. 155/10 per il PM10 e per il B(a)P per l'anno 2011 rilevati dalla medesima centralina della RRQA e verificato lo stesso insieme di sorgenti emissive coinvolte, in ossequio all'art. 9 del D.Lgs 155/2010 il Tavolo Tecnico ha ritenuto coerente predisporre un piano di azione integrato per B(a)P e PM10 per riportare a conformità normativa tali situazioni di criticità.
- In tale ambito la Regione ha predisposto, in pieno spirito collaborativo, un confronto con alcuni dei principali soggetti privati coinvolti, per individuare delle proposte operative e/o di esercizio degli impianti tese a ridurre le emissioni di B(a)P e di particolato in atmosfera. A tal fine tra marzo e maggio 2012 si sono tenuti degli incontri bilaterali tra soggetti istituzionali e soggetti privati.

- A conclusione di tale processo partecipativo è stato definito, di concerto con le strutture di ARPA Puglia e della ASL Taranto, il documento di “*Piano contenente le prime misure di risanamento della qualità dell’Aria nel quartiere Tamburi (TA)*” ove:
 - è stata circoscritta l’area di risanamento individuata nel perimetro del quartiere Tamburi di Taranto. In tale area, caratterizzata dalla vicinanza di diverse realtà industriali contraddistinte da rilevanti emissioni in atmosfera, è collocata la centralina di monitoraggio appartenente alla RRQA che ha registrato il superamento rispettivamente dei valori limite e dei valori obiettivo per il PM10 ed il Benzo(a)Pirene ai sensi del D.lgs. 155/10;
 - sono state individuate le prime misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato i citati superamenti dei limiti imposti dal Decreto, nell’intento di costituire un insieme organico di azioni finalizzato a riportare i valori di qualità dell’aria ambiente per tali inquinanti al di sotto dei limiti prescritti dal D.Lgs. 155/2010.
- Il “*Piano contenente le prime misure di risanamento della qualità dell’Aria nel quartiere Tamburi (TA)*” rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di VAS, così come definito dall’art. 6 del D.Lgs. 152/2006, e che, ai sensi dell’art. 9 comma 12 del D.Lgs 155/2010, è possibile sottoporre il succitato piano alla preliminare verifica di assoggettabilità a VAS disciplinata dall’articolo 12 del D.Lgs. 152/2006.

ATTESA

- l’urgenza legata al potenziale quadro di pericolo per la salute umana per patologie di tipo respiratorio nel territorio in esame (quartiere Tamburi);

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO SI PROPONE

- di adottare il documento di “*Piano contenente le prime misure di risanamento della qualità dell’Aria nel quartiere Tamburi (TA)*”;
- di avviare l’iter procedimentale di Verifica di assoggettabilità a VAS previsto dall’ art. 12 del D.Lgs. 152/06 con la redazione del Rapporto

Preliminare di cui al comma 1 dello stesso articolo.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N.28/2001

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrate che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto quanto sopra esposto, l’Assessore alla Qualità dell’Ambiente, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l’adozione della presente deliberazione ai sensi della L.R. n. 7/1997, art. 4, comma 4, lettere d), f) e k).

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore alla Qualità dell’Ambiente;

viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Ecologia;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. **di fare propria** la relazione dell’Assessore alla Qualità dell’Ambiente che qui si intende integralmente riportata;
2. **di adottare** il documento di “*Piano contenente le prime misure di risanamento della qualità dell’Aria nel quartiere Tamburi (TA)*”;
3. **di dare avvio** alla Verifica di assoggettabilità a VAS del “*Piano contenente le prime misure di risanamento della qualità dell’Aria nel quartiere Tamburi (TA)*”, nelle modalità previste dall’art. 12 del D.lgs. 152/2006 e riportate in narrativa;
4. **di dare atto** che nel procedimento di Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell’art. 12 del

D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, sono parti del procedimento:

- autorità procedente: Giunta Regionale;
- autorità competente: Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia (come stabilito dalla Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008);

5. **di demandare** all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia - Autorità Ambientale, la redazione del rapporto preliminare ex art. 12 del d. lgs. 152/06 nell'ambito

della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS;

6. **di pubblicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
7. **di notificare**, a cura del Servizio Ecologia, la presente Deliberazione a tutti i soggetti interessati.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Assessorato alla Qualità dell'Ambiente



PIANO CONTENENTE LE PRIME MISURE DI INTERVENTO PER IL RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NEL QUARTIERE TAMBURI (TA)

per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene
ai sensi del D.lgs. 155/2010 art. 9 comma 1 e comma 2

Luglio 2012

Regione Puglia

Assessorato alla Qualità dell'Ambiente

Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale

70026 Modugno (BA)

Tel. 080 5403912

Tel / Fax 080 5404365

<http://ecologia.regione.puglia.it/>

Arpa Puglia

Viale Trieste, 27

70126 Bari

Tel. 080 5460111

Fax 080 54060150

<http://www.arpa.puglia.it/>

Azienda Sanitaria Locale Taranto

Dipartimento di Prevenzione

Via Diego Peluso, 117 - Taranto -

Tel. 099.7786515

Fax 099.371622

<http://www.asl.taranto.it>

Documento a cura di

Antonello Antonicelli, Giuseppe Tedeschi, Claudia de Robertis, Paolo Garofoli, Pierfrancesco Palmisano
(Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Regione Puglia)

Roberto Giua, Francesco Cuccaro, Micaela Menegotto, Angela Morabito, Tiziano Pastore, Maria Serinelli,
Stefano Spagnolo (ARPA Puglia)

Roberto Cocciali, Cosimo Scarnera (Dipartimento di Prevenzione ASL Taranto)

INDICE**PREMESSA****1. Elementi Conoscitivi**

1.1 Caratteristiche del territorio in esame

1.2 Orografia e uso del suolo

1.3 Caratteristiche meteo-climatiche

 1.3.1 *Analisi anemologica.*

 1.3.2 *Analisi delle variabili temperatura, radiazione globale, classe di stabilità, precipitazione, umidità relativa*

1.4 Analisi delle sorgenti emissive presenti come da inventario INEMAR 2007

 1.4.1 *Sorgenti industriali – emissioni convogliate*

 1.4.2 *Sorgenti industriali – emissioni diffuse (fuggitive).*

 1.4.3 *Traffico stradale*

 1.4.4 *Riscaldamento non industriale*

 1.4.5 *Attività portuale*

2. Stato della qualità dell'aria**3. Contributo delle varie sorgenti sulle concentrazioni totali di Benzo(a)Pirene e PM10**

3.1 *Benzo(a)Pirene*

3.2 *PM10*

 3.2.1 *Sorgenti industriali convogliate*

 3.2.2 *Porti*

 3.2.3 *Riscaldamento*

 3.2.4 *Traffico.*

 3.2.5 *Emissioni fuggitive*

 3.2.6 *Source Apportionment*

4. Relazione tra qualità dell'aria e salute

4.1 *Background epidemiologico*

4.2 *Studi sugli effetti a lungo termine*

4.3 *Studi di biomonitoraggio in ambito occupazionale*

4.4 *Studi sugli effetti a breve termine*

4.5 *Stima del rischio cancerogeno da esposizione a Benzo[a]pirene*

4.6 *La perizia epidemiologica*

4.7 *Studio di coorte*

4.8 *Quantificazione degli effetti della esposizione a PM10 di origine industriale*

4.9 *Studio a breve termine*

4.10 *Attività in corso*

4.11 *Conclusioni*

5. Prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi

5.1 Prime misure di salvaguardia per il comparto industriale

 5.1.1 *Wind Days e misure da applicare in concomitanza con tali eventi.*

 5.1.2 *Riduzione dell'emissione di B(a)P da applicare al processo di cottura del coke durante i Wind Days*

 5.1.3 *Riduzione delle emissioni diffuse di PM10 da applicare all'intero comparto industriale Taranto – Statte durante i Wind Days*

- 5.1.4 *Riduzione delle emissioni convogliate da applicare all'intero comparto industriale Taranto – Statte durante i Wind Days*
- 5.1.5 *Misure di controllo da operarsi durante i Wind Days.*
- 5.1.6 *Misure da applicare al comparto industriale durante l'intero l'anno solare*
- 5.1.7 *Prime misure da applicare al comparto industriale in caso di modifiche che incidano sul quadro emissivo del comparto ed in caso di realizzazione di nuovi stabilimenti*
- 5.2 Prime Misure di salvaguardia rivolte al traffico di mezzi pesanti
- 5.3 Prime Misure di salvaguardia adottate dal comune di Taranto
- 5.4 Prime Misure per BaP e PM10 per l'apparato portuale
- 5.5 Informazione al pubblico

Conclusioni

- ALLEGATO 1** Report tecnico ARPA Puglia "Risultati del monitoraggio diagnostico del Benzo(a)Pirene effettuato a Taranto in ottemperanza al Protocollo Integrativo di Intesa Arpa-Regione Puglia"
- ALLEGATO 2** Report tecnico ARPA Puglia sulla modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto

Premessa

Il presente piano, redatto ai sensi del D.Lgs.155/2010 art. 9 comma 1 e comma 2, si prefigge di individuare le misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato rispettivamente il superamento rispettivamente dei valori limite e dei valori obiettivo per il PM10 ed il Benzo(a)Pirene rilevati nelle centraline appartenenti alla Rete Regionale della Qualità dell'Aria (RRQA), riportando a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tali inquinanti. Le misure sono state scelte in modo da costituire un insieme organico finalizzato ad ottenere gli obiettivi di riduzione globali.

Il territorio oggetto del Piano di Azione è individuato in generale nei comuni di Taranto e Statte e in particolare nell'area del quartiere Tamburi di Taranto, collocato a ridosso di una importante area industriale caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi contraddistinto da rilevanti emissioni inquinanti in atmosfera.

Il Piano è costituito dal presente documento descrittivo contenente le informazioni richieste dall'allegato XV del D.Lgs.155/10 e da due allegati tecnico/analitici che ne costituiscono parte integrante:

- L'allegato 1¹, così come delineato nella Deliberazione Della Giunta Regionale 9 settembre 2010, n. 1976 di avvio del Piano di risanamento per il Benzo(a)Pirene nel Comune di Taranto in attuazione del D.Lgs. 152/07, si configura come elemento costitutivo del presente piano di risanamento, necessario al fine di definire i possibili scenari di riduzione delle emissioni a partire dallo scenario di riferimento. Contiene l'approfondimento diagnostico delle principali fonti di emissione di benzo(a)pirene nell'area industriale tarantina e l'individuazione della correlazione fra condizioni meteoclimatiche e diffusione di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare di benzo(a)pirene in atmosfera, derivanti dalle fonti emissive presenti.
- L' allegato 2² rappresenta il risultato di un'analisi modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto, relativamente a due periodi "tipo" (invernale ed estivo) ed un primo source apportionment degli inquinanti primari rilevati dalle centraline di monitoraggio.

La redazione del piano di risanamento per il Benzo(a)Pirene nel Comune di Taranto è stata avviata con Deliberazione della Giunta Regionale 9 settembre 2010, n. 1976, in vigore del D.Lgs. 152/07. L'intero percorso tecnico – amministrativo attivato, è richiamato nella narrativa della DGR stessa.

Successivamente all'avvio della pianificazione, in data 13 agosto del 2010, è stato emanato il D.Lgs. 155/2010. La Regione Puglia, a seguito dell'emanazione di tale Decreto, ha legiferato in materia di contenimento dei livelli di benzo(a)pirene approvando, nel 2011, la Legge regionale n. 3, "*misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene*". Tale Legge dispone che nel territorio regionale in cui viene rilevato il superamento del valore medio annuo di concentrazione di B(a)P, ed in presenza quindi di un "*pericolo di danno grave per la salute*", la Regione adotta tutte le misure necessarie per intervenire sulle principali sorgenti emissive coinvolte, inserendole in apposito piano di risanamento finalizzato a conseguire il raggiungimento del valore obiettivo nel più breve tempo possibile.

¹ Report tecnico ARPA Puglia "risultati del monitoraggio diagnostico del benzo(a)pirene effettuato a Taranto in ottemperanza al Protocollo Integrativo di Intesa Arpa-Regione Puglia"

² Report tecnico ARPA Puglia sulla modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto (aprile 2012)

Il citato Piano di Risanamento ha previsto la necessità di disporre di maggiori approfondimenti in relazione all'attribuzione delle sorgenti emissive pertanto, la succitata DGR 1976/10, ha sancito un Protocollo integrativo di intesa tra Regione Puglia e ARPA Puglia per effettuare un monitoraggio diagnostico del Benzo(a)Pirene.

Tale monitoraggio diagnostico è stato completato agli inizi del 2012 (Allegato 1). All'esito dello stesso è stato aggiornato il Tavolo Tecnico con gli Enti territoriali interessati, assicurando così condivisione e partecipazione, come richiesto anche dall'art. 9 comma 7 del DLgs 155/2010.

In tale sede, vista la concomitanza del numero di superamenti annuali per il PM₁₀ e il superamento del valore obiettivo del BaP durante l'anno 2011 per l'area in esame, ai sensi all'art. 9 del D.Lgs 155/2010, il Tavolo di Lavoro ha deciso di predisporre un piano di azione integrato per B(a)P e PM₁₀ per riportare i livelli di qualità dell'aria in conformità ai limiti di Legge (ex D.Lgs. 155/10).

Il Tavolo, inizialmente convocato con gli Enti Locali, è stato poi allargato al Dipartimento di Prevenzione della ASL Taranto, al fine di valutare gli impatti sanitari correlati ai superamenti dei limiti della qualità dell'aria ambiente. In tale sede è stato ulteriormente rimarcato come, per le patologie di tipo respiratorio, nel territorio in esame ci possono essere i presupposti per la definizione di un quadro di pericolo dell'area di interesse.

Per quanto concerne, infatti, la valutazione degli impatti sanitari correlati ai superamenti dei limiti della qualità dell'aria ambiente, gli svariati studi epidemiologici di mortalità e morbosità, perizie, studi di biomonitoraggio sui metalli e sugli IPA finora prodotti convergono tutti a evidenziare l'esistenza di un quadro sanitario influenzato negativamente dalla presenza nell'area in oggetto di esposizioni di tipo sia occupazionale che ambientale, come esplicitato in dettaglio nel paragrafo 4.

In riferimento al quadro ambientale dell'area, sulla base dei risultati delle campagne di monitoraggio e degli studi effettuati da Arpa Puglia per la valutazione degli impatti ambientali sulla qualità dell'aria, è ormai accertato che l'area dei comuni di Taranto e Statte presenta criticità in relazione a sostanze inquinanti di cui è riconosciuta la dannosità per la salute umana.

Per quanto attiene al particolato (PM10), nell'anno 2011 è stato registrato un numero di superamenti del valore limite giornaliero superiore a quello indicato dal D.Lgs. 155/2010 nel sito di Via Machiavelli, nel Quartiere Tamburi. Inoltre, nel corso degli ultimi 3 anni, è risultato che il valore obiettivo di 1,0 ng/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 per la media annuale della concentrazione di Benzo(a)Pirene nel PM10 in aria ambiente, è stato sempre superato nella stazione sita in via Machiavelli. Nel 2009, tale valore medio annuale per il benzo(a)pirene è risultato pari a 1,31 ng/m³; nel 2010 il valore è risultato ancora maggiore (1,82 ng/m³) e, infine, nel 2011 tale concentrazione è risultata pari a 1,13 ng/m³.

A fronte di ciò, va considerato che l'area di interesse del presente piano, costituita dai comuni di Taranto e Statte, è caratterizzata dalla presenza di molteplici sorgenti emissive legate alle attività industriali, al porto, al riscaldamento e al traffico urbano ed extraurbano (lineare), con elevate emissioni di idrocarburi policiclici aromatici, benzo(a)pirene, diossine e PM10, come riportato dai dati delle banche dati emissive nazionali e internazionali e dal Registro INES/E-PRTR.

In particolare, per quanto concerne le emissioni diffuse industriali di PM10, queste sono legate prevalentemente allo stoccaggio all'aperto delle materie prime dei processi produttivi ivi presenti e alla movimentazione degli stessi, mentre le emissioni diffuse di BaP sono originate prevalentemente dalle attività industriali (processi a caldo) di particolari attività produttive presenti sul territorio considerato.

Per una valutazione congiunta dei risultati e la definizione delle iniziative da porre in essere alla luce delle nuove evidenze, va rimarcato che gli studi sull'inquinamento da BaP nel quartiere Tamburi indicano l'attività industriale delle cokeria quale principale sorgente di inquinamento, con un apporto di circa il 90% alla concentrazione media di benzo(a)pirene presente in atmosfera, mentre il restante carico emissivo è attribuibile alle altre attività di tipo antropico.

Nell'ambito delle attività di redazione del Piano di Risanamento, la Regione ha altresì predisposto, in pieno spirito collaborativo, un confronto con alcuni dei soggetti industriali coinvolti, per individuare delle proposte condivise, tese a ridurre le emissioni di B(a)P e di particolato in atmosfera.

A tal fine, in data 28/03/2012, 02/05/2012 e 14/05/2012 si sono tenuti degli incontri bilaterali tra soggetti istituzionali e soggetti privati.

Durante tali incontri, il Tavolo Tecnico ha rappresentato, in prima battuta, ai soggetti privati i risultati del su citato monitoraggio diagnostico e, nei successivi incontri, anche il risultato del Report tecnico di ARPA Puglia sulla modellistica diffusionale degli inquinanti primari nell'area di Taranto, con specifico focus sul PM10.

Il Tavolo Tecnico ha chiesto agli stessi, in quanto principali conoscitori del proprio ciclo produttivo, di fornire delle proposte operative e/o di esercizio degli impianti tese a ridurre le emissioni di BaP e di particolato in atmosfera, al fine di conseguire complessivamente gli obiettivi di conformità normativa ai sensi del D.Lgs. 155/2010 e della L.R. 3/2011.

A valle di quanto precedentemente esposto, sono individuate, nel presente piano, le prime misure di risanamento da applicare all'area industriale di Taranto – Statte, tese a riportare i livelli di qualità dell'aria nell'area del quartiere Tamburi al di sotto dei limiti prescritti dal D.Lgs. 155/2010.

1. Elementi Conoscitivi

1.1 Caratteristiche del territorio in esame

L'area industriale, nella quale sono localizzati i comuni di Taranto e Statte, è caratterizzata dalla presenza del polo industriale tarantino che nasce negli anni '60, con l'insediamento del centro siderurgico ILVA (ex. Italsider), realizzato a ridosso della città, di cui zona di lavorazione '*a caldo*' fu costruita accanto al quartiere Tamburi per risparmiare sui nastri trasportatori che trasferiscono la materia prima dal porto allo stabilimento mentre l'area '*a freddo*' fu invece collocata nel punto più distante dalla città. Un sistema di oltre 10 chilometri di nastri trasportatori, trasporta il materiale ferroso dalle banchine ai cosiddetti "*parchi minerari*", all'interno dello stabilimento ILVA. In seguito, all'area industriale, si sono aggiunti nuovi stabilimenti produttivi ad alto impatto ambientale come la raffineria ENI (ex. Agip) e la Cementir. Nel 1991 il Ministero dell'Ambiente ha dichiarato "*area ad elevato rischio ambientale*" un'area di 564 kmq, comprendente i comuni di Taranto, Cristiano, Massafra, Montemesola, Statte, dove abitano 263.614 persone. Oggi l'intera area industriale occupa una superficie pari a circa 1500 kmq.³.

L'area dei comuni di Taranto e Statte, oggetto del presente Piano, è caratterizzata da emissioni in atmosfera di particolare rilievo per la presenza di rilevanti complessi industriali, dell'area portuale e dell'area urbana.

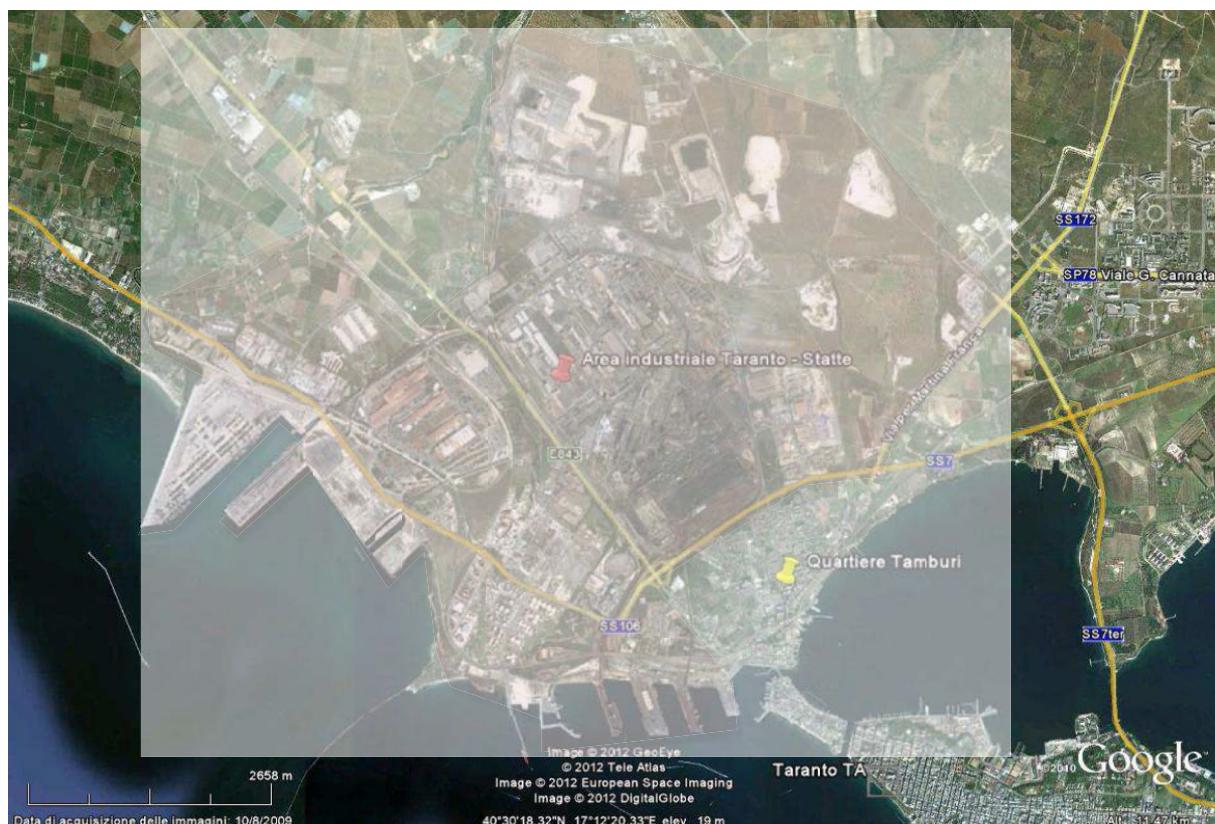


Figura. 1.1.1 Mappa Taranto Statte

³ Fonte PPTR Regione Puglia

I principali insediamenti industriali presenti sul territorio considerato sono i seguenti:

- lo stabilimento siderurgico ILVA;
- il cementificio CEMENTIR;
- la raffineria ENI;
- le due centrali termoelettriche ENIPOWER e TARANTO ENERGIA (ex. EDISON);
- i due inceneritori APPIA ENERGY e AMIU;
- le due discariche CISA e ITALCAVE.

Per quanto riguarda l'inceneritore APPIA ENERGY e la discarica CISA, entrambi rientrano nel territorio di Massafra, mentre l'inceneritore AMIU è divenuto attivo dopo il 2007 (anno di riferimento per l'inventario delle emissioni) ed il sito ITALCAVE è considerato come discarica e come sorgente diffusa.

Nel territorio sono, inoltre, presenti altri insediamenti di minore impatto emissivo quali, ad esempio: un impianto di depurazione gestito dal Comune di Taranto, un impianto di stoccaggio, imbottigliamento e distribuzione del GPL per uso domestico (In.Ca.Gal. Sud), un deposito di prodotti petroliferi (Perretti Petroli), uno stabilimento di produzione gas tecnici (ossigeno, azoto, argon) (SAPIO), ecc..

Dai dati della rete regionale della qualità dell'aria, le stazioni localizzate a ridosso del perimetro del quartiere Tamburi hanno rilevato superamenti delle concentrazioni di B(a)P e del numero massimo dei superamenti ammessi per il PM10 previsti dalla normativa vigente.

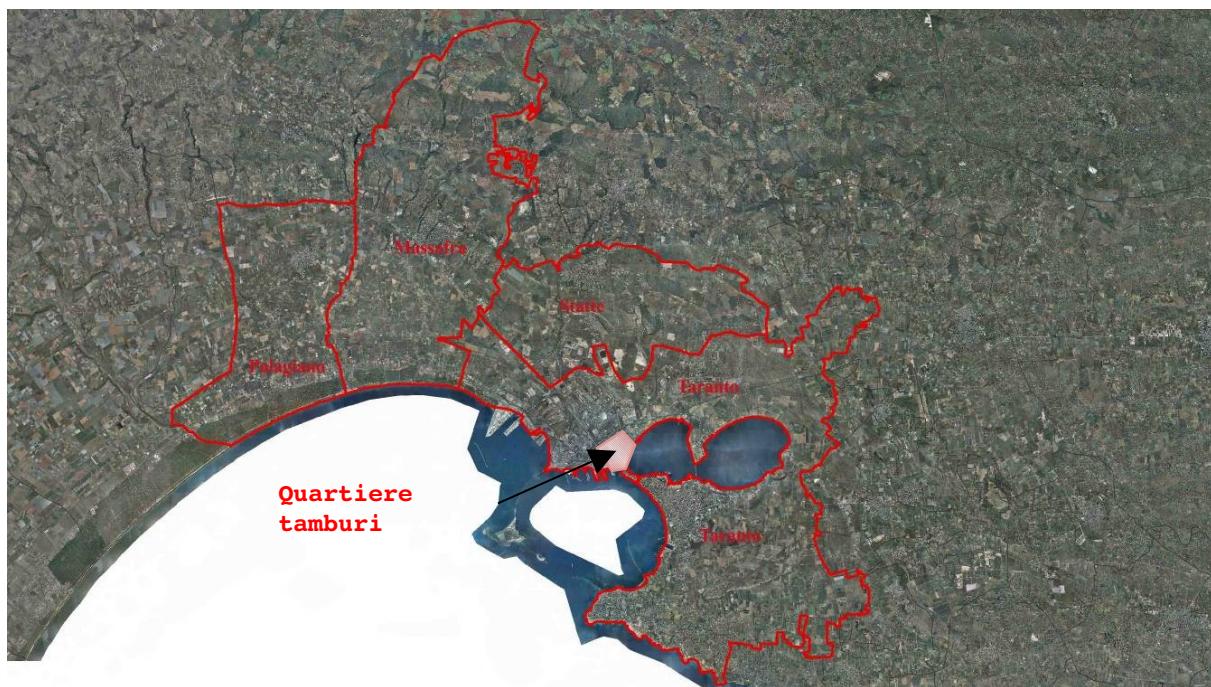


Fig 1.1.2 quartiere Tamburi; area di interesse per il piano di risanamento

1.2**Orografia e uso del suolo**

L'analisi dell'orografia e dei codici di uso del suolo sono stati valutati per un'area più ampia di quella strettamente di interesse (individuata nella figura che segue). I codici di uso del suolo sono definiti secondo una classificazione a 21 classi ricavata dalla classificazione standard internazionale CORINE a 44 classi (EEA Data Service), mediante accorpamento di alcune categorie, secondo la didascalia riportata sopra la figura. Sono evidenti le aree urbane ed industriali (colore arancione e grigio), le aree agricole (marroncino) e forestali (colore verde).

Il profilo topografico risulta essere sostanzialmente pianeggiante, a nord del dominio si rileva la presenza di un'area collinare con un'altezza massima pari a 400-500m s.l.m.⁴

1 - Urban fabric	11 - Coniferous forest
2 - Industrial, commercial and transport units	12 - Mixed forest
3 - Airports	13 - Natural grassland
4 - Other artificial surfaces	14 - Shrubs and heathland
5 - Arable land (non-irrigated)	15 - Beaches, dunes, and sand plains
6 - Rice fields	16 - Bare rock
7 - Permanent crops	17 - Sparsely vegetated areas
8 - Pastures	18 - Glaciers and perpetual snow
9 - Heterogeneous agricultural areas	19 - Inland wetlands
10 - Broad-leaved forest	20 - Coastal wetlands
	21 - Water bodies

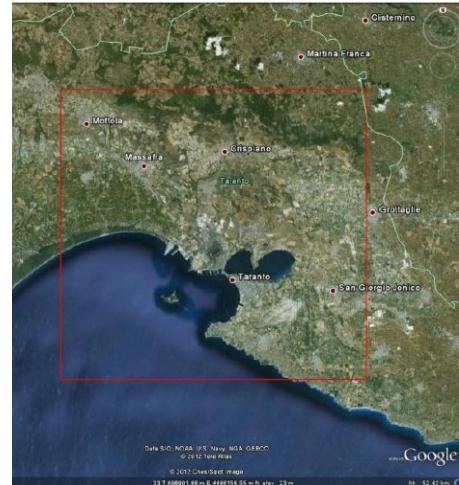
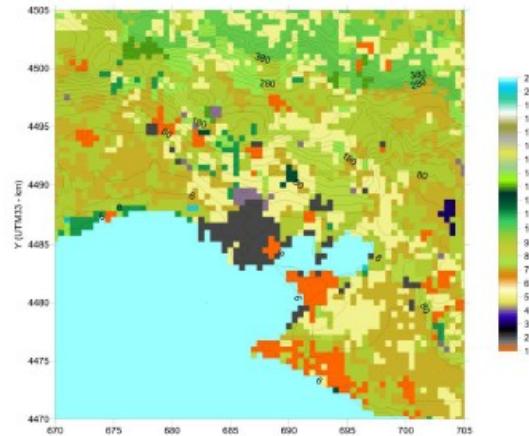


Fig 1.2.1 orografia e codici di uso del suolo

⁴ Report tecnico ARPA Puglia sulla modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto (aprile 2012)

1.3 Caratteristiche meteo-climatiche

Al fine di caratterizzare e comprendere i meccanismi fisico-chimici che sono alla base del trasporto e della dispersione degli inquinanti, in tale sezione si riporta una sintesi dell'analisi meteo climatica, riportata più estesamente in allegato, relativa ai principali parametri meteorologici rilevati al suolo nel quinquennio 2007-2011 presso alcune postazioni della rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Puglia.

In base ad una valutazione preliminare della rappresentatività meteorologica delle singole stazioni ovvero del fatto che le misure realizzate non fossero eccessivamente perturbate da effetti locali (es. canyon urbani, situazioni di blocco del movimento delle masse d'aria per presenza di ostacoli, ecc.), è stata selezionata come stazione relativamente alla quale realizzare la suddetta analisi la postazione "Capo San Vito", poiché in grado di ricostruire più correttamente rispetto alle altre le caratteristiche a mesoscala dell'atmosfera.

1.3.1 Analisi anemologica

In questa sezione vengono riportate le distribuzioni della direzione prevalente e della velocità del vento rilevate in prossimità del suolo presso la centralina "Capo San Vito" relativamente al quinquennio 2007-2011 (Fig.1.4.1), le velocità medie e massime per settore di vento (Fig.1.4.2) e la distribuzione in frequenza per classi di velocità (Fig.1.4.3). Al fine di evidenziare le circolazioni locali di brezza, che caratterizzano l'area in esame per la presenza della discontinuità terra mare, nelle figure successive si confrontano le rose dei venti relative al semestre invernale ed estivo (Fig.1.4.4 e Fig.1.4.5) e quelle relative alle ore notturne e diurne (Fig.1.4.6 e Fig.1.4.7). Al fine di evidenziare al meglio i settori di provenienza dei venti, le stesse rose sono state sovrapposte alla mappa dell'area realizzata con Google Earth.

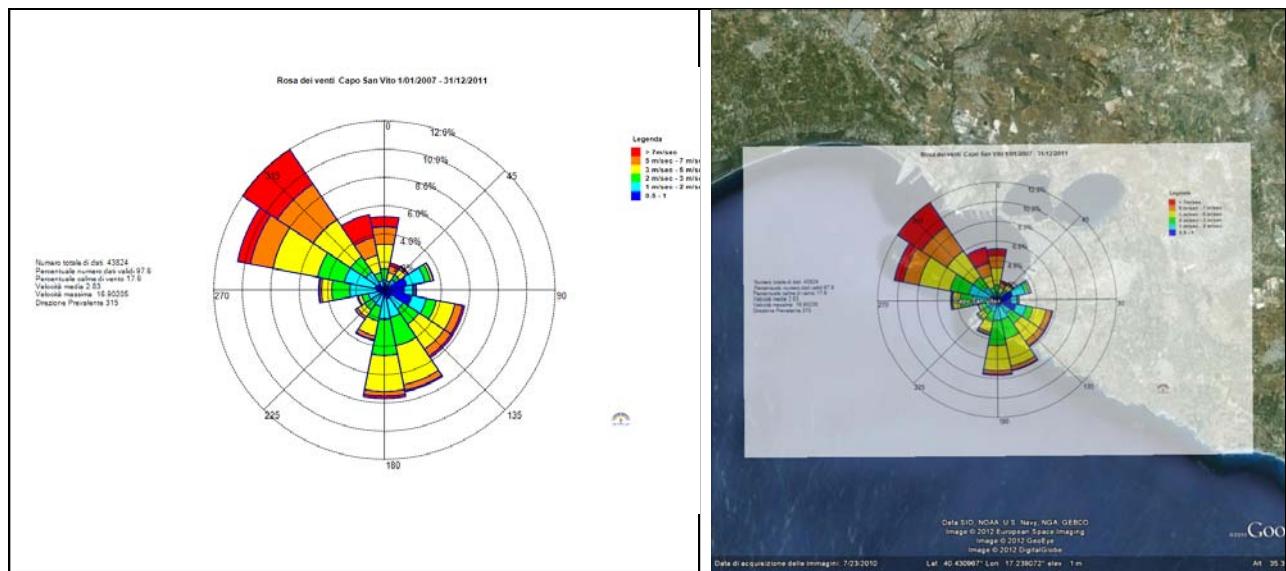


Fig. 1.3.1.1 Rosa dei venti relativa al quinquennio 2007-2011; a destra la rosa è sovrapposta su una mappa dell'area realizzata con Google Earth

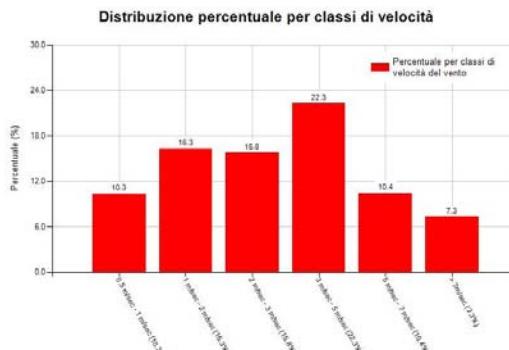
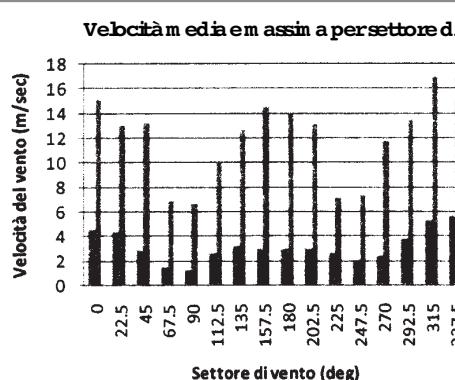


Fig. 1.3.1.2 Velocità media e massima per settore di provenienza del vento

Fig. 1.3.1.3 Distribuzione percentuale per classi di velocità

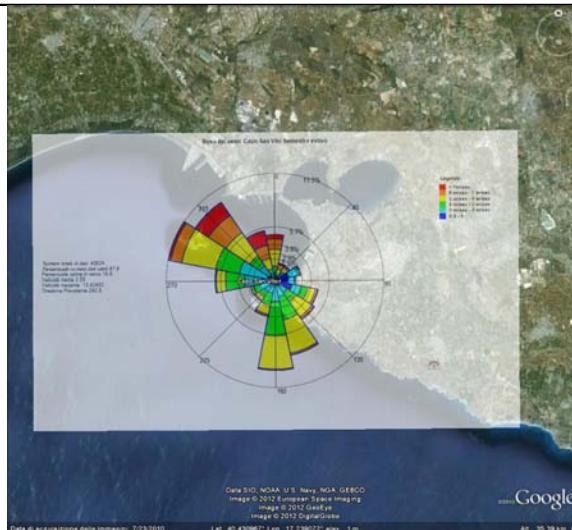
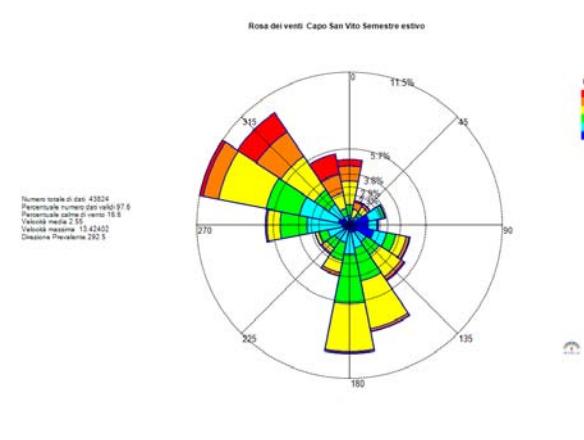


Fig. 1.3.1.4 Rosa dei venti relativo al semestre estivo; a destra la stessa rosa è sovrapposta su una mappa dell'area realizzata con Google Earth

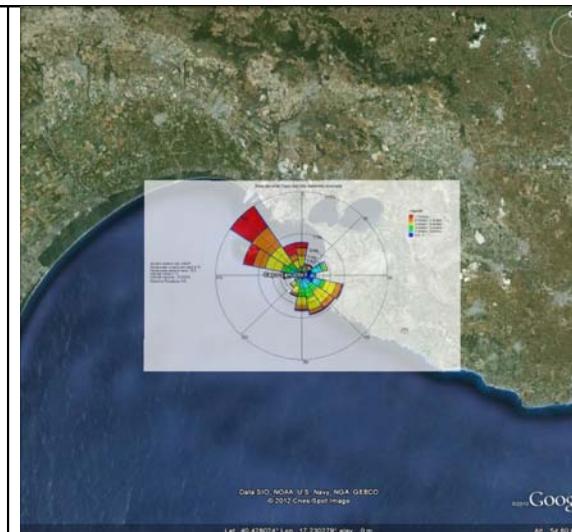
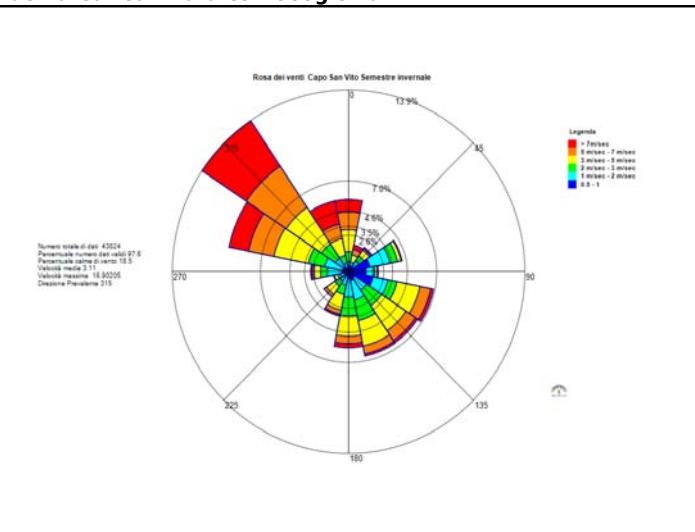


Fig. 1.3.1.5 Rosa dei venti relativo al semestre invernale; a destra la stessa rosa è sovrapposta su una mappa dell'area realizzata con Google Earth

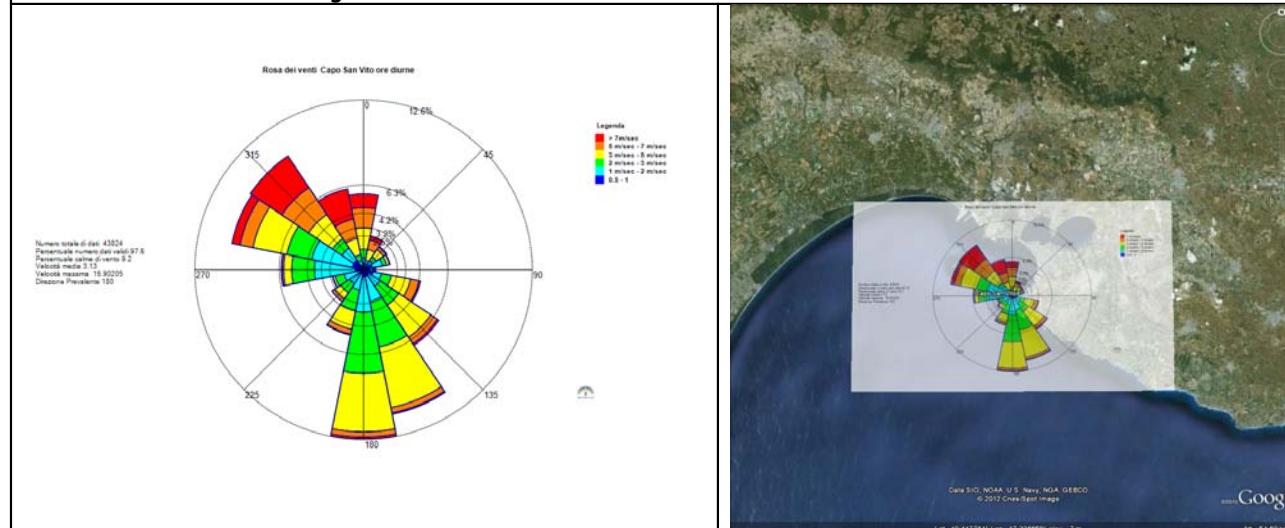


Fig. 1.3.1.6 Rosa dei venti relativo alle ore diurne; a destra la stessa rosa è sovrapposta su una mappa dell'area realizzata con Google Earth

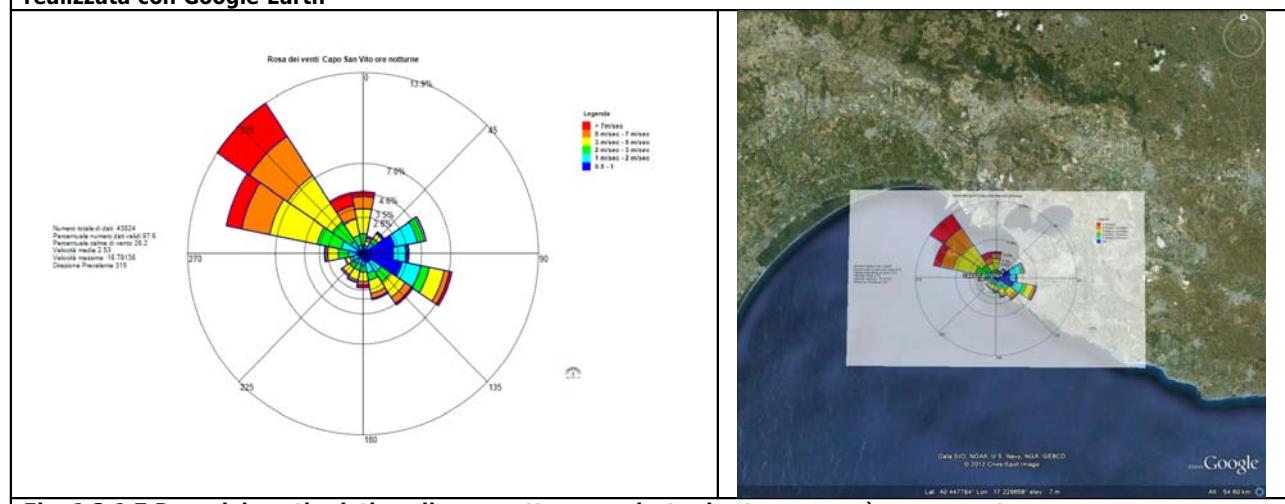


Fig. 1.3.1.7 Rosa dei venti relativo alle ore notturne; a destra la stessa rosa è sovrapposta su una mappa dell'area realizzata con Google Earth

L'analisi dei venti effettuata sui dati orari acquisiti nel quinquennio nella suddetta postazione evidenzia come direzione prevalente di provenienza del vento il settore NO (12%), seguito in ordine decrescente di frequenza di accadimento, dai settori ONO e S (con frequenza pari a circa il 10%).

Al settore NO contribuiscono venti sinottici di intensità elevata (mediamente pari a 5m/sec), ai settori ONO e S, caratterizzati rispettivamente da venti di intensità media pari a circa 4m/sec e 2m/sec, contribuiscono anche le circolazioni di brezza. La percentuale di calme di vento (intesa come le ore in cui la velocità è inferiore a 0.5 m/s) è pari al 17.6%; le velocità comprese tra i 0.5m/sec ed i 3 m/sec, tra i 3 e i 5m/sec e superiori ai 5m/sec si manifestano rispettivamente con una frequenza di accadimento pari al 42.4%, al 22.5% e al 17.7%.

I semestri estivo ed invernale sono caratterizzati da una diversa distribuzione di venti per la presenza nel semestre estivo delle circolazioni locali (in particolare dai settori ONO, O, OSO,SSO, S, SSE anche per la particolare collocazione della centralina posta su di un promontorio sul mare). A causa di tali circolazioni locali i venti del semestre estivo sono mediamente meno intensi rispetto al semestre invernale (2.6 m/sec nel semestre estivo e 3.1 m/sec nel semestre invernale), ma la percentuale di calme di vento del semestre

estivo è leggermente inferiore al caso invernale (16.6% del semestre estivo contro il 18.5% del semestre invernale). Le rose dei venti relative alle ore diurne e notturne e le distribuzioni orarie della direzione ed intensità del vento evidenziano il ciclo giornaliero indotto dalla forzante termica sul campo di vento. Di giorno sono particolarmente frequenti le brezze dal mare che determinano un'intensificazione della velocità del vento in particolare nelle ore centrali della giornata; di notte, oltre alla rilevante componente sinottica da NO, si rileva anche la presenza di venti deboli di contro brezza o brezza di terra dal settore NE.

1.3.2 Analisi delle variabili temperatura, radiazione globale, classe di stabilità, precipitazione, umidità relativa

a) Temperatura

Nelle Fig. 1.4.8-9 sono riportati i valori minimi e massimi orari relativamente ad ogni mese del quinquennio 2007-2011. Nelle Fig. 1.4.10 si riporta l'andamento della temperatura media mensile.

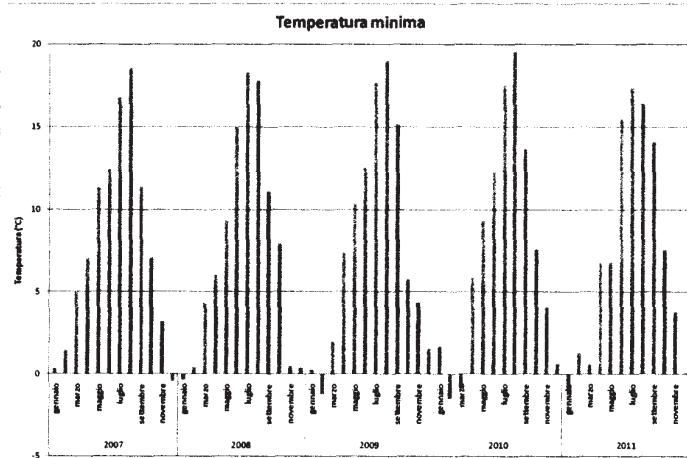


Fig. 1.3.2.1 Andamento della temperatura minima mensile

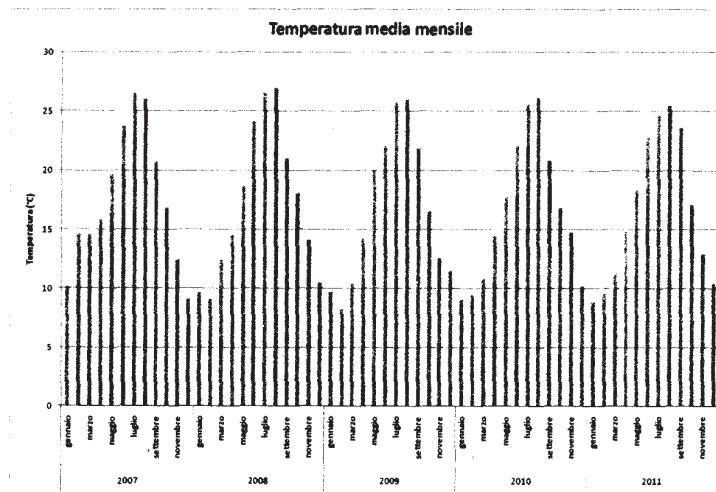


Fig. 1.3.2.2 Andamento della temperatura media mensile

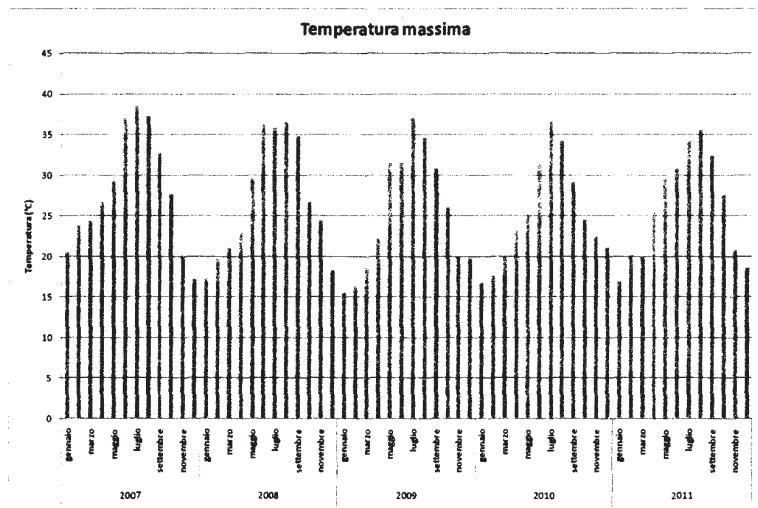


Fig. 1.3.2.4 Andamento della temperatura massima mensile

Nel febbraio 2010 è stata misurata la temperatura oraria più bassa pari a -1.5°C. Il valore massimo orario è stato osservato nel mese luglio 2007 (pari a 38.5°C). Relativamente alle medie mensili il valore più basso è stato registrato nel mese di febbraio 2009 (8.2°C) ed il valore più elevato nell'agosto 2008 (27°C).

b) Radiazione solare globale

La radiazione solare è uno dei parametri meteorologici che ha maggiore influenza sulla temperatura poiché è la misura della quantità di energia solare che arriva al suolo. I fattori che influenzano i valori della radiazione solare sono la stagione, la nuvolosità e la posizione del sole rispetto al punto di misura.

Nella figura 1.11 si riportano i valori di radiazione solare integrale elaborati su base mensile.

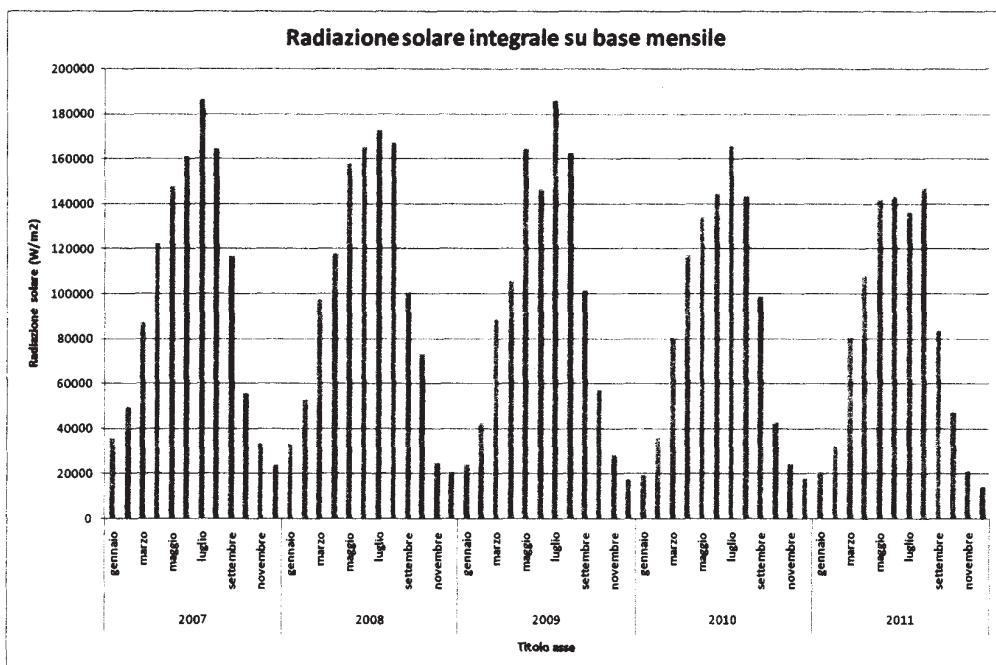


Fig. 1.3.2.5 Andamento della radiazione solare integrale elaborata su base mensile

c) Classe di stabilità atmosferica

Particolarmente importante dal punto di vista della diffusione atmosferica delle sostanze inquinanti immesse in atmosfera è la classe di stabilità atmosferica. E' un parametro che rappresenta, seppure in termini qualitativi, il grado di turbolenza dell'atmosfera e pertanto costituisce un'informazione di grande rilevanza in quanto permette di descrivere le capacità dispersive dell'atmosfera. In particolare le classi, denominate A, B, C (o equivalentemente 1, 2, 3) rappresentano le situazioni diurne convettive (o instabili), favorevoli sia al rimescolamento degli inquinanti che all'innescarsi di fenomeni di fumigazione a seconda della tipologia di sorgenti emissive. La classe D si riferisce a quelle situazioni (stabili o convettive) prossime all'adiabaticità, le classi notturne E ed F corrispondono alle situazioni stabili. Per il calcolo della stabilità atmosferica è stato utilizzato l'algoritmo irraggiamento – vento. Per questo parametro sono state calcolate, e riportate nelle figure 1.12-13-14, la distribuzione in frequenza delle classi di stabilità atmosferica relativa all'intero quinquennio, la distribuzione in frequenza relativa al semestre estivo ed invernale, la distribuzione in frequenza relativa all'ora solare locale e le rose dei venti per ogni classe di stabilità al fine di caratterizzare la relativa distribuzione dei venti.

Distribuzione di frequenza delle classi di stabilità

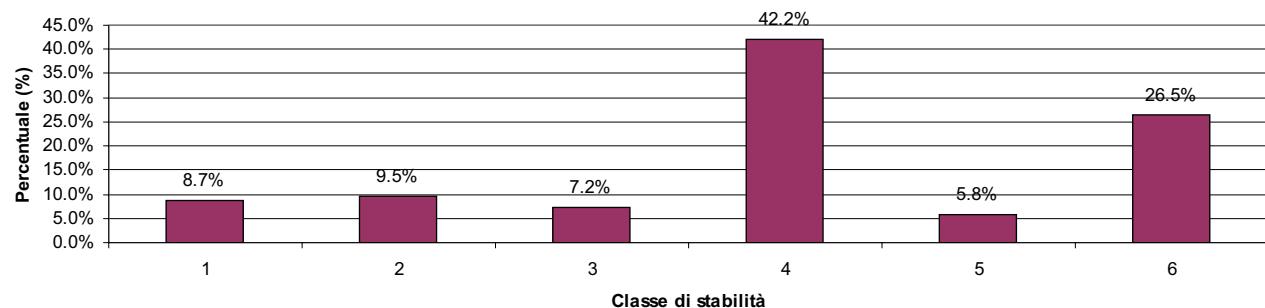


Fig. 1.3.2.6 Distribuzione in frequenza delle classi di stabilità atmosferica relativamente al quinquennio 2007-2012

Distribuzione in frequenza per semestre della classe di stabilità atmosferica

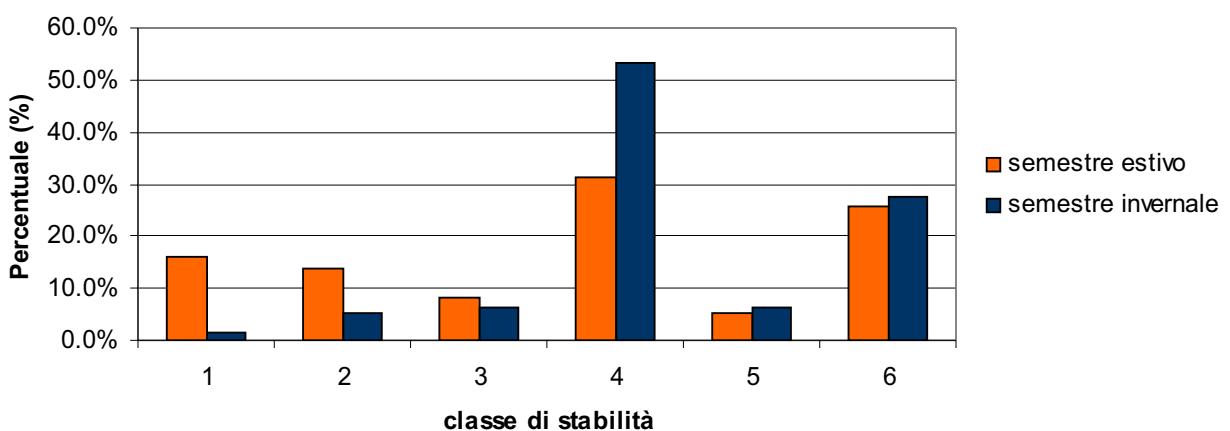


Fig. 1.3.2.7 Distribuzione in frequenza delle classi di stabilità atmosferica relativamente al semestre estivo ed invernale.

Dalle figure precedenti si deduce la prevalenza delle condizioni di neutralità atmosferica (classe 4 – 42.2% dei casi) e di situazioni caratterizzate da condizioni fortemente stabili (classe 6 – 26.5% dei casi).

La distribuzione in frequenza delle classi relative al semestre estivo ed invernale evidenzia, come atteso, un sensibile aumento nel semestre estivo delle classi convettive A e B ed una equivalente riduzione della classe D. Le frequenze delle classi stabili 5 e 6 è sostanzialmente simile nei due semestri.

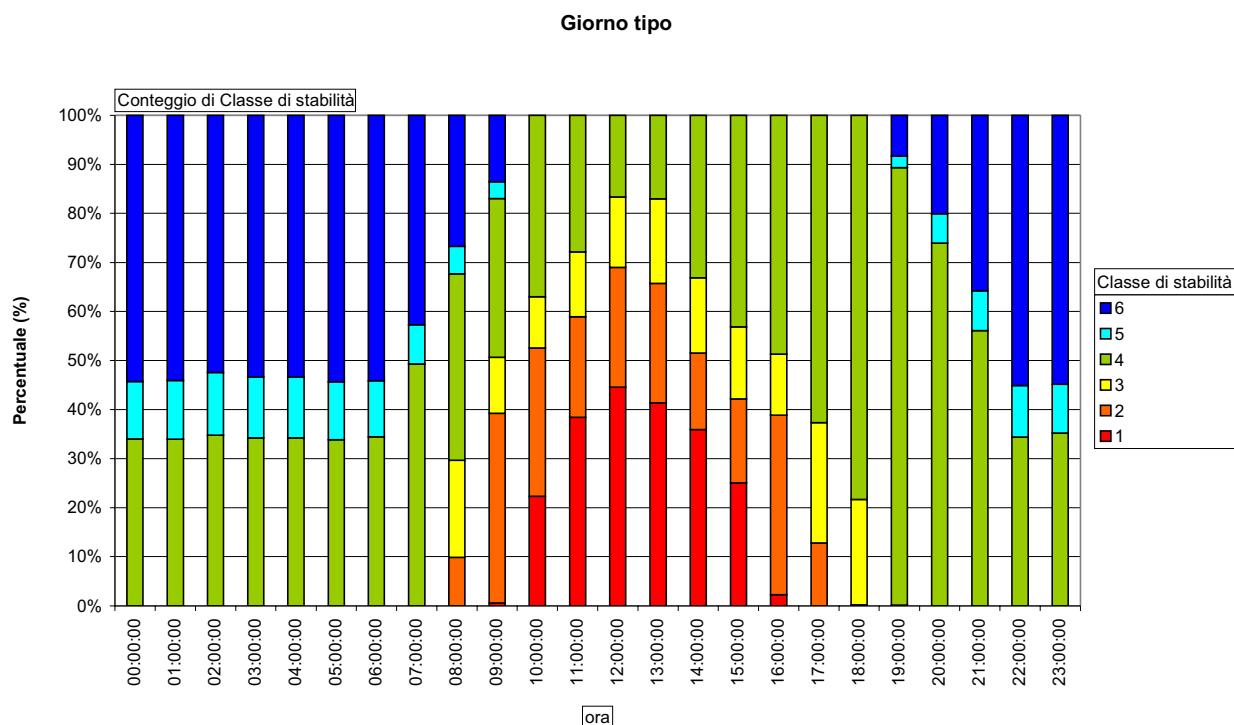


Fig. 1.3.2.8 Distribuzione in frequenza delle classi di stabilità atmosferica relativamente alle ore solari locali.

La distribuzione in frequenza delle classi di stabilità relativamente alle ore solari locali (o giorno tipo) rivela la caratteristica presenza di condizioni stabili o neutre durante le ore notturne seguite, successivamente al sorgere del sole anche a causa dell'instaurarsi di condizioni maggiormente convettive, da situazioni più instabili (in particolare durante le ore centrali della giornata). Successivamente al tramonto si ripristinano le condizioni di maggiore stabilità tipiche delle ore notturne.

d) Precipitazione

Nelle Fig. 1.15 e Fig. 1.16 si riporta il dato di precipitazione cumulata su base annuale e su base mensile relativamente al quinquennio 2007-2011.

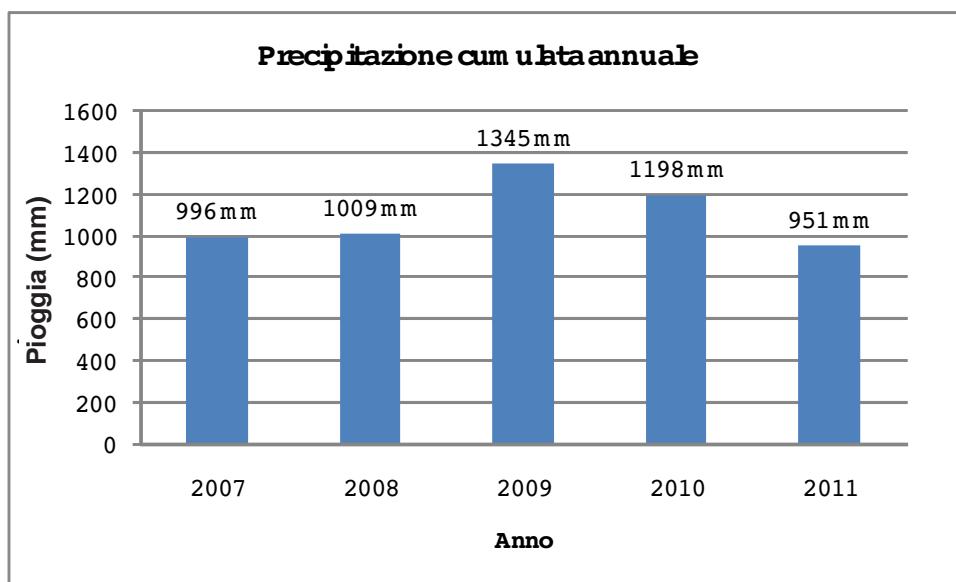


Fig. 1.3.2.9 Precipitazione cumulata per anno

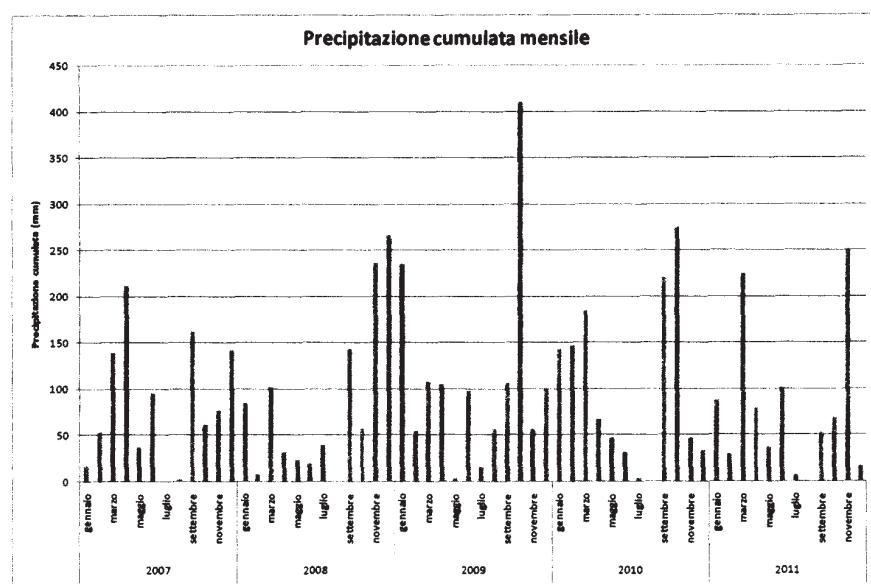


Fig. 1.3.2.10 Precipitazione cumulata per mese

L'anno più piovoso è risultato essere il 2009 con un quantitativo totale pari a 1345mm; il mese più piovoso è stato ottobre 2008 con un quantitativo cumulato pari a 41mm.

e) Umidità relativa

Nella Fig. 1.17 si riporta il giorno tipo relativo al semestre estivo ed invernale dell'umidità relativa. Come atteso, il semestre estivo presenta valori inferiori di umidità rispetto al semestre invernale.

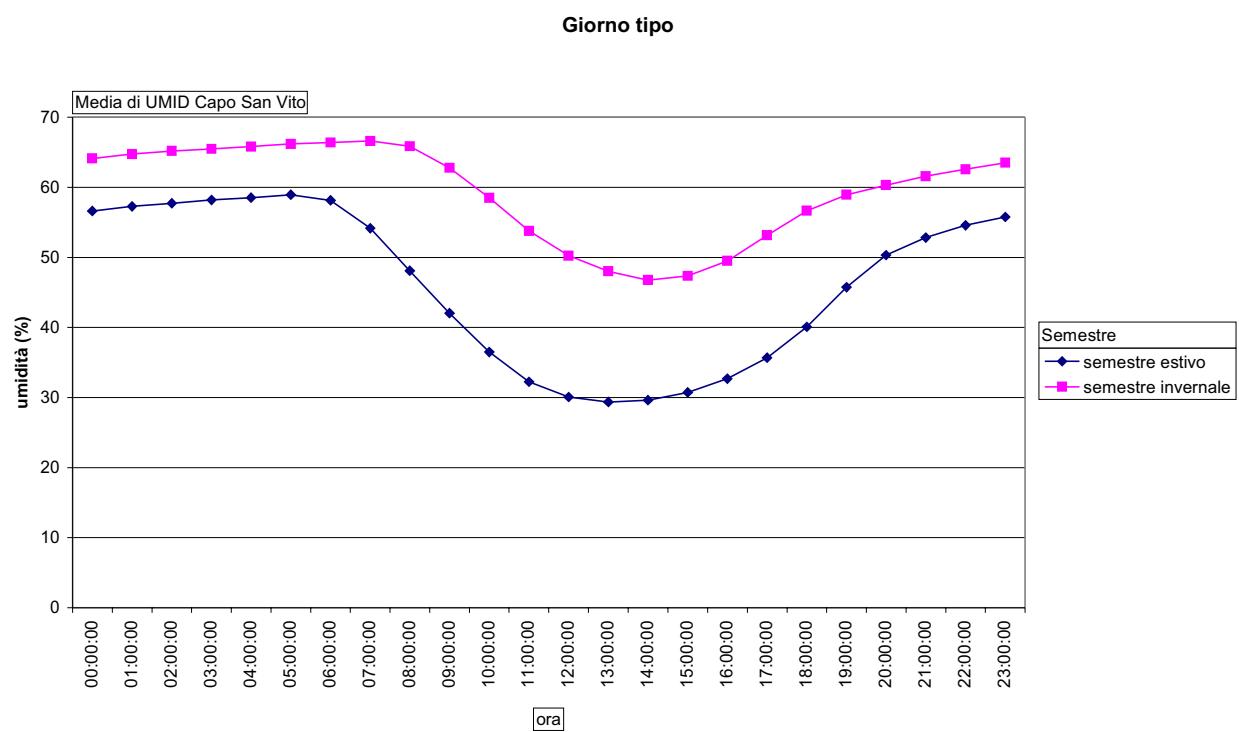


Fig. 1.3.2.11 Giorno tipo per semestre estivo ed invernale

1.4 Analisi delle sorgenti emissive presenti come da inventario INEMAR 2007

Al fine di fornire un quadro di riferimento emissivo completo dell'area da risanare cioè dell'area di applicazione delle misure del presente piano, si riportano i dati dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR Puglia) riferiti all'anno 2007 per Taranto e Statte.

L'analisi delle sorgenti di emissioni è stata effettuata utilizzando il DB INEMAR ovvero l'inventario delle emissioni in atmosfera regionale, per l'anno 2007, su elaborazione Arpa Puglia (Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia - Inventario 2007 - rev. 1).

L'inventario 2007 è stato opportunamente dettagliato ed integrato da dati specifici e da una serie di informazioni necessarie alla caratterizzazione spaziale e temporale relativa al focus sul territorio Tarantino. Sono state individuate le sorgenti emissive definite nell'ambito delle codifiche internazionali (SNAP, Corinair) che raggruppano le fonti nei seguenti macrosettori (Tab. 1.4.1.).

Tab. 1.4.1. Emissioni totali annue ripartite per Macrosettore per l'area indagata⁶

Macrosettori	PM10 (t)	PTS (t)	PCDD- PCDF (mg) ⁷	BaP (kg) ⁸	IPA- CLTRP (kg) ⁹
(1) Produzione energia e trasformazione combustibili	399,18	591,62	793,32	81,03	173,11
(2) Combustione non industriale	33,71	35,12	22,14	N.D.	28,77
(3) Combustione nell'industria	1685,92	3706,07	101274,73	25,92	164,33
(4) Processi produttivi	2565,96	3975,75	24833,61	2488,69	3204,47
(5) Estrazione e distribuzione combustibili	170,03	472,29	N.D.	N.D.	N.D.
(6) Uso di solventi	0,12	0,14	N.D.	N.D.	N.D.
(7) Trasporto su strada	130,08	154,49	N.D.	N.D.	7,06
(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	404,37	404,37	N.D.	N.D.	N.D.
(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	70,14	100,18	1,28	N.D.	N.D.
(10) Agricoltura	9,53	13,62	N.D.	N.D.	N.D.
(11) Altre sorgenti e assorbimenti	88,26	136,41	16,05	N.D.	N.D.
Totali	5557,29	9590,06	126941,13	2595,65	3577,74

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia - Inventario 2007 rev. 2.

⁵ Il principale riferimento metodologico per la redazione dell'inventario delle emissioni in atmosfera è rappresentato dal progetto europeo CORINAIR. Tale metodologia definisce in che modo devono essere raccolte ed organizzate le informazioni relative alle emissioni inquinanti, sia naturali che antropiche, e come deve essere effettuato il calcolo delle stime delle emissioni affinché queste siano confrontabili e rappresentative della realtà locale a cui si riferiscono.

⁶ I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni). L'area di inquadramento è costituita dai comuni di Taranto e Statte.

⁷ I dati riportati sono derivati da misure, dichiarazioni delle aziende e/o stime (ove esistenti i fattori di emissione specifici), pertanto non rappresentano la totalità delle attività emissive a livello territoriale.

⁸ Gli IPA-CLTRP (o IPA-4) fanno riferimento alla convenzione internazionale sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza nella quale si considera la somma dei seguenti quattro idrocarburi: benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-cd)pirene

Per una maggiore fruizione e cognizione dei dati, gli stessi, sono stati raggruppati per compatti emissivi così come riportato nella tabella seguente, inoltre, per due tipologie di inquinanti (PM10 e sommatoria di IPA 4 CLTRP - *benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-cd)pirene*) sono state rappresentate le quote emissive relative rispetto al totale considerato (Fig. 1.5.2.).

Tab. 1.4.2. Emissioni totali annue ripartite per compatti 8 per l'area indagata

Comparti	PM10 (t)	PTS (t)	PCDD-PCDF (mg) ⁽⁹⁾	BaP (kg) ⁽⁹⁾	IPA-CLTRP (kg) ⁽⁹⁾⁽¹⁰⁾
Energia	233,75	343,92	30,12	0,04	N.D.
Industria	4417,43	7929,68	126871,54	2595,61	3541,91
Riscaldamento	33,71	35,12	22,14	N.D.	28,77
Agricoltura	9,53	13,62	N.D.	N.D.	N.D.
Trasporti Stradali	130,08	154,49	N.D.	N.D.	7,06
Altri Trasporti	404,37	404,37	N.D.	N.D.	N.D.
Rifiuti	70,14	100,18	1,28	N.D.	N.D.
Altro	258,29	608,70	16,05	N.D.	N.D.
Totali	5557,29	9590,06	126941,13	2595,65	3577,74

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia - Inventario 2007 rev. 2.

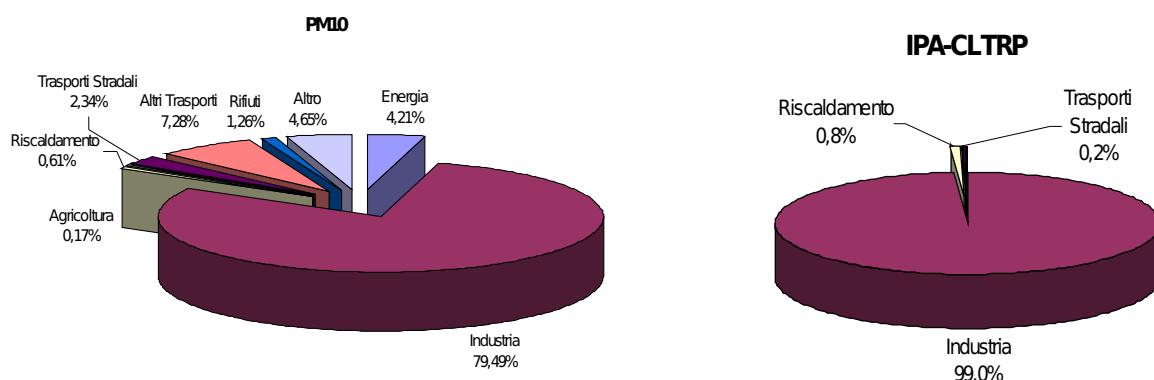


Fig. 1.4.1. Quote percentuali relative ai vari compatti per alcuni inquinanti considerati (PM10 e IPA4-CLTRP)

Dalle tabelle e dai grafici si nota come, per quanto riguarda le polveri, la distribuzione di emissione tra i vari compatti segue essenzialmente quest'ordine: industria (attività emissiva principale con > ¾ di emissione sul totale), altri trasporti (porti, ferrovie, off road), altre sorgenti (naturali), energia, trasporti stradali, ecc. Il quadro emissivo dei microinquinanti (PCDD/F; IPA 4 e BaP), per il territorio in esame, è invece essenzialmente attribuibile all'industria (ca. 99%) con minime e poco significative quote stimate provenienti dai compatti riscaldamento e trasporti.

1.4.1 Sorgenti industriali – emissioni convogliate

Scendendo nel dettaglio, per quanto concerne le emissioni convogliate derivanti dalle sorgenti industriali è stato possibile interrogare il DB INEMAR Puglia, per l'anno 2007. Sono stati analizzati allo scopo i dati delle aziende ILVA, CEMENTIR, ENI e di altre aziende presenti comunque nell'area di studio di Taranto.

Tab. 1.4.1.1. Emissioni annue da sorgenti puntuali⁸

AZIENDE	PM10 (t)	PTS (t)	PCDD-PCDF (mg) ⁽⁹⁾	BaP (kg) ⁽⁹⁾	IPA-CLTRP (kg) ⁽⁹⁾
CBMC Srl	0,12	0,49	0,85	N.D.	N.D.
CEMENTIR S.p.A.	21,24	33,12	13,62	N.D.	N.D.
EDISON - TA	190,04	282,82	19,17	0,04	N.D.
ENI S.p.A.	86,21	89,26	N.D.	N.D.	N.D.
ENIPOWER S.p.A.	43,71	61,10	10,95	N.D.	N.D.
ILVA S.p.A.	4446,22	8205,44	119639,99	2595,61	3541,91
Totali	4787,54	8672,23	119684,59	2595,65	3541,91

In particolare si nota da questa tabella, meglio esplicitata dal grafico seguente, la ripartizione del contributo alle emissioni di polveri (PM10) tra le diverse aziende considerate per l'anno 2007 nell'area in esame.

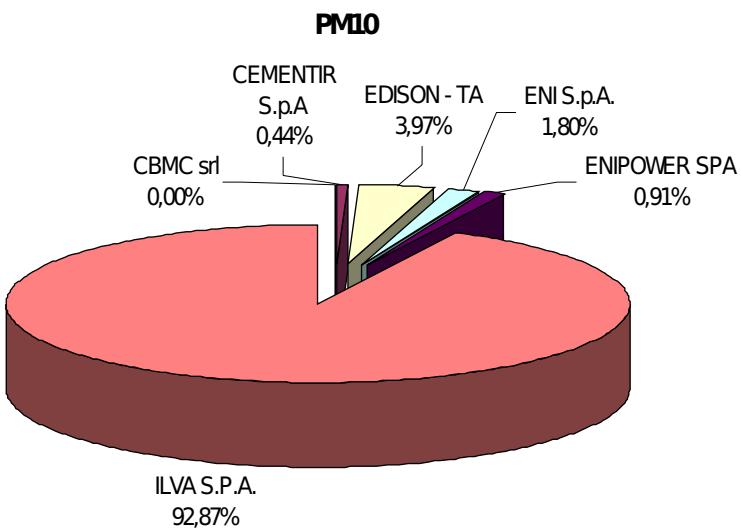


Fig. 1.4.1.2. Quote percentuali emissive di PM10 relative alle varie industrie considerate nell'area in esame

La tabella mostra, inoltre, i livelli emissivi di BaP dalla quale si evince come più del 99% di emissione annua, per l'area industriale considerata, provenga dal complesso siderurgico.

1.4.2 Sorgenti industriali – emissioni diffuse (fuggitive)

Il quadro delle emissioni diffuse di PM10 è stato analizzato sulla base dell'Allegato 2 al presente piano. E' bene sottolineare che il quadro emissivo delle sorgenti diffuse è stato modellato con maggiore precisione per gli stabilimenti Ilva e Cementir in quanto si dispone di maggiori informazioni.

Sono state individuate delle potenziali aree sorgenti di emissioni di polveri fuggitive.

Nel caso dell'ILVA, per tali aree, corrispondenti a zone destinate a parco di stoccaggio di materiali (aree parchi Ilva) o cave di calcare, sono state stimate le emissioni di polveri dovute a fattori quali l'azione di erosione da parte del vento sulle superfici esposte (cumuli materiali), l'attività di trasporto (nastri) e il carico e scarico del materiale da mezzi.

L'area parchi comprende il parco minerale, il parco fossile, il parco omogeneizzazione minerale ed il parco loppa. Nelle vicinanze della cava annessa allo stabilimento è ubicato, inoltre, il reparto PCA (preparazione

del calcare che è sottoposto ad operazioni di frantumazione e vagliatura per prepararlo all'impiego nella produzione dell'agglomerato e della calce).

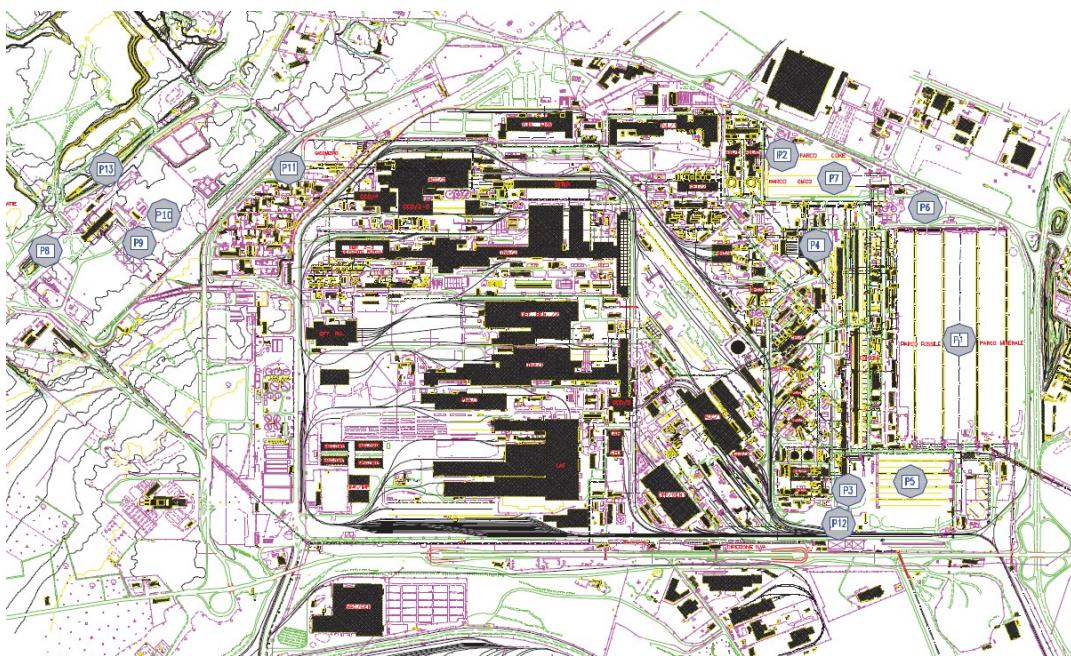


Fig. 1.4.2.1 Stralcio della planimetria del complesso siderurgico con indicazione delle aree parchi e cave annesse ed evidenza dei percorsi (nastri) con cui i materiali prelevati dall'area portuale vengono trasportati nelle aree parchi e al resto dell'impianto

Per lo stabilimento ILVA sono state pertanto individuate, quali principali fonti emissive diffuse:

- l'erosione eolica dei cumuli nei parchi
- la movimentazione stradale
- la caduta di materiale nel trasporto nastri
- la caduta nel carico/scarico di materiale stoccati

Le emissioni diffuse sono state valutate per il 2005, 2007 e 2010.

Tab. 1.4.2.2. Quadro sinottico delle emissioni diffuse stimate per gli anni 2005, 2007 e 2010 per lo stabilimento Ilva

	PTS (t/a)		
	2005	2007	2010
Emissioni diffuse da erosione eolica:	50,58	53,58	40,32
Movimentazione stradale:	64	67,80	51,01
Caduta nel trasporto nastri:	293	193,06	38,74
Caduta nel carico/scarico:	149	157,84	118,76
Totali	556,58	472,29	248,83
	PM10 (t/a)		
	2005	2007	2010
Emissioni diffuse da erosione eolica:	18,21	19,29	14,51
Movimentazione stradale:	23,04	24,41	18,36
Caduta nel trasporto nastri:	105,48	69,50	13,95
Caduta nel carico/scarico:	53,64	56,82	42,76
Totali	200,37	170,02	89,58
	PM2.5 (t/a)		
	2005	2007	2010
Emissioni diffuse da erosione eolica:	6,07	6,43	4,84
Movimentazione stradale:	7,68	8,14	6,12
Caduta nel trasporto nastri:	35,16	23,17	4,65

Caduta nel carico/scarico:	17,88	18,94	14,25
Totali	66,79	56,67	29,86

Nella tabella in basso sono riportati, invece, i dati stimati di emissione diffusa relativa allo stabilimento Cementir.

Tab. 1.4.2.3. Quadro delle emissioni diffuse stimate, anno 2007, per lo stabilimento Cementir

	Cementir		
	PTS (t/a)	PM10 (t/a)	PM2.5 (t/a)
Emissioni diffuse	4,66	3,86	0,39

Per lo stabilimento Cementir sono state valutate, 4,66 ton/anno di emissioni diffuse di polveri totali (dato derivante dallo studio del gestore – metodica EPA AP-42 - relazione tecnica AIA – pp. 36).

1.4.3 Traffico stradale

Le principali infrastrutture di trasporto dell'area in oggetto sono:

1. la strada statale Jonica SS106, che collega le città di Taranto e Reggio Calabria;
2. la strada statale 100 Bari –Taranto;
3. la strada statale SS7.

Tab. 1.4.3.1 Emissioni dal comparto trasporto stradale (traffico diffuso + lineare)

Comparti	PM10 (t)	PTS (t)	DIOX (TCDDe) (mg) ⁽⁹⁾	BaP (kg) ⁽⁹⁾	IPA-CLTRP (kg) ⁽⁹⁾⁽¹⁰⁾
Trasporti Stradali ambito urbano (Diffuso)	62,23	72,66	N.D.	N.D.	2,80
Trasporti Stradali extraurbano (Lineare)	67,84	81,82	N.D.	N.D.	4,26
Totali	130,08	154,49	N.D.	N.D.	7,06

Fonte ed elaborazione: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia - Inventario 2007 rev. 2.

Le emissioni dovute al traffico sono state stimate con l'applicazione rigorosa del modello COPERT IV (COmputer Programme to calculate Emissions from Road Transport), indicato dalla metodologia CORINAIR (EEA)9. La metodologia prevede il calcolo delle emissioni a partire da fattori di emissione per categorie di veicoli, in determinate condizioni di traffico, in funzione del combustibile, ecc. In tabella sono stati separati i contributi alle emissioni del traffico diffuso (inteso come urbano e quindi caratterizzato da condizioni particolari) e del traffico lineare (extraurbano). Di seguito un esempio di mappa (shape file) di emissione di PM10 relativo al traffico lineare applicato sul grafo stradale regionale.

⁹ Tale modellazione viene ampiamente descritta nel Report tecnico ARPA Puglia sulla modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto (aprile 2012)

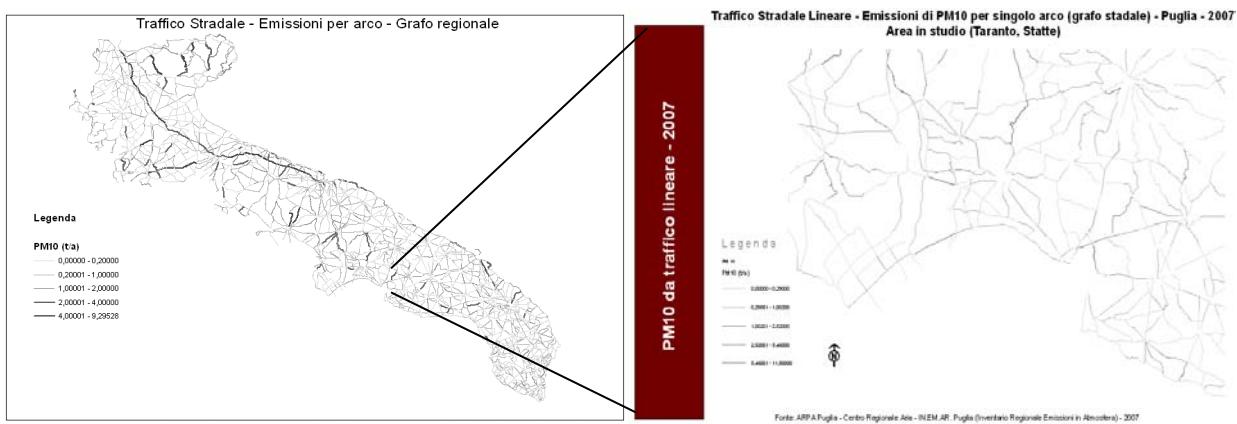


Fig. 1.4.3.2. Emissioni di PM10 da trasporto stradale (traffico lineare)

A supporto di eventuali scelte programmatiche e/o misure di contenimento delle emissioni da traffico nell'area in esame, di seguito si espongono una serie di dati e stime riguardanti i flussi di traffico e ai relativi contributi al PM10 e BaP.

In Tab. 1.4.3.3 è riportata la stima del traffico medio giornaliero dei mezzi pesanti sulle principali direttive extraurbane che intercettano l'area industriale in esame (SS7; SS100; SS106).

Tab. 1.4.3.3 Flussi di traffico medio giornaliero di mezzi pesanti sulle principali direttive da/per Taranto

Nome Strada	Direzione		FLUSSO (veicoli/giorno)	
	Da	A	TGM (Mezzi Pesanti)	Località
SS 100	Taranto	Bari	1161	Mottola
SS 100	Bari	Taranto	1222	Mottola
SS7	Taranto	Massafra	1160	Taranto
SS7	Massafra	Taranto	1356	Taranto
SS106	Taranto	Reggio C.	1370	Lido Azzurro
SS106	Reggio C.	Taranto	1309	Lido Azzurro
SS7	Taranto	Brindisi	1094	Grottaglie
SS7	Brindisi	Taranto	1260	Grottaglie

Fonte: Regione Puglia - Indagine traffico - 2007

A partire da tali dati sono state sviluppate le stime relative al contributo del traffico extraurbano di mezzi pesanti lungo gli archi stradali che scorrono lungo l'area industriale e il quartiere tamburi. In particolare se si considerano gli archi stradali in figura la stima delle emissioni di PM10 e BaP per gli archi considerati (lunghezza tratto ca. 3 km) è riportata nella tabella seguente dove vi è una ripartizione dei mezzi per classe (Euro 0,1, ecc.).

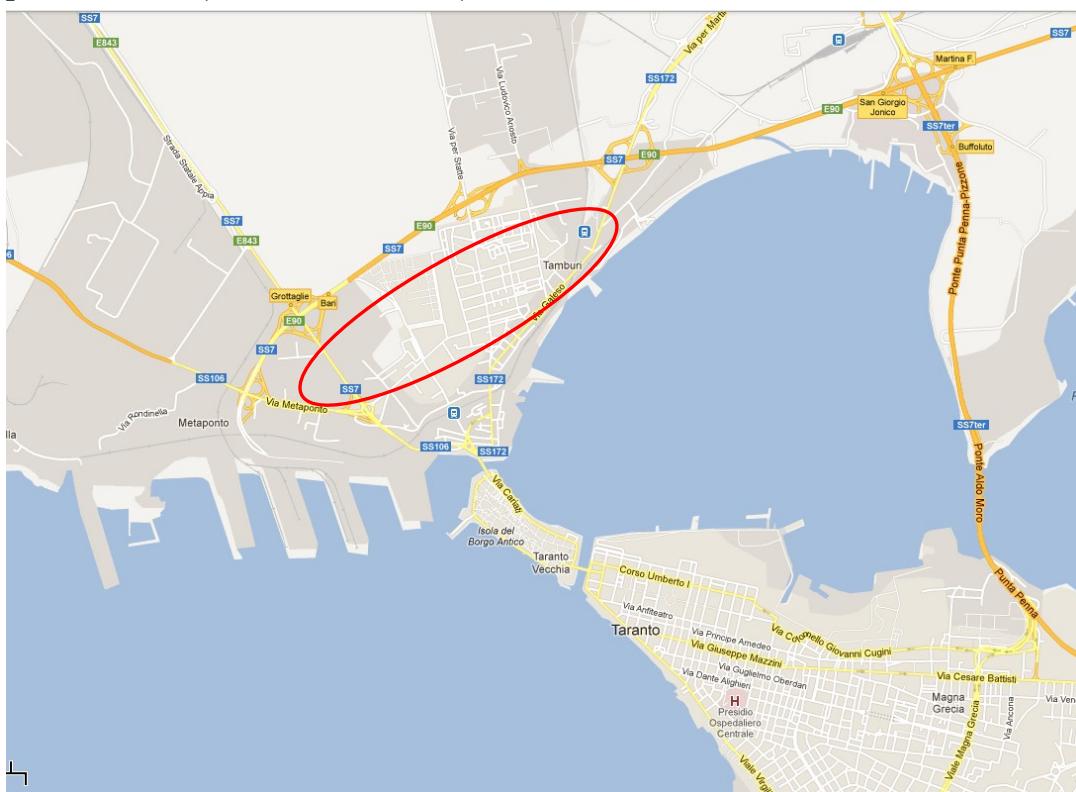


Figura 1.4.3.4 Archi stradali considerati tra l'area industriale ed il quartiere Tamburi di Taranto

Dalla Tabella successiva si evince il contributo considerevole attribuibile alle classi di veicoli euro 0, 1, 2 rispetto ai mezzi relativamente recenti (Euro 4,5).

Tab. 1.4.3.5 Flussi di traffico pesante lungo gli archi stradali considerati e relative emissioni di PM10 e BaP

Traffico medio giornaliero (TGM) - MEZZI PESANTI>3,5t	BaP	PM10	
Flusso veicoli pesanti/giorno	Classe veicolo	mg/anno	kg/anno
346	Conventional (Euro 0)	340,59	232,79
37	HD Euro I - 91/542/EEC Stage I	36,46	17,69
88	HD Euro II - 91/542/EEC Stage II	87,46	18,36
58	HD Euro III - 2000 Standards	57,48	14,60
10	HD Euro IV - 2005 Standards	9,47	1,20
2	HD Euro V - 2008 Standards	0,94	0,05
0	HD Euro VI	-	-

Fonte ed elaborazione: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria

Più in generale si può definire il contributo percentuale alle emissioni di BaP e PM10 dei mezzi pesanti (>3,5t) in ambito urbano (traffico diffuso) in funzione della categoria veicolare individuata dalle direttive europee. Nella tabella successiva una sintesi della stima delle percentuali emissive per categoria di mezzo pesante sul totale generale dovuto al traffico veicolare. Si evince come le quote percentuali emissive maggiori sono attribuibili ai mezzi obsoleti (Euro 0,1,2).

Tab. 1.4.3.6- Stima di emissione BaP e PM10 sul totale annuale (ambito urbano)

MEZZI PESANTI>3,5t		BaP (quota % sul totale)	PM10 (quota % sul totale)
Categorie	Conventional (Euro 0)	3,47%	14,25%
	HD Euro I - 91/542/EEC Stage I	0,37%	1,16%
	HD Euro II - 91/542/EEC Stage II	0,89%	1,88%
	HD Euro III - 2000 Standards	0,59%	1,10%
	HD Euro IV - 2005 Standards	0,10%	0,09%
	HD Euro V - 2008 Standards	0,01%	0,01%
	HD Euro VI	-	-

Fonte ed elaborazione: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria

1.4.4 Riscaldamento non industriale

Per quanto riguarda le emissioni diffuse (areali) dovute al macrosettore "Impianti di combustione non industriale", codice SNAP 02, che contempla i settori "Impianti commerciali e istituzionali (codice SNAP 0201) e "riscaldamento civile" (codice SNAP 0202) sono stati stimati dapprima i fabbisogni energetici degli edifici e quindi sviluppata la stima basata su FE per la combustione non industriale. Le emissioni del macrosettore sono state calcolate a livello comunale e per tipo di combustibile utilizzato, come prodotto dell'energia consumata per tipo di combustibile ed i relativi fattori di emissione riferiti alle caldaie con potenza termica inferiore a 50 MW.

Tab. 1.4.4.1 Emissioni dal comparto riscaldamento per l'area in esame

Macrosettore	PM10 (t)	PTS (t)	DIOX (TCDDe) (mg) ⁽¹⁰⁾	BaP (kg) ⁽¹¹⁾	IPA-CLTRP (kg) ⁽¹¹⁾
(2) Combustione non industriale	55,51	57,83	32,56	N.D.	49,69

Fonte ed elaborazione: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia - Inventario 2007 rev. 2.

I dati mostrano un contributo di questa tipologia di sorgente (areale) alle emissioni di PCDD/F e IPA, successivo come ordine di importanza alle emissioni di tipo industriale.

1.4.5 Attività portuale

Le emissioni originate dai porti riguardano le attività portuali, essenzialmente fasi di manovra e di stazionamento delle imbarcazioni. La stima delle emissioni è stata effettuata da Arpa (Allegato 2) sulla base della metodologia internazionale "Methodology for Estimate air pollutant Emission from Transport" (MEET, Trozzi, 1998-2007) ed utilizzando INEMAR nella versione 6_08. L'approccio di stima utilizzato per sviluppare l'inventario delle emissioni per i principali porti pugliesi, per l'anno 2007, è stato di tipo bottom-up a partire da una base informativa di dati opportunamente predisposta e richiesta agli enti locali interessati (Capitaneria di Porto, Autorità Portuale) e stimando il relativo contributo emissivo. L'indicatore considerato è stato il consumo di combustibile delle varie tipologie di imbarcazioni nelle diverse fasi operative considerate. Per quel che riguarda, invece, i fattori di emissione sono stati utilizzati la quantità di inquinante (kg o ton) emessa rispetto alla quantità (ton) di combustibile utilizzato dalle imbarcazioni (metodologia MEET).

Tab. 1.4.5.1. Macrosettore SNAP/CORINAIR (8) "Altre sorgenti mobili e macchinari" - Settore: "Attività marittime" ^{(7) (8)}

Porto	Provincia	PM10 (t)	PTS (t)	SO2 (t)	COV (t)	NOx (t)	CO2 (kt)
Taranto	Taranto	403,12	403,12	3.041,03	263,83	3.383,89	179,03

Fonte ed elaborazione: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia - Inventario 2007 rev. 2.

Dai dati si evince un contributo di questo tipo di sorgenti emissive non trascurabile in termini di polveri e NOx rispetto al totale dell'area in esame.

¹⁰ I dati riportati sono derivati da misure, dichiarazioni delle aziende e/o stime (ove esistenti i fattori di emissione specifici), pertanto non rappresentano la totalità delle attività emissive a livello territoriale.

¹¹ Gli IPA-CLTRP (o IPA-4) fanno riferimento alla convenzione internazionale sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza nella quale si considera la somma dei seguenti quattro idrocarburi: benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-cd)pirene

2. Stato della qualità dell'aria

Attualmente la rete di monitoraggio della qualità dell'aria nell'area tarantina comprende le seguenti stazioni di monitoraggio:

Stazioni rete ARPA	Coordinate UTM (m)	Tipo stazione	Tipo area	Parametri misurati (q.a.)	Parametri misurati (meteo)
Via Archimede (Tamburi- TA)	689238 E-485033 N	Industriale	Urbana	CO,PM10,NO2,SO2, H2S	
Via Machiavelli (Tamburi – TA)	68864 E-4484370 N	Industriale	Urbana	C6H6,PM10,NO2, SO2, PM2.5, B(a)P, piombo, arsenico, cadmio, nichel, IPATOT, CH4	VV, DV, TEMP, UR, PREC, RADG
Talsano	693783 E-4475985 N	Industriale	Suburbana	PM10,NO2,SO2, piombo, arsenico, cadmio, nichel, B(a)P	
Statte (via delle Sorgenti)	686530 E-4492525 N	Industriale	Suburbana	PM10,NO2,SO2	
Statte Wind	684114 E-4488423 N	Industriale/Traffico	Rurale	CO,C6H6,PM10,NO2,SO2	
Casa Circondariale (TA)	694358 E-4481091 N	Industriale	Rurale	PM10,NO2,SO2	
Paolo VI	690889 E-4488018 N	Industriale	Rurale	PM10,NO2,SO2	
San Vito	688778 E-4477122 N	Industriale/Traffico	Suburbana	NO2,SO2, PM10	VV, DV, TEMP, UR, PREC.
Via Alto Adige (TA)	691924 E-4481337 N	Traffico	Urbana	NO2,SO2, PM10, C6H6, IPATOT, piombo, arsenico, cadmio, nichel, B(a)P	

Figura 2.1 Rete di monitoraggio della qualità dell'aria nell'area tarantina

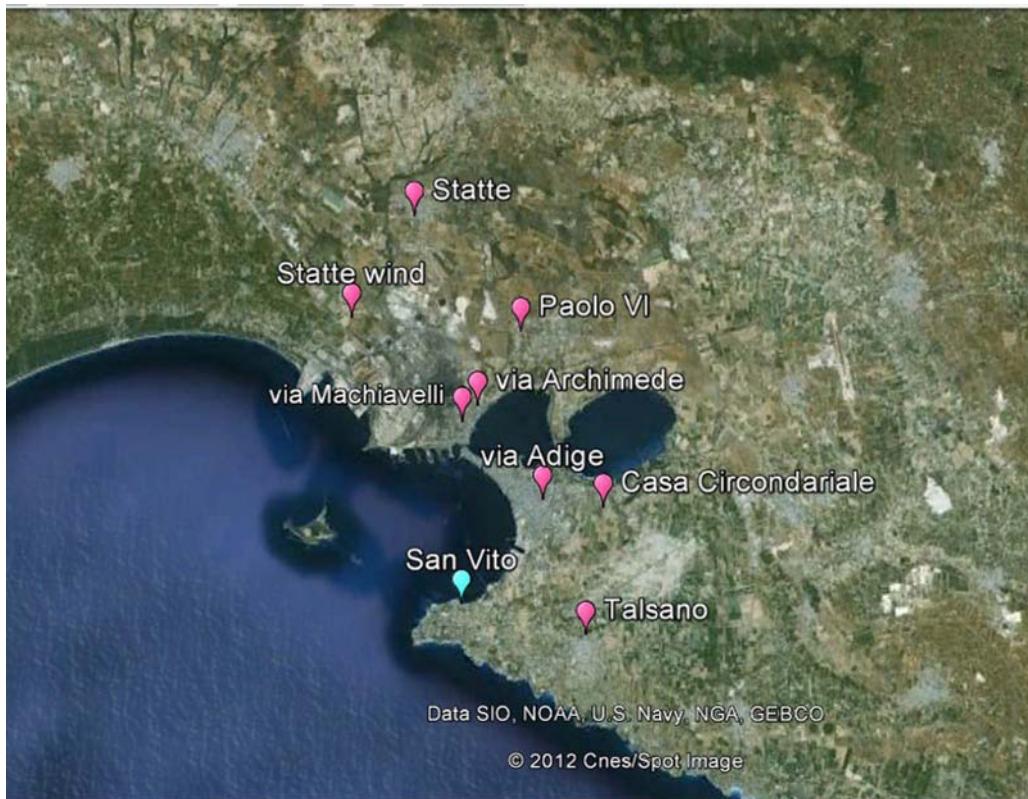


Figura 2.1 localizzazione delle centraline di qualità dell'aria

I superamenti degli inquinanti trattati nel presente piano si sono rilevati per il B(a)P nella stazione di via Machiavelli e per il PM10 nelle stazioni di Via Archimede e Via Machiavelli nel quartiere Tamburi del Comune di Taranto.

Stazioni rete ARPA	Coordinate UTM (m)	Tipo stazione	Tipo area	Parametri misurati (q.a.)
Via Archimede (Tamburi- TA)	689238 E- 485033 N	Industriale	Urbana	CO,PM10,NO2,SO2, H2S,
Via Machiavelli (Tamburi – TA)	68864 E- 4484370 N	Industriale	Urbana	C6H6,PM10,NO2, SO2, PM2.5, B(a)P, piombo, arsenico, cadmio, nickel, IPATOT, CH4

Tabella 2.3 localizzazione delle centraline di qualità dell'aria

Per quanto attiene il Benzo(a)Pirene, nel corso degli ultimi 3 anni, è risultato che il valore obiettivo di 1,0 ng/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 per la media annuale della concentrazione di Benzo(a)Pirene nel PM10 in aria ambiente, è stato sempre superato nella stazione sita in via Machiavelli (quartiere Tamburi), come indicato nella tabella seguente.

2009	2010	2011
1,31	1,82	1,13

Tabella 2.4 Concentrazione di B(a)P in ng/m³ nel sito di Taranto – anni 2009-2011:

Nella tabella che segue si riportano le concentrazioni medie annuali misurate nel PM10 di Via Machiavelli, messe a confronto con quelle di altri due siti nell'area tarantina (Via Alto Adige e Talsano):

Anno	Machiavelli	Adige	Talsano
2009	1.385	0.389	0.378
2010	1.816	0.313	0.309
2011	1.135	0.307	0.322

Tabella 2.5 Media annuale 2009-2011 di B(a)P espressa in ng/m³ nelle 3 stazioni di misurazione a Taranto

I dati sul monitoraggio della concentrazione di benzo(a)pirene nell'aria, sempre nella stazione di via Machiavelli, effettuati nel 2008, non sono stati consistenti ai fini dell'applicazione della normativa.

Per quanto attiene il PM10, le centraline della Rete Regionale della Qualità dell'Aria, per l'anno 2011 hanno registrato un numero di superamenti del valore limite giornaliero superiore a quello indicato dal D.Lgs. 155/2010 nei siti di Via Machiavelli e di via Archimede (Q.re Tamburi) prossimi all'area industriale.

Nella tabella che segue si riportano i valori medi annuali e i superamenti per il PM10 negli ultimi 3 anni:

PM10	Numero superamenti annuali	Totale
2009	Machiavelli	27
	Archimede	21
2010	Machiavelli	21
	Archimede	31
2011	Machiavelli	45
	Archimede	41

Tabella 2.6 Numero di superamenti PM10 nel sito Machiavelli

Per l'anno 2011 Arpa Puglia ha effettuato le valutazioni di merito per individuare i fenomeni di presenza di sabbie Sahariane. Tali elaborazioni hanno portato ad individuare 4 superamenti per la stazione di Via Archimede e 5 superamenti per la stazione di via Machiavelli attribuibili ai suddetti fenomeni, per cui al netto di questi superamenti, il numero di giorni di superamento in entrambi i siti risulta comunque superiore al limite normativo di 35 giorni anno, come riportato nella tabella seguente.

	Via Machiavelli	Via Archimede
Numero superamenti annuali	45	41
Giorni di superamento al netto delle sahariane	41	37

	2009	2010	2011
Machiavelli	33	32	37
Archimede	31	33	36

Tabella 2.6 Media annuale di PM10 nel sito Machiavelli e Archimede in µg/m³:

3. Contributo delle varie sorgenti sulle concentrazioni totali di Benzo(a)Pirene e PM10

Gli studi condotti da Arpa, riportati nei due documenti tecnici allegati, hanno avuto lo scopo di valutare e quantificare con maggiore precisione il contributo delle varie sorgenti sulle concentrazioni totali di benzo(a)pirene e PM10 dispersi in atmosfera nell'area del Quartiere Tamburi.

L'allegato 1 contiene l'approfondimento diagnostico delle principali fonti di emissione di benzo(a)pirene nell'area industriale tarantina e l'individuazione della correlazione fra condizioni meteoclimatiche e diffusione di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare di benzo(a)pirene in atmosfera, derivanti dalle fonti emissive presenti, mentre l'Allegato 2 rappresenta il risultato di un'analisi modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto, relativamente a due periodi "tipo" (invernale ed estivo), ed un primo source apportionment degli inquinanti primari rilevati dalle centraline di monitoraggio.

3.1 Benzo(a)Pirene

Per il benzo(a)pirene, gli accertamenti effettuati da ARPA nel corso del 2010 e del 2011 (Allegato 1), sono consistiti nel monitoraggio del BaP nel particolato aerodisperso in sette postazioni dislocate intorno all'area industriale di Taranto ed all'interno di questa, per un durata di circa otto mesi nell'effettuazione di rilevazioni dei microinquinanti aerodispersi con campionatori vento-selettivi ed in una campagna di monitoraggio degli IPA e del BaP, effettuata congiuntamente con la ASL di Taranto, nell'interno della cokeria dello stabilimento siderurgico.

I risultati di tali analisi hanno permesso di accettare una netta direzionalità di provenienza dallo stabilimento siderurgico degli idrocarburi policiclici aromatici e, in particolare, del benzo(a)pirene. Le rilevazioni di benzo(a)pirene effettuate negli ambienti della cokeria dello stabilimento siderurgico permettono di configurare la cokeria come rilevante sorgente di emissioni diffuse di IPA e benzo(a)pirene. Le concentrazioni misurate, pur mostrando una riduzione rispetto a precedenti rilevazioni effettuate negli stessi ambienti, in tempi precedenti, da vari soggetti, evidenziano valori di BaP da uno a tre ordini di grandezza superiori rispetto ai livelli riscontrati negli ambienti di vita. Le rose dell'inquinamento hanno mostrato una netta direzionalità di provenienza degli IPA dal settore di vento Nord-Ovest (corrispondente allo stabilimento siderurgico).

L'elaborazione delle concentrazioni giornaliere del benzo(a)pirene nell'aria dei diversi siti di campionamento, ripartite in base alla direzione di vento "prevalente" in ciascun giorno del periodo di indagine, ha permesso di accettare come in tutti i siti di campionamento tranne uno, la concentrazione del BaP "sottovento" rispetto allo stabilimento siderurgico risulti superiore rispetto a quella rilevata "sopravento", con rapporti particolarmente elevati per i siti più vicini all'area dello stabilimento siderurgico, in presenza di concentrazioni più elevate di BaP nel particolato. L'indagine svolta ha permesso di affermare che il contributo emissivo alla concentrazione di benzo(a)pirene rilevata nell'area del Quartiere Tamburi derivante dallo stabilimento siderurgico, con presumibile riferimento alla cokeria, appare preponderante e valutabile intorno al 90%.

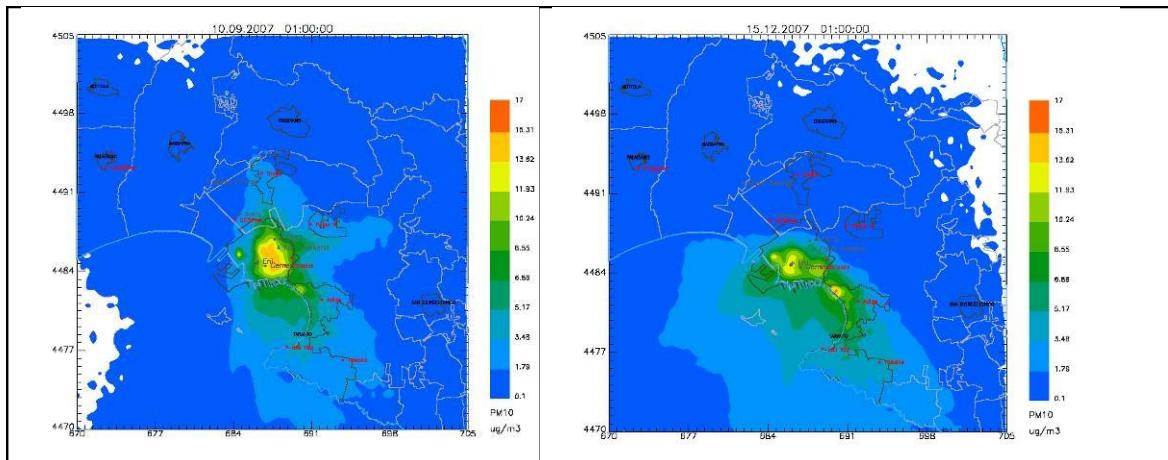
3.2 PM10

Per il PM10 Arpa ha predisposto un'analisi modellistica di diffusione degli inquinanti primari nell'area di Taranto per valutare per valutare il livello di esposizione della popolazione a polveri PM10 (emissioni

primarie) di origine industriale del complesso industriale tarantino (ed in particolare dell'acciaieria ILVA) tramite l'utilizzo di stime modellistiche (Allegato 2). Ai fini della predisposizione dello studio sono state utilizzate le stime modellistiche della concentrazione di PM10 primario di origine industriale (emissioni convogliate) in termini di media invernale, estiva e media annuale (media delle due precedenti). Tale valutazione ha consentito inoltre di avere un quadro più chiaro circa la distribuzione spaziale annuale al suolo degli inquinanti primari nell'area tarantina. E' stato infine realizzato un source apportionment presso alcune postazioni di monitoraggio della rete ARPA (Via Machiavelli e Via Archimede) al fine di quantificare i contributi ai diversi inquinanti delle diverse sorgenti presenti sul territorio.

Il risultato delle simulazioni del calcolo delle concentrazioni al suolo, che ha considerato i comparti emissivi: sorgenti industriali convogliate, traffico, riscaldamento, porti, emissioni fuggitive (diffuse), emissioni areali industriali, ha individuato le mappe delle concentrazioni medie simulate per il PM10, relativamente al caso estivo ed invernale.

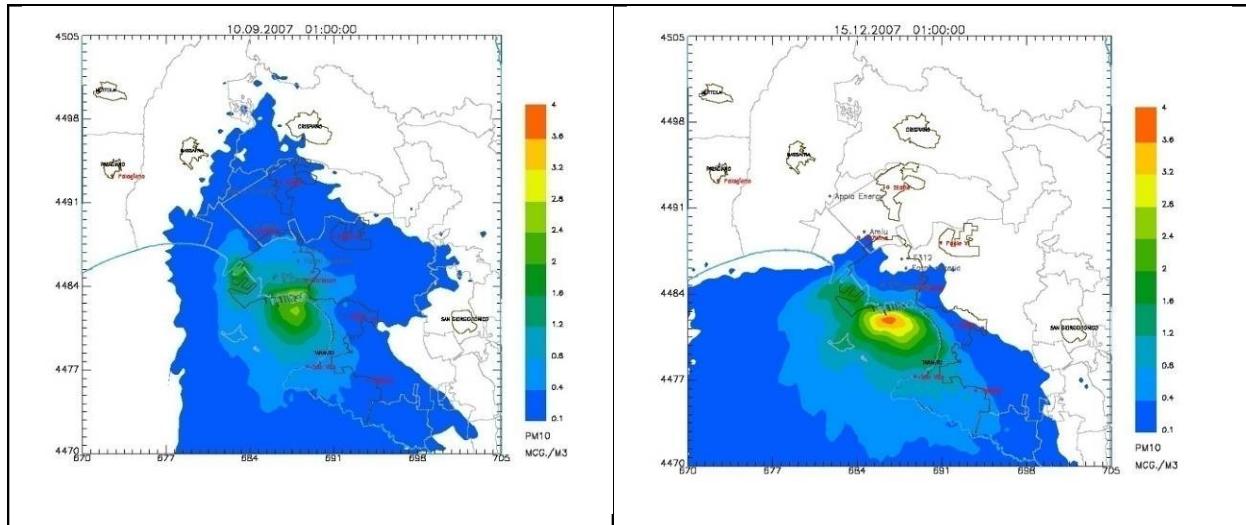
3.2.1 Sorgenti industriali convogliate



Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

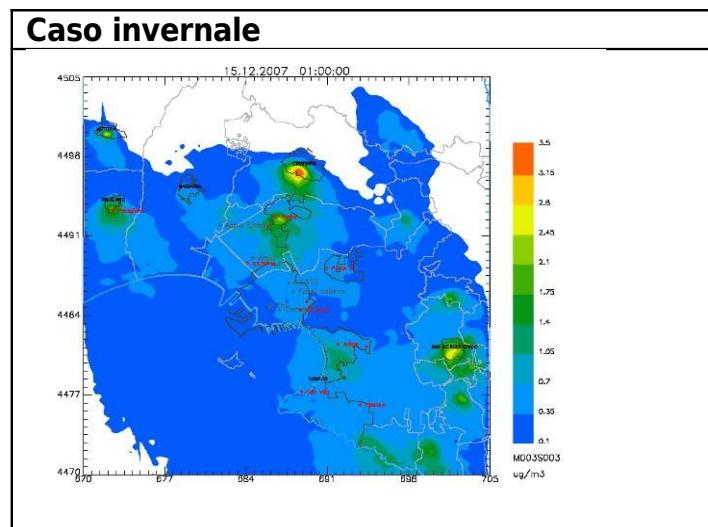
Nelle simulazioni le concentrazioni rilevate nei due casi risultano confrontabili. Si rilevano, nel periodo estivo, concentrazioni leggermente più elevate nella zona industriale a causa della fumigazione e della ricircolazione legata alla brezza.

3.2.2 Porti



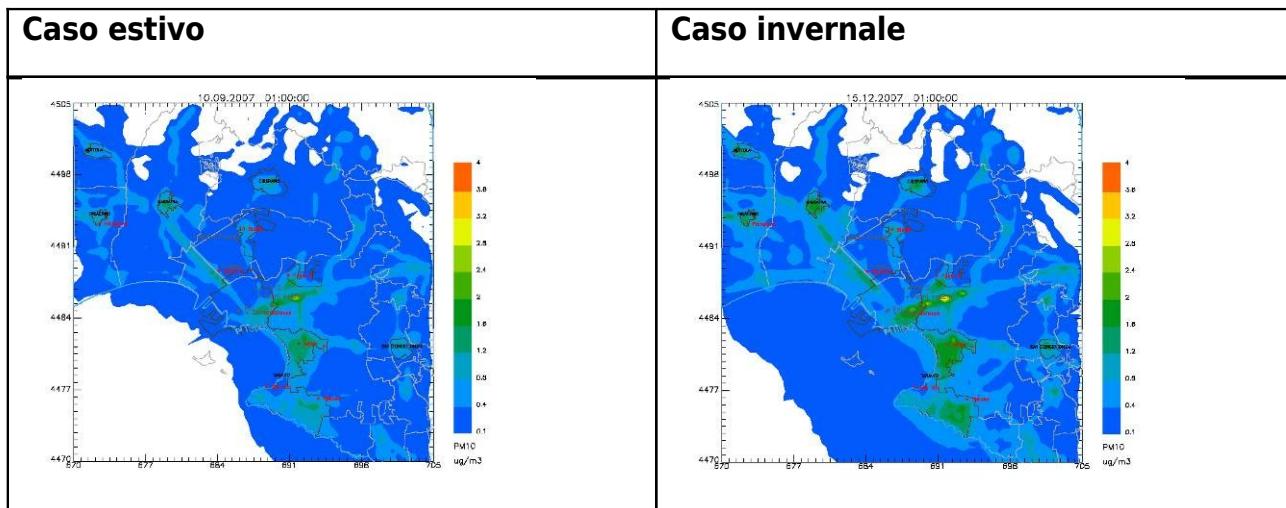
Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

3.2.3 Riscaldamento



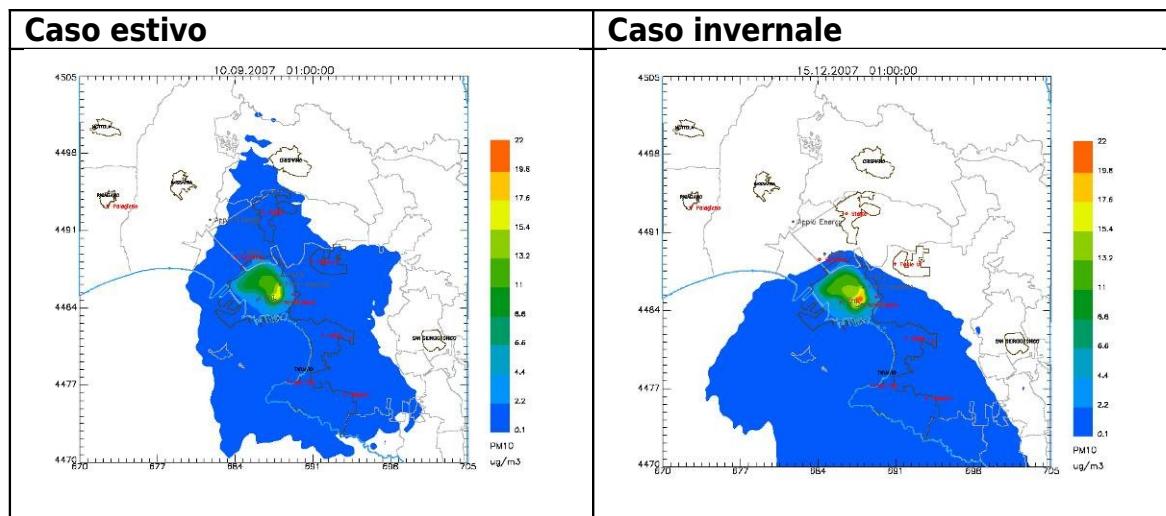
Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

3.2.4 Traffico



Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

3.2.5 Emissioni fuggitive



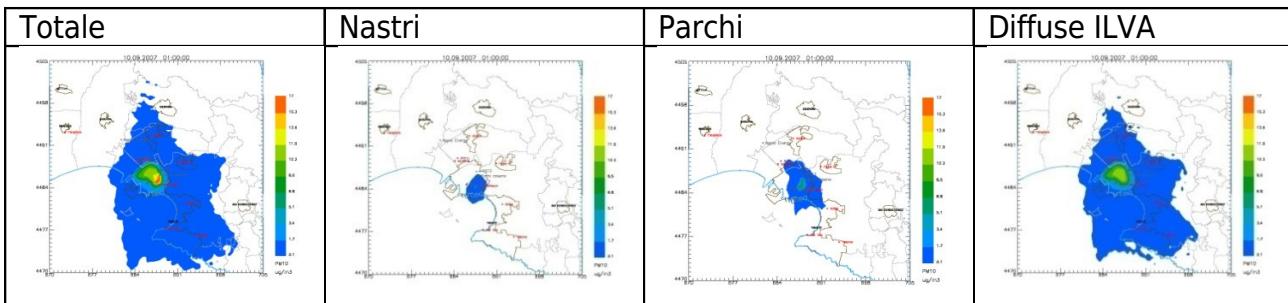
Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

In merito alle assunzioni fatte nella modellazione delle emissioni diffuse per l'impianto ILVA, per quanto riguarda la caduta di materiale dai nastri, tale emissione è stata trattata dettagliatamente come emissione lineare per i nastri del II e IV sporgente e per il percorso che i nastri compiono lungo il perimetro di ILVA nelle vicinanze del quartiere Tamburi; la restante emissione attribuibile ad ILVA è stata trattata come diffusa ed attribuita all'intera area industriale. Per quanto riguarda l'emissione diffusa dovuta all'erosione eolica, essa è stata trattata dettagliatamente ed attribuita ai parchi minerari e alle cave dello stabilimento stesso. L'emissione di PM10 dovuta al carico e scarico ed al trasferimento di materiale su mezzi pesanti dai parchi attribuibile ad ILVA, è stata trattata come emissione diffusa attribuita all'intera area dello stabilimento.

Al fine di discriminare nelle simulazioni il contributo di tali emissioni (emissione di PM10 dovuta al carico e scarico ed al trasferimento di materiale su mezzi pesanti dai parchi) rispetto al totale delle fuggitive, si

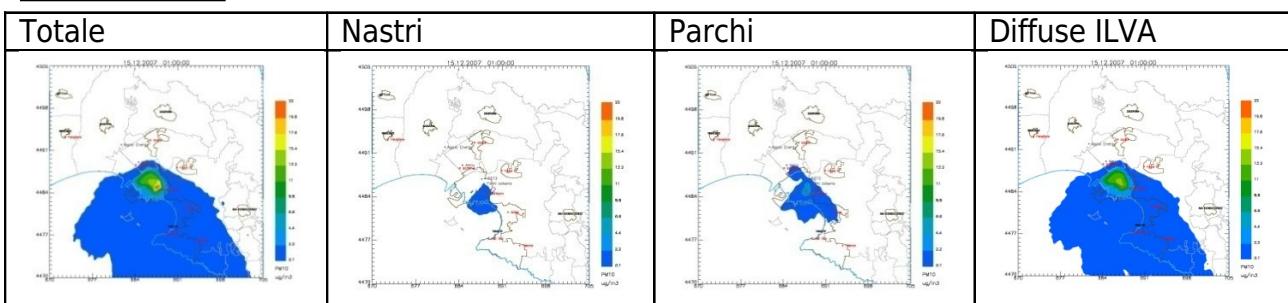
mostrano per il caso estivo ed invernale le mappe delle concentrazioni medie di PM10 al suolo dovute alle emissioni dai nastri in prossimità del quartiere Tamburi, dai parchi minerari e da tutto il resto (somma, denominata Diffuse Ilva, delle emissioni dovute alla movimentazione, al carico e scarico e alla caduta nastri non in prossimità al quartiere Tamburi).

Caso estivo



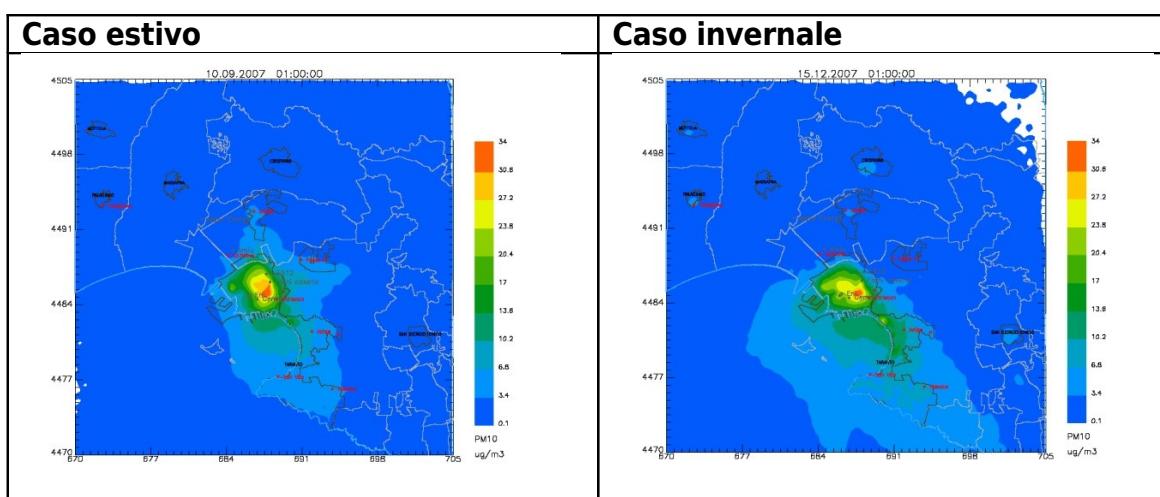
Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario, differenziate per le emissioni dai nastri, dai parchi minerari, dalle diffuse ILVA e dal totale, relativamente al caso estivo

Caso invernale



Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario, differenziate per le emissioni dai nastri, dai parchi minerari, dalle diffuse ILVA e dal totale, relativamente al caso invernale

Infine, il totale per tutte le fonti emissive risulta:



Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

Il Dataset emissivo utilizzato da ARPA nelle simulazioni è stato il seguente:

	PM10	NOX	SO2
Sorgenti convogliate ILVA	4211.8	12995.6	13926.7
Sorgenti convogliate non Ilva + diffuse industriali	395.9	7443.4	10299.0
Trasporto	317.4	3633.9	24.7
Porto	403.1	3383.9	3041.0
Riscaldamento	292.2	955.7	196.8
Emissioni fuggitive	170.0	0.0	0.0
TOT (tonn)	5790.3	28412.5	27488.3

In conclusione, l'analisi svolta da Arpa ha stimato valori più elevati nella zona industriale e nel quartiere Tamburi (nella parte più prossima al complesso industriale ILVA).

In particolare la concentrazione modellata nel quartiere Tamburi (espressa come media relativa alle postazioni Via Machiavelli e Via Archimede) è pari a 17.2 µg/m³ nel caso estivo e a 18.3 µg/m³ nel caso invernale.

3.2.6 Source Apportionment

Nelle figure successive si riportano le mappe delle concentrazioni medie di PM10, nel caso estivo ed invernale ed i contributi alle concentrazioni totali dovuti alle emissioni industriali, al traffico autoveicolare, al riscaldamento domestico e alle attività marittime. Riguardo alle emissioni industriali con la sigla ILVA di seguito si indicano le emissioni convogliate ILVA, con IND la somma dei contributi delle emissioni convogliate non ILVA e delle areali industriali, con FUG i contributi delle emissioni fuggitive (quest'ultime relative allo stabilimento ILVA), con RIS il riscaldamento, con POR i porti e con TRA le emissioni da traffico.

Nelle tabelle e nelle figure successive si mostrano i contributi percentuali dei compatti emissivi considerati e le concentrazioni medie totali per ciascun composto simulato corrispondenza delle postazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria di Machiavelli ed Archimede.

Per il PM10 il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati sia nel caso estivo che invernale mostra che il contributo maggiore alle concentrazioni al suolo deriva dalle sorgenti convogliate ILVA e dalle emissioni fuggitive.

Dai risultati dei contributi percentuali alle concentrazioni di PM10 primario simulate per il caso estivo si può notare che per tutte le centraline (tranne SS7Wind e Palagiano dove diventa significativo il contributo del traffico) il contributo ILVA si attesta intorno al 65-70%. A questo si deve aggiungere il contributo delle emissioni fuggitive (pari a circa il 18% nelle postazioni più vicine allo stabilimento ILVA). Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico (19%) è superiore rispetto a quello delle fuggitive (7%).

Nel caso invernale il contributo ILVA si attesta intorno al 55-60% nelle centraline Via Archimede, Machiavelli, Via Alto Adige, Talsano, Capo San Vito e Casa Circondariale. Il contributo delle emissioni fuggitive è particolarmente rilevante nelle centraline Via Machiavelli (28%) e Via Archimede (26%). Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico è pari al 17%.

Caso estivo

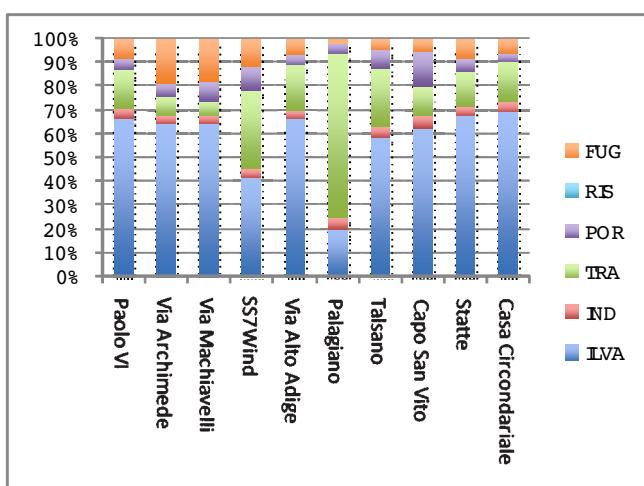
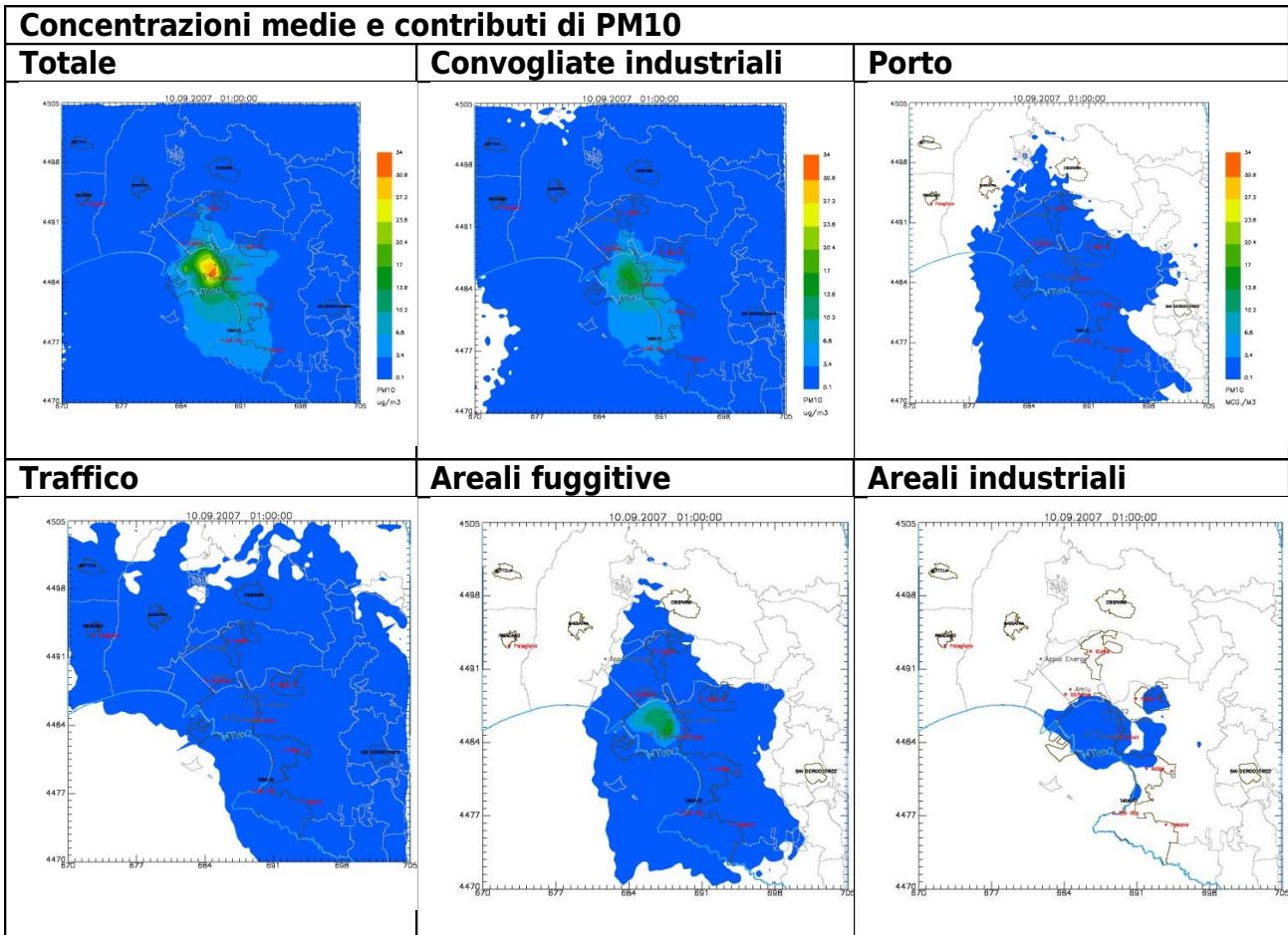
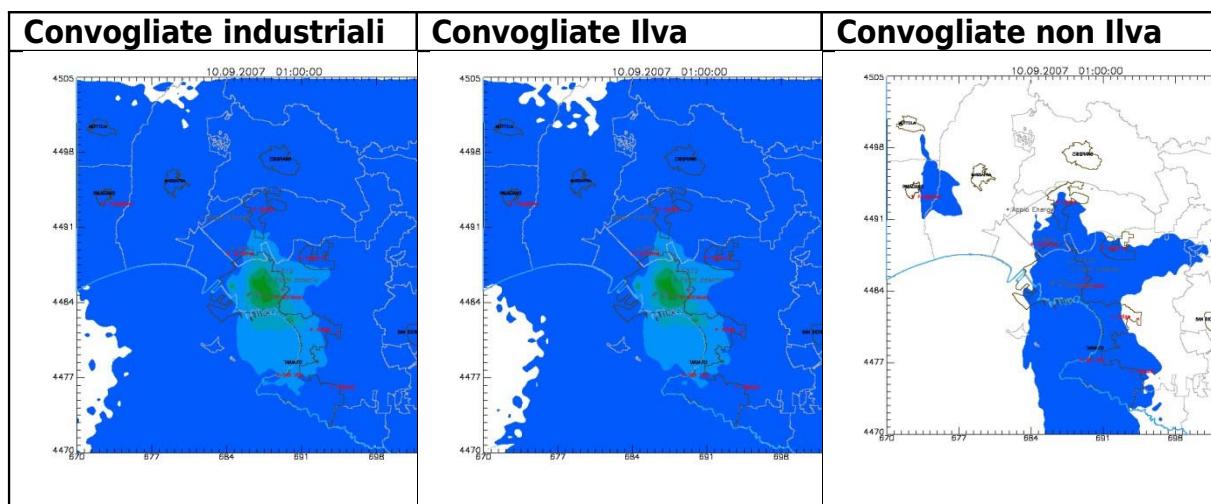


Tabella 9: Percentuali dei contributi al PM10 e concentrazioni medie – Caso estivo

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	PM10 (%)									
ILVA	66.6	64.9	64.9	41.9	67.0	20.0	58.8	62.4	68.3	69.7
IND	4.1	3.4	3.3	3.6	3.1	5.2	4.5	5.8	3.7	4.4
TRA	16.8	7.7	5.5	33.2	19.0	69.0	24.3	12.0	14.8	16.4
POR	4.7	5.4	8.3	10.0	4.2	4.1	7.7	15.0	5.2	3.4
RIS	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
FUG	7.8	18.6	18.0	11.2	6.7	1.7	4.6	4.8	8.1	6.1
TOT (µg/m³)	4.95	15.81	18.66	3.75	7.27	0.74	4.37	4.64	3.62	3.27

Dettaglio contributo al PM10 delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.



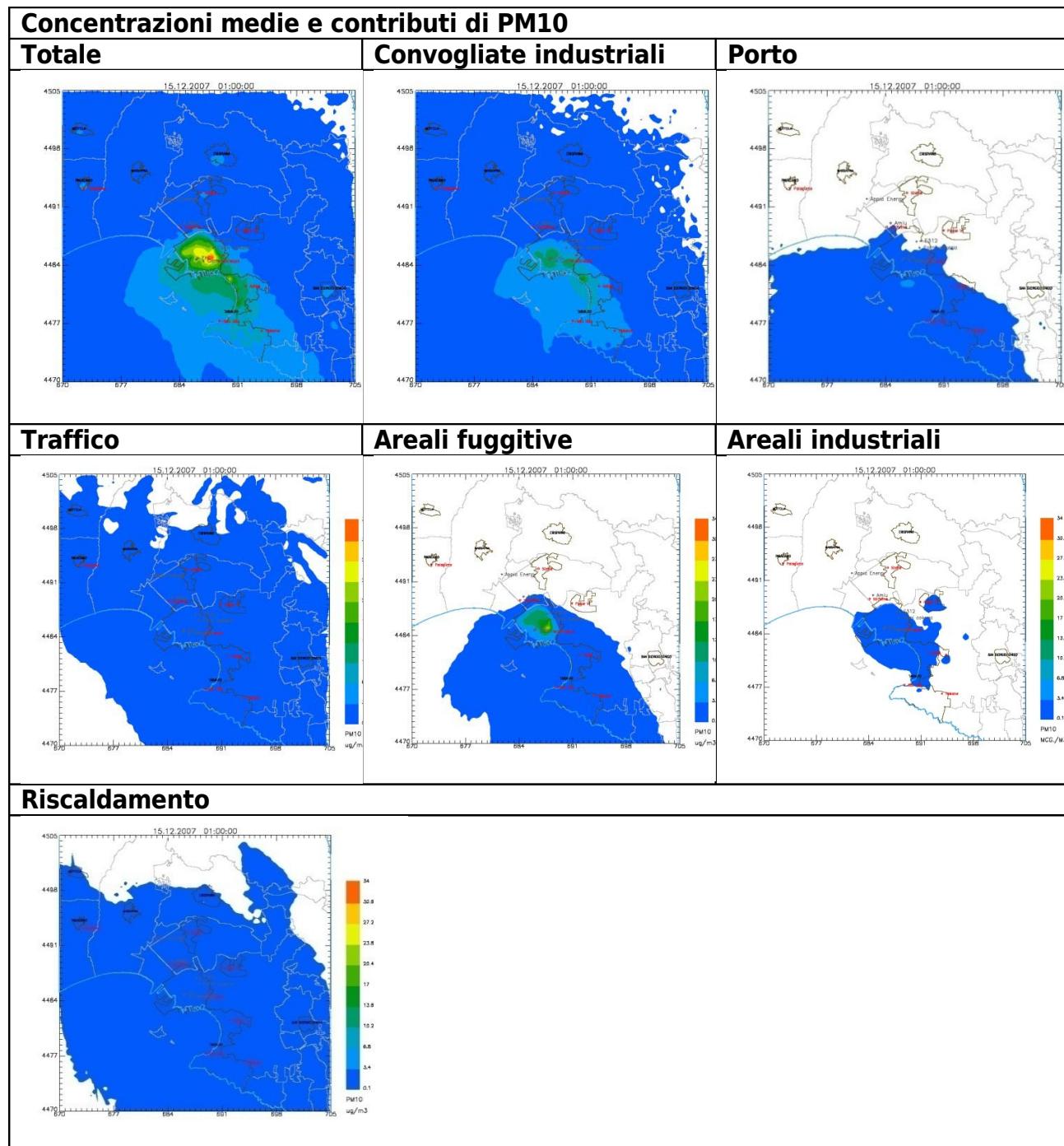
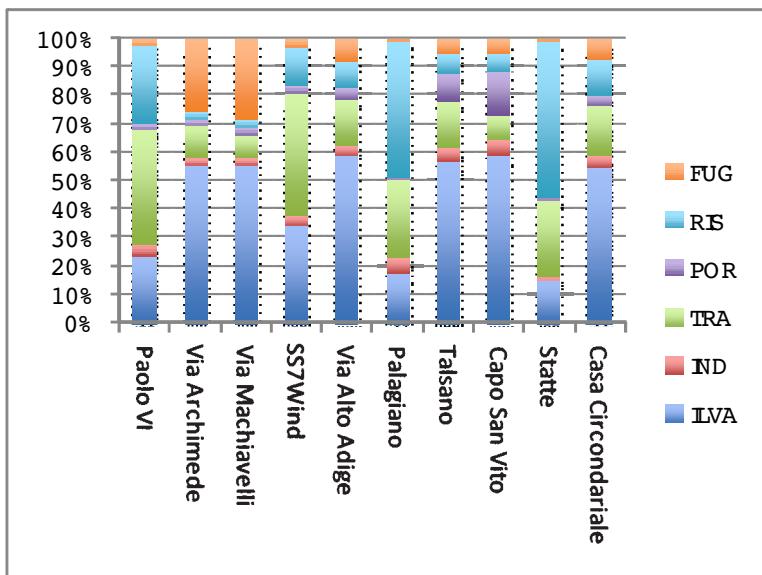
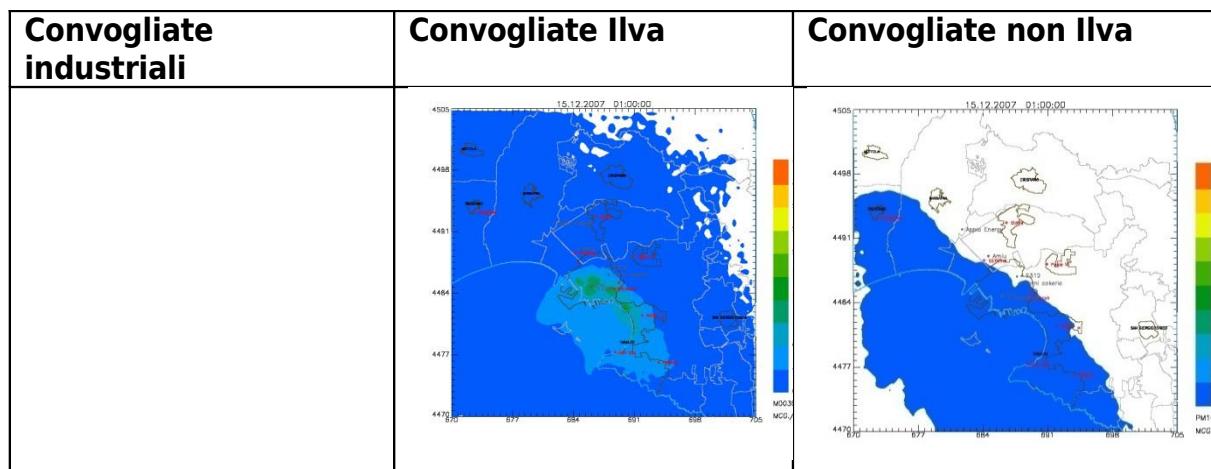
Caso invernale

Tabella 10: Percentuali dei contributi ai PM10 e concentrazioni medie – Caso invernale

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	PM10 (%)									
ILVA	24.1	55.3	55.2	34.1	59.1	17.6	57.2	58.7	15.7	54.5
IND	3.7	3.4	2.8	3.9	3.1	5.2	4.5	5.7	1.4	4.4
TRA	40.7	11.1	8.1	42.8	16.7	28.1	16.1	8.8	26.6	17.7
POR	2.2	1.8	2.6	3.3	4.2	0.5	10.0	15.5	0.6	3.7
RIS	27.0	2.9	2.8	13.2	9.4	48.2	7.4	6.0	54.9	12.2
FUG	2.4	25.6	28.5	2.8	7.6	0.4	4.9	5.4	0.8	7.5
TOT ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	1.92	16.27	20.24	3.17	11.27	3.10	7.74	6.32	2.89	4.66



Dettaglio contributo al PM10 delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.



Il source apportionment effettuato sulle centraline della Rete Regionale della Qualità dell'Aria a partire dalle concentrazioni modellate ha evidenziato che le sorgenti convogliate ILVA e le emissioni fuggitive ILVA influenzano le concentrazioni di PM10 per circa l'80% nelle postazioni Via Machiavelli e Via Archimede.

Il confronto tra i valori modellati e quelli misurati indica, come atteso, una sottostima del dato misurato. Relativamente a tale confronto è importante ricordare che il modello dispersivo utilizzato è un modello in grado di ricostruire solo il contributo primario e non il contributo secondario e di fondo che, per il PM10, possono risultare particolarmente significativi. Tale sottostima è più rilevante d'estate che d'inverno perché d'estate è presumibilmente più importante il contributo del secondario. E' opportuno notare infine che tale sottostima è meno importante nelle centraline Via Machiavelli e Via Archimede (dove il primario è determinante) ed aumenta all'aumentare della distanza dalle sorgenti primarie perché la componente secondaria comincia a crescere in percentuale.

4. Relazione tra qualità dell'aria e salute

4.1 *Background epidemiologico*

Taranto, così come le altre aree a rischio di crisi ambientale della Puglia, è stata oggetto di numerosi studi epidemiologici di cui si offre nel seguito una sintesi dei risultati, con una particolare attenzione agli effetti sanitari a breve e a lungo termine dell'inquinamento atmosferico noti dalla Letteratura scientifica.

4.2 *Studi sugli effetti a lungo termine*

Gli studi geografici di mortalità condotti dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS) relativamente ai dati del periodo 1981-1987 (Bertollini et al 1997) e 1990-1994 (Martuzzi et al, 2002) hanno evidenziato un quadro di mortalità, riferita sia a tutte le cause sia a tutti i tumori, ad alcuni tumori specifici, tra cui quelli del polmone, e per patologie non neoplastiche a carico dell'apparato cardiocircolatorio e respiratorio, che suggeriva la presenza di esposizione ad agenti di rischio di origine occupazionale, ma anche a fattori di inquinamento ambientale diffuso.

L'analisi temporale della mortalità per il periodo (1981-1984, 1985- 1989 e 1990-1994), ha mostrato un trend in crescita per tutti i tumori e i tumori polmonari in entrambi i generi, e per le malattie dell'apparato respiratorio tra le donne.

Tali risultati sono confermati dallo studio di mortalità di Vigotti et al. (2007), che ha preso in considerazione la mortalità per le principali cause dal 1970 al 2004.

Lo studio di mortalità di Martinelli et al. (2009) effettuato su tutte le province pugliesi, sui dati 2000-2004 ha evidenziato un eccesso di mortalità nella città di Taranto del 10% per quanto riguarda la mortalità generale e in particolare nel sesso maschile del 28% per il cancro del polmone rispetto al riferimento regionale. Inoltre 9 tumori (il 70%) sui 13 che sono in eccesso nell'intera provincia di Taranto lo sono nei due comuni del SIN (Taranto e Statte).

Lo studio geografico di Graziano et al (2009), basato sui dati di incidenza del Registro Tumori Jonico Salentino, ha riguardato i 29 comuni della provincia di Taranto. Per il comune di Taranto sono stati osservati Rapporti Standardizzati di Incidenza (SIR) superiori a 1 statisticamente significativi negli uomini per tumore del polmone (1,24). Gli Autori ipotizzano che le esposizioni professionali abbiano un ruolo rilevante e che comunque vadano considerate come fattori di confondimento insieme con quelli socioeconomici e quelli meteo climatici.

Uno studio sull'incidenza del tumore al polmone nei diversi quartieri di Taranto, basato sull'analisi geografica dei dati del Registro tumori Jonico-Salentino (1999- 2001), conferma l'associazione tra condizione socioeconomica più deprivata e un'aumentata incidenza di tumore del polmone (Bruni, 2009). Tuttavia, poiché tale associazione non è stata comprovata nell'analisi per quartiere, viene evidenziata la necessità di considerare altri fattori, quali la storia professionale dei casi registrati, la distanza della loro residenza dai siti industriali, e le informazioni meteo-climatiche per lo studio delle ricadute degli inquinanti dall'area industriale.

Uno studio caso-controllo (Marinaccio et al 2011) ha effettuato una stima dell'incidenza di tumori (polmone, pleura, vescica, linfoemopoietico) nei residenti del comune di Taranto a partire dalle schede di dimissione ospedaliera 2000-2002, tenendo conto del fattore di confondimento occupazionale attraverso record-linkage con gli archivi INPS. E' stato osservato un aumento di rischio, statisticamente significativo, per tumore del polmone in prossimità dell'acciaieria (OR: 1,65) e dei cantieri navali (OR: 1,79) e tale eccesso permane dopo l'aggiustamento per variabili occupazionali, facendo propendere per l'esistenza di un effetto ambientale.

Il recente studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento (studio SENTIERI) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità ha analizzato la mortalità per 63 gruppi di cause nel periodo 1995-2002 nelle popolazioni residenti in 44 Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche (SIN) tra cui quello di Taranto e Statte e interpretato i risultati alla luce della valutazione a priori dell'evidenza epidemiologica.

I principali risultati dello studio SENTIERI riportano per il SIN di Taranto:

- eccesso tra il 10-15% nella mortalità generale e per tutti i tumori in entrambi i generi;
- eccesso di circa il 30% nella mortalità per tumore al polmone in entrambi i generi;
- eccesso compreso tra il 50%(uomini) e il 40%(donne) di decessi per malattie respiratorie acute, anche aggiustando per indice di deprivazione, associato a un aumento di circa il 10% nella mortalità per tutte le malattie dell'apparato respiratorio;
- incremento di circa il 5% dei decessi per malattie del sistema circolatorio soprattutto tra gli uomini; quest'ultimo è ascrivibile a un eccesso di mortalità per malattie ischemiche del cuore, che permane, anche tra le donne, dopo correzione per indice di deprivazione;
- incremento della mortalità per condizioni morbose perinatali.

L'aggiornamento dello studio SENTIERI per il SIN di Taranto agli anni 2003, 2006-2008 conferma i suddetti eccessi.

4.3 Studi di biomonitoraggio in ambito occupazionale

Si ricorda un'indagine di biomonitoraggio sull'esposizione professionale a idrocarburi policiclici aromatici (IPA) in 355 lavoratori della cokeria dello stabilimento siderurgico di Taranto, compresi gli addetti alla manutenzione degli impianti e alla pulizia industriale (Bisceglia, 2005). Lo studio era di tipo trasversale e teneva in considerazione anche i polimorfismi metabolici CYP1A1, GSTM1 e GSTT1 come biomarcatori di suscettibilità e l'abitudine al fumo di sigaretta e il consumo di cibi cotti alla brace come variabili di confondimento. Lo studio ha mostrato che i livelli urinari di 1-idrossipirene (1-OHP), biomarcatore di dose interna di IPA, erano significativamente più alti nel gruppo degli addetti alla manutenzione (mediana 1,71 µMol/Mol creat, range 0,06-14,69), senza differenze statistiche in relazione alle abitudini al fumo. Inoltre è stato osservato che il 25% dei lavoratori presentava livelli superiori al valore di riferimento di terzo livello proposto da Jongeneelen di 2,3 µMol/Mol creat). Nel complesso i risultati propendevano per una correlazione tra l'esposizione occupazionale a IPA e i livelli alti di biomarcatori di dose interna.

4.4 Studi sugli effetti a breve termine

Taranto è anche tra le città incluse in molti studi epidemiologici multicentrici volti a valutare il ruolo dell'inquinamento atmosferico sull'incremento di effetti sanitari a breve termine, quali la mortalità e la morbosità per malattie cardiovascolari e respiratorie nella popolazione residente (adulta e infantile).

I principali studi di questo tipo sono il MISA-2 (Metanalisi italiana degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico), che ha riguardato 15 città italiane, valutando la relazione tra livelli giornalieri degli inquinanti atmosferici e gli eventi sanitari rilevanti sulle serie giornaliere del periodo 1996-2002 (Biggeri, 2004).

I dati aggiornati al 2004 hanno permesso di far partecipare il comune di Taranto allo Studio Italiano sui Suscettibili alla Temperatura e all'Inquinamento (SISTI), studio su otto città, nel 1997-2004, che ha avuto l'obiettivo di valutare il ruolo giocato dai precedenti ricoveri ospedalieri nell'associazione tra mortalità ed esposizione a breve termine all'inquinamento atmosferico urbano (Forastiere et al 2008).

Il più recente studio EpiAir (Inquinamento Atmosferico e Salute: Sorveglianza Epidemiologica e Interventi di Prevenzione), che ha riguardato 10 città italiane, ha coperto per Taranto il periodo 2001-2005 e ha fornito stime di effetto. Quest'ultimo studio, documenta come a Taranto, a differenza di altre città, i coefficienti di correlazione tra PM10 e NO₂, e il loro rapporto, individuino nelle emissioni industriali la fonte principale dell'inquinamento atmosferico (Berti et al 2009).

In tabella 1 sono riportati i decessi medi giornalieri per cause naturali dei residenti nelle città relativi agli anni 1996-2005; in tabella 2 sono riportati media e deviazione standard delle concentrazioni giornaliere degli inquinante. Le tabelle sono state estratte dagli studi MISA-2 ed EpiAir-1.

Numero medio giornaliero di decessi per cause naturali per città e periodo MISA (1996-2002) ed EpiAir-1 (2001-2005).

Città	Popolazione Anno 2001 (per 1.000)	MISA-2		Epiair-1 2001-2005
		periodo	decessi	Decessi
Bologna	371	1998-2002	11,5	11,1
Cagliari	164	-		2,8
Catania	313	2000-2002	7,3	-
Firenze	356	1999-2001	11,1	9,3
Genova	610	1996-2002	21,3	
Mestre-Venezia	196	1999-2001	4,6	5,0
Milano	1256	1999-2002	29,1	28,3
Napoli	1004	1997-2000	23,9	-
Palermo	687	1997-2002	14,3	14,6
Pisa	90	1998-2002	2,2	2,4
Ravenna	135	1997-2002	3,7	-
Roma	2546	1998-2001	58,3	56,8
Taranto	202	1999-2002	4,3	3,8
Torino	865	1999-2002	20,5	20,1
Trieste	211	1997-2002	8,2	-
Verona	253	1999-2002	5,6	-

Fonte: Berti G, Galassi C, Faustini A, Forastiere F. EPIAIR Project. Air pollution and health: epidemiological surveillance and prevention. Epidemiol Prev 2009; 5-6 (Suppl. 1): 1-143.

Media e deviazione standard (sd) delle medie giornaliere di concentrazione degli inquinanti ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel periodo in studio (MISA-2 ed EpiAir-1).

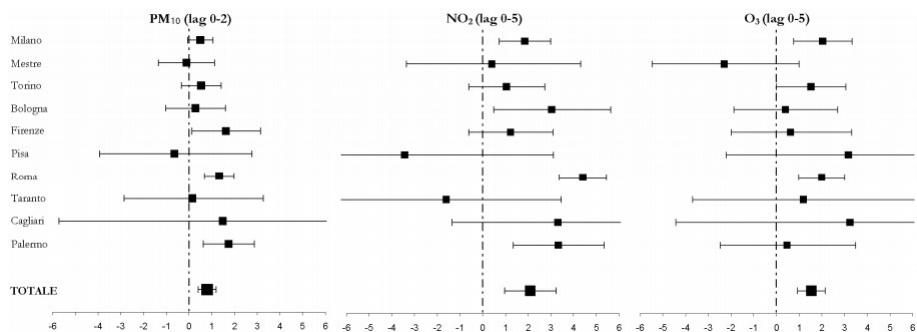
Città	periodo	MISA-2				Epiair-1 2001-2005			
		PM10		NO2		PM10		NO2	
		media	sd	media	sd	media	sd	media	sd
Bologna	1998-2002	55,6	33,8	60,6	17,7	42,5a	25,3	51,7	18,3
Cagliari	-	-	-	-	-	30,3b	11	35,0c	16,2
Catania	2000-2002	27	21,3	50,3	12,9	-	-	-	-
Firenze	1999-2001	46	21,1	45,4	15,5	38,2	17,7	46,1	18,6
Genova	1996-2002	54,2	20,3	51,8	17,5	-	-	-	-
Mestre-Venezia	1999-2001	47	32	39	19	48,0a	33,2	38,2	14,2
Milano	1999-2002	56,3	38,4	61,2	24,8	51,5	31,7	59,2	22,8
Napoli	1997-2000	-	-	108	50,8	-	-	-	-
Palermo	1997-2002	39,8	18	54,4	16,2	34,8	19,9	52,1	15,6
Pisa	1998-2002	37,5	17,1	40,6	12,5	34,2	15,1	29,8	11,3
Ravenna	1997-2002	48,3	31,3	47,7	18	-	-	-	-
Roma	1998-2001	48,7	19,5	70	14,3	39,4	16	62,4	15,6
Taranto	1999-2002	-	-	42	15,8	50,3d	21,2	26,3	10,9
Torino	1999-2002	67,2	38,1	60,5	21,9	53,9e	33,7	66	20,1
Trieste	1997-2002	-	-	31,5	18,2	-	-	-	-
Verona	1999-2002	-	-	53,7	16,6	-	-	-	-

Fonte: Berti G, Galassi C, Faustini A, Forastiere F. EPIAIR Project. Air pollution and health: epidemiological surveillance and prevention. Epidemiol Prev 2009; 5-6 (Suppl. 1): 1-143.

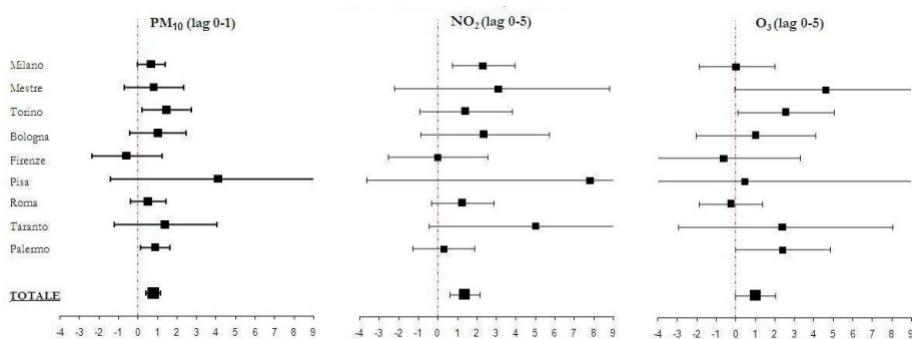
In figura 1 e 2 sono riportati alcuni risultati città-specifici e metanalitici per l'associazione dei tre inquinanti in studio (PM10, NO2 e O3) con la mortalità naturale e il ricovero per malattie respiratorie. I risultati sono stati estratti dallo studio EpiAir-1. Per ulteriori dettagli si rimanda alla monografia disponibile sul sito di <http://www.epiair.it/>.

Le stime per la città di Taranto sono coerenti con la letteratura. È necessario però sottolineare che la ridotta dimensione della popolazione e il basso numero medio di eventi osservati comportano una forte incertezza nelle stime. Per Taranto, si osserva un'associazione positiva con la mortalità per cause naturali con PM10 e l'O3. Tuttavia gli intervalli di confidenza sono ampi. Tale associazione risulta coerente con quanto osservato nel complesso delle città EpiAir, la cui stima meta-analitica risulta pari a un aumento di 0.69% del rischio di mortalità per cause naturali per incrementi di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM10 (lag 0-1) e di 1.54% per l'O3 (lag 0-5). Per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri si osserva un'associazione positiva con i ricoveri per le malattie respiratorie. Tuttavia come per la mortalità, gli intervalli di confidenza sono ampi. I valori sono coerenti con quanto riportato nello studio Epiair che fornisce per le malattie respiratorie una stima di 0.78% per il PM10 (lag 0-1), 1.38% per l'NO2 (lag 0-5), e di 0.98% per O3 (lag 0-5).

Risultati città-specifici e metanalitici per le 10 città in studio, relativi all'associazione tra mortalità per cause naturali e inquinamento atmosferico, per inquinante: incrementi percentuali di rischio e intervalli di confidenza al 95%, corrispondenti a variazioni di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ dell'inquinante, 2001-2005 (periodo aprile-settembre per l'ozono)



Risultati città-specifici e metanalitici per le 10 città in studio, relativi all'associazione tra ricoveri per malattie respiratorie e inquinamento atmosferico, per inquinante: incrementi percentuali di rischio e intervalli di confidenza al 95%, corrispondenti a variazioni di 10 µg/m³ dell'inquinante, 2001-2005 (periodo aprile-settembre per l'ozono)



Il progetto EpiAir-2 è la prosecuzione del progetto EpiAir-1 (Berti et al. 2009) e coinvolge 15 città italiane e tra queste Bari, Brindisi e Taranto. Nell'ambito della prima fase del progetto, Arpa Puglia ha curato la fase di raccolta delle informazioni ambientali delle tre città per le quali verranno stimati gli effetti sulla mortalità giornaliera e sui ricoveri ospedalieri per cause cardiorespiratorie nel periodo 2006-2010.

4.5 Stima del rischio cancerogeno da esposizione a Benzo[a]pirene

Negli anni 2009-2011 il valore obiettivo per il benzo[a]pirene (B[a]P) in aria ambiente pari a 1,0 ng/m³ è stato superato nel quartiere Tamburi di Taranto, come rilevato dalla stazione di monitoraggio sita in via Machiavelli (concentrazioni medie annuali: 2009, 1,31 ng/m³; 2010, 1,82 ng/m³; 2011, 1,13 ng/m³)

La norma, in caso di superamenti, prescrive l'adozione di misure che intervengano sulle fonti emissive.

ARPA Puglia ha fornito una stima del rischio cancerogeno da esposizione a benzo[a]pirene per la popolazione residente nel quartiere Tamburi-Lido Azzurro di Taranto, utilizzando la procedura di calcolo del rischio unitario (UR - Unit Risk) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ossia del rischio incrementale per una data popolazione esposta per tutta la vita ("life-time") ad una concentrazione media ponderata di 1 ng/m³ di agente cancerogeno.

Tale metodologia, che combina l'estrapolazione a basse dosi e l'estensione della stima ad un'ipotetica popolazione generale, è comunque condizionata dalla incidenza di base della malattia, dalla definizione dei livelli di esposizione e dall'aver posto le seguenti assunzioni:

- la risposta è funzione della dose cumulativa;
- non è ammessa una dose-soglia;

– il modello determina una estrapolazione lineare della relazione dose-risposta.

Partendo dalla media aritmetica delle concentrazioni di BaP del triennio 2009-2011, e impiegando il valore di Unit risk indicato dall'OMS (8.7×10^{-5} per 1 ng/m³ di BaP), si stima un rischio incrementale per la concentrazione misurata pari a :

$$\text{Incremental Lifetime Cancer Risk} = 8.7 \times 10^{-5} (\text{ng}/\text{m}^3) \times 1.42 (\text{ng}/\text{m}^3) = 12.4 \times 10^{-5}$$

La stima dei casi di tumore del polmone nella popolazione del quartiere Tamburi-Lido Azzurro (17644 abitanti al 9 aprile 2009) dovuti ad una esposizione per tutta la vita al livello considerato di BaP, misurato sul solo particolato, risulta pari a:

$$12.4 \times 10^{-5} \times 17644 = 2.18 \text{ tumori}$$

Il rischio stimato, di più di 2 casi di tumore polmonare in eccesso per una esposizione lungo tutta la vita a concentrazioni di 1.42 ng/m³ di BaP di una popolazione di circa 18.000 persone, appare tale da rendere giustificato e auspicabile un adeguato piano di gestione del rischio.

4.6 La perizia epidemiologica

Uno dei contributi più recenti alla valutazione dello stato di salute della popolazione residente a Taranto e nei comuni vicini e dei lavoratori della cokeria viene dagli esiti dell'attività peritale dei periti Francesco Forastiere, Annibale Biggeri e Maria Triassi.

L'approccio dei periti è stato quello di effettuare uno studio di coorte sulla popolazione residente a Taranto, Statte e Massafra con la georeferenziazione di tutti i casi al fine della valutazione degli effetti cronici dell'inquinamento atmosferico derivante dalle emissioni dell'impianto siderurgico in termini di mortalità, ricoveri e incidenza neoplastica tenendo in considerazione l'indice di deprivazione socioeconomica e la storia occupazionale attraverso i dati INPS, uno studio delle serie giornaliere per la valutazione degli effetti acuti e infine uno studio sui lavoratori dell'impianto siderurgico.

4.7 Studio di coorte

Nell'analisi della mortalità per quartiere aggiustata per stato socioeconomico sono emersi diversi hazard risk (HR) significativamente più alti dell'unità a Lido Azzurro, Borgo, Paolo VI e nel comune di Statte e dunque indicanti un eccesso di rischio rispetto ai quartieri di riferimento (tutti gli altri e Massafra). In particolare nella popolazione maschile a Lido Azzurro sono stati riscontrati, tra gli altri, i seguenti HR: tutte le cause (1,12, IC90% 1,06-1,19), cause naturali (1,10, IC90% 1,04-1,18), tumori maligni (1,11, IC90% 0,99-1,24), malattie cardiovascolari (1,10, IC90% 0,98-1,23), malattie ischemiche del cuore (1,20, IC90% 0,98-1,47); al Borgo: tutte le cause (1,07, IC90% 1,02-1,12), leucemie (1,70, IC90% 1,07-2,72); a Paolo VI: tutte le cause (1,27, IC90% 1,18-1,38), cause naturali (1,35, IC90% 1,23-1,48), tumori maligni (1,42, IC90% 1,23-1,63), malattie cardiovascolari (1,28, IC90% 1,08-1,51), malattie cardiache (1,27, IC90% 1,04-1,56), malattie ischemiche del cuore (1,37, IC90% 1,04-1,82), malattie dell'apparato respiratorio (1,27, IC90% 1,18-1,38), BPCO (1,70, IC90% 1,18-2,46); Statte: tutte le cause (1,08, IC90% 0,99-1,17), malattie cerebrovascolari (1,34, IC90% 0,98-1,84), malattie dell'apparato respiratorio (1,46, IC90% 1,12-1,91), BPCO (1,44, IC90% 1,04-2,01).

Sempre per quanto riguarda la mortalità, nella popolazione femminile a Lido Azzurro sono stati riscontrati i seguenti HR: tutte le cause (1,09, IC90% 1,03-1,16), cause naturali (1,05, IC90% 0,99-1,12), malattie cardiovascolari (1,15, IC90% 1,04-1,26), malattie cardiache (1,24, IC90% 1,10-1,39), malattie ischemiche del cuore (1,46, IC90% 1,19-1,79), eventi coronarici acuti (1,45, IC90% 1,05-1,99), BPCO (1,39, IC90% 1,00-

1,92); a Paolo VI: tutte le cause (1,28, IC90% 1,16-1,40), cause naturali (1,28, IC90% 1,15-1,42), tumori maligni (1,23, IC90% 1,03-1,48), malattie cardiache (1,22, IC90% 0,98-1,52), BPCO (2,14, IC90% 1,27-3,59); Statte: malattie cerebrovascolari (1,38, IC90% 1,06-1,79).

I risultati relativi ai ricoveri non si discostano di molto da quelli di mortalità.

L'analisi effettuata considerando l'occupazione, ha mostrato che i soggetti che avevano lavorato come operai presso il centro siderurgico, ovvero nelle costruzioni meccaniche e navali di Taranto, avevano un rischio aumentato per molte forme tumorali (sia per la mortalità che per la morbosità), tra cui tumori del polmone, della vescica e del tessuto connettivo.

Tra i lavoratori del siderurgico sono stati riscontrati inoltre eccessi per malattie cardiache e neurologiche.

I periti concludono per un quadro sanitario della popolazione di Taranto esposta alle emissioni industriali e impiegata in diversi compatti lavorativi compromesso.

4.8 Quantificazione degli effetti della esposizione a PM10 di origine industriale

I periti hanno anche valutato le associazioni tra concentrazione di PM10 di origine industriale come stimata per il 2004 mediante un modello di dispersione che ha considerato tutte le fonti, ed effetti sulla mortalità e la morbosità con modelli statistici che tengono conto della età, periodo, SES, ed occupazione. In entrambi i sessi si osserva una associazione con la mortalità per cause cardiache, in particolare malattie ischemiche del cuore più forte nel genere femminile (+6% nei maschi e +11% nelle femmine per 10 mg/m³ di PM10). Tra gli uomini si osserva una associazione con i tumori del tessuto connettivo (+53%) e della prostata (+14%) mentre, solo nelle donne, si osserva una associazione con le malattie neurologiche (+9%) e con le malattie renali (+10%). Per quanto riguarda i ricoveri in entrambi i sessi si osserva una importante associazione con i ricoveri per malattie cardiache, in particolare eventi coronarici acuti (+4% nei maschi e +9% nelle femmine), per malattie dell'apparato respiratorio (+4% e +5%, rispettivamente), per malattie renali (+4% e +6%, rispettivamente) e per i ricoveri respiratori tra i bambini 0-14 anni. Solo nei maschi si osserva una associazione con i tumori maligni (+4%), sostenuta principalmente dai ricoveri per tumore del polmone (+7%) e per le malattie neurologiche (+5%). Per quanto riguarda l'incidenza tumorale, tra gli uomini si evidenzia un aumento dell'incidenza (ai limiti della significatività statistica) per tumore della prostata, mentre tra le donne non si evidenziano particolari associazioni tra esposizione e incidenza di tumori.

Nell'analisi delle associazioni tra PM10 e mortalità/ricoveri in tutta la popolazione (maschi più femmine), si è osservata una relazione del PM10 di origine industriale con la mortalità totale con una stima di effetto del +2% per incrementi di 10 µg/m³. Sia per la mortalità che per i ricoveri si osservano eccessi di rischio per malattie neurologiche (+9% e +3%, rispettivamente), per malattie cardiache (+4% e +2%), in particolare per eventi coronarici (+9% e +6%), e per malattie renali (+12% e +5%). Per i soli ricoveri ospedalieri, si è osservata una relazione con i tumori maligni, in particolare il tumore del polmone (+6%) e i tumori infantili (0-14 anni) (+25%) e con le malattie dell'apparato respiratorio (+5% tutte le età, +9% bambini), in particolari le infezioni respiratorie acute (+8% e +12%).

I periti concludono per un'associazione coerente tra esposizione a PM10 primario di origine industriale e aumento della mortalità complessiva e con mortalità e morbosità per cause cardiovascolari (in particolare la malattia ischemica), respiratorie, malattie neurologiche e malattie renali, con un carico di decessi e di patologie attribuibile alle esposizioni ambientali rilevante in termini assoluti e relativi.

4.9 Studio a breve termine

I periti hanno messo in atto anche uno studio degli effetti a breve termine, al fine di stimare l'impatto delle concentrazioni di PM10 e NO₂ sulla mortalità naturale, cardiovascolare, respiratoria e sui ricoveri per malattie cardiache, respiratorie e cerebrovascolari nei residenti presenti nel comune di Taranto e nei due quartieri più esposti alle emissioni industriali (Borgo e Tamburi).

L'analisi sulla città di Taranto nel suo complesso ha mostrato un'associazione con la mortalità per cause naturali coerente con quanto riportato in letteratura (una variazione percentuale di 0,8% per incrementi di 10 µg/m³ dell'inquinante). Sui ricoveri è stata documentata un'associazione con le malattie respiratorie (una variazione percentuale di 5,8%).

L'analisi ristretta ai residenti nei quartieri Borgo e Tamburi ha mostrato un'associazione con la mortalità per tutte le cause (variazione percentuale 3,3%), le cause cardiovascolari (vp 2,6%) e respiratorie (vp 8,3%). Sui ricoveri, l'analisi sui quartieri Borgo e Tamburi ha mostrato un'associazione con i ricoveri per malattie cardiache (vp 5,0%; p=0,051) e respiratorie (vp 9,3%; p=0,002).

Nel periodo esaminato, i decessi e i ricoveri nel breve termine attribuibili alle emissioni derivanti dagli impianti industriali per quanto attiene ai livelli di PM10 superiori al limite OMS sulla qualità dell'aria di 20 µg/m³ per i residenti a Borgo e Tamburi sono 91 (IC80% 55; 127) decessi, 160 (IC80% 106-214) ricoveri per malattie cardiache, 219 (IC80% 173; 264) ricoveri per malattie respiratorie.

4.10 Attività in corso

Dal 2010 l'attività epidemiologica è stata orientata ad approfondire la morbosità attraverso l'avvio di studi di biomonitoraggio sui residenti, con particolare attenzione ai metalli pesanti, e con un nuovo impulso all'attività di registrazione oncologica, che già aveva portato alla pubblicazione dei dati di incidenza neoplastica 1999-2001 nell'esperienza del Registro Tumori Jonico Salentino, con la sezione della ASL di Taranto del Registro Tumori della Puglia che si è posta l'obiettivo di completare la registrazione dell'incidenza per il biennio 2006-2007 entro l'anno 2012 e avviare la registrazione relativa ai casi incidenti nel 2008. Nel corso del 2011 è stata completata la raccolta della casistica del 2006.

Tra i programmi di biomonitoraggio, nel 2011 è stato avviato nell'ambito dei Progetti CCM, lo studio SEPiAs ("Sorveglianza epidemiologica in aree interessate da inquinamento ambientale da arsenico di origine naturale o antropica"), che ha l'obiettivo di valutare la relazione tra esposizione umana ad arsenico, stimata attraverso dati di inquinamento ambientale e valutata mediante indicatori di dose assorbita, e marcatori biologici di effetto precoce sulla salute, allo scopo di definire indicatori per un sistema avanzato di sorveglianza ambiente-salute.

Sempre nell'ambito del biomonitoraggio si ricorda che l'università degli Studi di Bari "Aldo Moro", l'ARPA Puglia e la ASL di Taranto stanno portando avanti uno studio trasversale di biomonitoraggio su circa 300 soggetti residenti nei comuni di Taranto, Statte e Laterza non professionalmente esposti, volto alla valutazione dell'esposizione a metalli pesanti (As, Cd, Cr, Mn e Pb) emessi da impianti dell'area industriale di Taranto attraverso l'utilizzo di indicatori di dose interna misurati nei soggetti residenti in aree inquinate e in aree di riferimento. I dati hanno mostrato concentrazioni elevate dei metalli nella popolazione in studio nel suo complesso, tanto che i valori mediani per il Pb e per il Cr sono risultati più alti del 95° percentile dei valori di riferimento forniti dalla Società Italiana dei Valori di Riferimento (SIVR). Per entrambi i metalli i

valori più alti sono stati riscontrati a Statte. Per il Mn e l'AS il 95° percentile dei valori misurati nella popolazione in studio è risultato più alto del 95° percentile dei valori di riferimento SIVR con valori mediani più alti a Statte per l'As e a Laterza per il Mn. I valori di Hg, più alti a Statte che a Taranto e Laterza, sono comunque comparabili con quelli di riferimento.

Recentemente è stato avviato infine lo studio IESIT ("Indagine epidemiologica sito inquinato Taranto"), studio finanziato dalla Provincia di Taranto e coordinato dalla ASL di Taranto, volto a valutare la distribuzione delle patologie di interesse sul territorio provinciale ed in particolare sulle sezioni di censimento del comune di Taranto, in riferimento alla distribuzione degli inquinanti aerodispersi principali, in linea con gli obiettivi di reperimento, organizzazione e condivisione dei dati storici e conoscitivi dell'ambiente e della salute del territorio, previsti dall'Accordo di Programma dell'aprile 2008 per il SIN di Taranto e Statte.

4.11 Conclusioni

Come si evidenzia da questa rassegna, sia gli studi ecologici che gli studi di epidemiologia analitica, di incidenza e di mortalità, sia l'indagine SENTIERI, compreso il suo aggiornamento, sia la perizia epidemiologica convergono per un quadro di eccesso di eventi sanitari rispetto a quelli attesi secondo i riferimenti regionali. Tali eventi possono essere messi in relazione ad esposizioni di tipo occupazionale e ambientale. L'esistenza di una componente ambientale è avvalorata dal fatto che eccessi statisticamente significativi sono stati rilevati anche nel genere femminile e nella popolazione di età infantile.

Il Progetto SENTIERI che si è posto l'obiettivo della correlazione degli eventi sanitari con le esposizioni lavorative ed ambientali ha concluso per una coerenza degli andamenti temporali e della distribuzione geografica della mortalità con la cronologia e la distribuzione spaziale dei processi produttivi ed emissivi che caratterizzano l'area industriale del SIN di Taranto da molti decenni. Anche i dati di biomonitoraggio indicano una situazione ambientale piuttosto compromessa, con contaminazione delle matrici da parte di metalli pesanti.

Gli Autori della perizia hanno evidenziato nel complesso un quadro sanitario compromesso della popolazione di Taranto esposta alle emissioni industriali e impiegata in diversi comparti lavorativi, valutando che alcuni degli effetti riscontrati continueranno a manifestarsi nel futuro a causa della latenza tra esposizione ed esiti ma che la gran parte di questi potrà essere ridotti con interventi di prevenzione ambientale.

Infine la stima di rischio cancerogeno da esposizione a B[a]P aggiornata al 2011, che mostra un eccesso di più di 2 casi di tumore polmonare per una esposizione lungo tutta la vita a concentrazioni medie di 1.42 ng/m³ per una popolazione di circa 18.000 persone, appare tale da rendere giustificato e auspicabile un adeguato piano di gestione del rischio, anche in linea con quanto riportato dalla US-EPA che raccomanda interventi di risanamento in presenza di rischi superiori a 10-4.

BIBLIOGRAFIA

Berti G, Galassi C, Faustini A, Forastiere F. EPIAIR Project. Air pollution and health: epidemiological surveillance and prevention. Epidemiol Prev 2009; 5-6 (Suppl. 1): 1-143.

Bertollini R. et al., Ambiente e salute in Italia: 428-435, Ed. Il Pensiero Scientifico, 1997 Mortalità per tutte le cause e per alcune specifiche, periodo 1980-'87.

Biggeri A, Bellini P, Terracini B. Meta-analysis of the Italian studies on short-term effects of air pollution-MISA 1996-2002. *Epidemiol Prev* 2004; 28 (4-5) (S1-S100)

Bisceglia L, de Nichilo G, Elia G et al. Assessment of occupational exposure to PAH in coke-oven workers of Taranto steel plant through biological monitoring. *Epidemiol Prev* 2005; 5-6 (Suppl.): 37-41.

Bruni A. L'incidenza dei tumori al polmone nei diversi quartieri della città di Taranto: una analisi basata geografica dei dati del Registro Tumori Jonico Salentino per il periodo 1999-2001. Tesi di master universitario di II° livello in epidemiologia. Università degli studi di Torino e Fondazione ISI, Gennaio 2009.

Forastiere F, Biggeri A, Triassi M. Perizia del 1 marzo 2012 depositata presso l'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Taranto.

Forastiere F, Stafoggia M, Berti G, Bisanti L, Cernigliaro A, Chiusolo M, Mallone S, Miglio R, Pandolfi P, Rognoni M, Serinelli M, Tessari R, Vigotti M, Perucci CA; SISTI Group. Particulate matter and daily mortality: a case-crossover analysis of individual effect modifiers. *Epidemiology*. 2008 Jul; 19(4):571-80.

Graziano G, Bilancia M, Bisceglia L, de Nichilo G, Pollice A, Assennato G. Statistical analysis of the incidence of some cancers in the province of Taranto 1999-2001. *Epidemiol Prev* 2009; 33: 37-44.

Jongeneelen FJ. Benchmark exposure limit for occupational exposure to coal tar pitch volatiles at cokeovens. *Int. Arch. Occup. Environ. Health* 1992; 63(8): 511-16.

Jongeneelen FJ. Benchmark guideline for urinary 1-hydroxypyrene as biomarker of occupational exposure to polycyclic aromatic hydrocarbons. *Ann. Occup. Hyg.* 2001; 45(1): 3-13.

Marinaccio A, Belli S, Binazzi A et al. Residential proximity to industrial sites in the area of Taranto (Southern Italy). A case-control cancer incidence study. *Ann Ist Super Sanita* 2011; 47: 192-99.

Martinelli D, Mincuzzi A, Minerba S, Tafuri S, Conversano M, Caputi G, Lopalco PL, Quarto M, Germinario C, Prato R
Malignant cancer mortality in Province of Taranto (Italy). Geographic analysis in an area of high environmental risk. *J prev med hyg* 2009; 50: 181-190

Martuzzi M, Mitis F, Iavarone I, Serinelli M. Health impact of PM10 and ozone in 13 Italian cities. World Health Organization - Regional

Martuzzi M. et al., Ambiente e stato di salute nella popolazione delle aree ad alto rischio di crisi ambientale in Italia, Epidemiologia e Prevenzione, 26(6) suppl:1-56, 2002

Office for Europe. Copenhagen 2006 (E88700).

Prev 2004; 4-5 (Suppl.): 1-100.

SENTIERI - Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento: RISULTATI - SENTIERI Project - Mortality study of residents in Italian polluted sites: RESULTS. *Epidemiol Prev* 2011; 35 (5-6) Suppl. 4: 1-204

Vigotti MA, Cavone D, Bruni A, Minerba S, Conversano M. Analisi di mortalità in un sito con sorgenti localizzate: il caso di Taranto. In: Comba P, Bianchi F, Iavarone I, Pirastu R (eds). Impatto sulla salute dei siti inquinati: metodi e strumenti per la ricerca e le valutazioni. Rapporti ISTISAN (07/50). Istituto superiore di sanità, Roma 2007

Vimercati L, Bisceglia L, Martino T, Gagliardi T, Storelli MA, Favia N, Conversano M, Minerba A, Albano I, Jemmett LG, Palma M, Assennato G. Esposizione a metalli pesanti nella popolazione generale di Taranto. *G Ital. Med. Lav. Erg.* 2011; 33:3, Suppl. 2

5. Prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi

All'esito delle rilevanze delle analisi tecnico/scientifiche completate da ARPA Puglia a febbraio e aprile 2012, illustrate nei precedenti paragrafi ad esplicitate negli Allegati 1 e 2, che hanno individuato nel comparto industriale la maggiore fonte emissiva di B(a)P e PM10, in data 12/03/2012 e 19/03/2012, si sono tenuti degli incontri con gli Enti territoriali interessati, assicurando condivisione e partecipazione, come richiesto anche dall'art. 9 comma 7 del D.Lgs 155/2010, ed in data 28/03/2012, 02/05/2012 e 14/05/2012 degli incontri bilaterali tra i soggetti istituzionali e i rappresentanti dei soggetti privati, nell'intento di arrivare alla definizione di un insieme di proposte tecniche o di esercizio degli impianti, condivise ed efficaci, finalizzate al complessivo conseguimento degli obiettivi di conformità normativa della qualità dell'aria ai sensi del D.Lgs. 155/2010 e come da L.R. 3/2011.

Come già sinteticamente espresso in premessa, durante tale interlocuzione i soggetti istituzionali hanno rappresentato alle aziende la necessità, da parte della Pubblica Amministrazione, di individuare ed articolare delle azioni, coerenti con i processi produttivi delle aziende stesse, finalizzate alla riduzione delle concentrazioni di B(a)P e del numero di superamenti delle concentrazioni massime ammissibili per il PM10, rilevati nelle stazioni di monitoraggio di Via Machiavelli e di Via Archimede del quartiere Tamburi. Tanto nella direzione di un'azione comune e condivisa con i soggetti presenti all'interno dell'area industriale, finalizzata alla riduzione ciascuno del proprio carico emissivo, per gli inquinanti indagati.

Terminata, prima la fase di condivisione con i soggetti pubblici, coinvolti dei risultati delle succitate valutazioni tecniche, poi la fase interlocutoria avviata con i soggetti privati, il Tavolo Tecnico ha elaborato e articolato un insieme di prime misure di intervento nella direzione del complessivo conseguimento degli obiettivi di conformità normativa ai sensi della vigente normativa.

Atteso il principale contributo attribuito alle emissioni convogliate e diffuse del comparto industriale, il lavoro del Tavolo si è primariamente orientato nella direzione della definizione di misure di indirizzo sulle condizioni autorizzative (flussi di massa, prescrizioni per l'esercizio, caratteristiche tecniche e costruttive e criteri di localizzazione) per gli impianti di cui alla parte quinta, titolo I del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, così come indicato all'art. 11, "modalità e procedure di attuazione dei piani" del D.Lgs. 155/2010. Sono inoltre state individuate ulteriori misure che interessano il traffico dei mezzi pesanti afferenti principalmente al comparto industriale, il funzionamento dell'area portuale e la pulizia dell'apparato viario.

Di seguito vengono pertanto riportate, per ogni comparto, le azioni di piano individuate per il raggiungimento delle finalità attese per il B(a)P e per il PM10.

Stante le implicazioni di tipo sociale ed economico legate alle misure di risanamento da adottare, e vista la stretta correlazione tra gli eventi di inquinamento dell'aria e particolari condizioni meteorologiche riguardanti, in particolare, direzione e velocità del vento, che favoriscono il trasporto degli inquinanti dall'area industriale nelle zone abitate, si è ritenuto di focalizzare alcune misure nei cosiddetti "Wind Days", che concentrano in se gran parte delle criticità ambientali per quanto riguarda la qualità dell'aria.

5.1 *Prime misure di salvaguardia per il comparto industriale*

Come già esplicitato al paragrafo 1.4, tutte le misure individuate si applicano agli impianti industriali ricadenti nell'area industriale di Taranto – Statte e sono indirizzate ai gestori inseriti nel campo di

applicazione dell'AIA (parte seconda del D.Lgs. 152/06). Tutte le misure di risanamento per il comparto industriale si dovranno tradurre in prescrizioni che l'Autorità competente AIA dovrà tempestivamente impartire attraverso il riesame dei provvedimenti ai sensi dell'art. 29 – octies del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

5.1.1 *Wind Days e misure da applicare in concomitanza con tali eventi*

Il monitoraggio diagnostico condotto da Arpa per valutare la direzionalità delle fonti di emissione di BaP ha evidenziato come le maggiori concentrazioni di BaP (che contribuiscono in maniera sostanziale al superamento del valore obiettivo) e le maggiori concentrazioni di PM10 (che portano al superamento del numero massimo ammesso di superamenti del valore limite giornaliero) vengano rilevate in condizioni di criticità meteorologica caratterizzata da venti provenienti dal settore Nord Ovest, che producono il trasporto di tali inquinanti verso il quartiere Tamburi.

Tale circostanza ha portato all'opportunità di correlare alcune delle principali misure di salvaguardia alle giornate definite come "Wind Days", ovvero giornate in cui condizioni meteorologiche avverse, con particolare riferimento a direzione e velocità del vento, concorrono ad un maggiore trasporto di inquinanti nell'area del vicino quartiere Tamburi, ad elevata densità abitativa.

Attraverso applicazione di tecniche di modellistica, ARPA Puglia è attualmente già in grado di prevedere, con sufficiente anticipo, l'instaurarsi di condizioni meteorologiche favorevoli al trasporto degli inquinanti dall'area industriale al quartiere Tamburi e, conseguentemente, all'incremento delle concentrazioni degli inquinanti.

Conseguentemente, ARPA Puglia potrà comunicare ai soggetti industriali interessati e agli Enti competenti, con almeno un giorno di anticipo, l'instaurarsi delle condizioni meteo climatiche tali da produrre uno o più Wind Days.

In base a ciò, sono state elaborate una serie di misure puntuale finalizzate alla riduzione delle emissioni convogliate, fuggitive e diffuse di B(a)P e di PM10 da applicare al comparto industriale durante queste giornate, caratterizzate da particolare criticità ambientale.

5.1.2 *Riduzione dell'emissione di B(a)P da applicare al processo di cottura del coke durante i Wind Days*

Lo stabilimento ILVA è stato individuato come principale fonte emissiva per il B(a)P attraverso le emissioni diffuse e fuggitive associate ai processi di cokeria; valutato che la principale fonte di emissioni diffuse è costituita dai processi di caricamento, sfornamento e spegnimento del coke, durante i Wind Days il numero di tali operazioni dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto ad una giornata tipo o, comunque, dovrà essere dimostrato dal Gestore che altre tipologie di accorgimenti in sostituzione di tali prescrizioni, potranno portare alla riduzione delle emissioni diffuse di B(a)P di almeno il 10%. L'azienda dovrà pertanto predisporre, entro 30 giorni dalla data di adozione del presente Piano, una relazione tecnica argomentata in cui si dovranno individuare e programmare le azioni da mettere in campo durante i Wind Days per ottemperare alle prescrizioni precedentemente riportate da trasmettere alla Regione Puglia ed ad ARPA Puglia. Sarà in capo ad arpa Puglia la valutazione di detta relazione tecnica.

Inoltre, per ogni Wind Day, dovrà esser predisposto un report di riscontro, che dovrà essere trasmesso ad ARPA Puglia e tenuto a disposizione degli organi di controllo.

5.1.3 Riduzione delle emissioni diffuse di PM10 da applicare all'intero comparto industriale Taranto – Statte durante i Wind Days

Atteso che la principale fonte di emissione diffusa di PM10 è da associarsi alla sospensione in aria di particolato per l'azione del vento sui cumuli all'aperto di materiale polverulenti, si indica che, per ogni attività produttiva soggetta ad AIA nell'area di Taranto e Statte, che presenti situazioni di questo tipo, si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni durante i Wind Days:

- ✓ le operazioni di ripresa dei materiali dovranno essere ridotte del 10% in peso rispetto a quelle associate ad una giornata tipo;
- ✓ dovrà essere garantita una filmatura doppia dei cumuli;
- ✓ dovrà essere garantita una bagnatura doppia sulle piste;
- ✓ dovrà essere garantita una riduzione della velocità massima consentita dei veicoli su pista del 50%.

Le aziende individuate dovranno predisporre, entro 30 giorni dalla data di adozione del presente Piano, una relazione tecnica argomentata, contenente una descrizione delle attuali modalità di stoccaggio dei cumuli, una dichiarazione delle operazioni svolte sui cumuli in una “giornata tipo”, oltre alla definizione e programmazione di ogni ulteriore possibile azione da poter mettere in campo durante i Wind Days per ottemperare alle prescrizione di riduzione del fenomeno di spolveramento, da trasmettere alla Regione Puglia ed ad ARPA Puglia. Sarà in capo ad arpa Puglia la valutazione di detta relazione tecnica.

Inoltre, per ogni Wind Day, dovrà esser predisposto un report di riscontro, che dovrà essere trasmesso ad ARPA Puglia e tenuto a disposizione degli organi di controllo.

5.1.4 Riduzione delle emissioni convogliate da applicare all'intero comparto industriale Taranto – Statte durante i Wind Days

Per ogni impianto industriale sottoposto alla disciplina di AIA, si dovrà operare una riduzione del flusso di massa di emissioni in aria del B(a)P (qualora presente in quantità significativa¹²) e di PM10 del 10% rispetto ai valori medi giornalieri, relativamente ai punti di emissione aventi portata maggiore od uguale a 100.000 Nm³/h.

Le aziende individuate dovranno predisporre, entro 30 giorni dalla data di adozione del presente Piano, una relazione tecnica argomentata, contenente la dichiarazione delle operazioni svolte in una “giornata tipo” ed in cui si dovranno definire e programmare tutte le azioni da mettere in campo durante i Wind Days per ottemperare alle prescrizioni date da trasmettere alla Regione Puglia ed ad ARPA Puglia. Sarà in capo ad arpa Puglia la valutazione di detta relazione tecnica. Inoltre, per ogni Wind Day, dovrà esser predisposto un report di riscontro, che dovrà essere trasmesso ad ARPA Puglia e tenuto a disposizione degli organi di controllo.

5.1.5 Misure di controllo da operarsi durante di Wind Days

Le misure di verifica effettuate da parte degli Enti di controllo durante i Wind Days dovranno essere più stringenti. Si dispone pertanto che le strutture competenti operino una pianificazione che riesca a soddisfare tale prescrizione.

¹² Flusso di massa superiore alla soglia di rilevanza prevista alla Tabella 1.1 della Parte II dell'allegato I alla Parte quinta del D.Lgs. 152/2006, s.m.i., pari a 0,5 g/h.

5.1.6 Misure da applicare al comparto industriale durante l'intero l'anno solare

Atteso, come detto, che la principale fonte di emissione di PM10 è da associarsi alla diffusione in aria di particolato per l'azione del vento sui cumuli all'aperto di materiale polverulento, e considerando che il contributo dei processi di erosione eolica dei parchi materiali dipende dalla superficie di spolveramento che non può essere verosimilmente ridotta nell'arco temporale di previsione dei Wind Days (che si attesta nell'ordine di qualche giorno), vengono indicate di seguito una serie di azioni che saranno rese obbligatorie per ogni attività produttiva presente nell'area di Taranto e Statte, soggetta ad AIA e che presenti cumuli all'aperto di materiale polverulento.

Le aziende individuate pertanto:

- dovranno provvedere alla completa copertura degli stoccati esistenti all'aperto;
- dovranno, nelle more della realizzazione della copertura, delocalizzare gli accumuli di tali sostanze in zone poste ad una distanza dal centro abitato tale da minimizzare le quantità di polveri trasportate dal vento nelle zone urbane (quartiere Tamburi) e comunque poste a distanza non inferiore a 4 km dalla s.s. 7 nel tratto che separa il rione Tamburi dallo stabilimento ILVA;
- dovranno, nelle more della realizzazione della copertura, ridurre del 19% la giacenza media annua espressa in unità di peso dei cumuli all'aperto rispetto alla giacenza media annua dell'anno 2011, allo scopo di limitare l'altezza massima dei cumuli e la conseguente asportazione di polvere in conseguenza dell'azione eolica¹³.

I Gestori dovranno pertanto predisporre, entro 30 giorni dalla data di adozione del presente Piano, una relazione tecnica che contenga una descrizione delle attuali modalità di stoccaggio dei cumuli in un "anno tipo" contenente la propria proposta operativa ed un cronoprogramma di applicazione della prescrizione sopra riportata da trasmettere alla Regione Puglia ed ad ARPA Puglia. Sarà in capo ad Arpa Puglia la valutazione di detta relazione tecnica.

5.1.7 Prime misure da applicare al comparto industriale in caso di modifiche che incidano sul quadro emissivo del comparto ed in caso di realizzazione di nuovi stabilimenti

Ogni modifica che incida sul quadro emissivo di impianti/stabilimenti inseriti nel campo di applicazione dell'AIA, della VIA e delle emissioni in atmosfera (parte seconda e art. 269 del D.Lgs. 152/06) dovrà essere subordinata ad una preventiva verifica in termini di non variazione del complessivo flusso di massa di emissioni in aria di polveri e idrocarburi policiclici aromatici rispetto al quadro autorizzativo, al fine di garantire il non aggravio del carico emissivo dell'area interessata.

Anche per la realizzazione di nuovi stabilimenti inseriti nel campo di applicazione dell'AIA, della VIA e delle emissioni in atmosfera (parte seconda e art. 269 del D.Lgs. 152/06), il rilascio dei connessi provvedimenti abilitativi è subordinato alla presentazione, da parte del proponente, di specifico studio di ricaduta al suolo degli inquinanti oggetto del presente piano, per la successiva valutazione di Arpa Puglia volta a definire misure di contenimento/mitigazione per il non aggravio dello stato della qualità dell'aria nelle aree già compromesse.

¹³ Una riduzione del 19% del materiale stoccati corrisponde, approssimativamente, ad una riduzione del 10% dell'altezza media dei cumuli.

5.2 Prime Misure di salvaguardia rivolte al traffico di mezzi pesanti

Atteso il contributo, seppur non predominante, della componente traffico sul totale delle emissioni nell'area in esame e considerate le direttive che lambiscono il quartiere Tamburi e le informazioni ricevute dalle aziende, con cui è stata avviata interlocuzione, sull'età del comparto mezzi afferente agli impianti e in alcuni casi sul numero dei mezzi e sulla direzione di questi, e sulla scorta di quanto risulta dai dati emissivi dovuti al traffico di mezzi pesanti (par. 1.5.3), verrà interdetta la circolazione dei mezzi pesanti superiori ai 35 q.li, di tipo Euro 0, 1 e 2 all'interno del quartiere Tamburi, ad eccezione dei mezzi pubblici o di pubblica utilità che dovranno garantire servizio durante le ore notturne (si veda servizio rifiuti).

Tali provvedimenti di divieto di accesso dovranno essere *adottati* con apposito provvedimento prescrittivo del Sindaco, che si dovrà altresì premurare di affiggere adeguata cartellonistica.

Resta ferma la possibilità di integrare successivamente il piano con ulteriori indicazioni di merito. Verrà difatti monitorato, a valle dell'approvazione del presente piano, in sinergia con Arpa, il traffico sulla bretella di collegamento fra gli assi nord e gli assi sud della viabilità ed a valle di tale monitoraggio potrà essere eventualmente stabilito il blocco totale dei mezzi pesanti "euro 0" anche sulla bretella suddetta (tutto quanto sopra, fatti salvi i mezzi di pubblico servizio). Si chiarisce inoltre che le misure sul traffico sono temporanee e potranno essere riviste entro un arco temporale di 3 mesi dalla data di applicazione delle misure del presente piano.

5.3 Prime Misure di salvaguardia adottate dal comune di Taranto

Il comune di Taranto, per rimuovere il materiale polveroso che si deposita sulle strade, principalmente nell'area del quartiere Tamburi, ed evitare che questo venga nuovamente sollevato dal transito degli autoveicoli, ha determinato, in data 07/03/2012, di noleggiare per 36 mesi 3 macchine spazzatrici da destinare a tali attività.

5.4 Prime Misure per B(a)P e PM₁₀ per l'apparato portuale

Rilevato il contributo non trascurabile delle emissioni di polveri inquinanti attribuibili al funzionamento del porto industriale e di quello commerciale, sulla base dei dati dell'inventario regionale delle emissioni, è stata attribuita la fonte principale di emissione alle fasi di stazionamento (in maggior misura) e manovra di attracco delle navi all'interno del porto.

L'Autorità Portuale dovrà, pertanto, procedere all'analisi della possibilità di attrezzare le banchine con un sistema di erogazione di energia elettrica (eventualmente prodotta da fonti rinnovabili) cui connettere le navi all'attracco, al fine di arrestare i propri motori diesel. Si precisa che questa misura è a lungo termine e prevede l'infrastrutturazione e l'adozione di protocolli condivisi oltre che l'adozione da parte delle navi in attracco delle interfacce necessarie ai collegamenti con la terraferma. L'Autorità Portuale dovrà inoltre incentivare, con modi e risorse da essa stessa stabiliti, l'adozione di pratiche e tecniche capaci di ridurre l'impatto ambientale delle operazioni di movimentazione di merci polverulente da parte degli operatori portuali.

Si richiede conseguentemente all'Autorità Portuale di predisporre entro tre mesi, a far data dall'adozione del presente Piano, uno studio di fattibilità delle misure di cui sopra, con la predisposizione di un piano di attuazione delle misure stesse.

Si richiede, inoltre, all'Autorità Portuale, con modi e risorse da essa stessa stabiliti, di adottare buone pratiche per ottemperare a quanto stabilito dal D.Lgs 205/2007 e monitorare le tipologie di carburanti utilizzate dalle navi nel proprio porto.

Si auspica, altresì, la definizione di un censimento delle attività ubicate nell'area portuale/industriale, l'organizzazione di un database di registro dei fornitori di carburanti, dei carburanti stessi e del distribuito nelle attività portuali ed, inoltre, lo studio delle relative emissioni per tipologia di sorgente.

5.5 Informazione al pubblico

Si stabilisce infine che sarà cura di tutti i soggetti pubblici coinvolti, che hanno preso parte al Tavolo di Lavoro, portare avanti un'azione sinergica di comunicazione al pubblico, ciascuno con i propri mezzi, delle finalità del presente piano e delle prime azioni di risanamento della qualità dell'aria individuate.

Conclusioni

ARPA Puglia provvederà, come già attualmente svolto, a determinare l'entità delle concentrazioni degli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene nell'area di Taranto, con particolare riferimento alle centraline collocate nel Quartiere Tamburi e a comunicare agli Enti competenti e partecipanti al Tavolo Tecnico, di cui al presente Piano, con cadenza mensile, le concentrazioni rilevate e il trend, anche in riferimento agli anni precedenti.

Non oltre tre mesi dalla data di adozione del presente Piano, si terrà una nuova riunione del Tavolo Tecnico, per valutare lo stato di attuazione delle misure del presente Piano, e l'incidenza sullo stato di qualità dell'aria nella zona di interesse.

ALLEGATO 1



RELAZIONE TECNICA

**Monitoraggio “diagnostico” del Benzo(a)Pirene
a Taranto in ottemperanza a
Protocollo Integrativo di Intesa ARPA - Regione Puglia**

Indice

1. Premessa
2. Il progetto di monitoraggio e la strumentazione utilizzata
3. Risultati del monitoraggio vento-selettivo
4. L'indagine sugli IPA in cokeria
5. Risultati del monitoraggio "diagnostico"
 - 5.1 Contributi 'esogeni' al PM
 - 5.2 Monitoraggio degli IPA totali
 - 5.3 Risultati delle analisi del BaP nel PM₁₀
 - 5.3.1 Analisi degli "eventi" di BaP
 - 5.3.2 Direzionalità di provenienza del BaP
6. Considerazioni finali

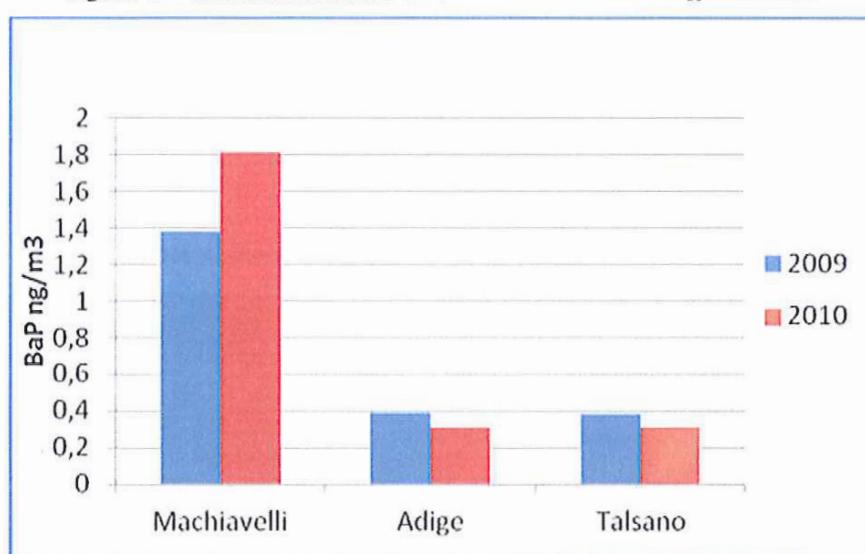
ALLEGATO 1 - Il protocollo QA/QC

1. Premessa

L'area di Taranto è caratterizzata da emissioni di benzo(a)pirene¹ di origine industriale di particolare rilievo. Nell'area sono presenti infatti: uno stabilimento siderurgico, comprendente una cokeria composta di 12 batterie di forni (di cui 10 in attività), un impianto di sinterizzazione, cinque altoforni (di cui tre in attività), due acciaierie; una raffineria di petrolio; una cementeria.

Nel 2009 e nel 2010, il valore obiettivo di 1,0 ng/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 per la media annuale della concentrazione di benzo(a)pirene nell'aria è stato superato a Taranto nella stazione di via Machiavelli, la più vicina all'area industriale.

Figura 1 – Concentrazioni medie annuali di BaP nel PM₁₀ a Taranto



Una prima analisi dei dati disponibili da parte di un gruppo di lavoro di ARPA Puglia e dell'Università di Bari portava alla redazione, nel giugno 2010, di una relazione tecnica preliminare; questa concludeva che il contributo emissivo all'origine del superamento del valore obiettivo di 1,0 ng/m³ per il benzo(a)pirene nel sito di monitoraggio di via Machiavelli a Taranto è correlato, in modo preponderante, ai processi produttivi condotti nell'area a caldo dello stabilimento siderurgico e in modo maggioritario, all'interno di tale area, all'impianto di distillazione del carbon fossile per la produzione di coke metallurgico (cokeria).

Tuttavia, allo scopo di fornire ulteriori elementi sull'attribuzione degli IPA e su espressa richiesta dell'Assessorato Regionale all'Ecologia, ARPA Puglia progettava una approfondita attività di monitoraggio del benzo(a)pirene in più postazioni dislocate nell'area di Taranto.

Tale progetto veniva ratificato dall'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia che sottoscriveva con ARPA Puglia un apposito Protocollo Integrativo di Intesa, recepito da ARPA Puglia con Delibera n. 669 del 25/10/2010, per il potenziamento del monitoraggio della qualità dell'aria a Taranto, con particolare riferimento al benzo(a)pirene.

Lo stesso Assessorato all'Ecologia ricercava un'intesa con le aziende industriali del territorio per ampliare, con la collaborazione delle stesse, il monitoraggio all'interno dei rispettivi

¹ Composto a cinque anelli benzenici condensati, facente parte della famiglia degli idrocarburi policiclici aromatici, o IPA.

perimetri aziendali estendendo l'integrazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria definita nel tavolo istituzionale.

Questa integrazione aveva l'obiettivo di fornire i dati di concentrazione dell'inquinante indagato con una maggiore risoluzione temporale (valori giornalieri) e con una distribuzione spaziale tale da determinare la correlazione dei dati rilevati con le condizioni meteorologiche.

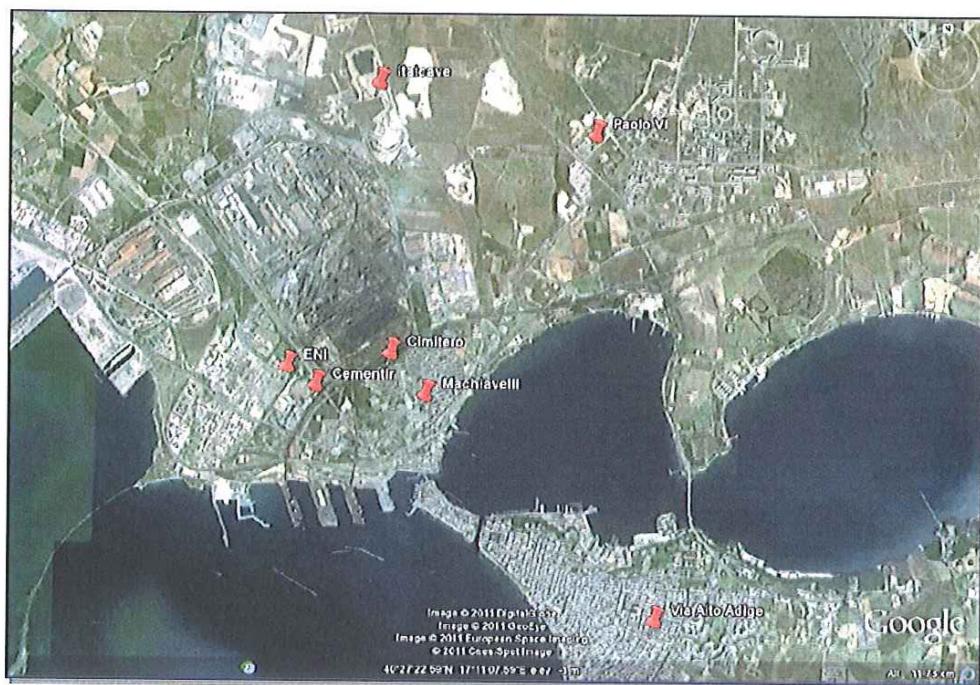
L'intesa veniva raggiunta con la Raffineria di Taranto ENI Refining and Marketing e con la cementeria Cementir Italia s.r.l, che sottoscrivevano in data 10/9/2010 apposite convenzioni con ARPA Puglia per contribuire fattivamente al potenziamento del monitoraggio della qualità dell'aria a Taranto, con specifico riferimento al BaP, partecipando al Tavolo Tecnico istituito dalla Regione Puglia e finanziando l'acquisizione di strumentazione e le attività di monitoraggio e validazione dei dati.

Lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto, al contrario, respingeva la possibilità di partecipare a tale attività.

2. Il progetto di monitoraggio e la strumentazione utilizzata

Il progetto della campagna ha previsto l'esecuzione del monitoraggio nell'aria del benzo(a)pirene in sette postazioni di rilevazione dislocate nell'area del comune di Taranto, secondo la mappa riportata nella seguente Figura 2.

Figura 2 – Postazioni di monitoraggio del benzo(a)pirene



Le postazioni sono state individuate allo scopo di costituire due "transetti" di misura, disposti secondo le direzione dei venti dominanti nell'area, come illustrato nella successiva Figura 3.

Figura 3 – “Trasetti” di monitoraggio

Due delle postazioni di misura risultavano interne alle aziende ENI e Cementir, mentre le rimanenti si trovavano collocate intorno all'area industriale; tre erano in corrispondenza di altrettante centraline della Rete Regionale di Qualità dell'Aria (RRQA); una in una collocazione scelta per la particolare vicinanza con l'area industriale (Cimitero); la settima postazione, realizzata attraverso il mezzo mobile di rilevazioni degli inquinanti dell'aria in dotazione all'Università di Bari, era collocata in corrispondenza del sito Italcave.

Nella Tabella 1, che segue, si elencano le postazioni di campionamento e la relativa strumentazione.

Tabella 1 – Postazioni di monitoraggio e strumentazione installata

Postazione	Int/est area industriale	Facente parte RRQA	Monitor IPA cont	Campion. PM ₁₀	Altri monitor macroinq.	Monitor PBL	Monitor PBL	Sensori meteo
Machiavelli	Esterna	si	si	si	si	si	no	si
Alto Adige	Esterna	si	si	si	si	no	no	si
Paolo VI	Esterna	si	si	si	si	no	no	no
Cimitero	Esterna	no	si	si	si	no	no	no
ENI (*)	Interna	no	si	si	si (**)	no	no	no
Cementir	Interna	no	si	si	no	no	no	no
Italcave	Esterna	no	no	si	si	no	si	no

(*) La postazione corrisponde ad una centralina della rete Interna ENI, riadattata

(**) La centralina ENI aveva già una dotazione di monitor per macroinquinanti

Per lo svolgimento della campagna di misura, la strumentazione già in uso nella rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Puglia è stata integrata con analizzatori

acquistati appositamente per la campagna in oggetto sia dall'Agenzia, sia dalle aziende coinvolte, secondo le modalità stabilite nelle convenzioni sopra richiamate.

In particolare, per il campionamento della frazione PM₁₀ del particolato atmosferico, sulla quale effettuare le analisi chimiche per la determinazione degli IPA, venivano impiegati campionatori automatici "Swam", bicanale o monocanale, i quali consentono, oltre al campionamento su filtri in fibra di quarzo per una durata di 24 ore, la misura diretta della concentrazione del particolato aerodisperso, per attenuazione dei raggi β.

Nella tabella che segue si evidenziano, in dettaglio, la strumentazione utilizzata per il campionamento delle polveri ed i relativi periodi di campionamento.

Tabella 2 : Strumentazione per il campionamento delle polveri e periodi di campionamento

SITO CAMPIONAMENTO	STRUMENTAZIONE	PERIODO CAMPIONAMENTO
Machiavelli	SWAM BICANALE*	01 nov 2010 – 31 lug 2011
Alto Adige	SWAM BICANALE*	01 nov 2010 – 31 lug 2011
Paolo VI	SWAM BICANALE (2 teste PM10)**	01 nov 2010 – 31 lug 2011
Cimitero	SWAM MONOCANALE (testa PM10)	09 nov 2010 – 31 lug 2011
ENI	SWAM BICANALE (2 teste PM10)**	04 dic 2010 – 31 lug 2011
Cementir	SWAM BICANALE (2 teste PM10)**	03 dic 2010 – 27 lug 2011
Italcave	SWAM BICANALE (2 teste PM10)	28 gen 2011 – 16 lug 2011

*due SWAM bicanale entrambi con una linea di prelievo PM10 ed una PM2.5

** **Paolo VI** : dal 01nov2010 al 02feb2011 uno SWAM bicanale con una linea di prelievo PM10 ed una PM2.5; dal 03feb2011 al 31lug2011 due linee di prelievo PM10; **ENI** : dal 04dic2010 al 04mag2011 uno SWAM bicanale con una linea di prelievo PM10 ed una PM2.5; dal 06mag2010 al 31lug2011 due linee di prelievo PM10; **Cementir**: dal 03dic2010 al 31gen2011 uno SWAM bicanale con una linea di prelievo PM10 ed una PM2.5; dal 02feb2011 al 27lug2011 due linee di prelievo PM10.

Al campionamento del particolato e analisi del BaP con metodo "manuale" veniva affiancata l'installazione di monitor² per l'analisi in continuo degli idrocarburi policiclici aromatici legati al particolato aerodisperso mediante la fotoionizzazione selettiva di tali composti, adsorbiti sulle superfici degli aerosoli carboniosi aventi diametro aerodinamico compreso tra 0,01 e 1,5 µm.

Un contributo fondamentale all'interpretazione dei dati rilevati veniva fornito dall'uso di un sistema automatico sequenziale, capace di stimare il grado di rimescolamento dei bassi strati del PBL (Planetary Boundary Layer). Questo strumento campiona, su base oraria, il materiale particellare atmosferico sul quale si fissa la progenie del Radon e, tramite un contatore Geiger-Muller, ne determina la radioattività; la concentrazione di Radon in atmosfera dipende, quindi, principalmente dal fattore di diluizione verticale e i prodotti del Radon possono essere considerati come traccianti naturali delle proprietà di rimescolamento dei bassi strati del PBL. La radioattività naturale si mantiene su valori costantemente bassi in caso di rimescolamento convettivo o avvezione, ed aumenta quando la stabilità atmosferica consente l'accumulo del Radon nei bassi strati del PBL.

A partire dall'inizio di aprile, infine, nella postazione Italcave è stato installato un monitor OPC (Optical Particle Counter) per il conteggio e la selezione dimensionale delle particelle aerodisperse mediante scattering di luce Laser.

² Standard Real-Time Monitor for Particle Bound Polycyclic Aromatic Hydrocarbons ECOCHEM mod. PAS 2000.

Sono stati inoltre effettuati, simultaneamente al monitoraggio del PM10, campionamenti vento selettivi di microinquinanti aerodispersi in due postazioni dislocate nella zona industriale e presso il cimitero di Taranto, nel quartiere Tamburi, mediante un'apparecchiatura (denominata "WindSelect+"³) che, permette il prelievo dei microinquinanti su cartucce separate con il vento proveniente da due diversi settori ed in condizioni di calma di vento. Il sistema di campionamento provvede in automatico allo "switch" in funzione della direzione del vento verso la cartuccia di campionamento definita in base alla programmazione effettuata e secondo il piano di campionamento da realizzare.

3. Risultati del monitoraggio vento-selettivo

ARPA Puglia ha effettuato nell'area tarantina, nel mese di maggio dell'anno 2011, campagne di monitoraggio in aria ambiente di polveri, microinquinanti inorganici (metalli) e microinquinanti organici (policlorodibenzodiossine - PCDD e policlorodibenzofurani - PCDF), idrocarburi policiclici aromatici - IPA e Policlorobifenili - PCB) mediante l'utilizzo di tre campionatori vento selettivi "Wind Select", in grado di catturare su diversi supporti di campionamento (PUF+filtro) i microinquinanti provenienti da due differenti settori di vento e in condizioni di calma di vento.

I tre campionatori 'WindSelect' sono stati collocati nei due siti di seguito descritti:

- un campionatore per il monitoraggio dei **microinquinanti organici** è stato posizionato sul lastrico solare della ditta Peyrani Sud SpA (WS A1) e il campionamento è stato effettuato a partire dalle ore 16 circa del 02/05/2011 alle ore 10 del 16/5/2011;
- un campionatore per il monitoraggio di **polveri e metalli** è stato posizionato sul lastrico solare della ditta Peyrani Sud SpA (WS A2) e il campionamento è stato effettuato a partire dalle ore 16 circa del 2/5/2011 alle ore 10,30 del 13/05/2011;
- un campionatore per il monitoraggio dei **microinquinanti organici** è stato posizionato sul lastrico solare dell'ingresso monumentale del Cimitero di Taranto (WS B) e il campionamento è stato effettuato a partire dalle ore 16 del 2/5/2011 alle ore 11 del 16/05/2011.

I settori di campionamento dei tre strumenti 'WindSelect' sono stati così impostati (flusso di campionamento 4,2 m³/h):

WS A1 e WS A2 (stessa programmazione – *vedi figura 4*):

CARTUCCIA 1: 321 – 139 deg;
CARTUCCIA 2: 140 – 320 deg;
CARTUCCIA 0: Calma di vento con vv < 0,5 m/s.

WS B (*vedi figura 5*):

CARTUCCIA 1: 211 – 39 deg;
CARTUCCIA 2: 30 – 210 deg;
CARTUCCIA 0: Calma di vento con vv < 0,5 m/s.

Il sito di campionamento Peyrani è collocato tra lo stabilimento ILVA e gli stabilimenti CEMENTIR ed ENI, e la scelta di tale sito e degli angoli di campionamento descritti è stata fatta con l'obiettivo di valutare il contributo di tali sorgenti emissive; in particolare, in tale sito il settore "sottovento" (intervallo angolare 321° – 139°) è stato definito in modo da comprendere l'area dello stabilimento ILVA; il settore "sopratutto" (intervallo angolare 140° – 320°) in modo da comprendere le aree degli stabilimenti ENI e Cementir).

³ Vedi: http://www.dioxinmonitoring.com/prod_aams/aams_e_index.htm

La scelta del sito Cimitero e degli angoli riportati ha avuto l'obiettivo di valutare l'impatto delle sorgenti emissive presenti nella zona industriale rispetto alla zona urbana; in tale sito il settore "sottovento" (intervallo angolare 211° – 39°) è stato definito in modo da comprendere l'area industriale; il settore "sopravento" (intervallo angolare: 30° – 210°) in modo da includere la zona opposta all'area industriale).

Nelle figure seguenti è possibile visualizzare il posizionamento dei tre campionatori Wind Select nell'area di Taranto, con i relativi settori di vento.

Figura 4 - Sito di monitoraggio (WSA1 e WSA2) - ditta Peyrani Sud

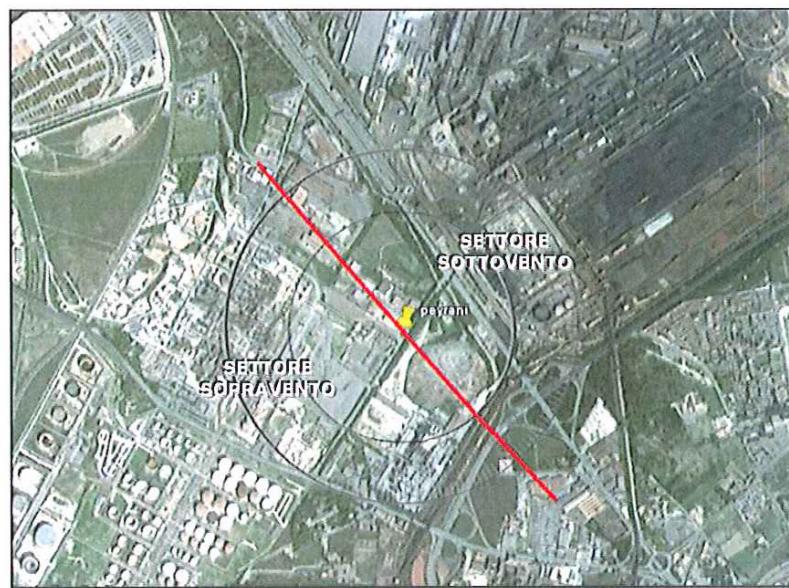


Figura 5 - Sito di monitoraggio (WSA2) - Cimitero



Figura 6 - Sito WSB - Cimitero di Taranto



Figura 7 - Sito WSA1/WSA2 - ditta Peyrani



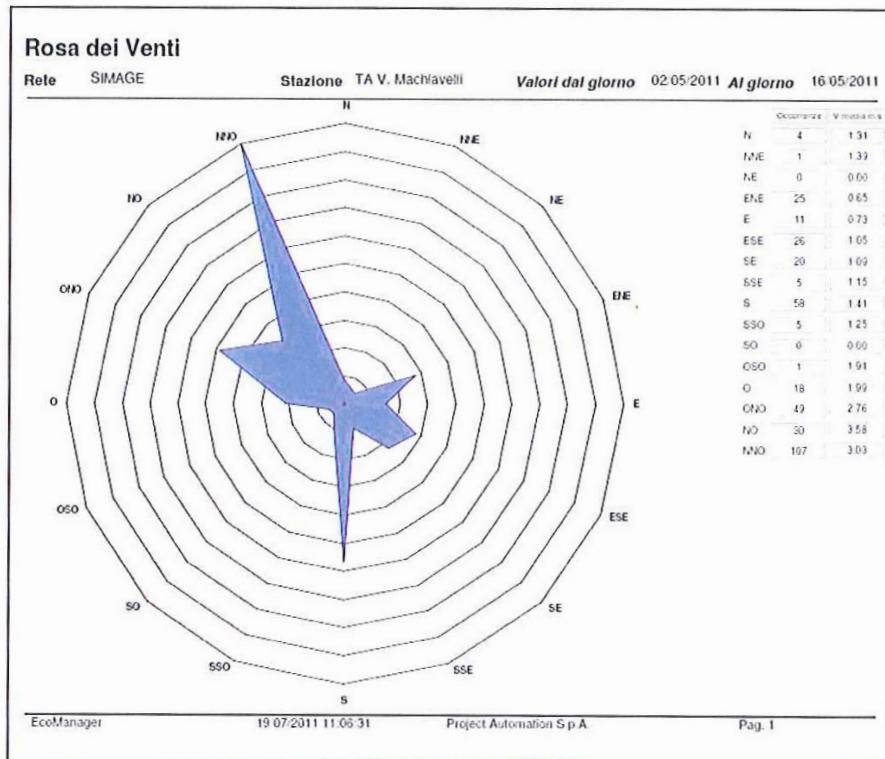
Le caratteristiche dei siti e alcuni dati meteorologici rilevati nel corso delle campagne sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 3 - Siti e condizioni meteorologiche durante il monitoraggio Wind Select

	SITO	PERIODO	Distanza dai confini dell'area industriale	Altezza del punto di campionamento rispetto alla strada	Stagione	Media della Temperatura Ambiente	Pioggia
WSA1	PEYRANI	02-16/05/11	In area industriale	6 m	primavera	17,8 °C	7 mm
WSA2	PEYRANI	02-13/05/11	In area industriale	6 m	primavera	17,4 °C	6 mm
WSB	CIMITERO	02-16/05/11	600 m	10 m	primavera	17,8 °C	7 mm

Nella figura che segue si riporta la rosa dei venti durante il periodo di osservazione, insieme con i dati registrati della direzione del vento, delle occorrenze e della velocità media.

Figura 8 - Rosa dei venti



Nella tabella che segue si riporta uno schema riassuntivo dei risultati delle analisi effettuate dal Laboratorio Microinquinanti Organici del DAP di Taranto sui campioni sottovento, sopravento e in calma di vento prelevati presso il sito PEYRANI (WSA1) nel periodo dal 2 al 16 maggio 2011.

Tabella 4 – Risultati delle rilevazioni di microinquinanti organici – sito Peyrani (WSA1)

Taranto - Ditta PEYRANI (rispetto all'area industriale)	SETTORE	Periodo	IPA totali *	Benzo(a)pirene	PCB totali **	PCB WHO-TE	PCDD/Fs	PCDD/Fs	V camp.
			ng/mc	ng/mc	fg/mc	fg TE/mc	fg I-TE/mc	fg mc	mc
	SOTTOVENTO (321-139 deg)	02-16/05/2011	359.152	4.465	3454375,6	13,08	44,34	1057,5	269
	SOPRAVENTO (140-320 deg)	02-16/05/2011	33.522	0,057	1035533,5	13,05	13,21	500,8	973
	CALMA DI VENTO ***	02-16/05/2011	160.188	0,27	3388187,3	17,40	61,45	3020,9	213

* Naftalene, Acenafilene, Acenafetene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Ciclopentadiene, Benzo(a)antracene, Crisene, 5-metilcrisene, Benzo(k+j)fluorantene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(123-cd)pirene, Dibenzo(ah)antracene, Benzo(ghi)perilene, Dibenzo(aI)pirene, Dibenzo(ae)pirene, Dibenzo(ai)pirene, Dibenzo(ah)pirene
** Somma Mono-Deca Clorobifenili
*** Venti inferiori a 0,5 m/s

Come si vede, i risultati del campionamento nel sito Peyrani (WSA1) mostrano una netta direzionalità di provenienza degli IPA e del Benzo(a)pirene, con concentrazioni di IPA provenienti dal settore sottovento circa 80 volte maggiori rispetto a quelle rilevate da tutto il rimanente settore di provenienza (sopravento).

Anche per le diossine si osserva una direzionalità, meno accentuata rispetto agli IPA: la concentrazione nel campione sottovento risulta il triplo di quella misurata nel settore sopravento. La concentrazione più elevata di diossine si registra, tuttavia, nella cartuccia relativa alla calma di vento.

In tale sito, quindi, i rapporti SOTTOVENTO/SOPRAVENTO individuano chiaramente nell'area industriale dello stabilimento ILVA un'evidente sorgente emissiva di IPA e BaP.

Nella tabella che segue si riporta uno schema riassuntivo dei risultati ottenuti dall'analisi dei campioni sottovento, sopravento e calma prelevati presso il sito CIMITERO (WSB) nel periodo dal 2 al 16 maggio 2011.

Tabella 5 – Risultati delle rilevazioni di microinquinanti organici – Cimitero (WSB)

Taranto - CIMITERO (rispetto all'area industriale)	SETTORE	Periodo	IPA totali *	Benzo(a)pirene	PCB totali **	PCB WHO-TE	PCDD/Fs	PCDD/Fs	V can
			ng/mc	ng/mc	fg/mc	fg TE/mc	fg I-TE/mc	fg mc	mc
	SOTTOVENTO (211-29 deg)	02-16/05/2011	181.277	6.177	469601,1	8,85	37,25	1001,4	738
	SOPRAVENTO (30-210 deg)	02-16/05/2011	69.623	0,239	914869,7	11,48	26,25	1065,3	403
	CALMA DI VENTO ***	02-16/05/2011	99.234	0,272	1656401,5	13,86	78,23	2892,3	235

* Naftalene, Acenafilene, Acenafetene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Ciclopentadiene, Benzo(a)antracene, Crisene, 5-metilcrisene, Benzo(k+j)fluorantene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(123-cd)pirene, Dibenzo(ah)antracene, Benzo(ghi)perilene, Dibenzo(aI)pirene, Dibenzo(ae)pirene, Dibenzo(ai)pirene, Dibenzo(ah)pirene
** Somma Mono-Deca Clorobifenili
*** Venti inferiori a 0,5 m/s

Nel sito CIMITERO si osserva, pure, una netta direzionalità per gli IPA ed il BaP. In questo sito (WSB) il rapporto per il benzo(a)pirene nella cartuccia sottovento rispetto al sopravento risulta uguale a 26.

Per le diossine, invece, non si osserva una direzionalità come per gli IPA e le concentrazioni sottovento e sopravento hanno valori paragonabili, mentre nella cartuccia di CALMA si rileva la concentrazione più elevata.

I rapporti fra le concentrazioni per i vari settori di vento sono evidenziati nella tabella che segue.

Tabella 6 - Rapporti concentrazioni sottovento/sopravento

sito/periodo di campionamento	IPA	B(a)P	PCB tot.	PCB WHO-TE	PCDD/Fs	PCDD/Fs (I-TE)
WSA1 02÷16 maggio 2011	80	78	3	3	2	3
WSB 02÷16 maggio 2011	3	26	0.5	0.8	1	1.4

Per quanto riguarda il monitoraggio vento-selettivo di polveri e metalli, il campionatore 'WindSelect' è stato collocato sul lastrico solare della ditta Peyrani Sud SpA (WS A2) e il campionamento è stato effettuato a partire dalle ore 16 circa del 2/5/2011 alle ore 10,30 del 13/05/2011.

Tabella 7 - Condizioni del monitoraggio vento selettivo di polveri e metalli

	cartuccia 1	cartuccia 2	cartuccia 0
	SOTTOVENTO	SOPRAVENTO	CALMA DI VENTO (< 0,5 m/s)
Volumi d'aria campionata (m ³):	351	564	90
GRADI (deg)	321 - 139	140 - 320	CALMA

Tabella 8 – Risultati delle rilevazioni vento selettive di polveri– sito Peyrani (WSA2)

CAMPAGNA WS PEYRANI 02/05-13/05/2011	Sottovento (Cartuccia 1)		Sopravento (Cartuccia 2)		Calma (Cartuccia 3)	
	µg/m ³	µg/m ³	µg/m ³	µg/m ³	µg/m ³	µg/m ³
PM2,5	55,84		407,21		842,22	
PM10-PM2,5	23,93		9,75		63,33	
PM10	79,77		416,96		905,55	
PM2.5/PM10 (%)	70.0		97.7		93.0	

Tabella 9 – Risultati delle rilevazioni vento selettive di metalli– sito Peyrani (WSA2)

CONCENTRAZIONE DI METALLI NELLA FRAZIONE PM10-PM2.5	Sb	As	Be	Cd	Co	Cr tot	Fe	Hg	Mn	Ni	Pb	Cu	Se	Tl	V
CARTUCCIA	ng/m ³														
SOTTOVENTO	<1	<1	<1	<1	<1	<1	2247	<1	42	1	4	3	<1	<1	2
SOPRAVENTO	<1	<1	<1	<1	<1	<1	305	<1	7	6	4	4	<1	<1	1
CALMA	<1	<1	1	3	<1	5	7992	1	95	4	11	9	1	<1	3

CONCENTRAZIONE DI METALLI NELLA FRAZIONE PM2.5	Sb	As	Be	Cd	Co	Cr tot	Fe	Hg	Mn	Ni	Pb	Cu	Se	Tl	V
CARTUCCIA	ng/m ³														
SOTTOVENTO	<1	<1	<1	<1	<1	4	1154	<1	24	10	3	2	<1	<1	<1
SOPRAVENTO	<1	<1	<1	<1	<1	4	468	<1	10	16	3	3	<1	<1	2
CALMA	<1	<1	<1	<1	<1	15	3372	<1	48	46	13	12	2	<1	3

Si può vedere come le maggiori concentrazioni di polveri fini (<2.5 µm) provengano dal settore sopravento allo stabilimento ILVA, in cui si trovano i siti di stoccaggio delle materie prime della cementeria.

Dal settore sottovento proviene però una maggior quantità di Fe e Mn, che sono ancora maggiori nella frazione di "calma", mostrando una contaminazione diffusa di tali componenti metalliche.

4. L'indagine sugli IPA in cokeria

Nel periodo 20-24 giugno 2011 è stata effettuata da ARPA Puglia, in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (SPESAL) della ASL di Taranto, una campagna di monitoraggio nella cokeria dell'impianto siderurgico ILVA di Taranto.

Tale campagna ha avuto l'obiettivo di determinare le concentrazioni di IPA aerodispersi ed, in particolare, di benzo(a)pirene, nei cinque gruppi termici delle batterie di forni 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12 della cokeria ILVA.

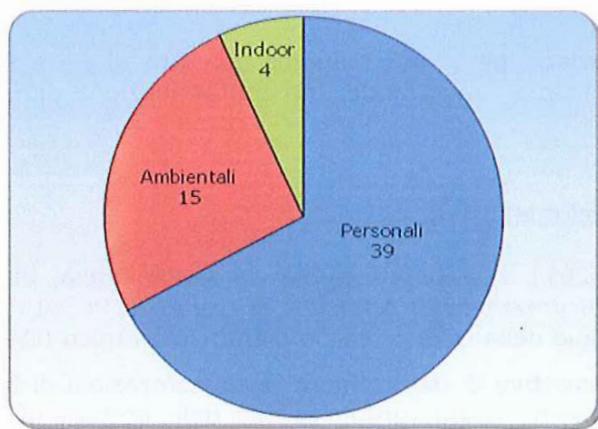
I campionamenti sono stati svolti durante l'intero primo turno di lavoro e sono stati mirati alla determinazione dei livelli di esposizione "personalini" ad IPA dei lavoratori della ditta ILVA e della ditta di appalto Steel Service, che opera all'interno della cokeria, con riferimento alle mansioni ritenute a maggior rischio, alle concentrazioni "ambientali" di IPA aerodispersi in varie zone dell'area cokeria e ai livelli "indoor" presenti in alcuni locali individuati dalla ASL di Taranto, come riportato nella Tabella che segue.

Tabella 10 – Postazioni di campionamento

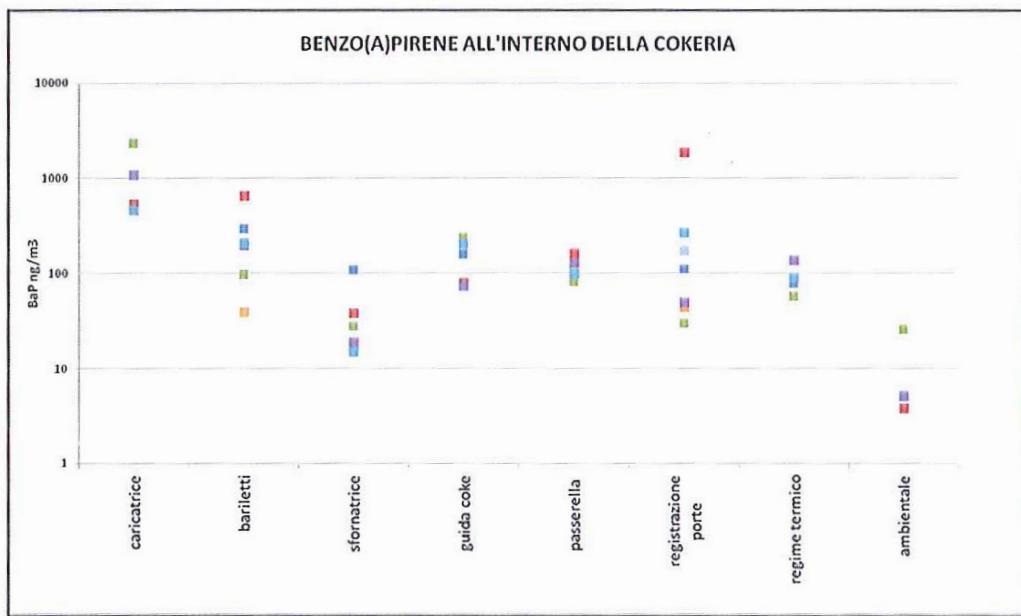
PERSONALI	AMBIENTALI	INDOOR
Addetto passerella	Piano stradale fronte batterie – lato macchina sfornatrice	Refettorio presso torre fossile 4
Addetto registrazione porte	Piano passerella tra le batterie – lato macchina sfornatrice	Uffici manutenzione refrattari – sala carpenteria
Addetto regime termico	Piano di carica tra le batterie – lato macchina sfornatrice	Locale refettorio – batterie 3-6 presso la torre fossile n. 2
Addetto sfornatrice		Sala pronto intervento – batterie 3-6 presso la torre fossile n. 2
Addetto guida coke		
Addetto caricatrice		
Addetto bariletti		

I campionamenti sono stati effettuati seguendo il metodo NIOSH 5515, che prevede l'impiego di una linea di campionamento che, operando ad un flusso di 2 l/minuto, permette di prelevare sia gli IPA più volatili, presenti in fase vapore, che quelli adsorbiti sul particolato.

Nella figura che segue si indica la numerosità e la tipologia dei campionamenti effettuati.

Figura 9 - Numerosità e tipologia dei campionamenti

I risultati della campagna, per i quali si rimanda a dettagliata relazione che sarà redatta da ARPA Puglia congiuntamente con la ASL di Taranto, hanno evidenziato (vedi figura che segue) concentrazioni di benzo(a)pirene che, pur mostrando una riduzione rispetto a precedenti rilevazioni effettuate negli stessi ambienti, in tempi precedenti, risultano comunque superiori da uno (per i prelievi ambientali) a tre ordini di grandezza (per i prelievi personali) rispetto ai valori di benzo(a)pirene riscontrati, nel corso della presente campagna, negli ambienti di vita, individuando così nell'impianto cokeria una rilevante sorgente emissiva di IPA.

Figura 10 – Risultati del monitoraggio del BaP all'interno della cokeria

Parallelamente ai campionamenti sopra descritti, nei giorni 22, 23 e 24 giugno sono state effettuate misure di IPA totali in varie postazioni dell'impianto cokeria mediante un analizzatore in tempo reale di idrocarburi policiclici aromatici legati al particolato aerodisperso "ECOCHEM PAS 2000".

Nella Tabella che segue sono riassunti i risultati registrati dallo strumento, relativi ad osservazioni di circa 10 minuti per ciascun punto di misura.

Analogamente a quanto riscontrato con i prelievi effettuati con il metodo NIOSH 5515, le misure di IPA totali hanno mostrato valori più alti di IPA nelle postazioni collocate sul piano di carica e più contenuti sulle passerelle ai lati dei forni, con picchi connessi con la vicinanza a parti di impianti e la contiguità con fasi produttive sorgenti di emissioni di IPA.

Tabella 11 - Risultati delle misure effettuate con "Ecochem PAS 2000" (ng/m³)

DATA	BATTERIE	POSTAZIONE	MEDIA	MEDIANA	MINIMO	MASSIMO
22 giugno	7/8	Piano stradale	22	21	9	89
		Passerella (lato sfornatrice)	27	24	8	84
		Piano di carica	318	35	6	2363
23 giugno	9/10	Piano stradale	22	17	2	81
		Passerella (lato caricatrice)	24	17	2	168
		Piano di carica	47	38	8	281
24 giugno	11/12	Piano stradale	117	95	12	327
		Passerella (lato caricatrice)	131	116	65	307
		Passerella (lato sfornatrice)	416	398	11	1873
		Piano di carica	564	552	193	1276

5. Risultati del monitoraggio "diagnostico"

5.1. Contributi 'esogeni' al PM

L'andamento degli inquinanti monitorati è stato messo in relazione alla capacità di dispersione dei bassi strati del PBL (strato limite di rimescolamento), attraverso le concentrazioni di gas Radon misurate nel sito di monitoraggio di Machiavelli a partire dal 28 gennaio 2011. L'accumulo di questo inquinante in atmosfera ha permesso di evidenziare, inoltre, l'apporto di sorgenti esogene nell'area considerata; tale apporto è risultato particolarmente evidente in corrispondenza di condizioni di alto PBL.

Come è possibile osservare dagli andamenti riportati nelle Figure 11 e 12 (28/01 - 30/04; 01/05 - 31/07), alte concentrazioni di PM₁₀ sono state osservate nei siti considerati durante l'intero periodo di campionamento (17-18 febbraio 2011; 13-17 marzo 2011; 27-28 marzo 2011; 1-3 maggio 2011; 6-8 giugno 2011): l'analisi delle mappe ottenute con modelli operanti su scala globale (NAAPS, Hysplit e Dream) ha permesso di confermare in tali giorni l'apporto di particolato atmosferico avente origine naturale (African Dust). Inoltre, come è possibile osservare dall'andamento delle concentrazioni di PM₁₀ riportato in Figura 12, il sito di Italcave presenta mediamente valori più elevati di quelli registrati negli altri siti: tale risultato è stato spiegato tenendo in considerazione le attività di movimentazione di materiale polverulento tipiche del sito in esame.

Le alte concentrazioni di PM₁₀ non ascrivibili a eventi di trasporto di masse d'aria esogene sono state messe in relazione alle attività antropiche presenti nell'area industriale e studiate in dettaglio per gli aspetti che riguardano lo specifico della campagna in oggetto (monitoraggio del B(a)P).

Figura 11 - Andamento delle concentrazioni di PM₁₀ ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) e della radioattività naturale (counts/min) (28 gennaio – 30 aprile)

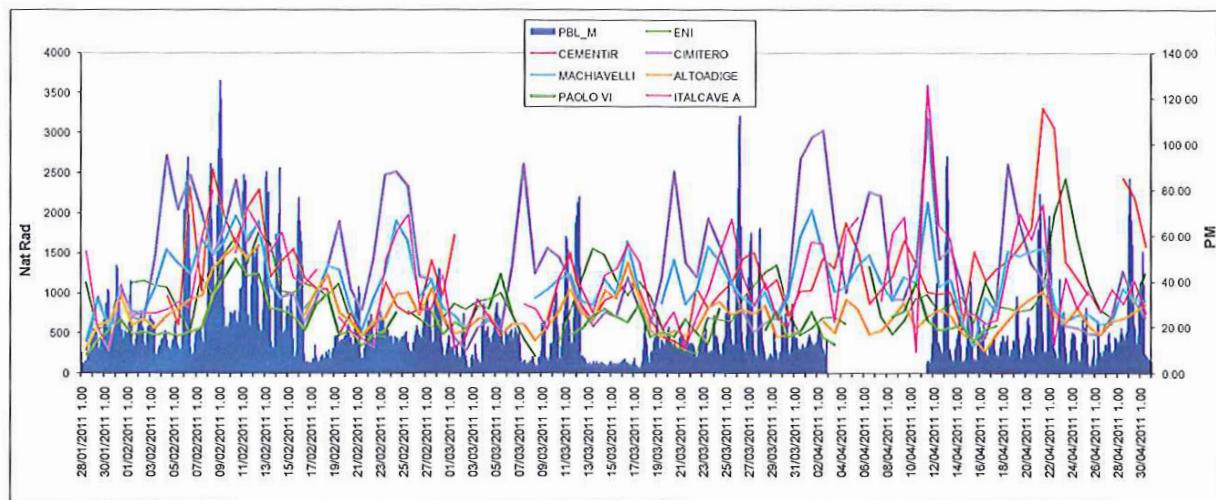
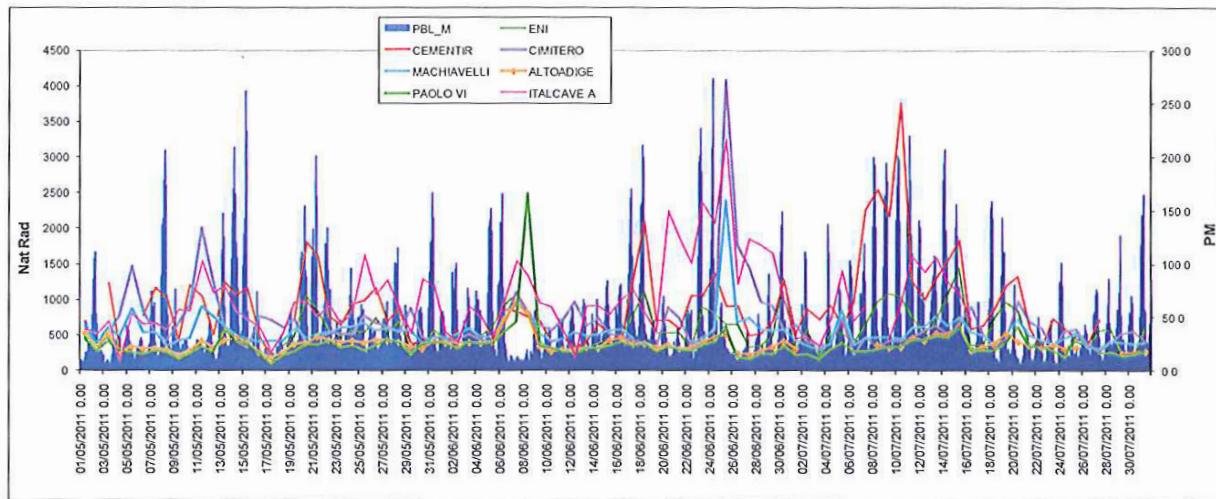


Figura 12 - Andamento delle concentrazioni di PM₁₀ ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) e della radioattività naturale (counts/min) (1 maggio – 31 luglio)



5.2. Monitoraggio degli IPA totali

Nel corso della campagna è stato effettuato il monitoraggio degli IPA totali in sei siti di campionamento (Cimitero, Machiavelli, Alto Adige, Paolo VI, ENI, Cementir).

I periodi di funzionamento dei monitor di IPA totali installati sono illustrati nella tabella che segue.

Tabella 12 - Periodi di monitoraggio IPA totali

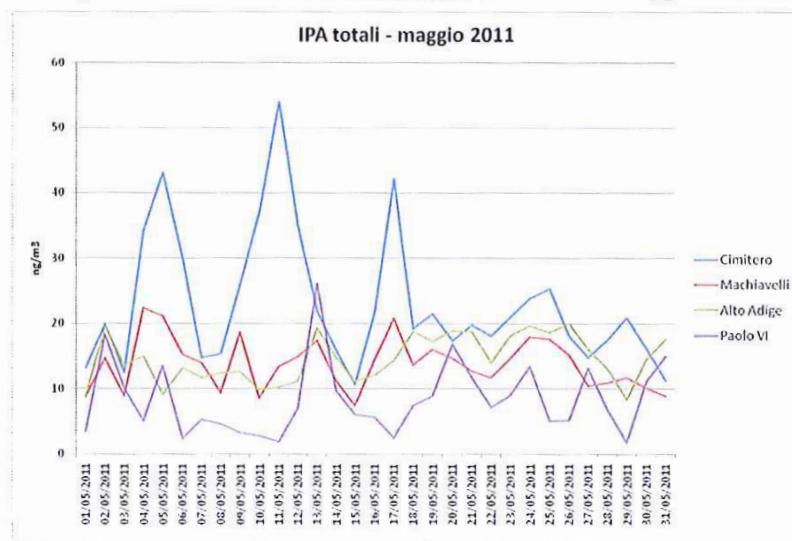
Postazione	Inizio	Termine
Machiavelli	1/11/2010	31/7/2011
Alto Adige	11/12/2010	31/7/2011
Paolo VI	1/12/2010	31/7/2011
Cimitero	7/12/2010	31/7/2011
ENI	25/11/2010	31/7/2011
Cementir	25/11/2010	31/7/2011

Tuttavia, a causa delle difficoltà di installazione e messa a regime e della scarsa stabilità di alcuni apparecchi, i dati validi sono limitati solo all'ultima parte della campagna e ad alcune postazioni di monitoraggio.

Tabella 13 - Percentuali di dati validi di IPA totali

% DATI VALIDI	nov-10	dic-10	gen-11	feb-11	mar-11	apr-11	mag-11	giu-11	lug-11
IPA TOTALI - TARANTO									
PAOLO VI	2	87	66	66	74	100	100	100	96
MACHIABELLI	99	99	84	0	93	79	100	97	100
CEMENTIR	0	0	0	0	79	96	100	100	100
ALTO ADIGE	0	0	0	0	55	96	100	87	100
CIMITERO	0	82	100	100	100	96	100	100	99

Si riporta, di seguito, l'andamento degli IPA totali rilevati nel mese di maggio 2011.

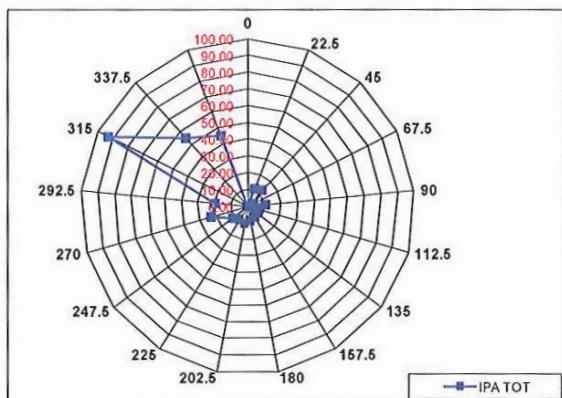
Figura 13 – Risultati del monitoraggio IPA totali – maggio 2011

Si evidenzia come le concentrazioni rilevate nel sito Cimitero siano maggiori rispetto a quelle osservate nel sito Machiavelli e, in misura anche maggiore, rispetto agli altri siti di monitoraggio, come possibile conseguenza della maggiore vicinanza alla sorgente emissiva.

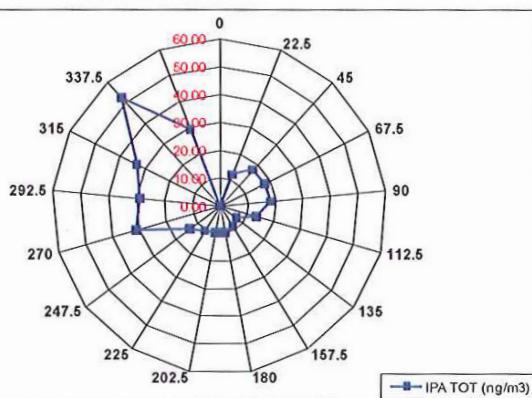
Si riportano, di seguito, le rose dell'inquinamento per gli IPA totali, relative sempre al mese di maggio 2011 per i siti Machiavelli e Cimitero. In entrambi i casi, si nota una netta direzionalità

di provenienza degli IPA dal settore di vento Nord-Ovest (corrispondente allo stabilimento siderurgico).

**Figura 14 – Rosa dell'inquinamento
sito di monitoraggio Machiavelli**

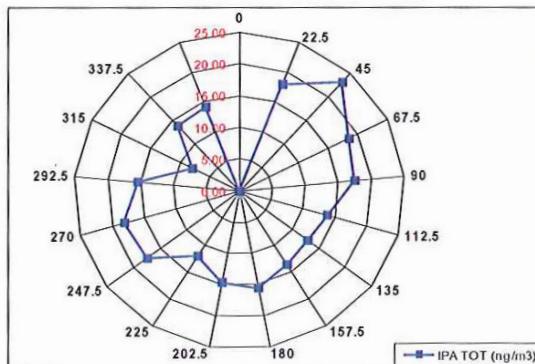


**Figura 15 – Rosa dell'inquinamento
sito di monitoraggio Cimitero**

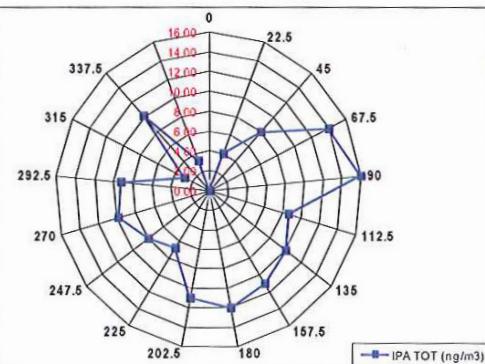


La stessa direzionalità non si evidenzia, invece, per postazioni di monitoraggio più lontane dall'area industriale e dal quartiere siderurgico, come i siti Alto Adige e Paolo VI

**Figura 16 – Rosa dell'inquinamento
sito di monitoraggio Alto Adige**



**Figura 17 – Rosa dell'inquinamento
sito di monitoraggio Paolo VI**



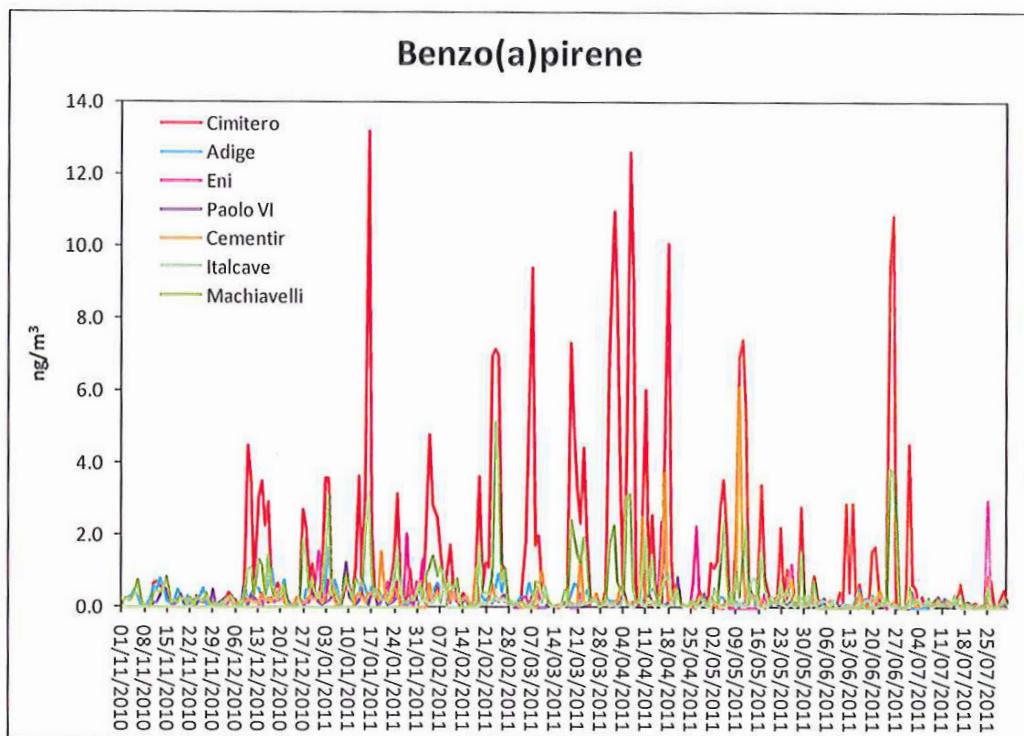
5.3. Risultati delle analisi del BaP nel PM₁₀

Nel corso dell'indagine, sono stati raccolti approssimativamente 2300 filtri per le successive analisi di laboratorio del benzo(a)pirene sul PM₁₀.

Il metodo di analisi impiegato per la determinazione del BaP ed i controlli di qualità adottati sono riportati in allegato (Allegato 1). In proposito, va preliminarmente ricordato che le concentrazioni di BaP risultate dalle analisi possono essere inferiori a quelle effettivamente presenti in atmosfera, a causa di perdite nella fase di campionamento dovute alla reazione del BaP con l'ozono⁴ o con altri gas presenti nell'aria che attraversa il filtro di campionamento.

I dati raccolti hanno permesso di evidenziare come le concentrazioni più alte sono state registrate nei siti di Cimitero e Machiavelli (vedi figura che segue).

⁴ Chemosphere, 2009, 77(10), 1275-1284

Figura 18 - Andamenti BaP (ng/m³) - intera campagna

I dati di BaP rilevati sono stati confrontati fra loro e con le concentrazioni di PM₁₀ rilevate negli stessi giorni e nelle stesse postazioni, mostrando le correlazioni più alte per le postazioni di monitoraggio Cimitero e Machiavelli.

Tabella 14 - Coefficienti di correlazione BaP/BaP

Postazione	Cimitero	Machiavelli	Paolo VI	Cementir	Alto Adige	ENI	Italcave
Cimitero	1,0	0,8	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
Machiavelli	0,8	1,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,2
Paolo VI	0,2	0,0	1,0	0,0	0,4	0,1	0,6
Cementir	0,2	0,0	0,0	1,0	0,0	0,6	0,0
Alto Adige	0,1	0,4	0,4	0,0	1,0	0,1	0,2
ENI	0,1	0,0	0,1	0,6	0,1	1,0	0,0
Italcave	0,2	0,2	0,6	0,0	0,2	0,0	1,0

Tabella 15 - Coefficienti di correlazione BaP/PM₁₀

Postazione	Correlazione
Cimitero	0,5
Machiavelli	0,4
Paolo VI	0,2
Cementir	0,1
Alto Adige	0,1
ENI	0,0

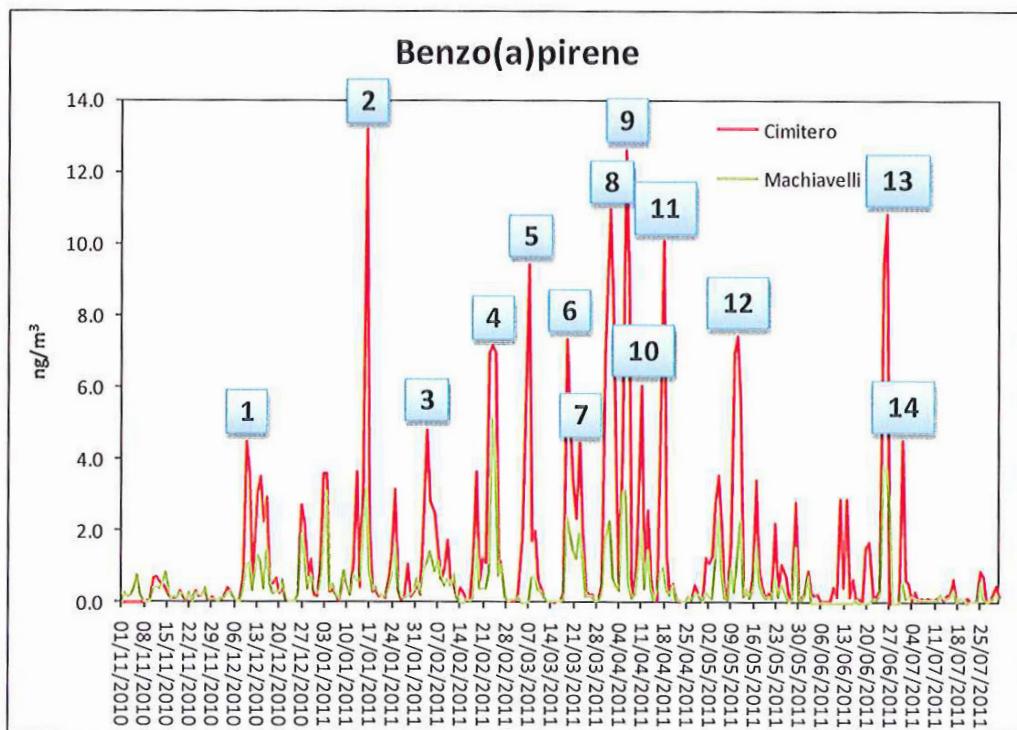
5.3.1 Analisi degli "eventi" di BaP

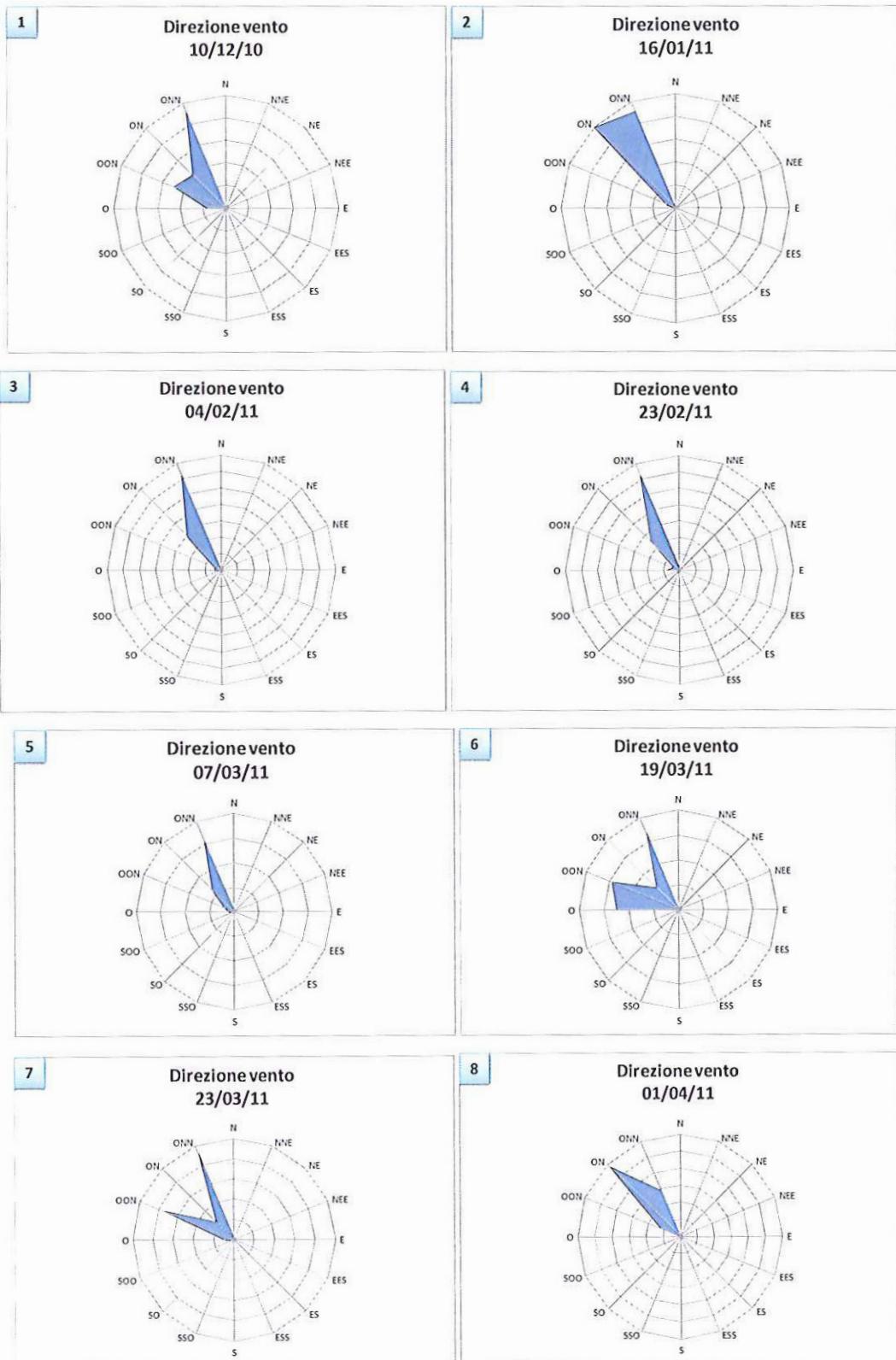
Di seguito è riportata un'analisi di dettaglio degli "eventi" più significativi osservati per i siti di Cimitero e Machiavelli durante l'intera campagna; considerazioni analoghe possono essere effettuate anche per i giorni che, per necessità di sintesi, non sono stati discussi in dettaglio in questo paragrafo.

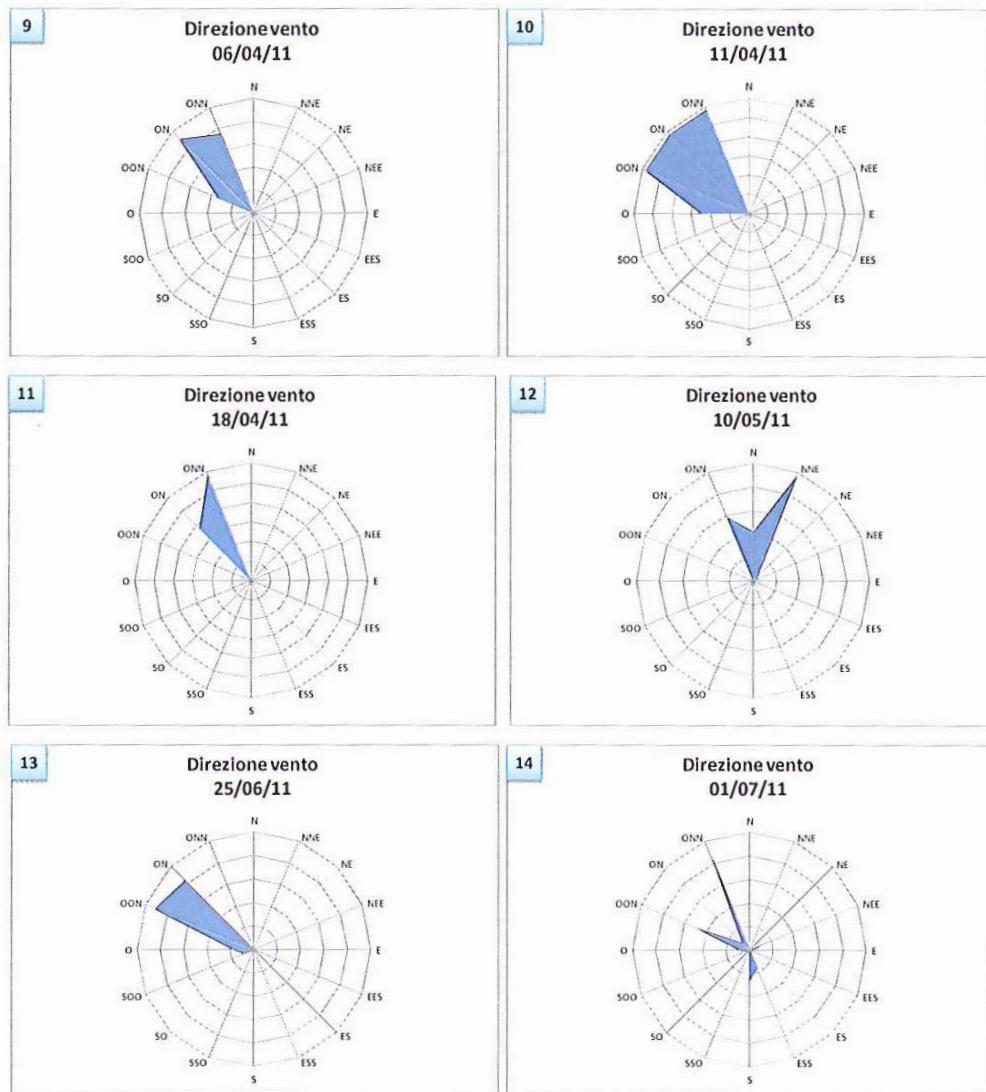
Come è possibile notare dai grafici riportati di seguito, concentrazione elevate di BaP si sono determinate in corrispondenza di venti provenienti dal settore ONO-N. L'incremento osservato risulta coerente per i due siti considerati per la quasi totalità degli "eventi" discussi, fatta eccezione per il periodo 7-8 marzo 2011, dove ad un incremento significativo delle concentrazioni di BaP nel sito di Cimitero non ne è corrisposto uno analogo nel sito di Machiavelli.

L'andamento orario della concentrazione di radioattività naturale ha mostrato una capacità disperdente dei bassi strati dell'atmosfera nel periodo indicato (7-8 marzo: 165 counts/min) maggiore di quella determinata in un altro giorno di evento prossimo a quello considerato (23-25 febbraio: 440 counts/min): tale risultato consente di concludere che le elevate concentrazioni di BaP nel sito di Cimitero in condizioni di alto PBL (7-8 marzo) sono da ascrivere alla sua vicinanza alla sorgente in esame.

Figura 19 - Andamenti BaP (ng/m³) nei siti di Cimitero e Machiavelli - intera campagna



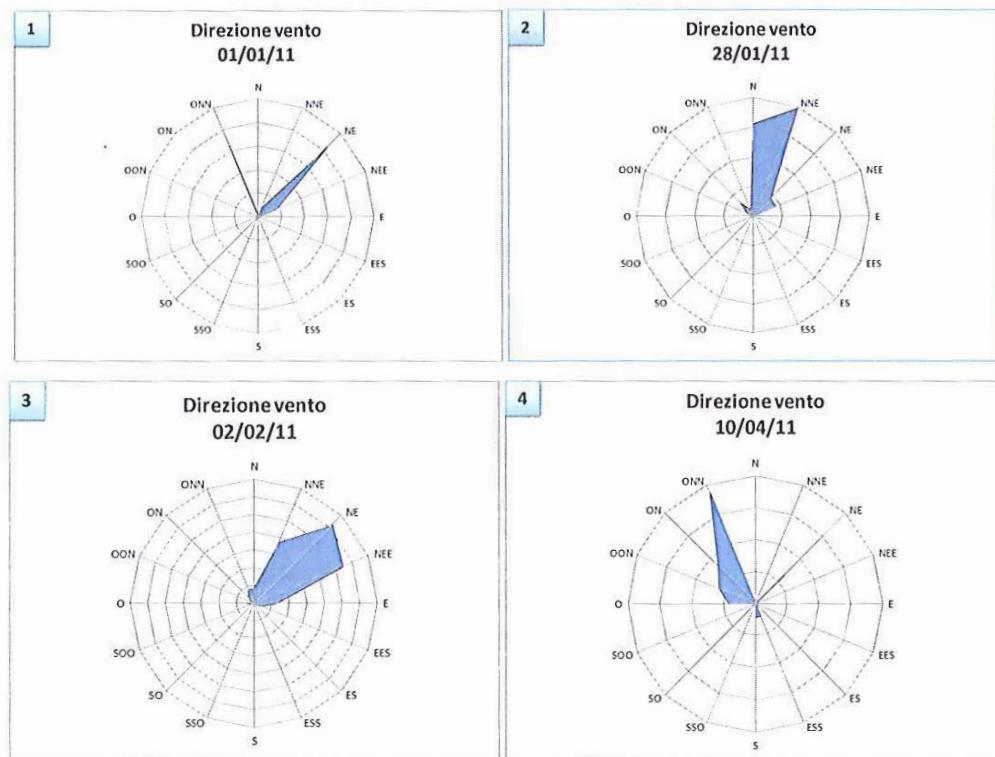
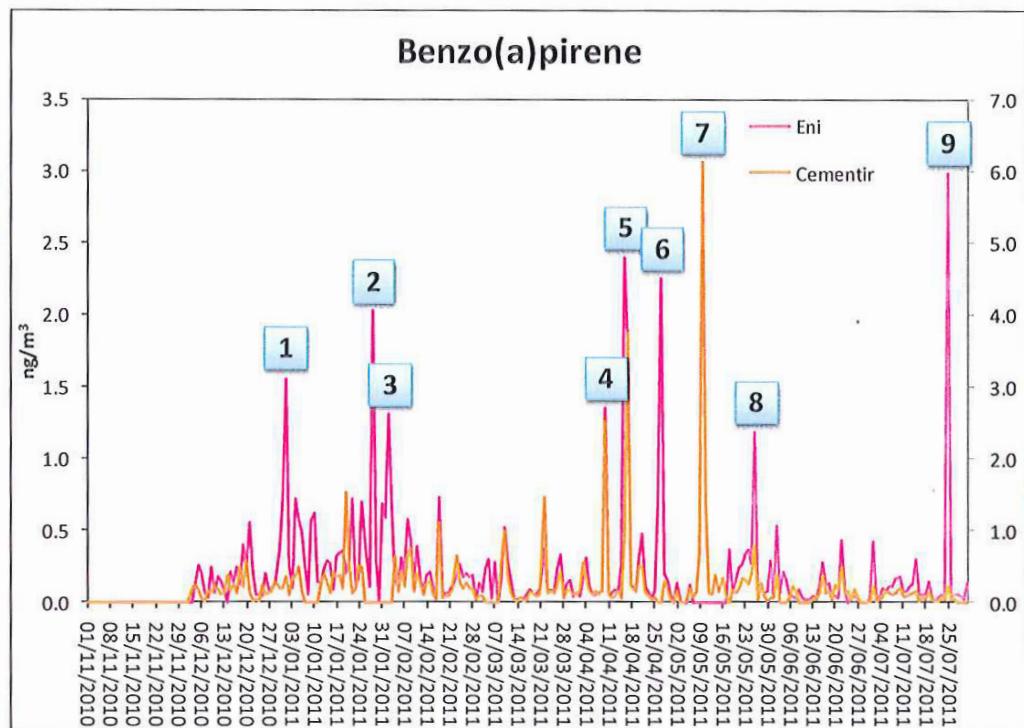


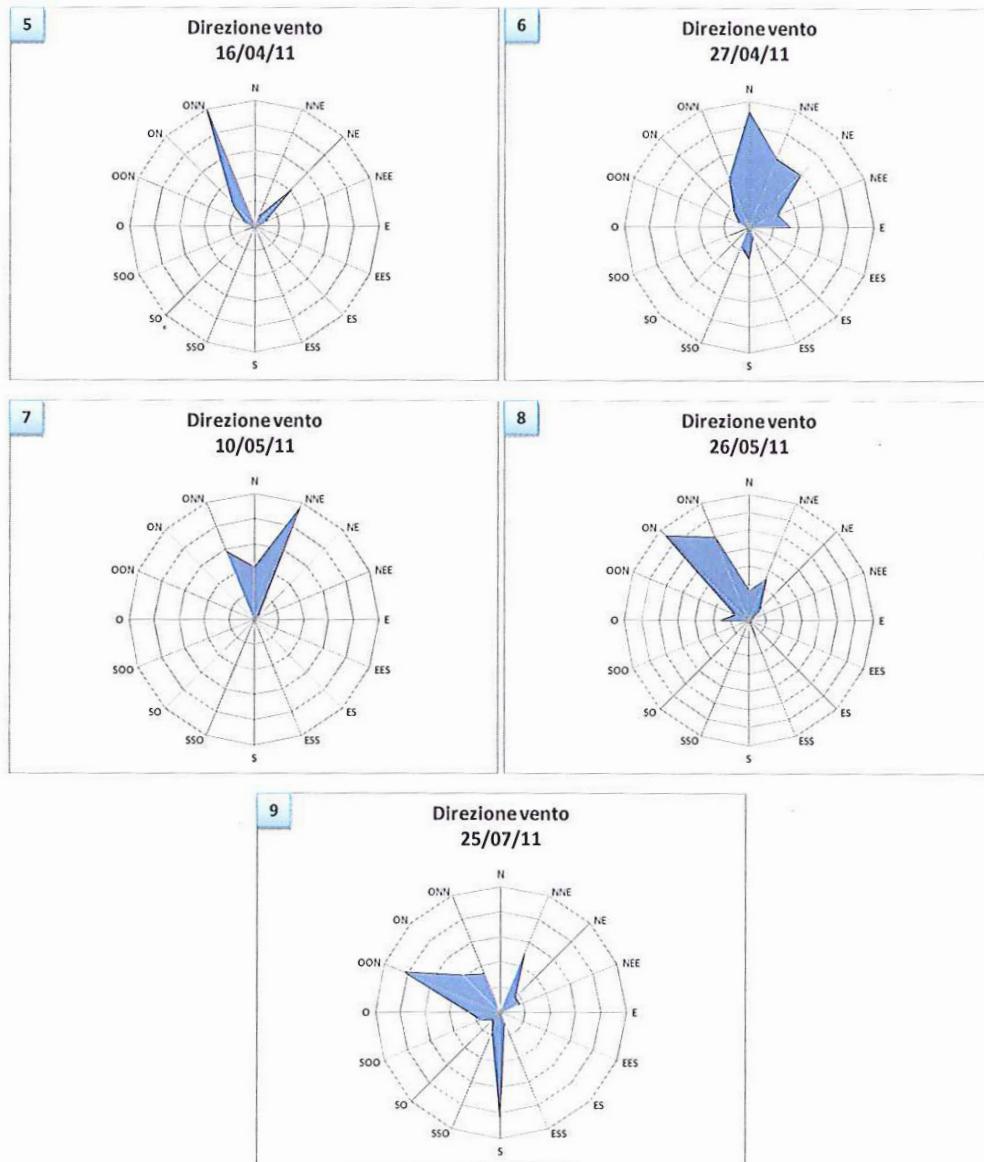


Per quanto concerne gli "eventi" verificatisi nell'area che ospita i siti di Eni e Cementir, un incremento nelle concentrazioni di BaP è stato determinato in corrispondenza di venti provenienti dal settore NNE-ENE (vedi figura che segue).

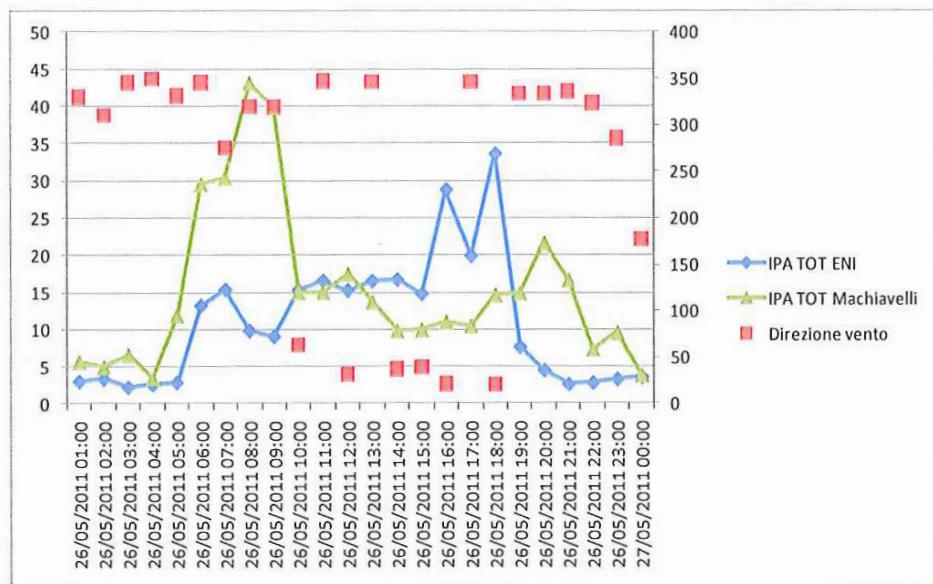
Nei giorni indicati, è stato osservato un buon accordo negli andamenti delle concentrazioni dei due siti considerati, fatta eccezione per i giorni in cui la non disponibilità di dati relativi all'uno o all'altro sito non ha permesso tale confronto (26/01 - 03/02; 26/04 - 27/04; 07/05 - 17/05).

**Figura 20 - Andamenti BaP (ng/m³) nei siti di Eni e Cementir - intera campagna
(Sull'asse Y principale sono riportati i dati di Eni)**

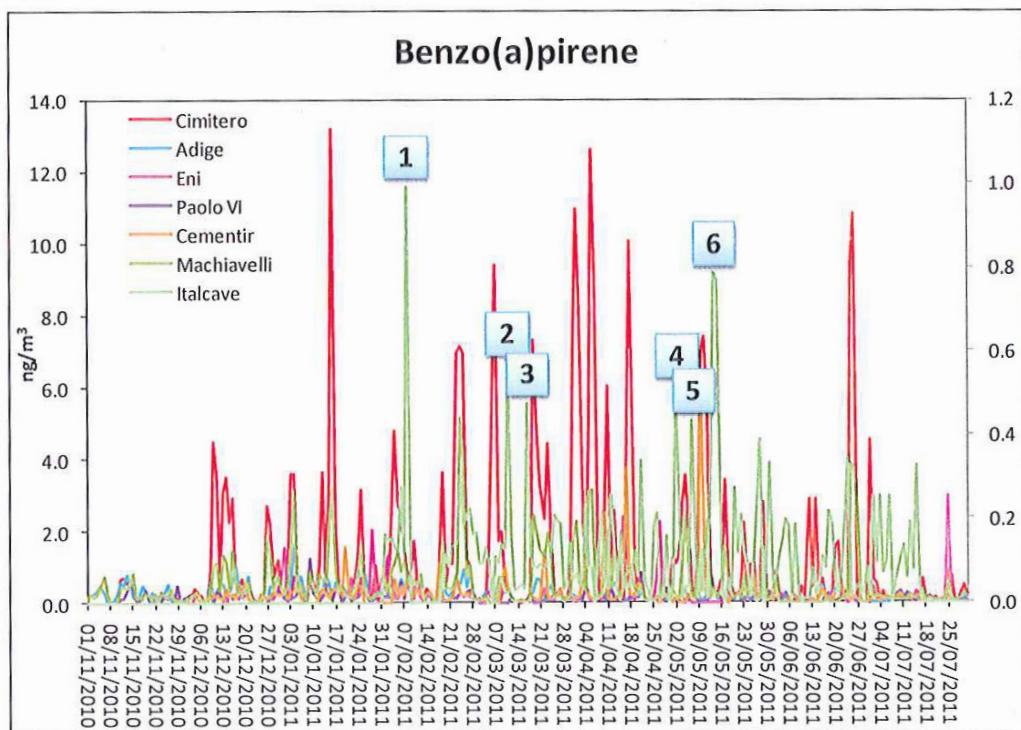


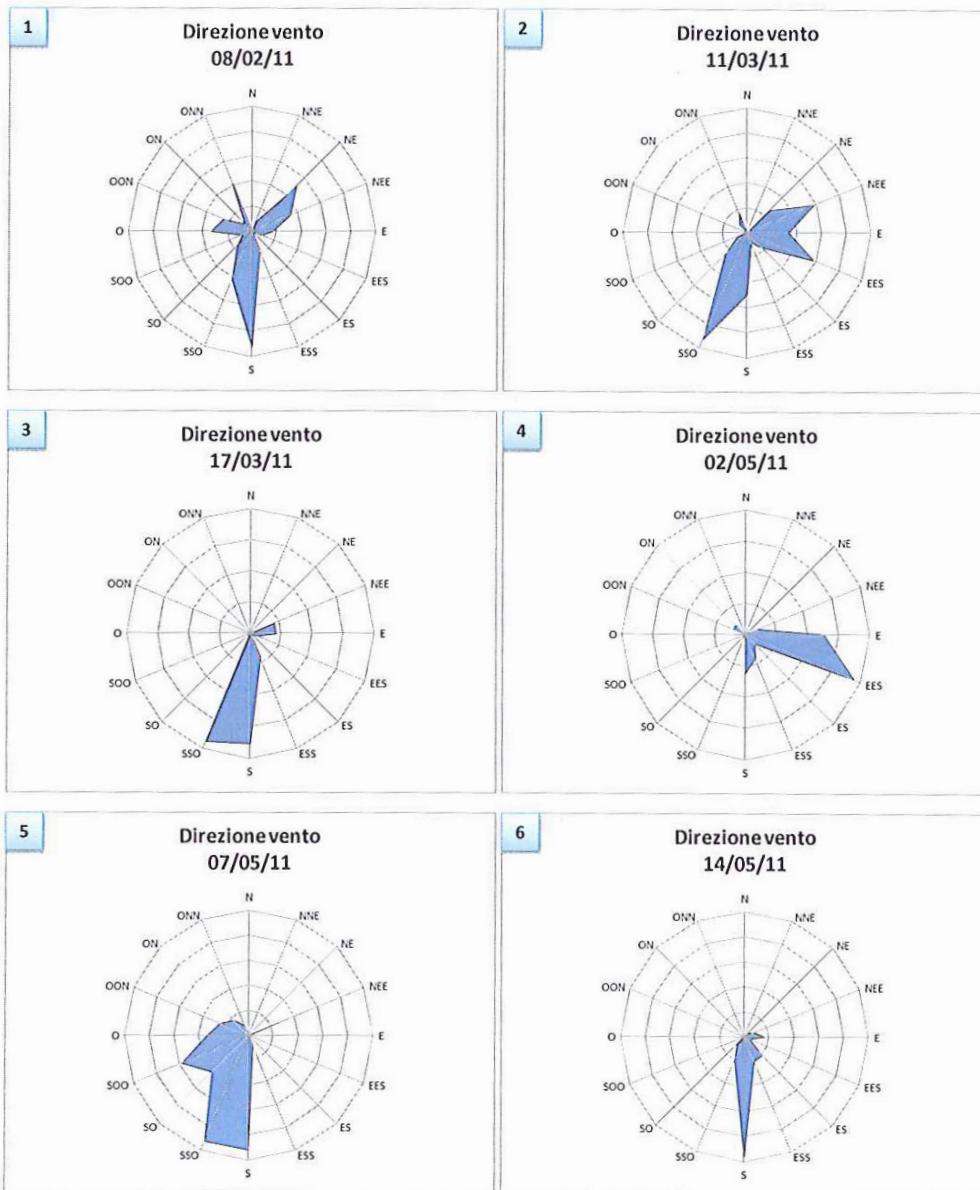


Un'analisi più dettagliata permette di chiarire anche eventi osservati in corrispondenza di venti provenienti in prevalenza da settori diversi da quello di interesse. A titolo di esempio, si può analizzare l'evento osservato il 26 maggio, in cui si è avuto un picco nella concentrazione di BaP per il sito di Eni in corrispondenza di venti provenienti prevalentemente da Nord Ovest. Tuttavia, osservando le concentrazioni orarie di IPA totali monitorate nell'ambito della stessa campagna, si può verificare un incremento degli IPA nel sito in via Machiavelli nelle ore in cui il vento è spirato da N-NO, e l'accumulo di questi inquinanti nel sito di Eni in corrispondenza di venti provenienti da NE.

Figura 21 - Andamento di IPA totali (ng/m³) e direzione del vento (DV) per il giorno 26 maggio 2011

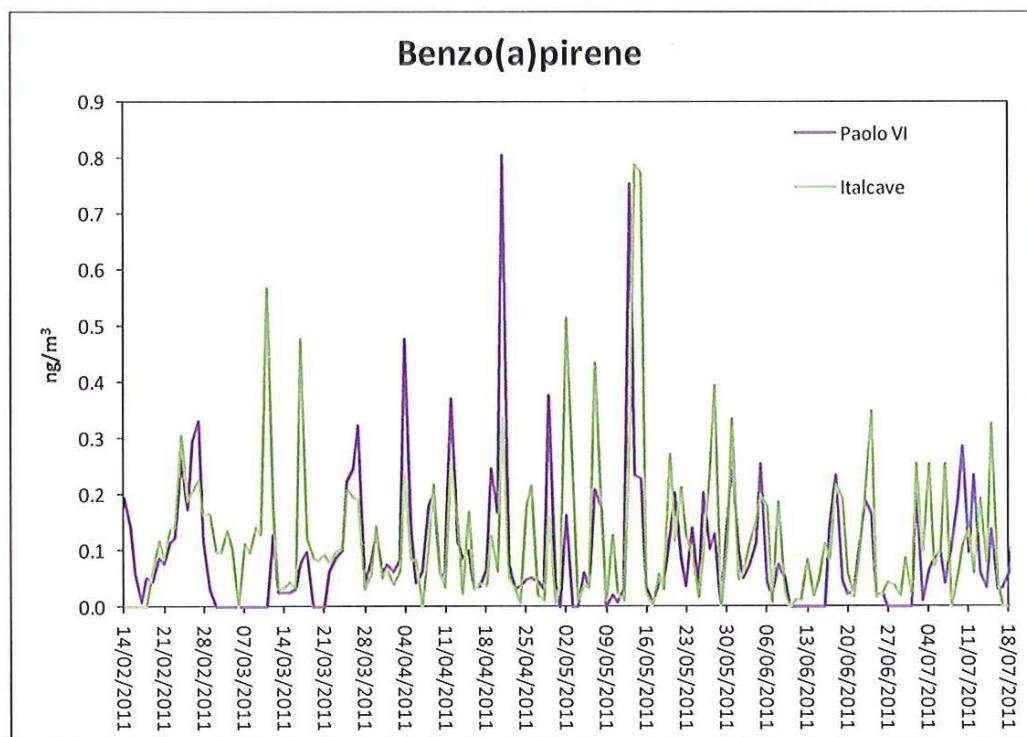
In corrispondenza di venti provenienti da Sud, invece, è stato possibile osservare un incremento di concentrazione di BaP nella stazione Italcave, sita a nord del polo siderurgico.

**Figura 22 - Andamenti BaP (ng/m³) - intera campagna
(Sull'asse Y secondario sono riportati i dati di Italcave)**



Come è mostrato nel grafico riportato in fig. 23, l'andamento delle concentrazioni osservate nel periodo 14 febbraio - 18 luglio nel sito di Italcave è confrontabile con quello osservato per il sito di Paolo VI (in presenza di disponibilità di dati per entrambi i siti, nel periodo indicato).

L'impatto nei due siti, determinato dal trasporto di inquinanti dalla sorgente al recettore, risulta più o meno evidente a seconda dell'ampiezza del settore di provenienza dei venti (Settore II: 180° - 270° (N)).

Figura 23 - Andamenti BaP (ng/m³) nei siti di Italcave e Paolo VI - intera campagna

Infine, si riportano a titolo esemplificativo alcune delle mappe prodotte nell'ambito del presente studio, relative all'evoluzione temporale delle concentrazioni di BaP osservate durante la campagna. La visione d'insieme qui proposta consente di "visualizzare" l'impatto determinato dal polo siderurgico sulle concentrazione di BaP nell'area monitorata, valutando l'apporto della sorgente ai diversi siti recettore in funzione delle condizione meteorologiche che favoriscono il trasporto e/o l'accumulo degli inquinanti in atmosfera.

Marzo 2011





Maggio 2011





5.3.2 Direzionalità di provenienza del BaP

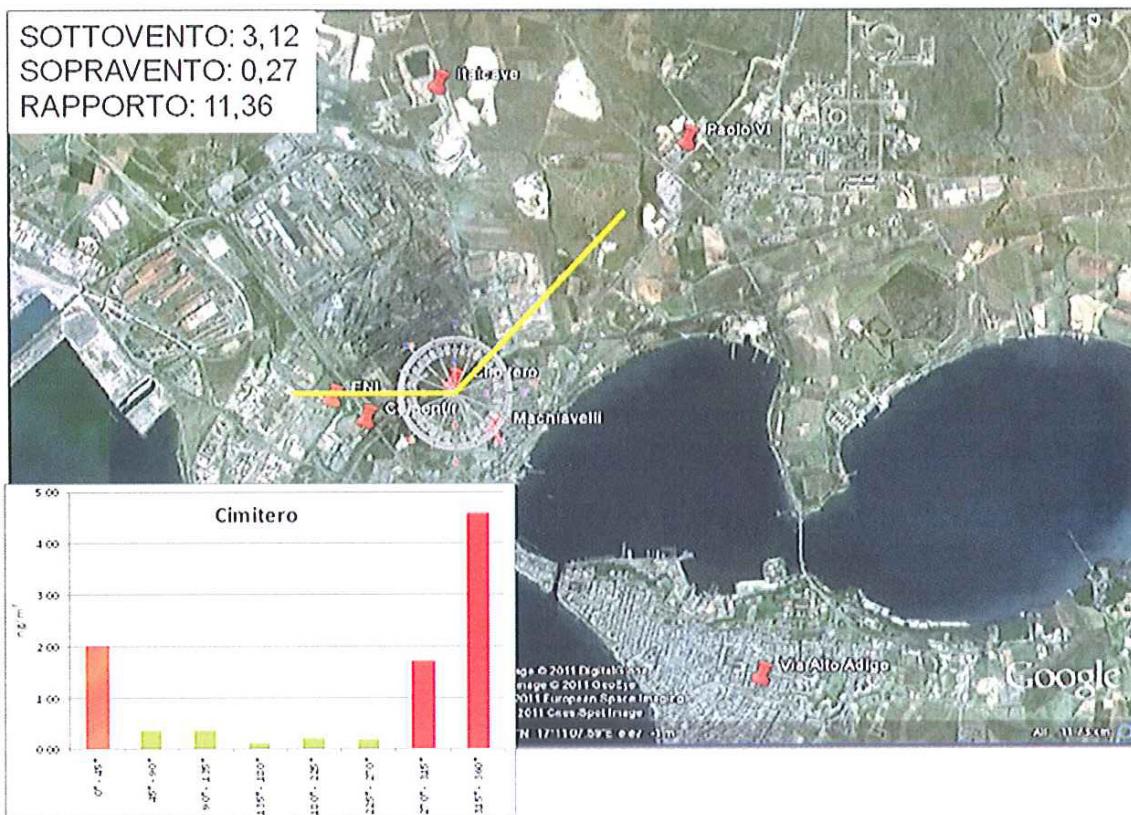
Si riporta di seguito l'analisi delle concentrazioni giornaliere del benzo(a)pirene nell'aria dei diversi siti di campionamento esplorati, ripartite in base alla direzione di vento "prevalente"⁵ in ciascun giorno del periodo di indagine.

Tale analisi fornisce una possibile ripartizione dei contributi di benzo(a)pirene nel particolato originato dalle differenti sorgenti emissive, con una metodologia concettuale analoga a quella impiegata dal campionamento vento-selettivo, in un periodo di tempo molto più prolungato ed in un numero di siti molto più esteso.

In particolare, per ogni sito di campionamento, i dati analitici sono stati ripartiti tra quelli rientranti nei settori "sottovento" o "sopravento" rispetto allo stabilimento siderurgico, e per ciascun settore è stata calcolata la media del BaP aerodisperso relativo a tutto il periodo dell'indagine. Si sono inoltre calcolati, per completezza di indagine, le medie del BaP aerodisperso per gli otto settori di vento di 45°, che coprono tutto l'arco angolare da 360°.

Nelle figure che seguono sono riportati i risultati ottenuti da tali elaborazioni⁶.

Figura 24 - Cimitero - settore sottovento da 270° a 45°



⁵ L'uso della direzione "prevalente" del vento può portare a sottodimensionare la direzionalità di un fenomeno, data la possibilità di una variazione della direzione del vento, nel corso di una giornata.

⁶ Negli istogrammi, le barre sono indicate in rosso quando il settore di vento è tutto compreso nell'angolo sottovento, in arancione quando lo è solo parzialmente.

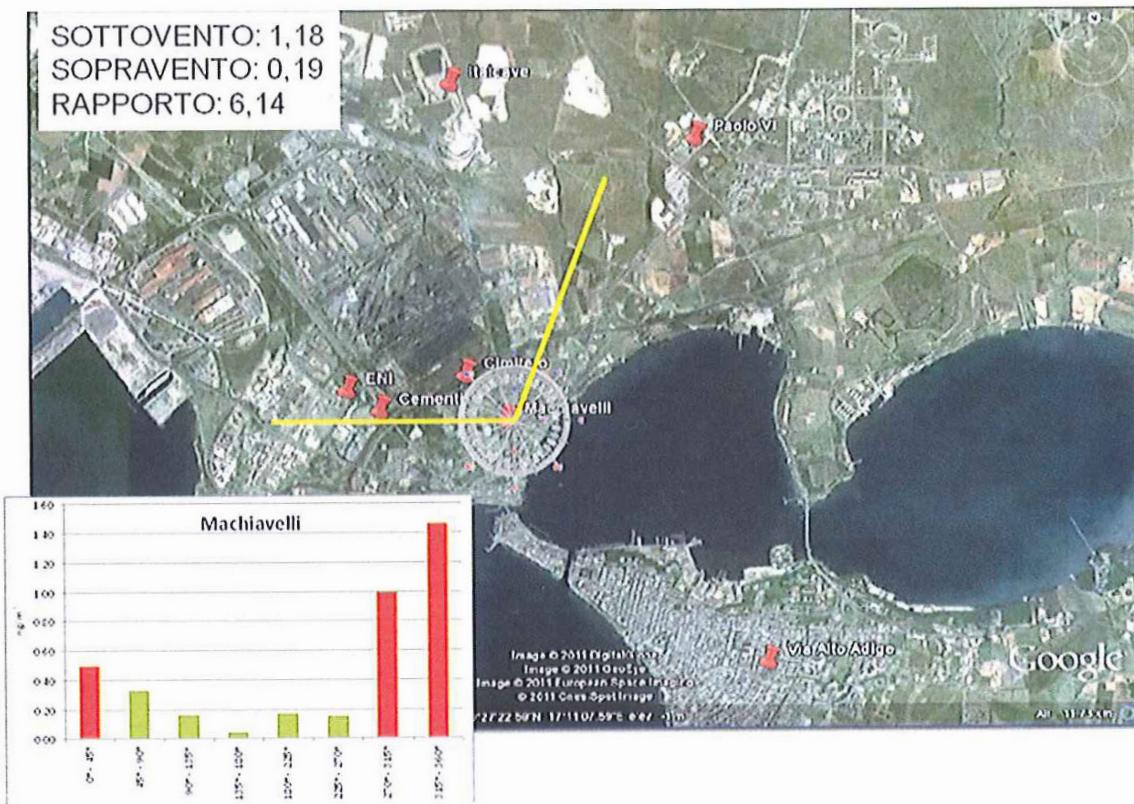
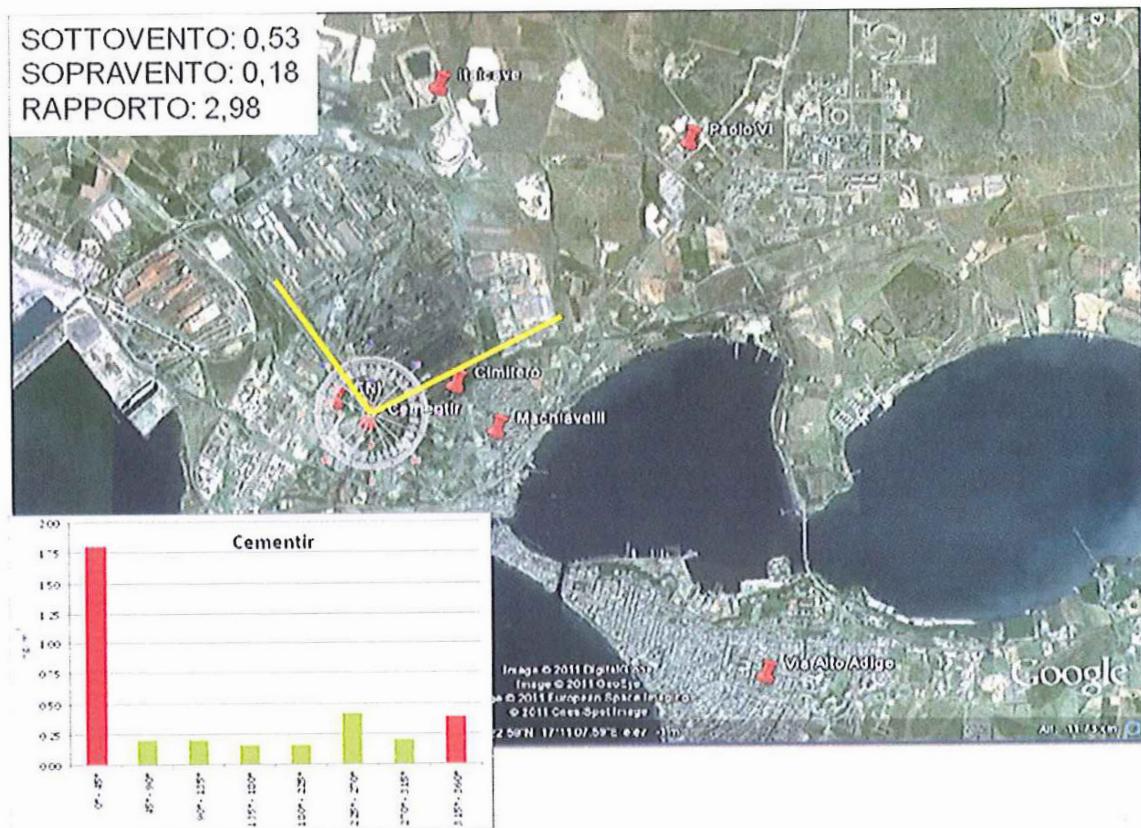
Figura 25 - Machiavelli - settore sottovento da 270° a 45°**Figura 26 - Cementir - settore sottovento da 320° a 45°**

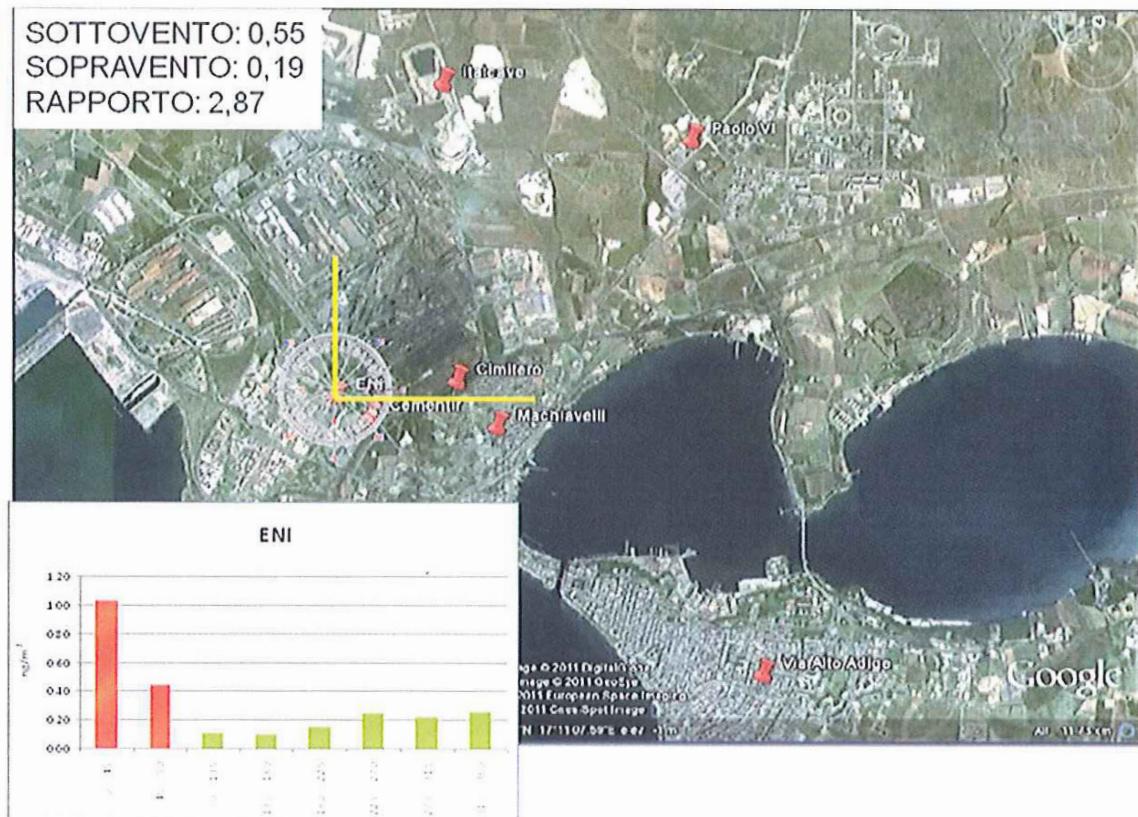
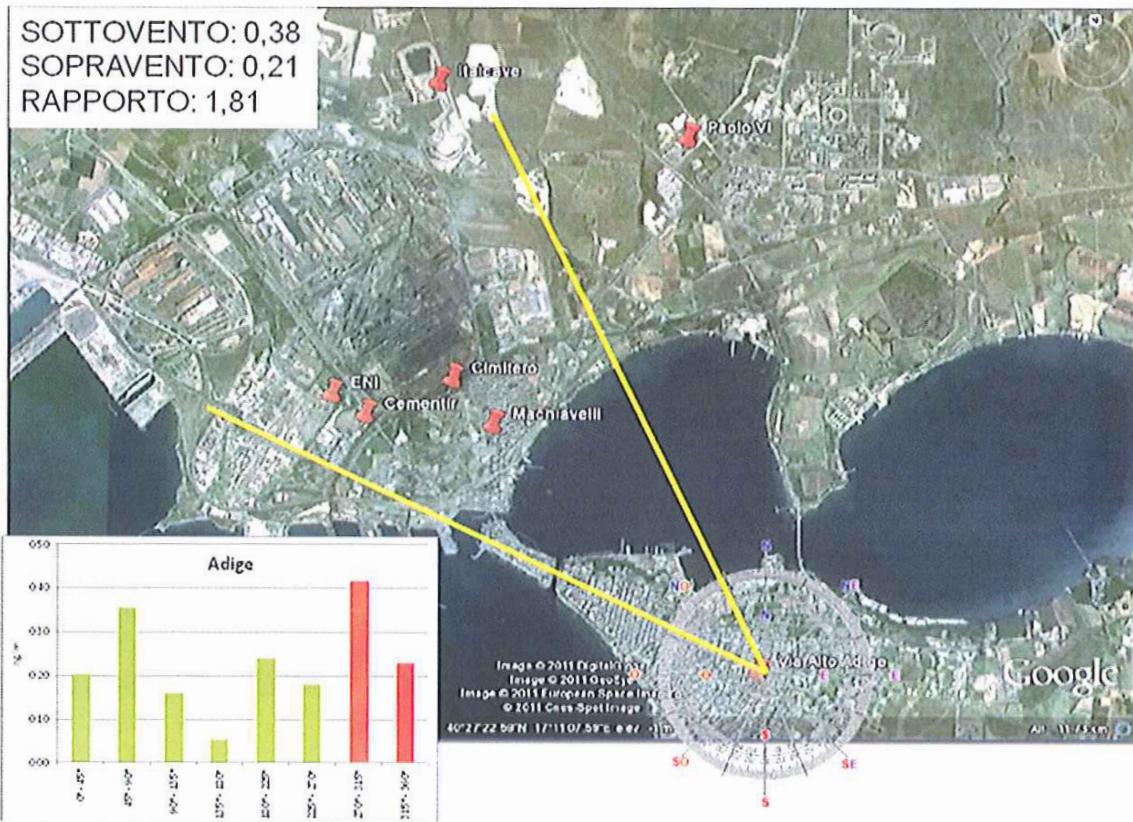
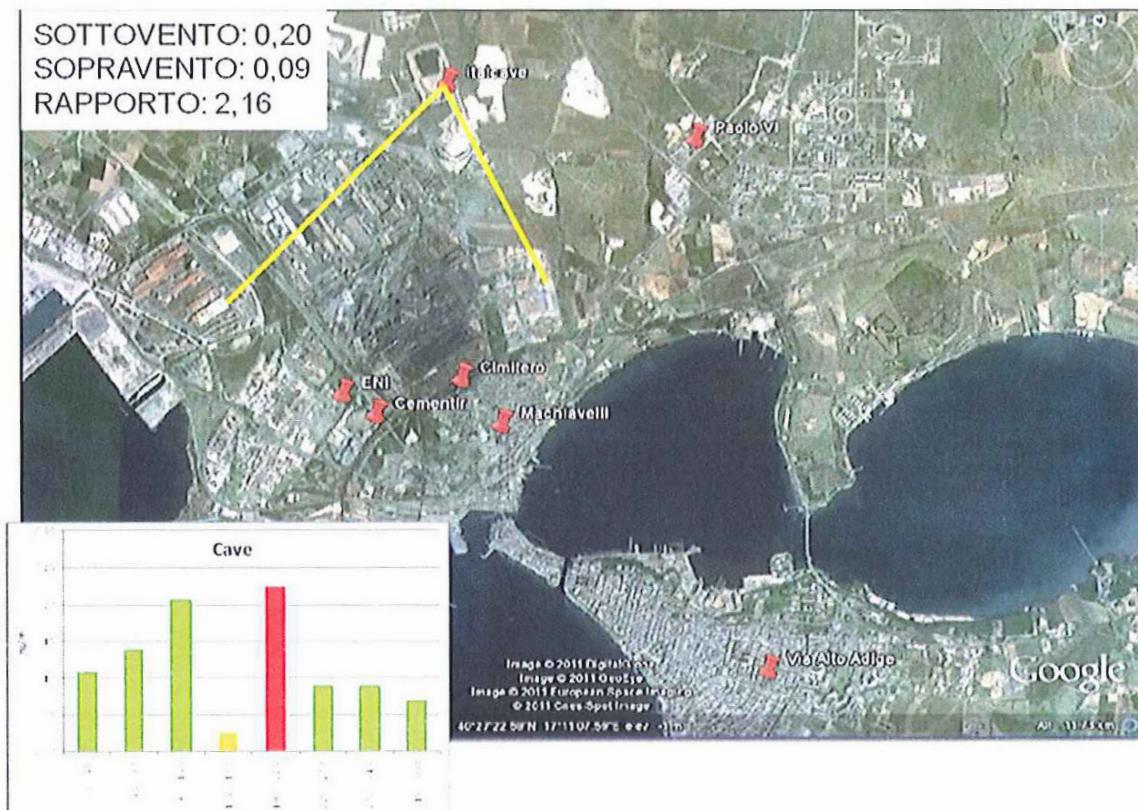
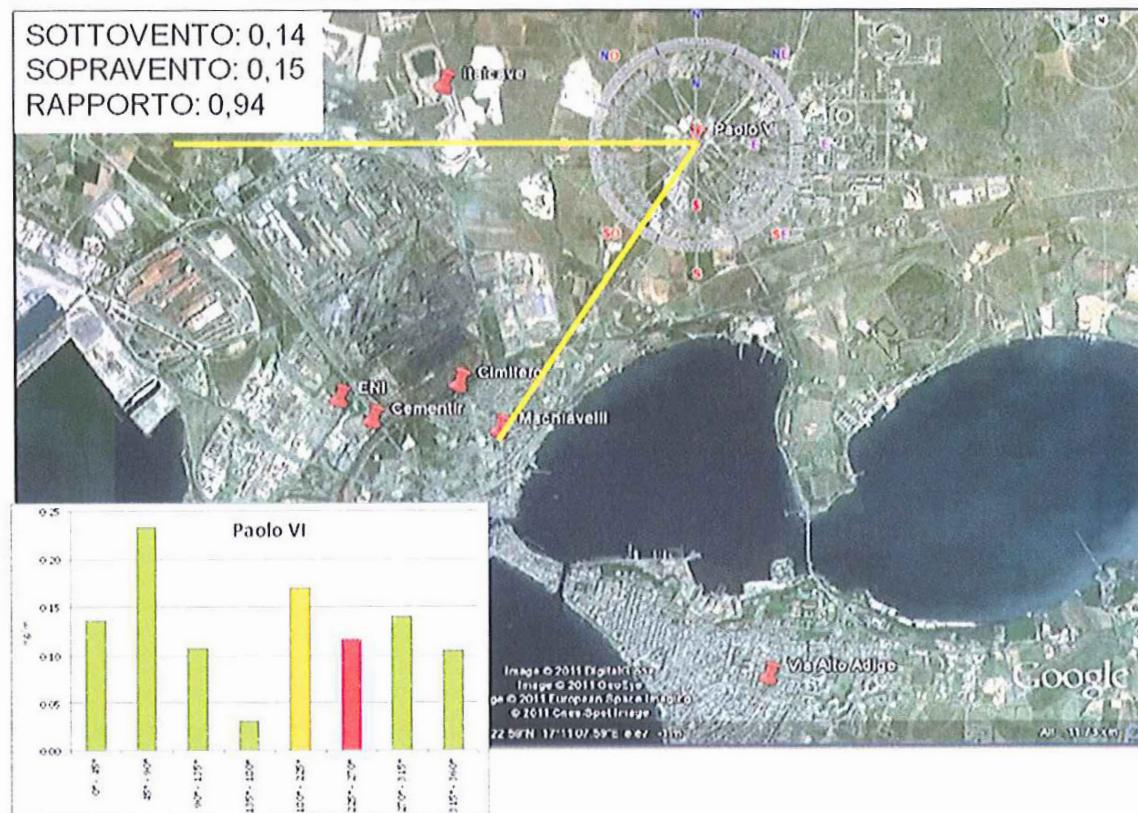
Figura 27 - ENI - settore sottovento da 0° a 90°**Figura 28 – Alto Adige - settore sottovento da 0° a 90°**

Figura 29 - Italcave - settore sottovento da 150° a 225°**Figura 30 – Paolo VI - settore sottovento da 150° a 225°**

Si può notare come in tutti i siti di campionamento, tranne che in quello di Paolo VI, la concentrazione di BaP "sottovento" rispetto allo stabilimento siderurgico risulti superiore rispetto a quella rilevata "sopravento".

Il rapporto sotto/sopra vento aumenta con l'avvicinarsi all'area dello stabilimento siderurgico, e risulta massimo per i due siti Machiavelli (rapporto = 6,14) e Cimitero (rapporto = 11,36).

La diminuzione del rapporto sotto/sopra vento all'allontanarsi dalla sorgente individuata come principale (l'area siderurgica) può essere provocata dalla stessa area siderurgica nelle situazioni di calma di vento o di fenomeni isotropi di trasporto orizzontale (nessuna direzione prevalente del vento), o dalla presenza, in aree urbane, di altre sorgenti locali (traffico), oltre alla possibile componente legata al risollevarimento del particolato, contenente del BaP, in presenza di minori concentrazioni di tale contaminante.

Per i siti Cimitero, Machiavelli e Italcave si riportano di seguito i grafici che ridistribuiscono i singoli campioni sui singoli settori di vento e dai quali si evidenzia come le concentrazioni più elevate si osservino nelle condizioni di sottovento rispetto allo stabilimento siderurgico.

Figura 31 - Cimitero – distribuzione concentrazioni BaP per settori di vento

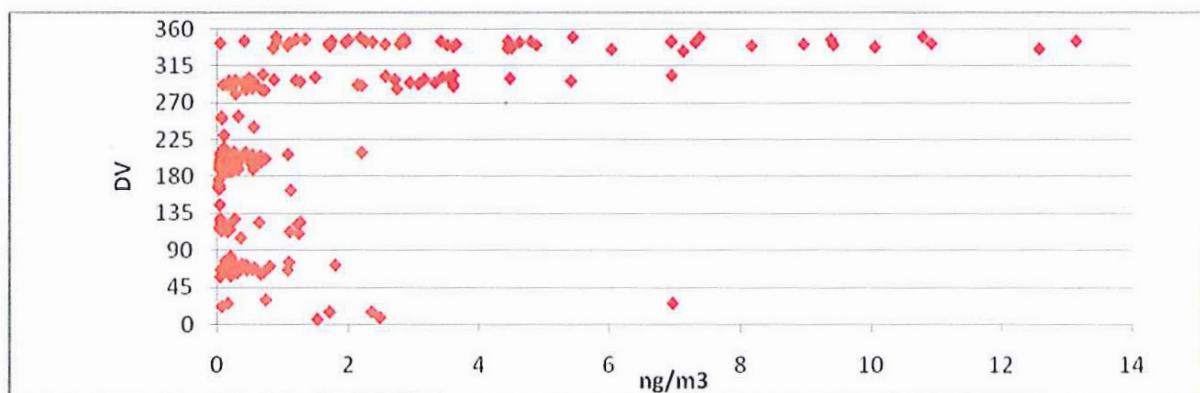


Figura 32 - Machiavelli – distribuzione concentrazioni BaP per settori di vento

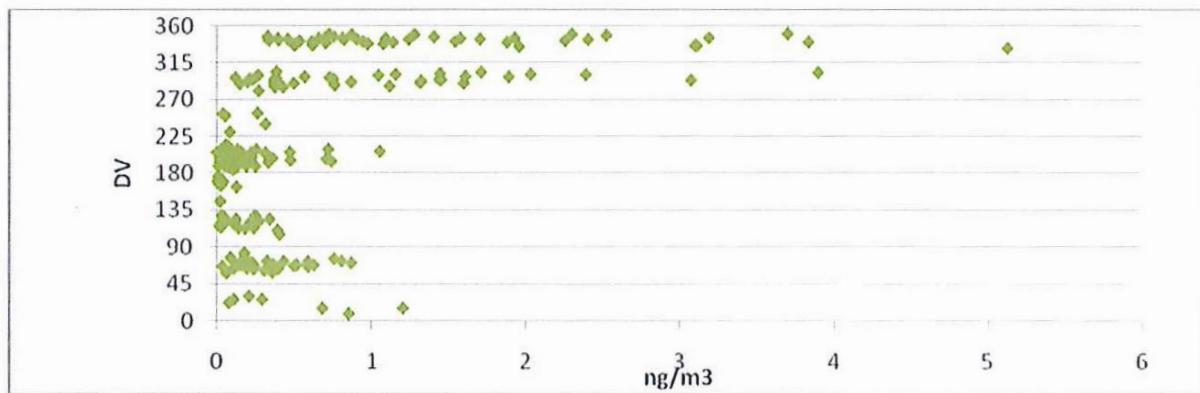
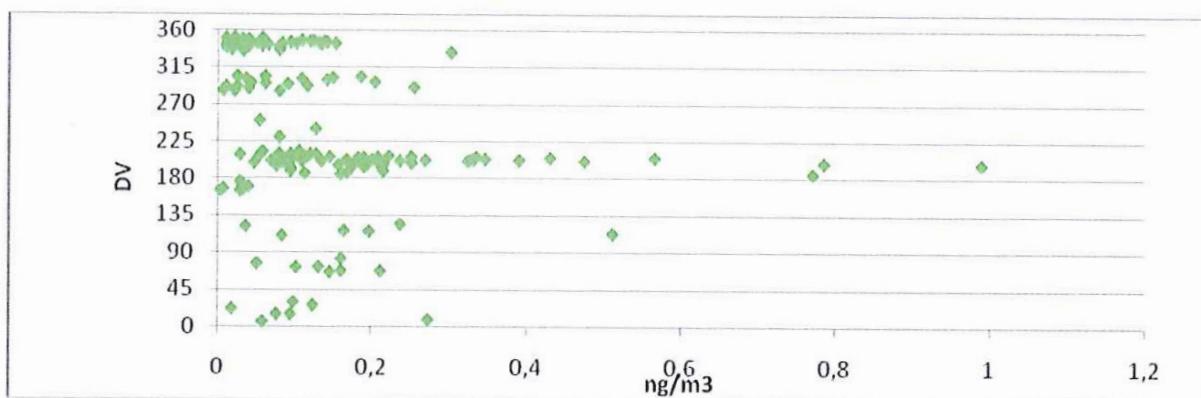


Figura 33 - Italcave – distribuzione concentrazioni BaP per settori di vento

- Il monitoraggio giornaliero del benzo(a)pirene nelle sette postazioni indagate ha messo in evidenza, in concomitanza ad "eventi" corrispondenti ai picchi alti di BaP, **direzioni di provenienza del vento dall'area dello stabilimento siderurgico**. In particolare, nei siti di Cimitero e Machiavelli, concentrazioni elevate di BaP si sono determinate in corrispondenza di venti provenienti dal settore ONO-N. Per gli "eventi" registrati nei siti Eni e Cementir, un incremento nelle concentrazioni di BaP è stato determinato in corrispondenza di venti provenienti dal settore NNE-ENE. In corrispondenza di venti provenienti da sud si è osservato un incremento di concentrazione di BaP nel sito Italcave, a nord del polo siderurgico.
- L'elaborazione delle concentrazioni giornaliere del benzo(a)pirene nell'aria dei diversi siti di campionamento, ripartite in base alla direzione di vento "prevalente" in ciascun giorno del periodo di indagine, ha permesso di accettare come in tutti i siti di campionamento, tranne che in quello di Paolo VI, **la concentrazione del BaP "sottovento" rispetto allo stabilimento siderurgico risultò superiore rispetto a quella rilevata "sopravento", con rapporti particolarmente elevati per i siti più vicini all'area dello stabilimento siderurgico**, in presenza di concentrazioni più elevate di BaP nel particolato. Il rapporto del BaP sottovento rispetto a quello sopravento è risultato pari a 6,14 nel sito Machiavelli e a 11,36 nel sito Cimitero, corrispondenti a percentuali di attribuzione del BaP proveniente dallo stabilimento siderurgico non inferiori rispettivamente all'86% e al 91%.

In definitiva, l'indagine svolta permette di affermare che il contributo emissivo alla concentrazione di BaP rilevata nell'aria Quartiere Tamburi di Taranto, derivante dallo stabilimento siderurgico, con presumibile riferimento all'impianto cokeria, appare **preponderante e valutabile intorno al 90%**.

CENTRO REGIONALE ARIA
Il Dirigente Responsabile
(Dott. Roberto GIUA)



GRUPPO DI LAVORO

ARPA Puglia:

- Prof. Giorgio Assennato
- Dott. Massimo Blonda
- Dott. Roberto Giua
- Dott.ssa Maria Spartera
- Dott. Salvatore Ficocelli
- Dott.ssa Micaela Menegotto
- Dott. Valerio Rosito
- P.C. Maria Mantovan
- Dott. Antonio Carrus
- Dott.ssa Candida Colucci
- Dott.ssa Anna Maria D'Agnano
- Dott. Vincenzo Musolino
- Dott.ssa Rossella Paolillo
- Dott. Lorenzo Angiuli
- Dott.ssa Alessandra Nocioni

Università di Bari:

- Dott.ssa Eleonora Andriani
- Dott. Paolo Rosario Dambruoso
- Dott.ssa Barbara Elisabetta Daresta
- Dott. Gianluigi de Gennaro
- Dott.ssa Annamaria Demarinis Loiotile
- Dott.ssa Alessia Di Gilio
- Dott.ssa Maria Tutino

ALLEGATO 1**Il protocollo QA/QC**

Al fine di verificare la qualità dei dati prodotti, di stimare la variabilità e l'affidabilità delle misure e con l'obiettivo di garantire un processo analitico documentato, è stato definito un protocollo di qualità per le misure di PM e di BaP. Il disegno sperimentale è stato organizzato in modo da ottenere, con la strumentazione descritta in tabella 2 per tutti i siti (ad eccezione del sito Cimitero), un campione di PM₁₀ (LINEA A) per la misura giornaliera del BaP ed un campione di PM₁₀ (LINEA B) per indagini di confronto. Per i siti di via Machiavelli e di via Alto Adige, la LINEA A e la LINEA B appartengono a due differenti strumenti; per gli altri siti, invece, le due linee fanno parte dello stesso strumento. Il sito Cimitero ha avuto a disposizione, per l'intera durata della campagna, un unico strumento con una unica linea di prelievo.

Al fine di determinare la qualità del campionamento del PM₁₀ il Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari (UNIBA) con un ulteriore campionatore SWAM bicanale ha campionato e misurato tale frazione, in parallelo agli strumenti descritti in tabella 2, per un periodo di sette giorni in ciascuno dei sette siti indagati. Lo schema di campionamento seguito con tale strumento è riportato nella tabella che segue.

Tabella 1 - Schema di campionamento controllo qualità

Siti	Inizio campionamento	Fine campionamento
Machiavelli	12/04	18/04
Alto adige	20/04	26/04
Paolo VI	30/04	06/05
Italcave	12/05	18/05
Cementir	20/05	26/05
ENI	10/06	16/06
Cimitero	18/06	24/06

Lo strumento ha operato con due linee di prelievo di PM₁₀, in modo da poter eseguire il controllo di qualità anche sulle due linee dello stesso campionatore (LINEA C e LINEA D). I risultati del controllo qualità sul campionamento sono riportati nelle tabelle 2-8. Per ciascun sito sono state calcolate le differenze assolute (PM10A-PM10C) e quelle percentuali calcolate come (PM10A-PM10C)/PM10C*100.

Nelle tabelle e figure che seguono, PM10C e PM10D si riferiscono allo strumento UNIBA mentre PM10A e PM10B ai diversi strumenti utilizzati durante tutta la campagna di monitoraggio per ciascuno dei sette siti di indagine.

Tabella 2 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di via Machiavelli

MACHIABELLI	PM10C	PM10D	PM10A	Diff.	Diff.%
12-apr-11	43,8	44,1	37,8	-6	-13,7
13-apr-11	46,8	48,6	40,9	-5,9	-12,6
14-apr-11	26,9	27,6	22,4	-4,5	-16,7
15-apr-11	16,8	15,9	14,8	-2	-11,9
16-apr-11	28,6	29,6	33,2	4,6	16,1
17-apr-11	25,5	26,3	26,8	1,3	5,1
18-apr-11	61,1	60,9	53	-8,1	-13,3
media	35,6	36,1	32,7	-2,9	-8,3

Tabella 3 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di via Alto Adige

ALTOADIGE	PM10C	PM10D	PM10A	Diff.	Diff.%
20-apr-11	36,7	35,9	34,9	-1,8	-4,9
21-apr-11	38,7	39,9	38,2	-0,5	-1,3
22-apr-11	29,2	29,9	27	-2,2	-7,5
23-apr-11	26,6	28	23,9	-2,7	-10,2
24-apr-11	29,8	30,6	30,7	0,9	3,0
25-apr-11	24,1	24,9	22	-2,1	-8,7
26-apr-11	20,8	20,7	17,7	-3,1	-14,9
media	29,4	30,0	27,8	-1,6	-5,6

Tabella 4 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di Paolo VI

PAOLO VI	PM10C	PM10D	PM10A	PM10B	Diff.	Diff.%
30-apr-11	29	30,1	24,2	23,5	-4,8	-16,6
01-mag-11	35,8	36,5	32,2	32,4	-3,6	-10,1
02-mag-11	24,7	25,1	20,6	20,8	-4,1	-16,6
03-mag-11	31,6	30,8	30,6	29,9	-1	-3,2
04-mag-11	22,6	23,4	20,2	20,8	-2,4	-10,6
05-mag-11	23,9	22,7	18,4	19,1	-5,5	-23,0
06-mag-11	16,5	15,7	16,3	16,7	-0,2	-1,2
media	26,3	26,3	23,2	23,3	-3,1	-11,7

Tabella 5 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di Italcave

ITALCAVE	PM10C	PM10D	PM10A	PM10B	Diff.	Diff.%
12-mag-11	79,7	80,8	86,5	87,9	6,8	8,5
13-mag-11	81,6	82,5	77,4	78,2	-4,2	-5,2
14-mag-11	58,8	58,2	62,4	61,6	3,6	6,1
15-mag-11	49,5	50,0	50,8	51,5	1,3	2,6
16-mag-11	41,5	40,3	32,9	33,3	-8,6	-20,7
17-mag-11	19,6	18,8	22,8	25,1	3,2	16,3
18-mag-11	36,3	37	36,3	37,6	<0,1	<0,1
media	52,4	52,5	52,7	53,6	0,3	0,57

Tabella 6 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di Cementir

CEMENTIR	PM10C	PM10D	PM10A	PM10B	Diff.	Diff.%
20-mag-11	141,6	145,8	130,1	140,1	-11,5	-8,1
21-mag-11	175,8	180,7	115,5	130	-60,3	-34,3
22-mag-11	68,2	69,5	55,2	57,9	-13	-19,1
23-mag-11	53,7	52,7	45,9	48,6	-7,8	-14,5
24-mag-11	77,8	77,5	68,1	74	-9,7	-12,5
25-mag-11	90,8	92,3	72,6	76,9	-18,2	-20,0
26-mag-11	103,7	100,6	85,1	86	-18,6	-17,9
media	101,7	102,7	81,8	87,6	-19,9	-19,6

Tabella 7 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di ENI

ENI	PM10C	PM10D	PM10A	PM10B	Diff.	Diff.%
10-giu-11	28,6	28,4	19,9	19,7	-8,7	-30,4
11-giu-11	29,6	28,8	22,7	21,3	-6,9	-23,3
12-giu-11	21,4	21,3	16,6	17,9	-4,8	-22,4
13-giu-11	27,6	28,5	22,3	21,6	-5,3	-19,2
14-giu-11	29,8	29,4	28,6	25,7	-1,2	-4,0
15-giu-11	38,6	38,5	31		-7,6	-19,7
16-giu-11	39,9	38,8	35,9	35,4	-4	-10,0
Media	30,8	30,5	25,3	23,6	-5,5	-17,9

Tabella 8 - Concentrazioni medie giornaliere di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel sito di Cimitero

CIMITERO	PM10C	PM10D	PM10A	Diff.	Diff.%
18-giu-11	30,6	30,8	28,4	-2,2	-7,2
19-giu-11	26,9	27,8	25,3	-1,6	-5,9
20-giu-11	76,5	73,1	65,4	-11,1	-14,5
21-giu-11	65,2	65,6	54	-11,2	-17,2
22-giu-11	28,9	30,2	25,9	-3	-10,4
23-giu-11	46	46,8	34,9	-11,1	-24,1
24-giu-11	47,4	47,8	41,5	-5,9	-12,5
media	45,9	46,0	39,3	-6,6	-14,3

Su entrambe le linee sono stati montati supporti filtranti di quarzo (ID 47mm) e ciascun filtro campionario è stato diviso a metà.

Il laboratorio del Dipartimento ARPA di Brindisi (ARPA) ha effettuato l'analisi di una metà di tutti i campioni delle LINEE A e di un campione per settimana dei filtri della LINEE B. Alcuni dei campioni delle LINEE B sono stati analizzati da un secondo laboratorio, il laboratorio di Chimica Ambientale del Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari (UNIBA). Le restanti metà filtro dei campioni delle LINEE A e delle LINEE B, non analizzate, sono state conservate presso il laboratorio del Dipartimento ARPA di Taranto.

I due laboratori hanno utilizzato una metodica di estrazione con solvente assistita da microonde seguita da analisi GC-MS dell'estratto in conformità alla Norma UNI EN 15549/2008.

In particolare la metodica impiegata dal laboratorio ARPA prevede l'estrazione di metà filtro in vessel sigillati con 10 ml di solvente (mix composto di acetone ed esano nel rapporto 1:1) ed analisi gascromatografica dell'estratto utilizzando un iniettore Multimode inlet large volume injector (MMI) in modalità "solvent vent" e rivelazione mediante spettrometro di massa. Tale metodica consente l'estrazione contemporanea di 16 campioni.

La metodologia utilizzata laboratorio UNIBA prevede l'estrazione di metà filtro campionario con 10 ml di solvente (mix composto di acetone ed esano nel rapporto 1:1) in vessel sigillati e la successiva analisi gascromatografica con iniettore a temperatura programmabile di vaporizzazione (PTV) in modalità "solvent vent" e rilevazione mediante spettrometro di massa a triplo quadrupolo con sorgente inerte. La procedura di estrazione è stata ottimizzata al fine di operare contemporaneamente con 4 vessel ottenendo 4 campioni per volta.

La metodica UNIBA è stata precedentemente testata e validata un campione certificato "Urban Dust" SRM 1649a (National Institute of Standards and Technology, NIST) (Talanta, 2007, 72, 1357-1361).

Di seguito si riportano i risultati ottenuti dal confronto delle misure effettuate nell'ambito delle attività di QC. Sono stati valutati differenti livelli di confronto:

LIVELLO 1 - Confronto tra metodi

Questo primo livello permette di confrontare i risultati dei due metodi analitici (che comprendono le fasi di estrazione del filtro campionario ed analisi dell'estratto) utilizzati dai laboratori di ARPA e di UNIBA. Ciascun filtro campionario, ottenuto dalle diverse linee di prelievo dei campionatori bicanale impiegati nella campagna, è stato suddiviso in due parti uguali: una metà è stata estratta ed analizzata da ARPA e l'altra estratta ed analizzata da UNIBA. Quanto descritto è stato eseguito con filtri della Linea B dei siti Machiavelli, Italcave, Cementir, Alto Adige, Paolo VI, ed ENI (2 filtri per ciascun mese di campionamento) e con filtri della Linea D del campionatore di UNIBA nei siti Machiavelli, Italcave, Cementir, Alto Adige, Paolo VI, ENI e Cimitero.

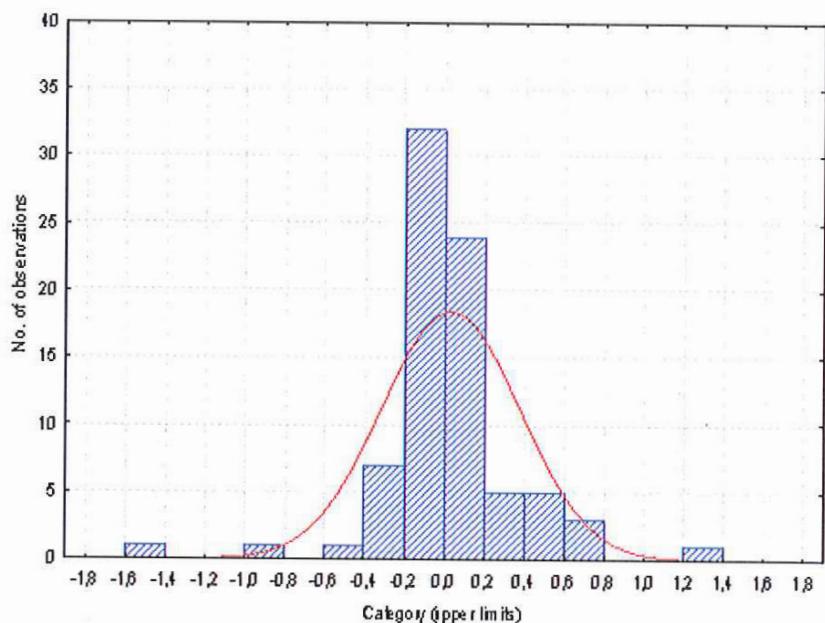
Il numero complessivo di campioni a disposizione è pari ad 80, ripartiti tra le linee B e D come riportato nella seguente Tabella.

Tabella 9 - campioni utilizzati per il confronto tra metodi

Siti di Campionamento	n. campioni linea B	n. campioni linea D
MACHIABELLI	16	1
ITALCAVE	13	1
CEMENTIR	12	1
ADIGE	14	1
PAOLO VI	12	1
ENI	6	1
CIMITERO	/	1
TOTALE	73	7

Al fine di verificare l'eventuale significativa differenza tra i metodi è stato calcolato per ciascun dato di BaP (ng/m³) il rapporto tra la differenza dei valori ottenuti da ARPA e UNIBA e la media dei suddetti valori (differenze relative). Successivamente, verificato che la distribuzione di tali valori fosse gaussiana, si è proceduto con il calcolo della media e della deviazione standard della distribuzione.

In Figura 1 è mostrata la distribuzione di tali differenze relative che hanno media (M) pari a 0.03 e deviazione standard (SD) pari a 0.35. Nell'ipotesi che i metodi fossero significativamente differenti si dovrebbe verificare che il valore medio M si dimostri significativamente differente da 0 ossia che il valore 0 sia fuori dall'intervallo di confidenza del valore M. L'intervallo di confidenza può essere ottenuto dall'equazione $M \pm t_{n,\alpha} \times SD$ con gradi di libertà n=80 e livello di significatività $\alpha=0.05$ (95%) ($t_{80,0.05} = 1.99$). Ne consegue che i due metodi non sono significativamente differenti.

Figura 1 - Distribuzione delle differenze relative

Nelle Figure seguenti si riportano i risultati ottenuti dal confronto tra i due metodi analitici. In particolare si riportano il confronto tra le concentrazioni giornaliere di BaP determinate dai due gruppi di lavoro sullo stesso filtro nonché l'andamento e la distribuzione delle corrispondenti differenze relative. È possibile verificare che un buon numero di differenze relative rilevanti si associano alle basse concentrazioni.

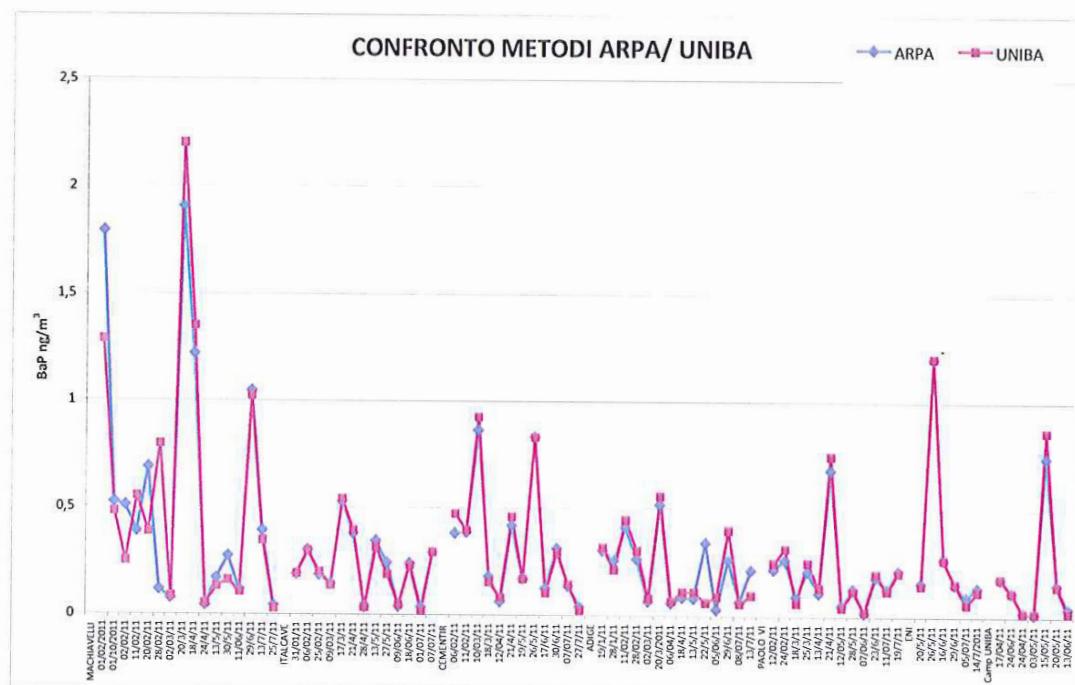
Figura 2 - Confronto tra le concentrazioni medie giornaliere di BaP utilizzando le due metodiche

Figura 3 - Confronto tra le concentrazioni rilevate dai due gruppi di lavoro e andamento delle corrispondenti differenze relative

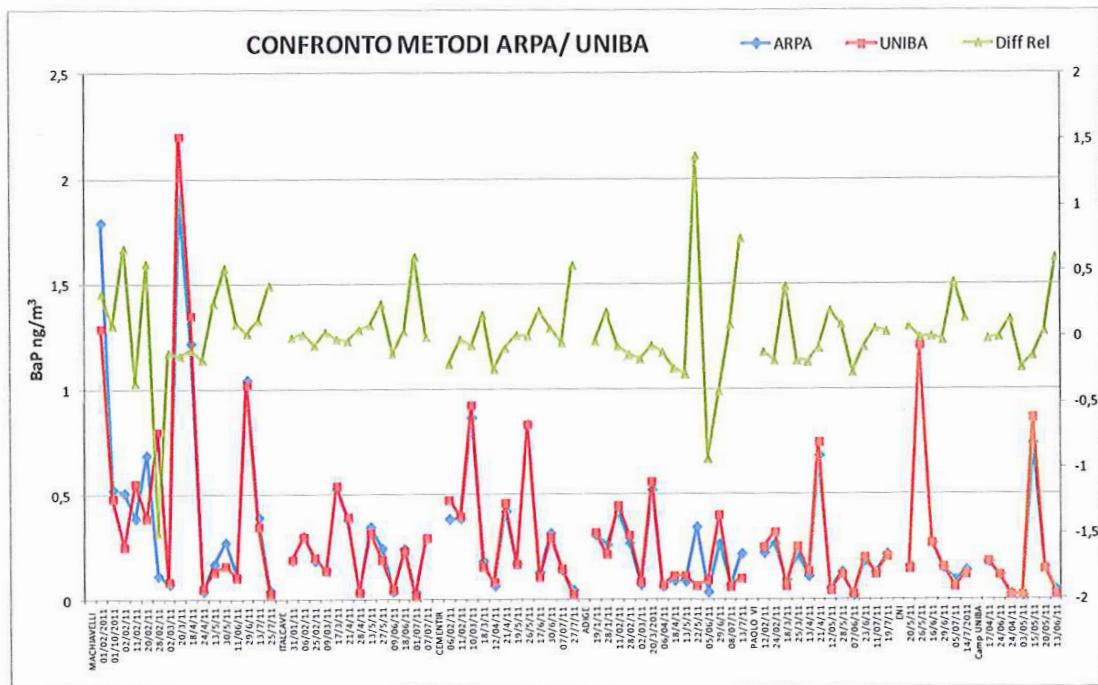
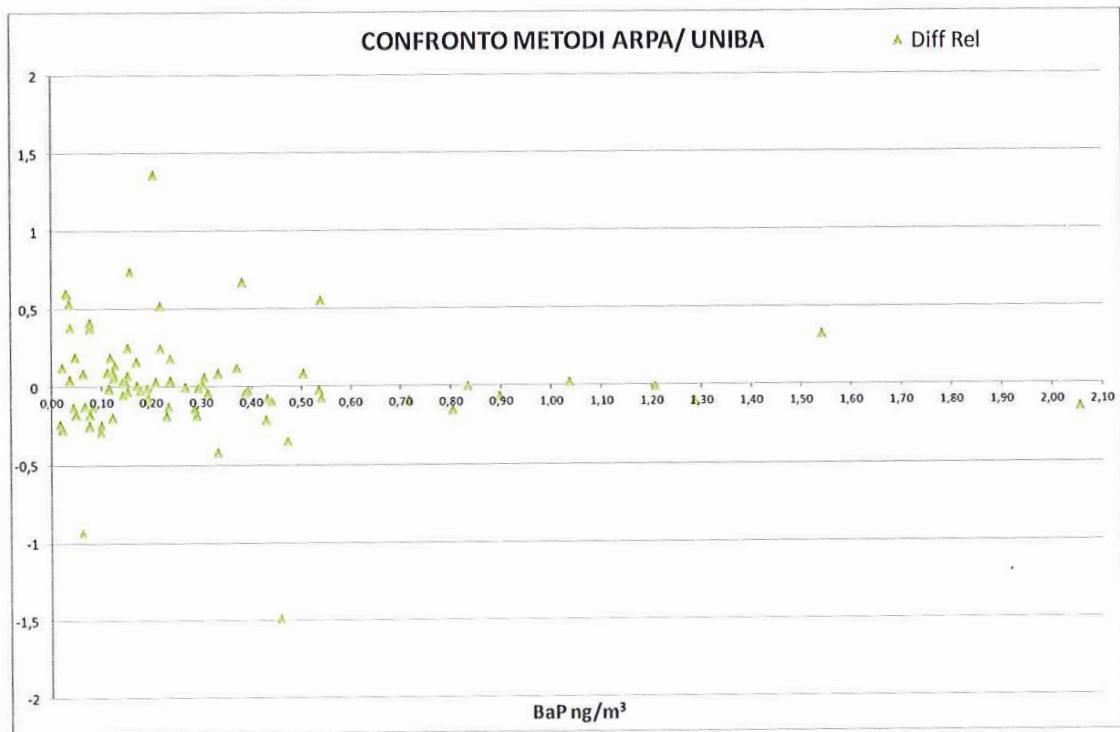


Figura 4 - Distribuzione delle differenze relative in funzione delle concentrazioni di BaP



LIVELLO 2 - Confronto tra linee di campionamento

Questo livello permette di confrontare le di BaP ottenute utilizzando lo stesso campionatore e la stessa metodica analitica, ma diversa linea di prelievo. In particolare si confrontano le concentrazioni determinate da ARPA su filtri delle linee A e B dello stesso campionatore per ciascun sito e le concentrazioni rilevate da UNIBA su filtri collezionati con le linee di prelievo C e D dello stesso campionatore nei diversi siti di monitoraggio.

Al fine di stimare il contributo del campionamento all'incertezza della misura, si riportano nelle tabella seguenti le concentrazioni di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) delle linee A e B nei siti in cui le linee di prelievo appartengono allo stesso campionatore e delle linee C e D del campionatore di UNIBA. Per ciascun giorno di campionamento è stata calcolata la differenza percentuale relativa alla media.

Tabella 10 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea B e A nei siti di Cementir

CEMENTIR	PM10 linea B	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (linea A- linea B) rispetto alla media
06/02/11	81.8	81.3	-0.6
11/02/11	72.2	72.6	0.6
10/03/11	40.3	40.3	0.0
18/3/11	23.2	22.8	-2
12/04/11	34.8	34.7	-0.3
21/4/11	118.9	115.8	-3
19/5/11	51.9	48.5	-7
26/5/11	78.4	77.6	-1.0
17/6/11	95.9	87.2	-10
30/6/11	83.4	85.3	2
07/07/11	155.6	151.4	-3
27/7/11	46.5	48.5	4

Tabella 11 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea B e A nei siti di Italcave

ITALCAVE	PM10 linea B	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (lineaA - lineaB) rispetto alla media
31/01/11	32.9	34.8	6
06/02/11	28	28.0	0.0
25/02/11	67.5	68.0	0.7
09/03/11	19.5	19.0	-3
17/3/11	48.8	45.5	-7
21/4/11	69.7	69.9	0.3
28/4/11	28.7	28.3	-1.4
13/5/11	81.3	79.5	-2
27/5/11	83.7	84.8	1.3
09/06/11	62.8	63.0	0.3
18/06/11	52.9	54.5	3
01/07/11	31.5	30.2	-4
07/07/11	65.3	59.9	-9

Tabella 12 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea B e A nei siti di Paolo VI

PAOLO VI	PM10 linea B	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (linea A- linea B) rispetto alla media
12/02/11	43.5	43.4	-0.2
24/02/11	26.2	26.4	0.8
18/3/11	16.5	16.5	0.0
25/3/11	28.4	28.3	-0.4
13/4/11	16	15.7	-2
21/4/11	38.4	39.2	2
12/05/11	17.2	17.4	1.2
28/5/11	26.1	26.2	0.4
07/06/11	46.3	46.2	-0.2
23/6/11	23.7	24.0	1.3
11/07/11	29.1	29.1	0.0
19/7/11	27.7	27	-3
14/7/2011	44.4	31.8	-33

Tabella 13 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea B e A nei siti di Eni

ENI	PM10 linea B	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (linea A- linea B) rispetto alla media
20/5/11	70.9	24.0	-99
26/5/11	48.8	23.4	-70
16/6/11	32.9	26.7	-21
29/6/11	32.8	15.8	-70
05/07/11	21.1	26.1	21
14/7/2011	44.4	31.8	-33

Tabella 14 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea C e D nei diversi siti di campionamento

SITO	PM10 linea C	PM10 linea D	Differenze % del valore di PM10 (linea C- linea D) rispetto alla media
MACHIAVELLI			
17/04/11	25.5	26.3	-3
CIMITERO			
24/06/11	47.4	47.8	-1
ADIGE			
24/04/11	29.8	30.6	-3
PAOLO VI			
03/05/11	31.6	30.8	3
ITALCAVE			
15/05/11	49.5	50.0	-1
CEMENTIR			
20/05/11	141.6	145.8	-3
ENI			
13/06/11	27.6	28.5	-3

Non si osserva un'elevata variabilità tra le concentrazioni ottenute con le linee di prelievo A e B degli stessi campionatori ad eccezione del sito ENI in cui le differenze raggiungono il 99%. La stessa variabilità si riscontra ad ENI per le concentrazioni di BaP.

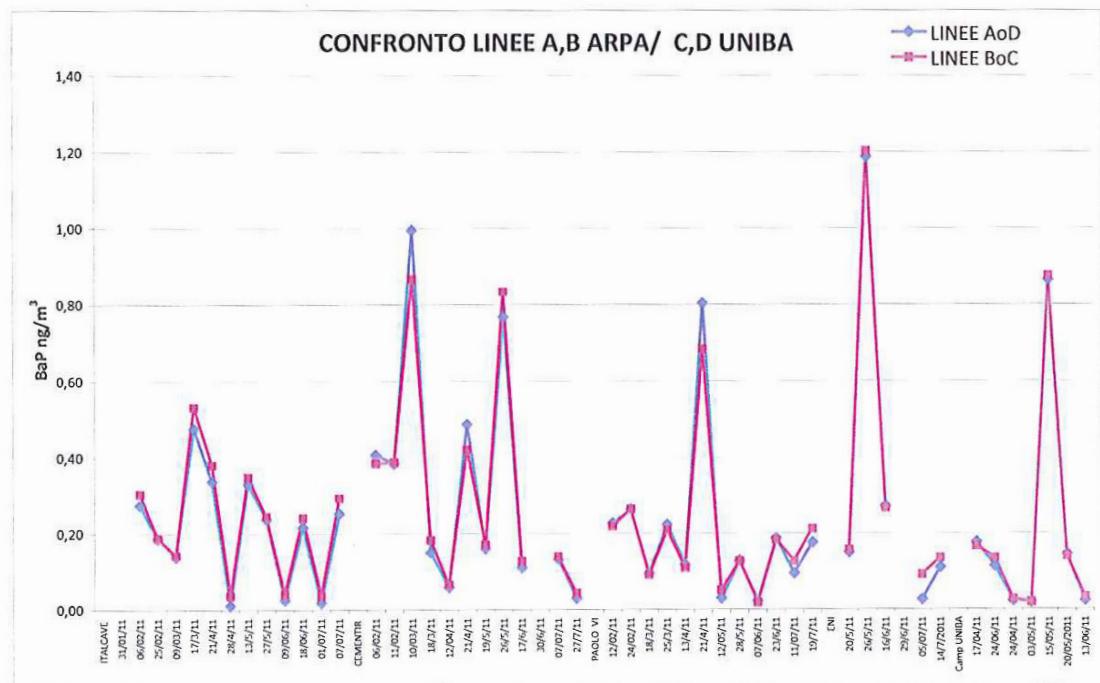
Per ogni sito di campionamento sono stati determinati il numero di campioni disponibili, la differenza relativa tra le concentrazioni di BaP ottenute con le due linee, calcolata come rapporto tra la differenza dei valori delle due linee e la media dei suddetti valori. Da queste è stata calcolata la media delle differenze (M) e la deviazione standard (SD). Infine, è stato determinato l'intervallo in cui è contenuto il valore medio al livello di significatività $\alpha=0.05$ (95%) e per n gradi di libertà pari al numero di campioni disponibili.

Tabella 15 – Controllo di qualità utilizzando differenti linee di prelievo

Siti di campionamento	n. campioni	M	SD	$t_{n,0.05}$	$M - t_{n,0.05} * SD$	$M + t_{n,0.05} * SD$
ITALCAVE	12	-0.24	0.33	3.01	-1.23	0.75
CEMENTIR	11	-0.07	0.16	2.18	-0.41	0.27
PAOLO VI	12	-0.04	0.21	2.18	-0.49	0.41
ENI	5	-0.28	0.48	2.57	-1.52	0.96
Campionatore UNIBA	7	-0.08	0.15	2.36	-0.44	0.27

I risultati dimostrano che non vi è significativa differenza tra le grandezze confrontate; una maggiore variabilità tra le due linee del sito ENI potrebbe essere attribuita in parte alle differenze già presenti nel campionamento del PM10.

In Figura 5 si riporta il confronto tra i dati delle linee A e B e quelle di C e D analizzate con la stessa metodica.

Figura 5 - Confronto tra le concentrazioni medie giornaliere di BaP utilizzando due linee di prelievo

come rapporto tra la differenza dei valori alle due linee e la media dei suddetti valori. Da queste è stato calcolata la media delle differenze (M) e la deviazione standard (SD). Infine, è stato determinato l'intervallo in cui è contenuto il valore medio al livello di significatività $\alpha=0.05$ (95%) e per n gradi di libertà pari al numero di campioni disponibili. Anche in questo caso le differenze non sono significative.

Tabella 16 – Controllo di qualità utilizzando differenti metodi e linee di prelievo

Siti di campionamento	n. campioni	M	SD	$t_{n,0.05}$	$M - t_{n,0.05} * SD$	$M + t_{n,0.05} * SD$
ITALCAVE	12	-0.17	0.32	2.18	-0.86	0.52
CEMENTIR	11	-0.05	0.13	2.20	-0.33	0.24
PAOLO VI	12	-0.07	0.19	2.18	-0.48	0.34
ENI	5	-0.17	0.33	2.57	-1.01	0.67
Campionatore UNIBA	6	-0.02	0.17	2.45	-0.44	0.39

Figura 6 - Confronto tra le concentrazioni medie giornaliere di BaP utilizzando due metodologie e linee di prelievo

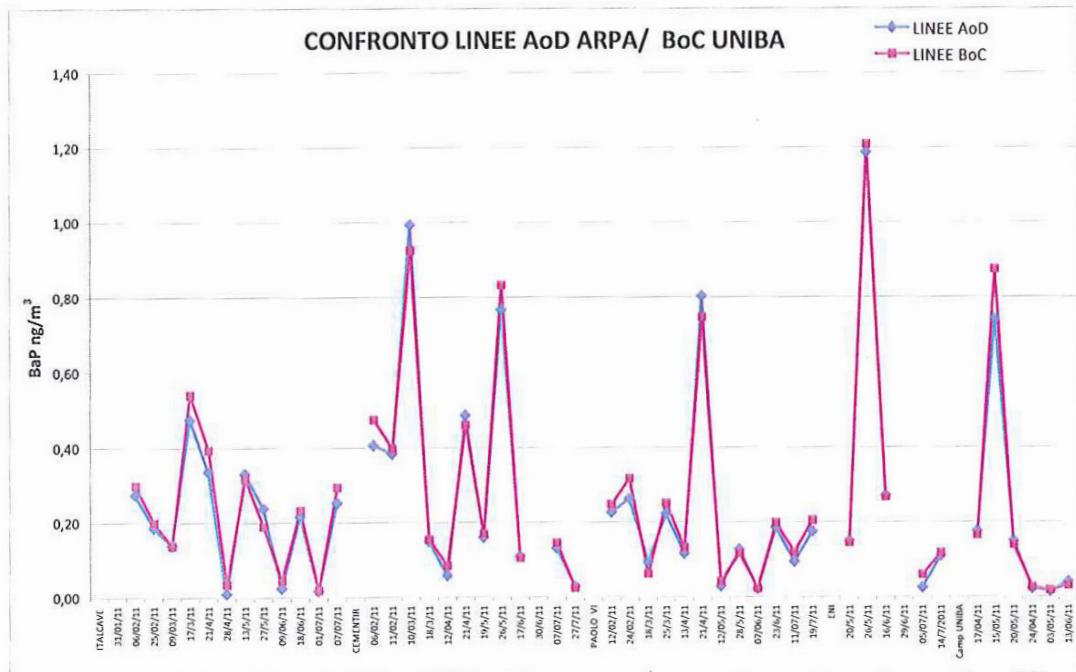


Tabella 17 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito di Machiavelli

MACHIABELLI	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
12/04/11	43.8	37.8	-15
13/04/11	46.8	40.9	-13
14/04/11	26.9	22.4	-18
15/04/11	16.8	14.8	-13
16/04/11	28.6	33.2	15
17/04/11	25.5	26.8	5
18/04/11	61.1	53.0	-14

Tabella 18 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito di Cimitero

CIMITERO	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
18/06/11	30.6	25.9	-17
19/06/11	26.9	23	-16
20/06/11	76.5	59.2	-25
21/06/11	65.2	49.1	-28
22/06/11	28.9	23.6	-20
23/06/11	46	31.7	-37
24/06/11	47.4	37.5	-23

Tabella 19 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito di Adige

ADIGE	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
20/04/11	36.7	32.5	-12
21/04/11	38.7	35.8	-8
22/04/11	29.2	25.2	-15
23/04/11	26.6	22.3	-18
24/04/11	29.8	28.7	-4
25/04/11	24.1	20.5	-16
26/04/11	20.8	16.6	-22

Tabella 20 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito di Paolo VI

PAOLO VI	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
30/04/11	29	24.2	-18
01/05/11	35.8	30.0	-18
02/05/11	24.7	19.3	-25
03/05/11	31.6	28.2	-11
04/05/11	22.6	18.8	-18
05/05/11	23.9	17.4	-31
06/05/11	16.5	15.5	-6

Tabella 21 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito Italcave

ITALCAVE	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
12/05/11	79.7	73.6	-8
13/05/11	81.6	79.5	-3
14/05/11	58.8	56.3	-4
15/05/11	49.5	47.8	-3
16/05/11	41.5	40.2	-3
17/05/11	19.6	17.7	-10
18/05/11	36.3	34.4	-5

Tabella 22 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito di Cementir

CEMENTIR	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
20/05/11	141.6	121.1	-16
21/05/11	175.8	107.3	-48
22/05/11	68.2	51.0	-29
23/05/11	53.7	42.5	-23
24/05/11	77.8	62.8	-21
25/05/11	90.8	66.4	-31
26/05/11	103.7	77.6	-29

Tabella 23 – Concentrazione medie giornaliere di PM10 e differenze percentuali relative alla linea A e C nel sito di Eni

ENI	PM10 linea C	PM10 linea A	Differenze % del valore di PM10 (ARPA linea A - UNIBA linea C) rispetto alla media
10/06/11	28.6	18.2	-44
11/06/11	29.6	20.9	-34
12/06/11	21.4	15.2	-34
13/06/11	27.6	20.4	-30
14/06/11	29.8	26.1	-13
15/06/11	38.6	28.4	-30
16/06/11	39.9	32.5	-20

Si osserva che il confronto tra linee di strumentazioni differenti è caratterizzato da una maggiore variabilità tra i dati. Anche in questo caso il sito di ENI presenta variabilità più elevate tra le concentrazioni di PM10.

Per quel che concerne il BaP si confrontano le concentrazioni determinate da ARPA su filtri della linea A e le concentrazioni rilevate da UNIBA su filtri della linea C di differenti campionatori. Per ogni sito di campionamento sono stati determinati il numero di campioni disponibili, la differenza relativa tra le concentrazioni di BaP ottenute con le due linee, calcolata come rapporto tra la differenza dei valori delle due linee e la media dei suddetti valori. Da queste è stata calcolata la media delle differenze (M) e la deviazione standard (SD). Infine, è stato determinato l'intervallo in cui è contenuto il valore medio al livello di significatività $\alpha=0.05$ (95%) e per n gradi di libertà pari al numero di campioni disponibili.

Tabella 24 - Controllo di qualità utilizzando differenti metodi e strumenti di campionamento

Siti di campionamento	n. campioni	M	SD	$t_{n,0.05}$	$M - t_{n,0.05} * SD$	$M + t_{n,0.05} * SD$
MACHIAVELLI	7	0.20	0.65	2.36	-1.34	1.75
CIMITERO	7	-0.16	0.48	2.36	-1.30	0.99
ADIGE	7	0.01	0.58	2.36	-1.35	1.38
PAOLO VI	4	0.08	0.49	2.78	-1.29	1.45
ITALCAVE	6	-0.45	0.34	2.45	-1.28	0.37
CEMENTIR	7	0.004	0.16	2.36	-0.37	0.37
ENI	7	0.27	1.28	2.36	-2.75	3.28

In Figura 7 si riporta il confronto tra le concentrazioni ottenute dalla linea A analizzata da ARPA e dalla linea C analizzata da UNIBA. La maggiore variabilità, seppur non significativa, sui dati di ENI ed ITALCAVE si verifica a livelli di concentrazione molto bassi che, specie nei periodi estivi, è da associare ad artefatti legati a fenomeni di evaporazione degli analiti. Nel sito di ENI la variabilità potrebbe essere legata anche alle maggiori incertezze riscontrate sui dati di PM₁₀ come mostrato nella Tabella 23.

Figura 7 - Confronto tra le concentrazioni medie giornaliere di BaP utilizzando diversi campionatori e metodologie analitiche

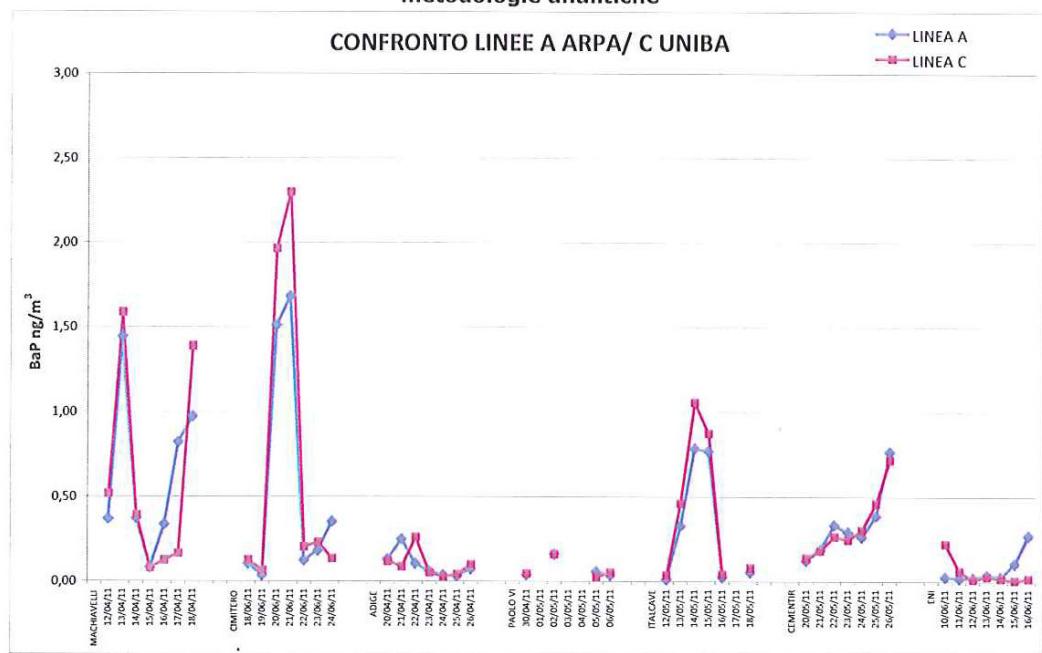


Figura 8 - Confronto tra le concentrazioni rilevate dai due gruppi di lavoro e andamento delle corrispondenti differenze relative

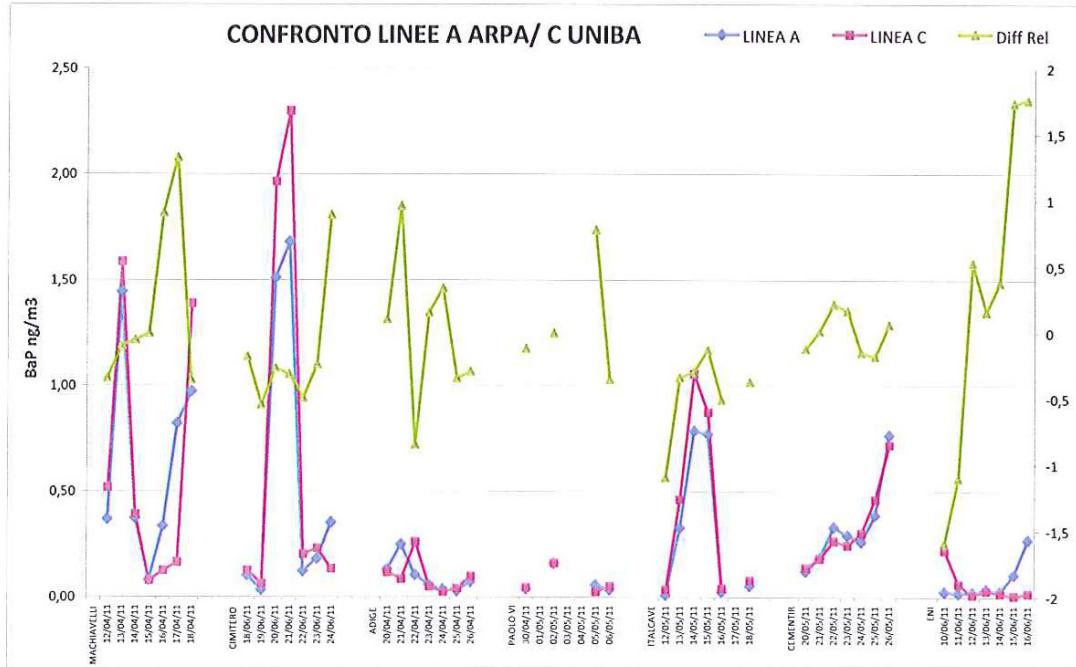
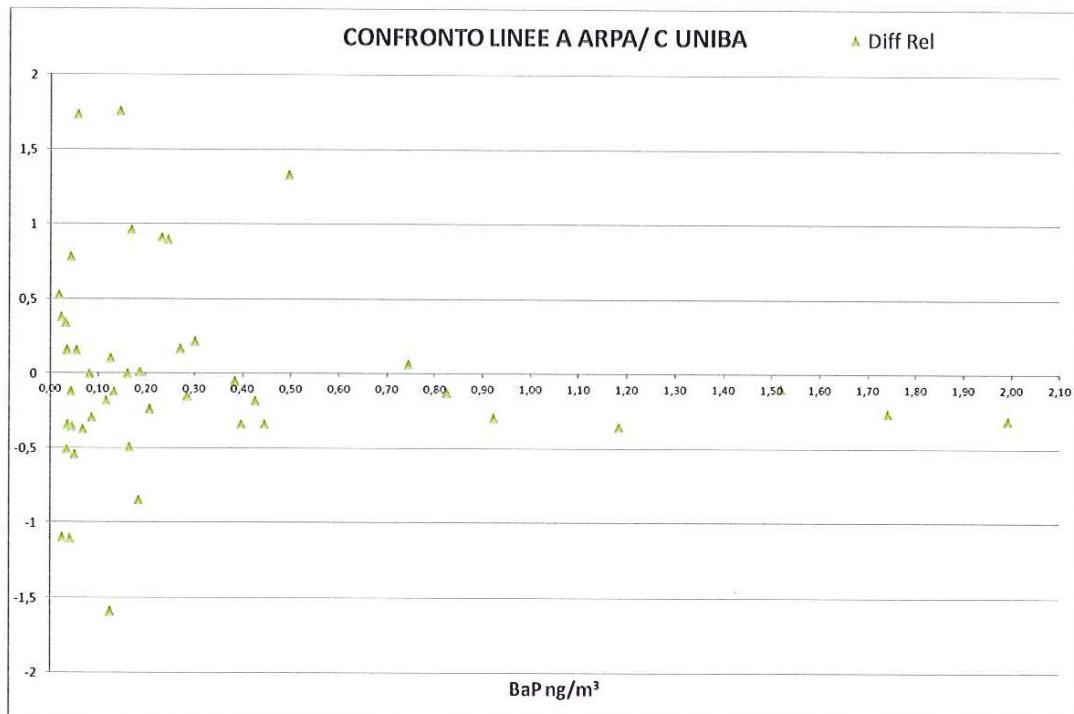
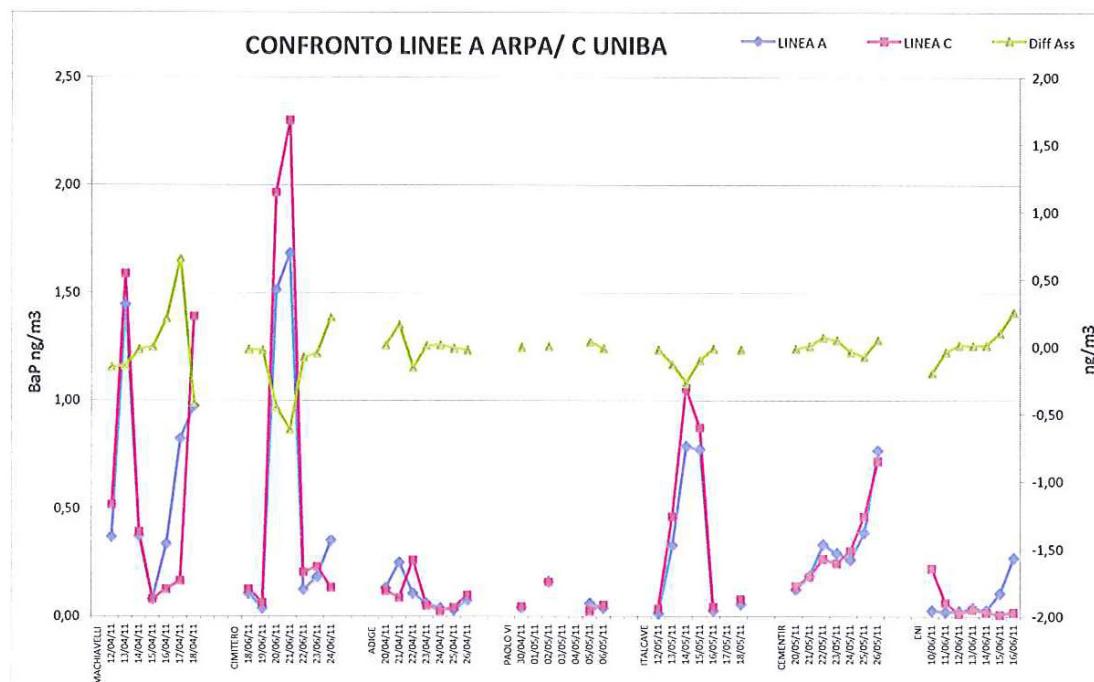


Figura 9 - Distribuzione delle differenze relative in funzione delle concentrazioni di BaP

Al fine di effettuare una valutazione della qualità dei dati e della robustezza delle metodologie utilizzate si riportano in Figura 10 i confronti tra le linee di campionamento A e C e le differenze assolute.

Figura 10 - Confronto tra le concentrazioni medie giornaliere di BaP utilizzando differenti campionatori e linee di prelievo

Infine, per confermare la variabilità tra i dati, sono stati effettuati confronti ad un maggiore livello di complessità. In particolare si confrontano le concentrazioni determinate da ARPA su filtri delle linee A e B che, come detto precedentemente, per i siti di Machiavelli e Adige appartengono a strumenti differenti con le concentrazioni ottenute nei restanti siti dove le due linee appartengono allo stesso strumento. Quindi si valuta il caso in cui i dati sono stati prodotti con diverso campionatore e linee di prelievo, ma stessa metodica analitica.

Tabella 25 - Controllo di qualità utilizzando differenti strumenti di campionamento, ma stessa metodica analitica

Siti di campionamento	n. campioni	M	SD	t _{n,0.05}	M - t _{n,0.05} * SD	M+ t _{n,0.05} * SD
MACHIABELLI	14	-0.23	0.72	2.14	-1.78	1.32
ITALCAVE	12	-0.24	0.33	3.01	-1.23	0.75
CEMENTIR	11	-0.07	0.16	2.18	-0.41	0.27
ADIGE	13	-0.07	0.59	2.16	-1.35	1.21
PAOLO VI	12	-0.04	0.21	2.18	-0.49	0.41
ENI	5	-0.28	0.48	2.57	-1.52	0.96
Campionatore UNIBA	7	-0.08	0.15	2.36	-0.44	0.27

Si nota immediatamente che i siti di Machiavelli e Adige presentano una maggiore variabilità tra i dati con SD pari rispettivamente a 0.72 e 0.59. Pertanto è possibile ipotizzare che il campionamento e quindi l'utilizzo di diversa strumentazione, influenza in modo rilevante la qualità del dato.

Di seguito, nell'ultimo caso, si confrontano le concentrazione di BaP ottenuto utilizzando diversi campionatore, linea di prelievo e metodica analitica. In particolare si confrontano le concentrazioni determinate da ARPA su filtri della linea A con quelle ottenute da UNIBA su filtri della linea B di diversi campionatori nei siti di Machiavelli e Adige. Questi risultati sono comparati a quelli ottenuti negli altri siti di monitoraggio dove le due linee appartengono allo stesso campionatore.

Tabella 26 - Controllo di qualità utilizzando differenti strumenti di campionamento e metodica analitica

Siti di campionamento	n. campioni	M	SD	t _{n,0.05}	M - t _{n,0.05} * SD	M+ t _{n,0.05} * SD
MACHIABELLI	14	-0.24	0.68	2.14	-1.70	1.23
ITALCAVE	12	-0.17	0.32	2.18	-0.86	0.52
CEMENTIR	11	-0.05	0.13	2.20	-0.33	0.24
ADIGE	13	-0.04	0.23	2.16	-0.54	0.46
PAOLO VI	12	-0.07	0.19	2.18	-0.48	0.34
ENI	5	-0.17	0.33	2.57	-1.01	0.67
Campionatore UNIBA	6	-0.02	0.17	2.45	-0.44	0.39

In questo caso la variabilità è legata sia all'utilizzo di campionatori diversi sia di metodiche differenti, determinando una minore criticità per i due siti in esame. Tuttavia il sito di Machiavelli resta quello caratterizzato da maggiore variabilità tra i dati con media pari a -0.24 ± 0.68. In tutti i casi le differenze non si rilevano statisticamente significative.

ALLEGATO 2



RELAZIONE TECNICA

**Stima modellistica della diffusione
degli inquinanti primari nell'area di Taranto
in due periodi dell'anno 2007
confronto con lo studio ISPESL**

Data 20/04/2012

Gruppo Modellistica

Angela Morabito

Annalisa Tanzarella

Gruppo Inventario Emissioni

Stefano Spagnolo

Monica Bevere

Tiziano Pastore

Ettore Valentini

Indice

Introduzione

Dominio di simulazione

Periodi di simulazione

Dati meteorologici utilizzati

a) Dataset Minni 2007

b)Confronto con misure locali

Inventario alle emissioni

Risultati delle simulazioni

a) Confronto con studio ISPESL

b) Source apportionment

Confronto concentrazioni modellate e misurate

Conclusioni

Introduzione

Nell'ambito della perizia peritale disposta dalla Procura di Taranto è stato prodotto uno studio di coorte sugli effetti cronici delle esposizioni ambientali e occupazionali sulla morbosità e mortalità della popolazione di Taranto. In tale lavoro l'esposizione ambientale della popolazione alle emissioni del complesso industriale tarantino (ed in particolare dell'acciaieria ILVA) è stata assegnata su base geografica tramite l'utilizzo di stime modellistiche. Nello specifico, come indicato nella perizia, "per valutare il livello individuale di esposizione a polveri PM10 (emissioni primarie) di origine industriale, stimato all'indirizzo di residenza alla data di arruolamento nella coorte nel periodo 1998-2010", sono stati utilizzati i risultati della ricerca condotta dall'ISPESL¹, che ha usato dati raccolti durante il suddetto periodo (periodo di follow-up).

Nell'ambito della ricerca ISPESL sono state effettuate nel corso del 2004 due campagne di misura invernale (14 giorni) ed estiva (19 giorni) per l'acquisizione dei dati meteorologici e la conseguente caratterizzazione meteo climatica del sito attraverso la ricostruzione di campi tridimensionali di vento e di temperatura. E' stato inoltre realizzato un inventario delle emissioni per valutare l'entità delle pressioni ambientali sul territorio ed alimentare un modello lagrangiano a particelle, utile a determinare la distribuzione tridimensionale delle concentrazioni di SO₂, NOx, PM10 e CO nell'area di Taranto, relativamente ai periodi di svolgimento delle suddette campagne sperimentali. Infine sono stati calcolati i contributi percentuali alle concentrazioni medie invernali ed estive, per ciascun inquinante analizzato, in alcune postazioni di monitoraggio (source apportionment).

Ai fini della predisposizione dello studio di coorte sono state utilizzate le stime modellistiche della concentrazione di PM10 primario di origine industriale (emissioni convogliate) in termini di media invernale, estiva e media annuale (media delle due precedenti). La sovrapposizione delle mappe di concentrazione con quella degli individui della coorte ha permesso di ottenere i valori individuali medi di esposizione a PM10 di origine industriale.

Obiettivo di questa relazione è fornire un confronto ed un aggiornamento al 2007 dello studio svolto da ISPESL al fine di valutare la rappresentatività temporale della stima modellistica, che nello studio di coorte è stata considerata invariante durante l'intero periodo di follow up. Tale valutazione consente inoltre di avere un quadro più chiaro circa la distribuzione spaziale annuale al suolo degli inquinanti primari nell'area tarantina ad integrazione dei dati forniti dalla rete di monitoraggio della QA per l'anno 2007.

A tal fine in via preliminare sono stati selezionati per il 2007 due periodi (estivo ed invernale), caratterizzati da condizioni meteorologiche simili a quelle simulate da ISPESL nonché da superamenti, rilevati dalla rete di monitoraggio della QA gestita dal Dipartimento Provinciale di Taranto di Arpa Puglia, del valore limite giornaliero per il PM10. Relativamente a tali periodi sono stati ricostruiti in collaborazione con la ditta Arianet di Milano i campi meteorologici e di turbolenza e le concentrazioni tridimensionali per il PM10, l'SO₂, l'NOx, il benzene ed il PM2.5, utilizzando la stessa suite modellistica impiegata da ISPESL. Il modello diffusionale è stato alimentato con i dati emissivi dell'inventario Inemar, predisposto da Arpa Puglia per il 2007.

¹ "Analisi modellistica dell'inquinamento atmosferico di origine industriale e antropica nell'area di Taranto", C. Gariazzo Ispesl 2006 Ed. TEXMAT ISBN 88-887848-14-8

Nella relazione si confrontano per tutti i comparti emissivi considerati (sorgenti industriali convogliate, traffico, riscaldamento, porti, emissioni fuggitive, emissioni areali industriali) le mappe delle concentrazioni medie simulate per il PM10, l'NOx e l'SO2 da Arpa Puglia e ISPESL relativamente al caso estivo ed invernale.

E' stato infine realizzato un source apportionment presso alcune postazioni di monitoraggio della rete ARPA al fine di quantificare i contributi ai diversi inquinanti delle diverse sorgenti presenti sul territorio, cercando di quantificare con maggiore dettaglio il contributo dell'acciaieria ILVA.

Dominio di simulazione

Il dominio di simulazione, mostrato nel riquadro della figura 1 ed utilizzato nelle simulazioni, presenta caratteristiche analoghe sia in orizzontale che in verticale a quello utilizzato nello studio ISPESL :

Estensione: 35kmx35km

Risoluzione 500m

Coordinate X, Y del punto SW UTM33 WGS84 670000m, 4470000m

Numero punti nella direzione X e Y 71x71

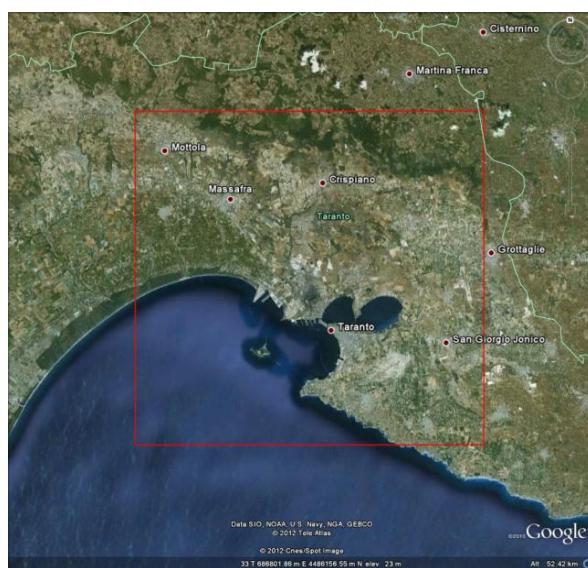


Fig.1 Localizzazione del dominio di simulazione

L'estensione verticale del dominio di simulazione per la ricostruzione meteorologica è pari a 5000m, con 15 livelli di calcolo espressi in metri sopra l'orografia: 0, 20, 50, 94, 156, 243, 364, 530, 755, 1061, 1471, 2020, 2751, 3720, 5000.

Nella figura 2 si riporta la mappa dell'orografia e dell'uso del suolo relativa al suddetto dominio. I codici di uso del suolo sono definiti secondo una classificazione a 21 classi ricavata dalla classificazione standard internazionale CORINE a 44 classi (EEA Data Service), mediante accorpamento di alcune categorie, secondo la didascalia riportata sopra la figura.

Sono evidenti le aree urbane ed industriali (colore arancione e grigio), le aree agricole (marroncino) e forestali (colore verde).

Il profilo topografico risulta essere sostanzialmente pianeggiante, a nord del dominio si rileva la presenza di un'area collinare con un'altezza massima pari a 400-500m s.l.m.

1 = Urban fabric	11 = Coniferous forest
2 = Industrial, commercial and transport units	12 = Mixed forest
3 = Airports	13 = Natural grassland
4 = Other artificial surfaces	14 = Shrubs and heathland
5 = Arable land (non-irrigated)	15 = Beaches, dunes, and sand plains
6 = Rice fields	16 = Bare rock
7 = Permanent crops	17 = Sparsely vegetated areas
8 = Pastures	18 = Glaciers and perpetual snow
9 = Heterogeneous agricultural areas	19 = Inland wetlands
10 = Broad-leaved forest	20 = Coastal wetlands
	21 = Water bodies

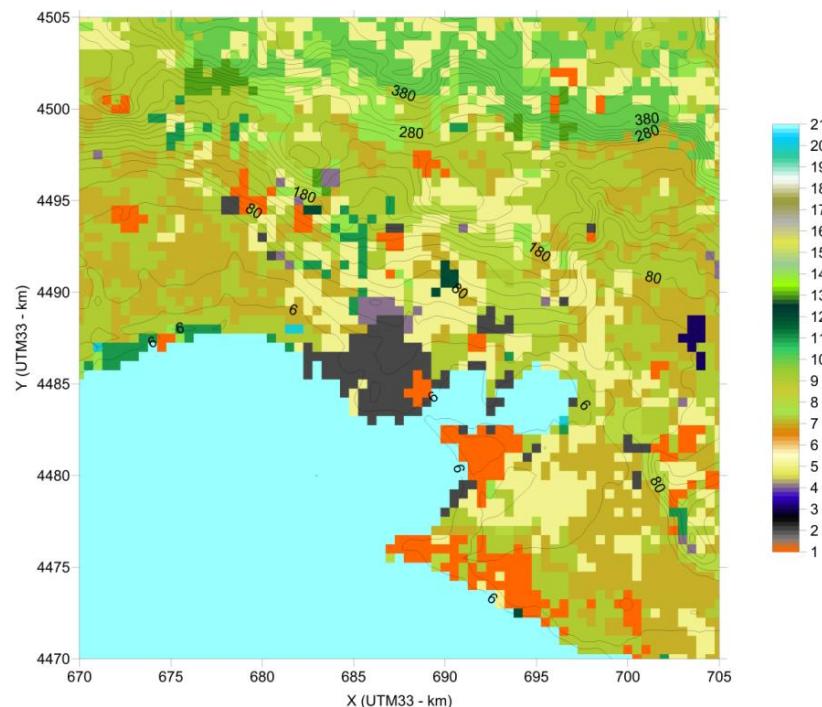


Fig.2 Mappa di orografia e uso del suolo relativa al dominio considerato

Periodi di simulazione

Relativamente all'anno 2007 sono stati selezionati due periodi (estivo ed invernale), caratterizzati da condizioni meteorologiche simili a quelle trattate da ISPESL e tali da risultare favorevoli al ricircolo e all'accumulo degli inquinanti nei bassi strati d'aria. Si tratta di tipiche situazioni stagionali che si verificano frequentemente sul territorio tarantino.

Il caso estivo è caratterizzato da condizioni di alta pressione e di forte soleggiamento che determinano l'innescarsi di brezze che favoriscono il ricircolo degli inquinanti e la fumigazione dei pennacchi industriali. E' noto che d'estate i flussi di calore al suolo elevati, che dovrebbero favorire lo sviluppo di ampie strutture verticali legate alla turbolenza convettiva e conseguente rimescolamento degli inquinanti, vengono smorzati dai fenomeni di brezza che tendono a favorire un abbassamento dell'altezza dello strato limite. La presenza della costa favorisce lo sviluppo di uno strato limite interno che via via si sviluppa verso l'entroterra e che favorisce l'effetto di fumigazione.

Il caso invernale è caratterizzato da una preponderanza delle componenti sinottiche da NW. L'episodio di inquinamento si innesca allorquando si verifica una persistenza di una struttura di alta pressione con deboli gradienti di pressioni e con scarsa ventilazione. Tali condizioni risultano favorevoli al ristagno e all'accumulo degli inquinanti nei bassi strati d'aria.

Di seguito verranno descritti in dettaglio i due periodi, selezionati a partire dai dati meteo chimici misurati dalle postazioni di monitoraggio della rete di monitoraggio di Arpa Puglia, localizzate nel dominio di studio (Fig. 3).

In particolare la postazione San Vito è stata utilizzata per descrivere la meteorologia dell'area di studio: la sua localizzazione, lontana da possibili schermature e in posizione aperta, favorisce la descrizione di un flusso imperturbato.

Nella tabella successiva sono indicate le caratteristiche delle postazioni della rete ARPA.

Tabella 1: rete di monitoraggio

Stazioni rete ARPA	Coordinate UTM (m)	Tipo stazione	Tipo area	Parametri misurati (q.a.)	Parametri misurati (meteo)
Via Archimede (Tamburi- TA)	689238 E- 485033 N	Industriale	Urbana	CO,PM10,NO2,SO2	
Via Machiavelli (Tamburi – TA)	68864 E- 4484370 N	Industriale	Urbana	CO,C6H6,PM10,NO2, O3,SO2	VV, DV, TEMP, UR, PREC, RADG
Talsano	693783 E- 4475985 N	Industriale	Suburbana	PM10,NO2,SO2	
Statte (via delle Sorgenti)	686530 E- 4492525 N	Industriale	Suburbana	PM10,NO2,SO2	

Statte Wind	684114 E-4488423 N	Industriale/Traffico	Rurale	CO,C6H6,PM10,NO2,SO2	
Casa Circondariale (TA)	694358 E-4481091 N	Industriale	Rurale	PM10,NO2,SO2	
Paolo VI	690889 E-4488018 N	Industriale	Rurale	PM10,NO2,SO2	
San Vito	688778 E-4477122 N	Industriale/Traffico	Suburbana	NO2,SO2	VV, DV, TEMP, UR, PREC.
Via Alto Adige (TA)	691924 E-4481337 N	Traffico	Urbana	NO2,SO2	

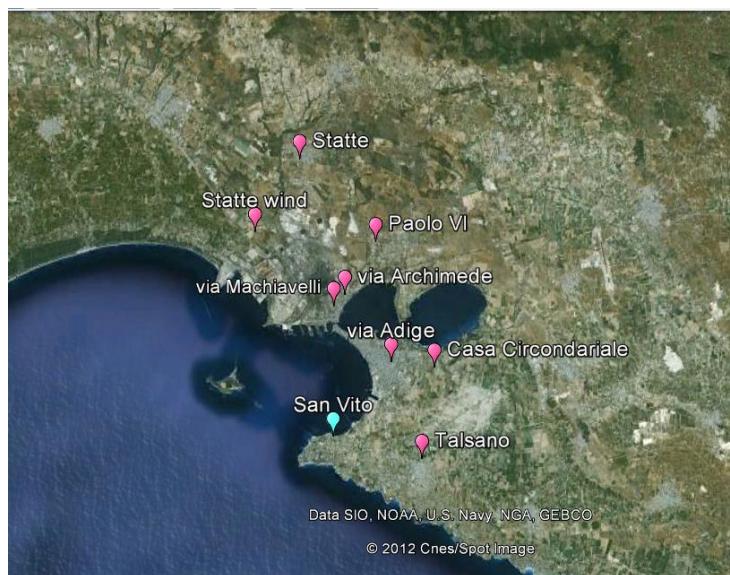
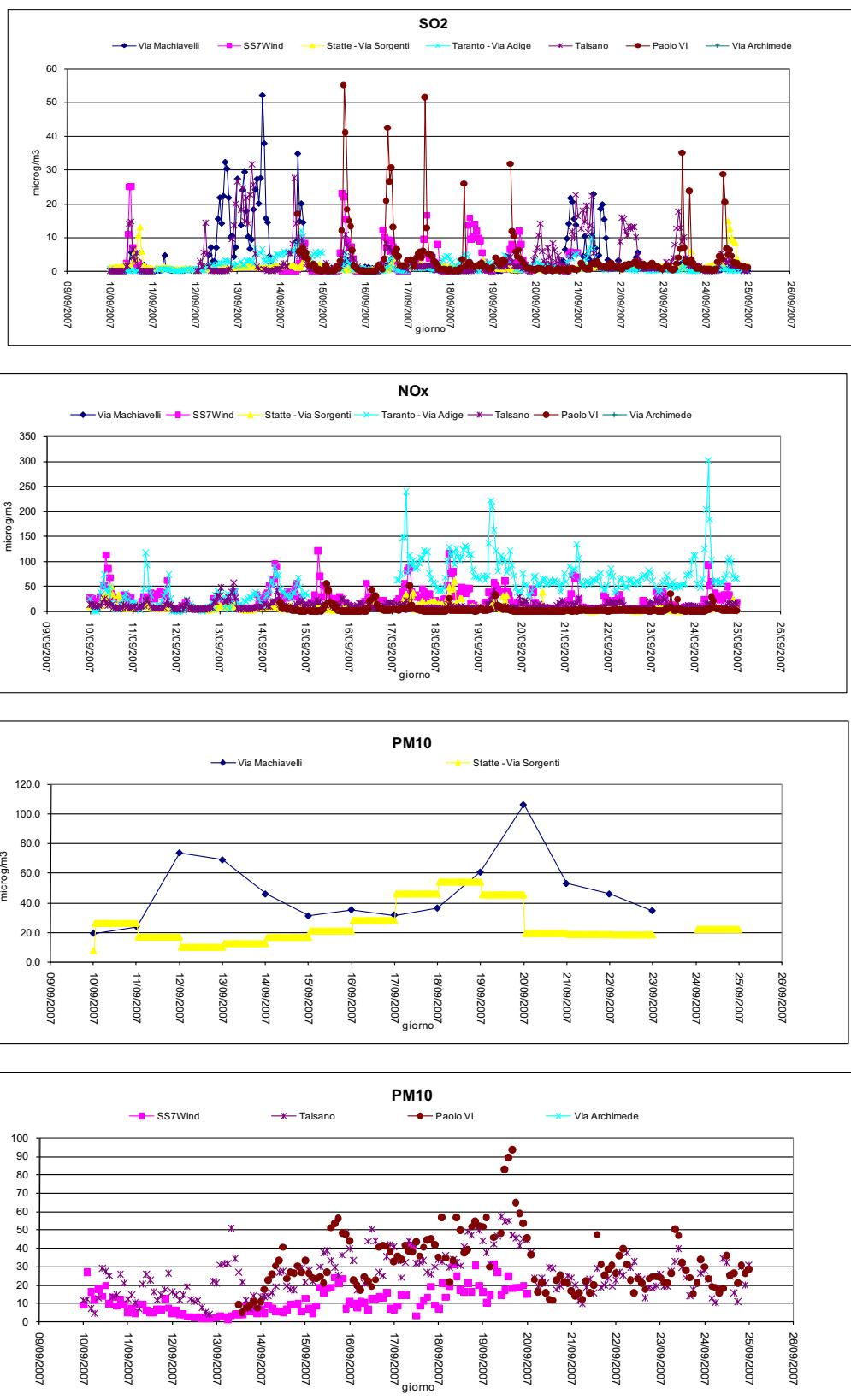


Figura 3: localizzazione delle centraline di qualità dell'aria

Caso estivo (10-24 settembre 2007)²

Durante il periodo estivo preso in esame le centraline di qualità dell'aria hanno registrato fenomeni di inquinamento acuto dovuti a superamenti del limite giornaliero per il PM10. Si notano inoltre rialzi nelle concentrazioni di NOx, SO2 e Benzene (vedi fig.4). Il massimo valore giornaliero per il PM10 è stato registrato il 20 settembre presso la postazione di via Machiavelli (106 ug/m³).

² Nella scelta del caso estivo 2007 sono stati esclusi i mesi di luglio e agosto 2007 perché le misure di PM10 possono essere state influenzate da emissioni dovuti a incendi e a intrusioni sahariane.



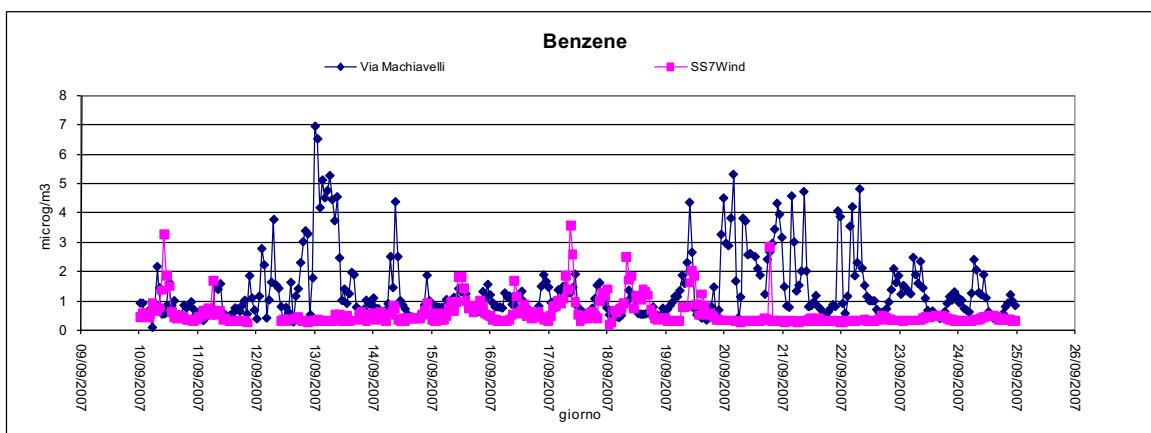
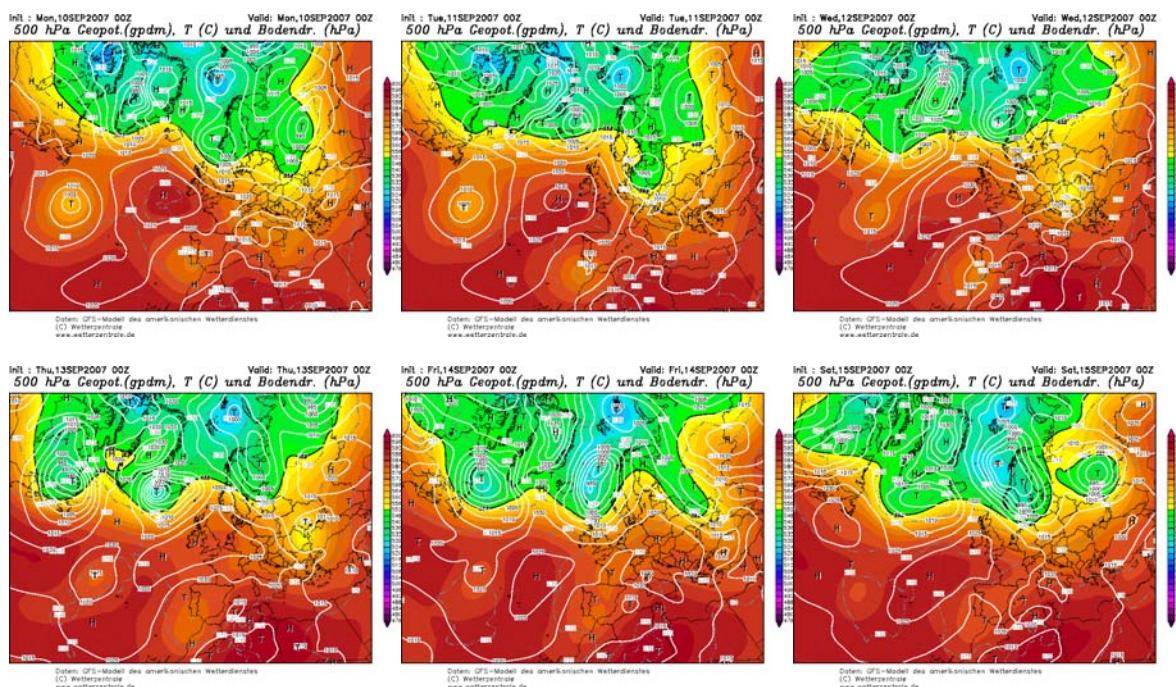


Figura 4. Andamento degli inquinanti rilevato dalle centraline ARPA

La Figura 5 mostra le mappe GFS sull'Europa e descrive le condizioni sinottiche del periodo considerato. Si assiste inizialmente alla presenza di un campo di bassa pressione localizzato nel nord Europa che progressivamente si sposta verso est; l'anticlone africano si affaccia a partire dal giorno 15, interessando marginalmente la nostra penisola. Il regime di alta pressione determina condizioni di maggiore stabilità e venti deboli. A partire dal 19 una nuova perturbazione presente sull'Atlantico orientale si sposta verso i Balcani producendo un flusso di correnti nord-occidentali.



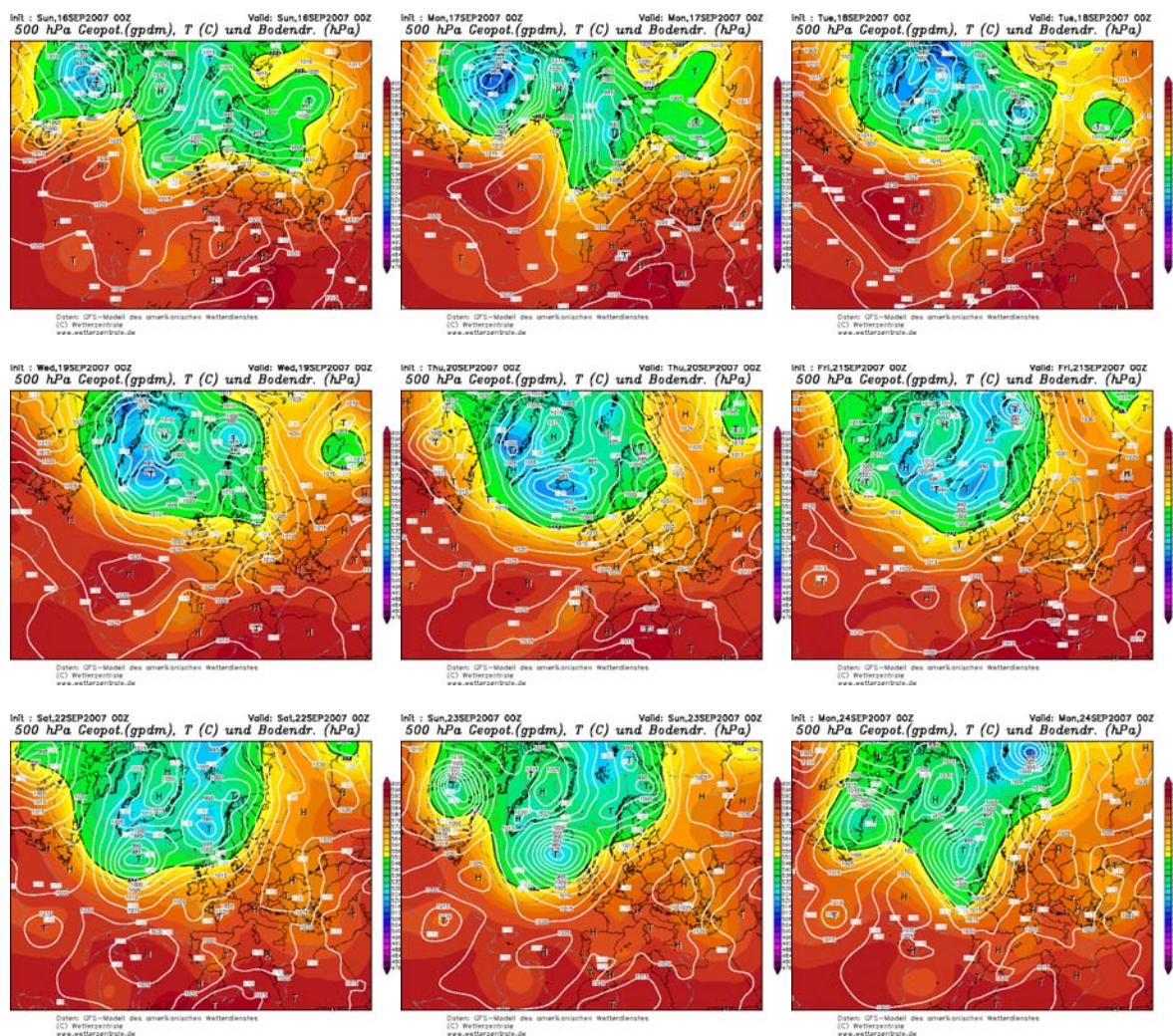


Figura 5: Mappe GFS di pressione al suolo, altezza di geopotenziale e temperatura in quota (500hPa), ore 00:00UTC, dal 10 al 24 settembre 2007

Nella Figura 6 (a e b) sono riportati i profili temporali di velocità e direzione del vento misurati nella postazione di San Vito dal 10 al 24 settembre 2007. I venti si mantengono per quasi tutto il periodo dai quadranti settentrionali, ma quando il vento comincia ad indebolirsi e si instaurano su scala sinottica condizioni anticicloniche associate ad un campo di alta pressione, i fenomeni locali legati alla brezza risultano più evidenti, con rotazioni giornaliere del campo di vento ben visibili dal 10 al 12 e dal 15 al 20 settembre. Le calme di vento ($vv < 0.5 \text{ m/s}$) rappresentano circa il 22% del totale.

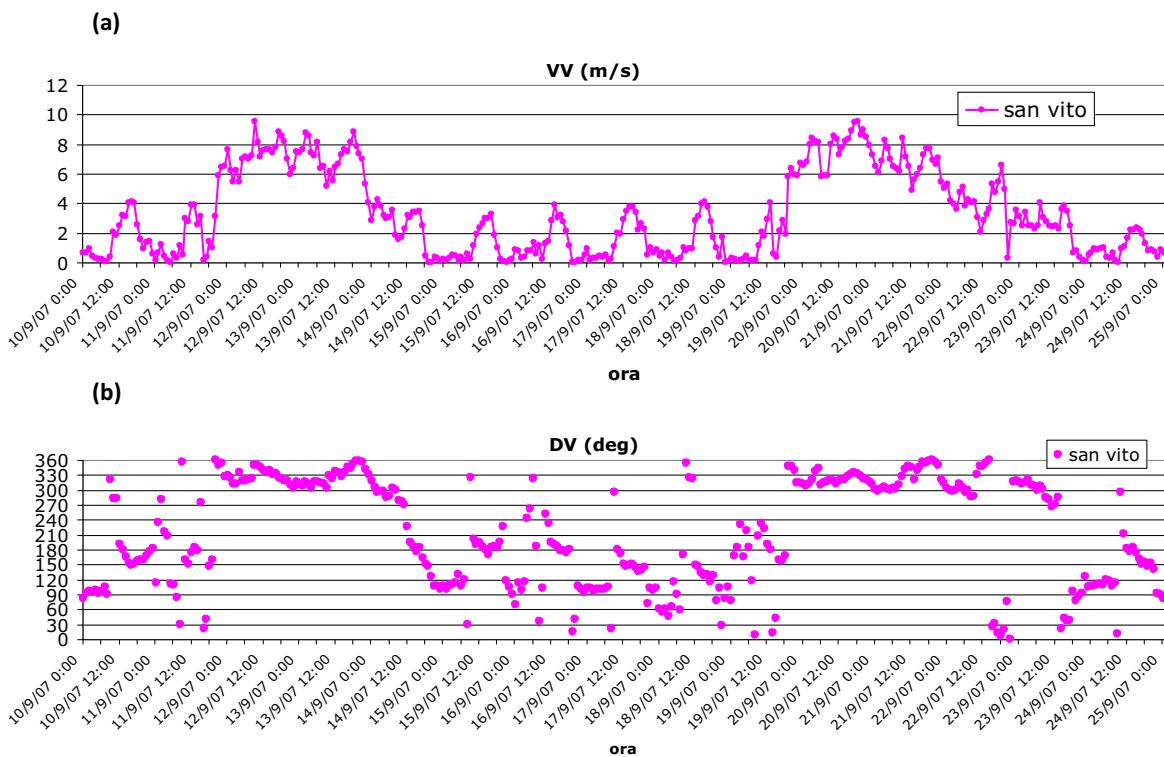
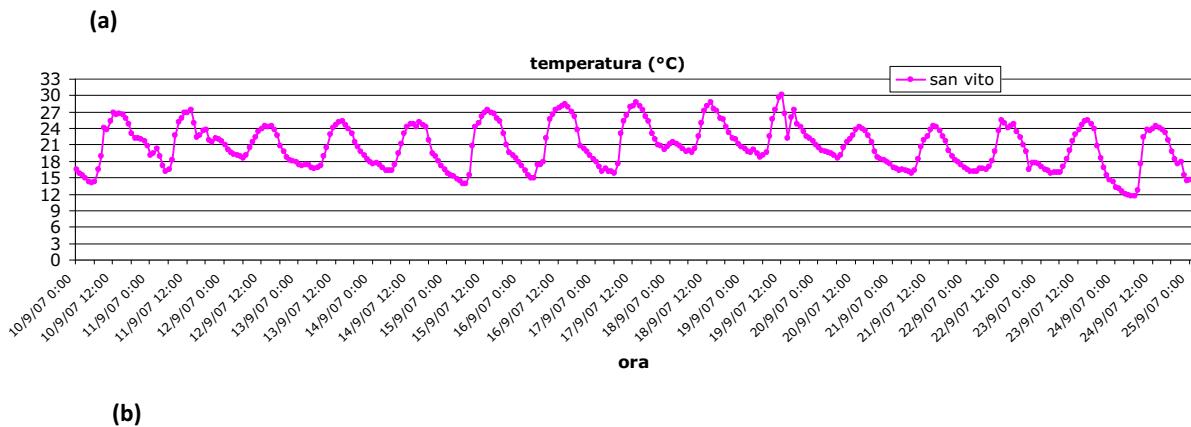


Figura 6: (a) velocità e (b) direzione del vento misurati a San Vito dal 10 al 24 settembre 2007

La Figura 7 (a, b e c) mostra i profili orari di temperatura, umidità relativa e precipitazione cumulata giornaliera misurati sempre a San Vito.



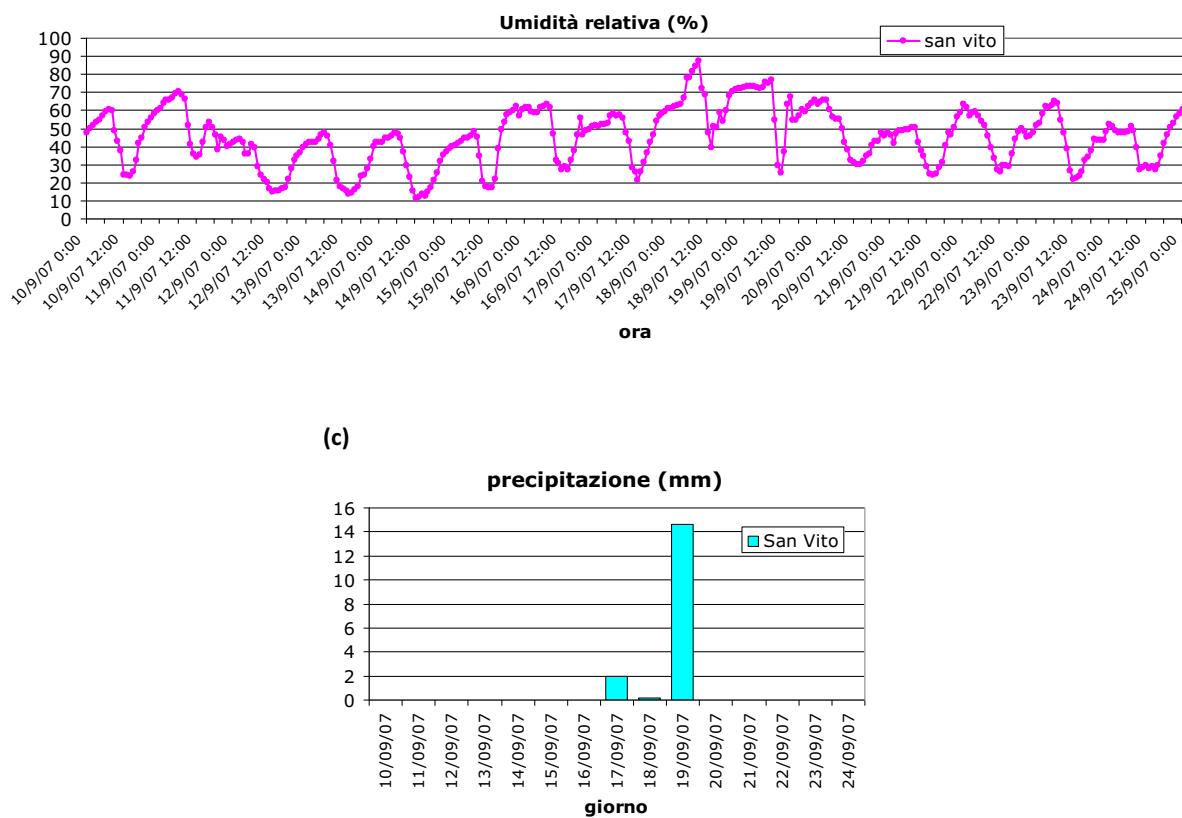
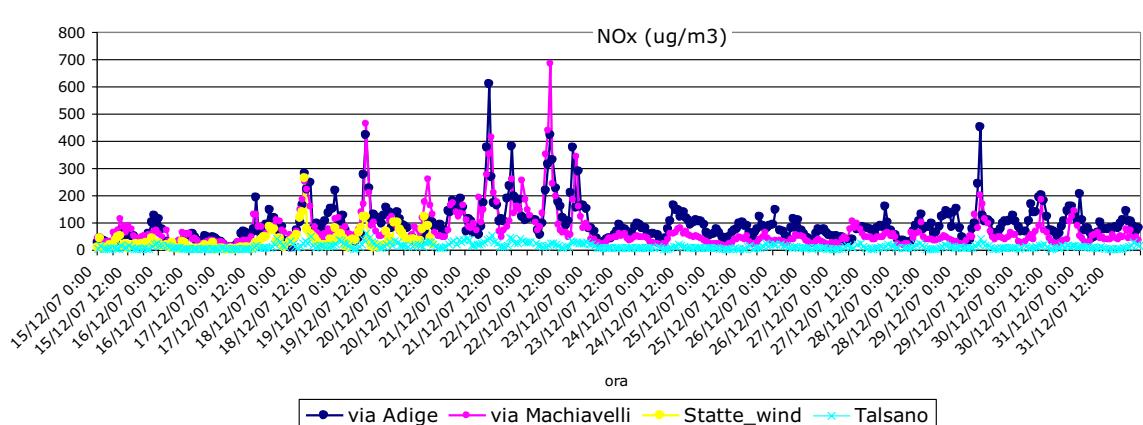
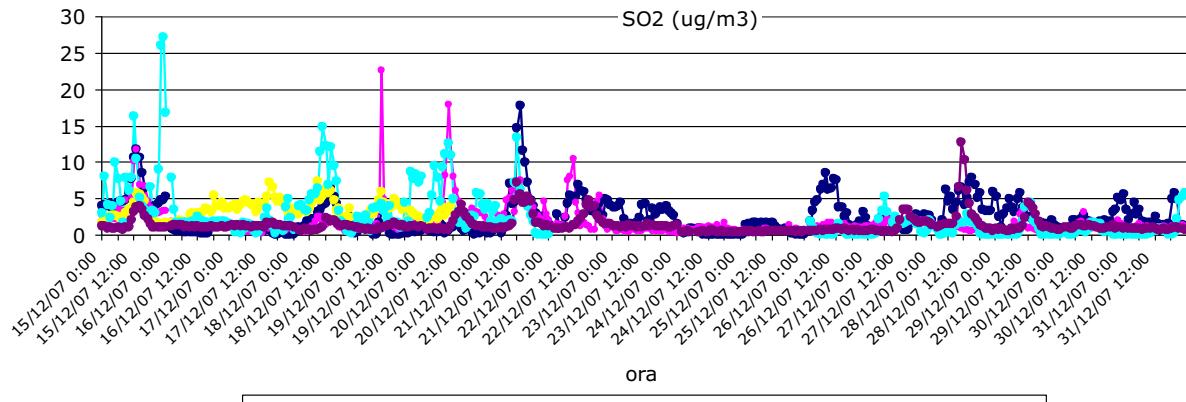


Figura 7: (a) temperatura, (b) umidità relativa e (c) precipitazione misurati a San Vito dal 10 al 24 settembre 2007

Caso invernale(15-31 dicembre 2007)

Tra il 20 e il 23 dicembre 2007 si sono registrati valori molti elevati di NOx e PM10 in diverse centraline del comune di Taranto. In particolare si sono verificati a Paolo VI, Statte, via Archimede e via Machiavelli alcuni superamenti del valore limite giornaliero prescritto per il PM10 (Fig.8).



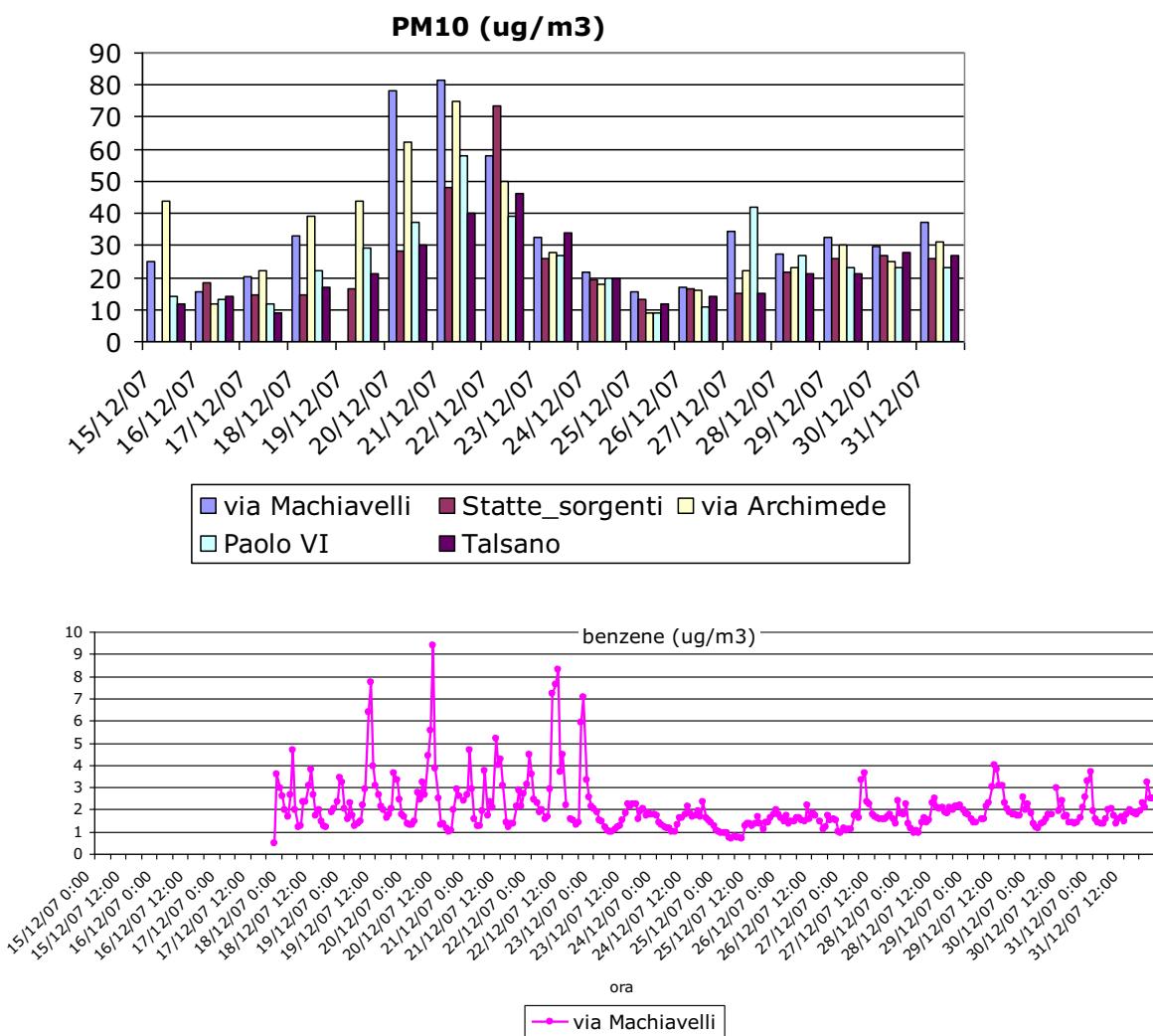
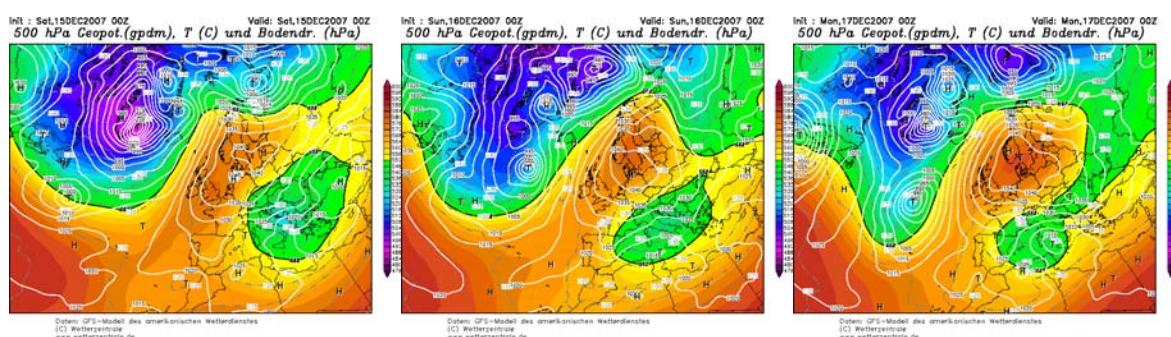


Figura 8 Andamento degli inquinanti rilevato dalle centraline ARPA

Nella figura 9 si mostrano le condizioni meteorologiche sinottiche relative al suddetto periodo. I primi giorni sono stati caratterizzati da un campo di bassa pressione presente sui Balcani che, spostandosi successivamente verso ovest, ha lasciato spazio all'alta pressione che dall'Europa centrale si è allungata verso l'Italia, determinando condizioni di stabilità meteorologica ed atmosferica. Tale fenomeno ha favorito l'assenza di circolazione nei bassi strati.



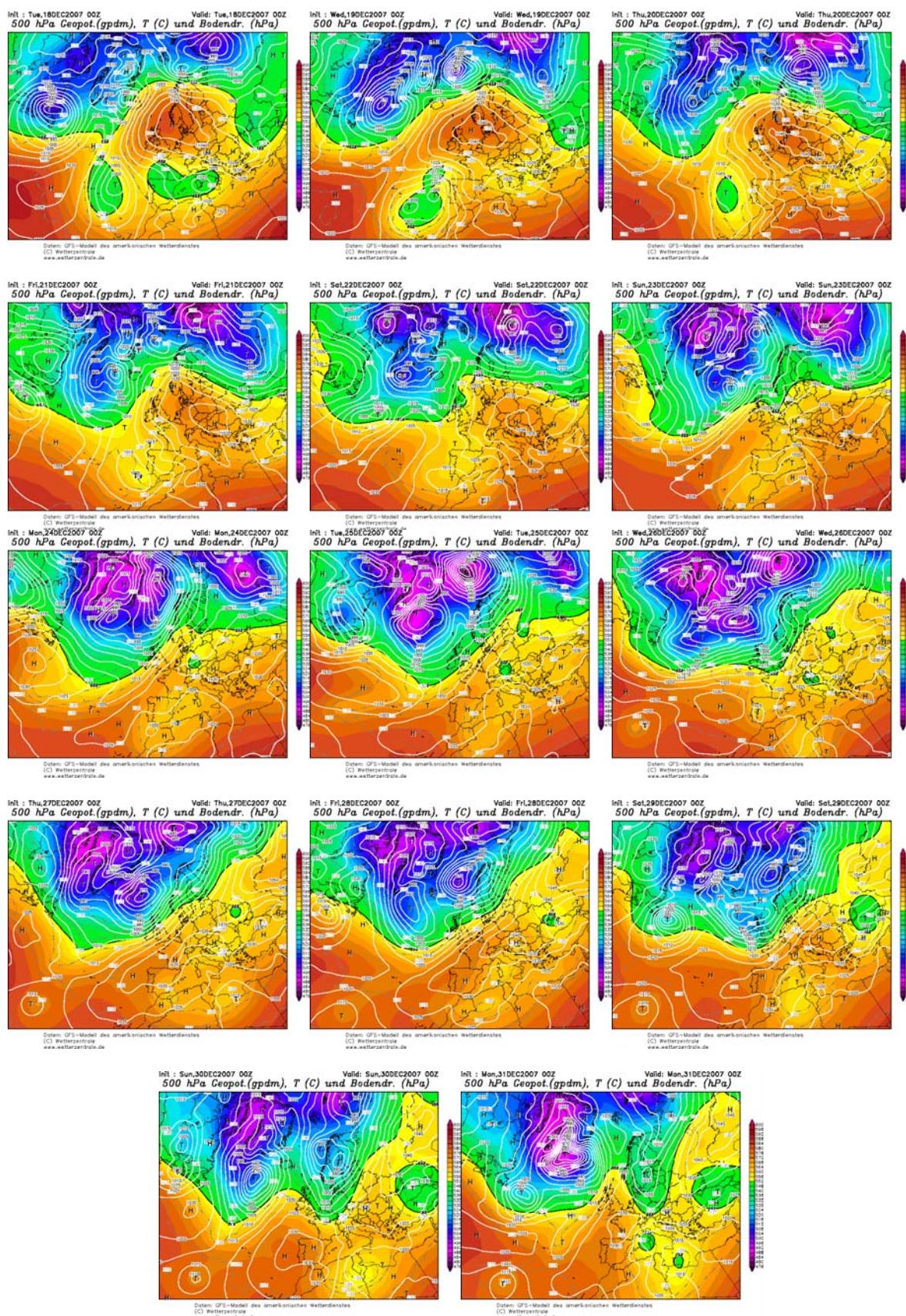


Figura 9: Mappe GFS di pressione al suolo, altezza di geopotenziale e temperatura in quota (500hPa), ore 00:00UTC, dal 15 al 31 dicembre 2007

Nella Figura 10 (a e b) si riportano i profili temporali di velocità e direzione del vento misurati al suolo nella postazione di San Vito dal 15 al 31 dicembre 2007. I venti, inizialmente dai quadranti settentrionali e di moderata intensità, a partire dal 22 si dispongono da est nord-est, indebolendosi, fino al 26 quando tornano a provenire da nord-nordovest. Le calme di vento ($vv < 0.5 \text{ m/s}$) rappresentano circa il 16% del totale. I settori prevalenti di provenienza del vento relativamente al periodo in esame sono i quadranti settentrionali: tali settori generalmente favoriscono il trasporto degli inquinanti emessi nella zona industriale verso la città di Taranto.

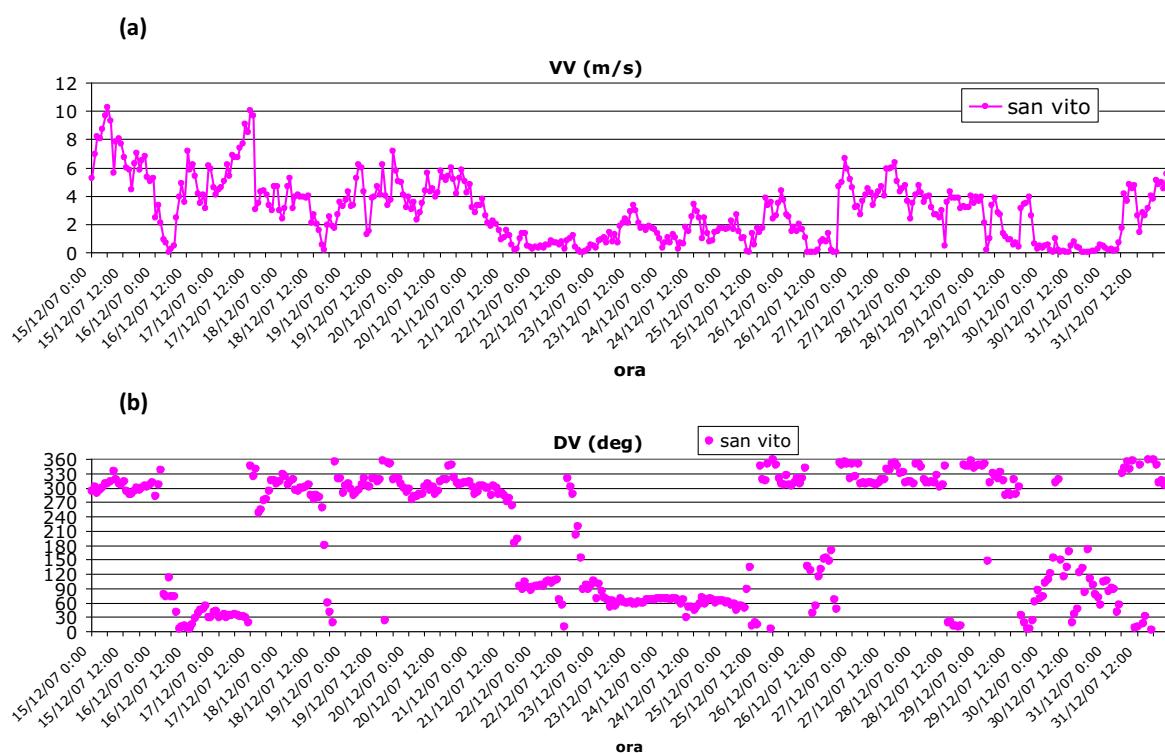
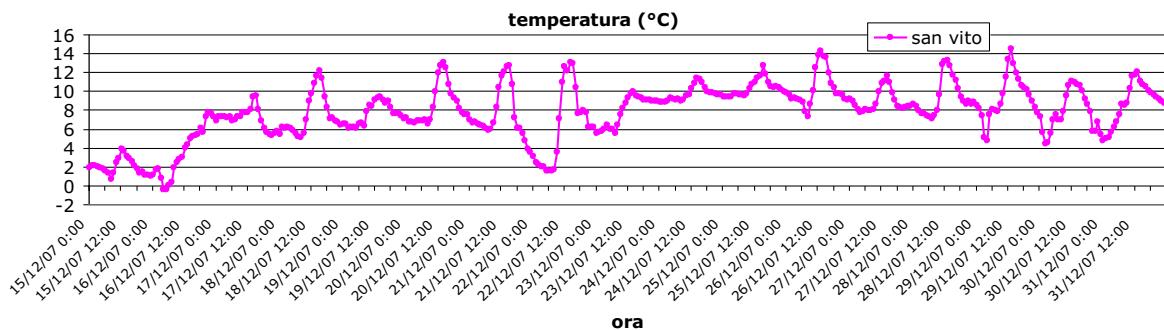


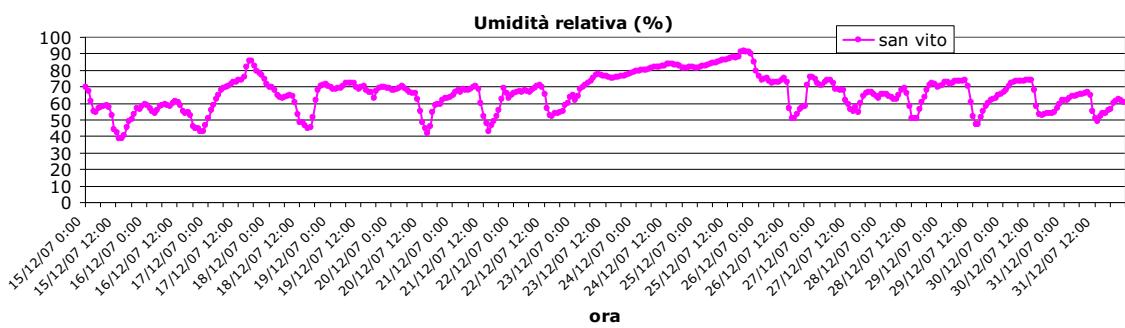
Figura 10: (a) velocità e (b) direzione del vento misurati a San Vito dal 15 al 31 dicembre 2007

La Figura 11 (a, b e c) mostra i profili orari di temperatura, umidità relativa e precipitazione cumulata giornaliera misurati sempre a San Vito. La presenza di copertura nuvolosa nei giorni di pioggia produce una minore escursione termica giornaliera (24-25-26 dic.); le precipitazioni favoriscono il dilavamento degli inquinanti dall'atmosfera e quindi un diminuzione delle concentrazioni misurate al suolo.

(a)



(b)



(c)

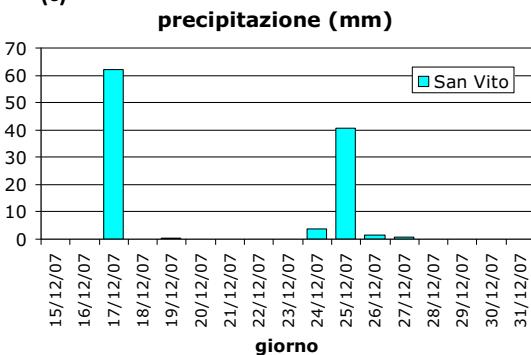


Figura 11: (a) temperatura, (b) umidità relativa e (c) precipitazione misurati a San Vito dal 15 al 31 dicembre 2007

Dati meteorologici utilizzati**a) Dataset Minni**

La dimensione del dominio e le caratteristiche territoriali dell'area in esame necessitano di dati meteorologici, particolarmente quelli anemologici, ben distribuiti sul territorio e dotati di un certo grado di omogeneità e di affidabilità. Oltre a questo, date le caratteristiche dei modelli scelti, per poter tenere conto sia delle condizioni di flusso in prossimità del terreno che di quelle in quota, è necessario disporre sia di dati al suolo che di profili verticali. Entrambe le condizioni risultano infatti particolarmente importanti quando si deve simulare la dispersione di emissioni da sorgenti puntuali dotate di risalita termica (plume rise) dei pennacchi, che possono essere esposti anche a forti variazioni di flusso in quota, in grado di determinarne un cammino complesso. Si è quindi deciso di realizzare le simulazioni, utilizzando un dataset affidabile, in grado di garantire una copertura continua sul territorio sia attraverso dati in quota che su livelli verticali.

Il progetto MINNI (Modello Integrato Nazionale per la Negoziazione Internazionale) contiene i risultati di un sistema modellistico in grado di ricostruire a diverse scale il trasporto, la dispersione e le trasformazioni chimiche di inquinanti sull'intero territorio italiano. Tale progetto prevede la ricostruzione per diversi anni di riferimento della meteorologia sul territorio italiano a due differenti risoluzioni, $12 \times 12 \text{ km}^2$ e $4 \times 4 \text{ km}^2$.

La meteorologia per l'anno 2007 è stata prodotta con una discesa di scala effettuata attraverso l'applicazione di RAMS (versione 6.0, <http://atmet.com>), in modalità di assimilazione dati, dalla scala nazionale, con risoluzione di 12 km, alla scala macroregionale, con risoluzione di 4 km.

Le simulazioni di RAMS per il progetto MINNI sono state effettuate in modalità di *nudging* (detta anche di assimilazione dati): in questo modo le osservazioni al suolo disponibili sono assimilate durante l'esecuzione della simulazione attraverso un termine di forzante che viene aggiunto alle equazioni della dinamica. Sono utilizzate a tal fine le osservazioni WMO di tipo SYNOP e METAR disponibili attraverso gli archivi ECMWF. Queste osservazioni costituiscono una base dati con frequenza temporale oraria.

Le informazioni meteorologiche provenienti dal dataset Minni a 4km di risoluzione orizzontale vengono poi riportate alla risoluzione di 500m mediante i codici Swift/Minerve e Surfpro del sistema modellistico Aria Industry. La figura 12 illustra il dominio MINNI in grado di ricoprire il Sud Italia a 4km di risoluzione, mentre la figura 13 visualizza uno zoom sul dominio di simulazione. Ogni nodo del grigliato corrisponde ad una posizione dove sono presenti informazioni meteorologiche sia al suolo che fino ad oltre 5000m di quota.



Figura 12 Grigliato orizzontale dei dati meteorologici a 4km di risoluzione relativi al dominio Sud Italia del progetto Minni. Il rettangolo rosso identifica il dominio orizzontale delle simulazioni

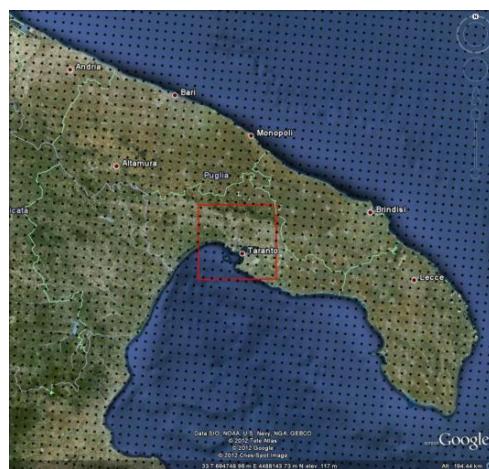


Figura 13 Dettaglio della copertura mediante dati meteorologici Minni sul dominio di calcolo per le simulazioni

b) Confronto con le misure locali

Per verificare l'attendibilità dei campi meteorologici contenuti nel database MINNI e la capacità nel descrivere le caratteristiche dei flussi locali è stata effettuata un'analisi di confronto tra i dati misurati nei due periodi selezionati dall'anemometro di Capo San Vito ed i corrispondenti dati Minni estratti nella stessa posizione.

La figura 14 mostra la rosa dei venti calcolata a partire dai dati misurati nella postazione San Vito, confrontata con quella estratta dal dataset MINNI, utilizzato nelle simulazioni, nello stesso punto relativamente al periodo invernale. Il confronto mostra una notevole somiglianza tra le misure e il dataset, indicando come direzione di provenienza prevalente quella dei quadranti settentrionali. Occorre sottolineare che il matching tra modello e misure è sempre limitato dal fatto che il dato modellato è un dato mediato su un volume di cella, mentre il dato osservato è un dato puntuale.

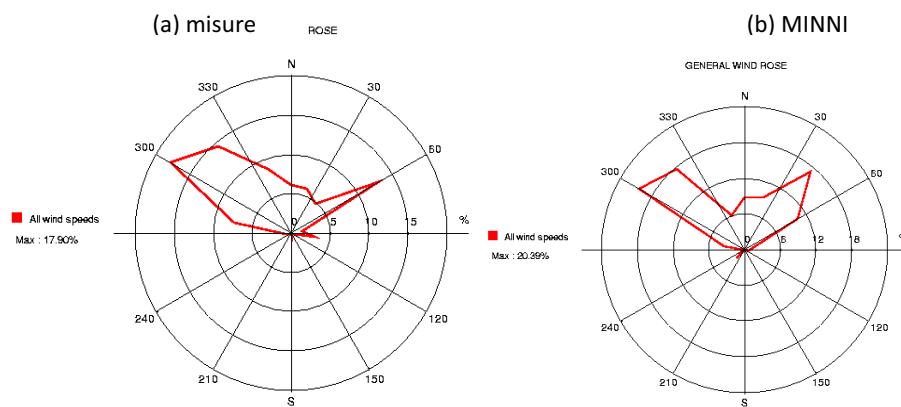


Figura 14: Confronto tra le rose dei venti relative all'anemometro posizionato a San Vito (a) e nel corrispondente punto MIMMI (b), per il periodo 15-31 dicembre 2007

Relativamente al periodo estivo nella figura 15 viene mostrata la rosa dei venti calcolata a partire dai dati misurati nella postazione San Vito confrontata con quella estratta dal dataset MINNI nello stesso punto.

Si osserva un buon accordo tra misure e modello: nel modello è assente la componente da est, più evidente nelle misure ed è invece più spiccato il contributo da nord. Si vede comunque come la componente dovuta alla brezza (SSO) sia visibile in entrambi i casi.

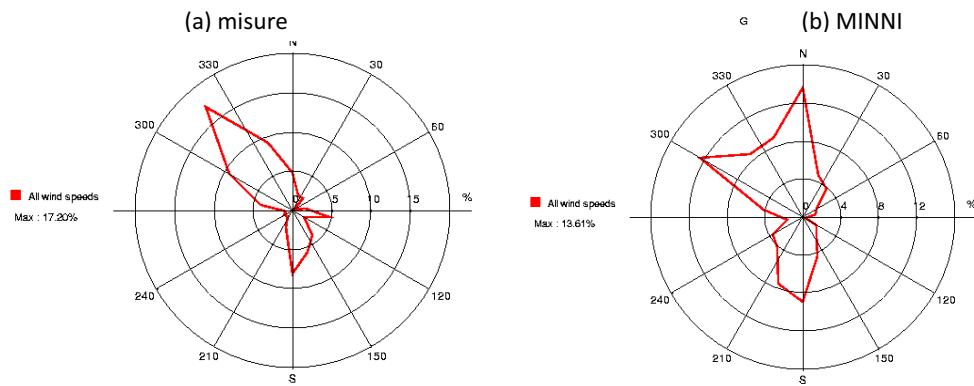


Figura 15: Confronto tra le rose dei venti relative all'anemometro posizionato a **San Vito** (a) e nel corrispondente punto MIMMI (b), per il periodo 10-24 settembre 2007

Inventario delle emissioni

Per l'applicazione dei modelli di dispersione atmosferica degli inquinanti è stata utilizzato, come fonte dati, l'inventario delle emissioni regionale sviluppato per l'anno 2007.

L'inventario utilizzato, presentato nel seguito, è stato redatto per il 2007 sulla base del database IN.EM.AR³. Il principale riferimento metodologico per la redazione dell'inventario delle emissioni in atmosfera è rappresentato dal progetto europeo CORINAIR. Tale metodologia definisce in che modo devono essere raccolte ed organizzate le informazioni relative alle emissioni inquinanti, sia naturali che antropiche, e come deve essere effettuato il calcolo delle stime delle emissioni affinché queste siano confrontabili e rappresentative della realtà locale a cui si riferiscono.

L'inventario 2007 è stato opportunamente dettagliato ed integrato da dati specifici e da una serie di informazioni necessarie alla caratterizzazione spaziale e temporale relativa al focus sul territorio oggetto del presente report. Sono state individuate le sorgenti emissive definite nell'ambito delle codifiche internazionali (SNAP, Corinair) che raggruppano le fonti nei seguenti macrosettori:

- 1 - Produzione energia e trasformazione combustibili
- 2 - Combustione non industriale
- 3 - Combustione nell'industria
- 4 - Processi produttivi
- 5 - Estrazione e distribuzione combustibili
- 6 - Uso di solventi
- 7 - Trasporto su strada
- 8 - Altre sorgenti mobili e macchinari
- 9 - Trattamento e smaltimento rifiuti
- 10 - Agricoltura
- 11 - Altre sorgenti e assorbimenti

Si riporta nel seguito (Tabella 2) un quadro di insieme delle emissioni suddivise per macrocategorie SNAP rilevate dal DB INEMAR, anno 2007, per l'area in esame.

³ INEMAR (INventario EMissioni ARia) è un database realizzato per la costruzione dell'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero per stimare le emissioni dei diversi inquinanti, a livello comunale, per diversi tipo di attività (es.: riscaldamento, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEP-Corinair. Inizialmente realizzato dalla Regione Lombardia, con la collaborazione della Regione Piemonte, dal 2003 Inemar è gestito da ARPA Lombardia e dal 2006 è sviluppato nell'ambito di una collaborazione interregionale, che tutt'ora vede fra i partecipanti le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Puglia e le provincie autonome di Trento e di Bolzano e, dal 2009, anche la Regione Marche.

Tabella 2. Emissioni totali di alcuni inquinanti (t/anno) nell'area di indagine (provincia di Taranto) suddivise per macrosettori SNAP Corinair

	CH4 (t/a)	CO (t/a)	PTS (t/a)	COV (t/a)	NOx (t/a)	PM10 (t/a)	SO2 (t/a)
SNAP							
100000 (1) Produz. energia e trasformazione combustibili	156,49	2.964,53	591,62	156,49	7.833,61	399,18	11.743,74
200000 (2) Combustione non industriale	380,40	6.288,81	479,17	2.458,27	346,33	460,03	72,82
300000 (3) Combustione nell'industria	3.315,63	288.095,48	3.714,17	2.695,75	12.346,52	1.691,22	12.209,69
400000 (4) Processi produttivi	1.757,80	0,12	4.049,82	1.211,79	185,03	2.616,64	272,61
500000 (5) Estrazione e distribuzione combustibili	1.060,78	N.D.	472,29	267,15	N.D.	170,03	N.D.
600000 (6) Uso di solventi	N.D.	N.D.	0,14	1.970,55	N.D.	0,12	N.D.
700000 (7) Trasporto su strada	114,95	10.782,25	677,48	1.892,14	6.566,70	574,02	44,58
800000 (8) Altre sorgenti mobili e macchinari	0,99	439,90	415,45	353,27	3.546,33	415,45	3.042,03
900000 (9) Trattamento e smaltimento rifiuti	22.386,70	11.387,98	1.438,93	323,52	235,75	1.007,11	32,16
1000000 (10) Agricoltura	4.998,86	1.240,29	206,73	3.808,94	134,27	141,78	23,77
1100000 (11) Altre sorgenti e assorbimenti	792,96	12.248,16	880,65	2.472,10	430,91	569,84	86,32
Totali	34.965,55	333.447,53	12.926,47	17.609,98	31.625,45	8.045,41	27.527,72

Al fine di un relativo confronto si riporta in Tabella 3, la tabella relativa allo studio ISPESL. Va tenuto presente comunque che nell'inventario 2007 sono state prese in considerazione molteplici attività emissive e si può considerare maggiormente dettagliato del precedente.

Tabella 3: Emissioni TOT di inquinanti (Mg/anno) – Categorie SNAP Corinair (rif. Tab 2.1, studio ISPESL)

CATEGORIA SNAP	CH ₄	CO	PTS	NMVOC	NO _x	PM ₁₀	SO ₂
Combustione:							
energia e industria di trasformazione	0,0	1368,8	0,0	0,0	4645,5	418,5	8346,7
Riscaldamento domestico	25,7	707,5	18,5	12,9	195,5	0,0	1,3
Combustione nell'industria manifatturiera	0,0	7,6	0,0	0,0	647,5	133,1	182,2
Processi produttivi	0,0	5656,2	43,2	0,0	8142,0	4212,1	8049,1
Estrazione e distribuzione combustibile fossile	0,0	0,2	914,5	0,0	0,8	328,2	0,0
Uso solventi e altri prodotti	0,0	1,2	0,0	0,1	0,7	0,0	0,0
Trasporti	164,9	20429,8	72,4	3788,9	4154,4	419,1	69,2
Attività marittime	0,0	462,8	15,7	6,9	3548,5	8,6	1318,0
Trattamento e smaltimento rifiuti	22665,6	0,0	0,0	144,9	1,3	0,1	4,3
Altre	0,0	15,7	556,5	2,3	82,5	490,5	77,2
Totale	22856,2	28649,9	1620,8	3955,8	21418,7	6010,3	18048,0

Sono state altresì approfondite, per la relazione, le fonti emissive industriali (convogliate e fuggitive), il riscaldamento, le attività portuali e il traffico stradale e riportate nel seguito con particolare riferimento al confronto con il precedente studio ISPESL.

a) Sorgenti industriali (emissioni convogliate)

Metodologia

Per questo tipo di sorgenti è stato possibile esaminare i dati presenti nel DB INEMAR Puglia, per l'anno 2007, nel quale sono inseriti dati misurati e/o stimati. Sono stati analizzati allo scopo i dati delle aziende

ILVA, CEMENTIR, ENI e di altre aziende presenti nell'area di studio di Taranto, per queste sorgenti industriali sono state rese disponibili le informazioni geografiche/geometriche dei camini (Catasto Emissioni Territoriali) e i relativi dati emissivi (INEMAR Puglia, 2007).

Nel seguito una breve descrizione metodologica della stima delle emissioni puntuali utilizzata.

La metodologia per la realizzazione dell'inventario delle emissioni puntuali non può prescindere dalla quantificazione diretta, tramite misurazioni, di tutte le emissioni delle diverse tipologie di sorgenti. Questo approccio metodologico è, nella pratica, utilizzabile solo per alcune sorgenti, le cui emissioni sono generalmente molto rilevanti e, per questo, controllate tramite sistemi di monitoraggio in continuo o, in ogni caso, mediante analisi periodiche.

Le sorgenti industriali di maggiore importanza in termini emissivi sono state stimate con l'algoritmo di stima del modulo puntuali di INEMAR, che consente di stimarne le emissioni mediante l'inserimento di misure a camino, oppure, quando non è disponibile l'emissione misurata, il sistema effettua la stima tramite l'indicatore di attività ed il fattore di emissione.

Pertanto i cardini del modulo puntuali sono da una parte i dati misurati, reperibili dai certificati di analisi degli autocontrolli, dai rapporti di prova ARPA o, a volte, dalla documentazione allegata alle richieste di autorizzazione integrata ambientale, dall'altra gli indicatori e i fattori di emissione utilizzati per la stima.

Gli indicatori, generalmente la quantità prodotta (in t/anno) o il consumi di combustibile (in GJ/anno), sono caratteristici per ogni attività SNAP. Per la loro quantificazione sono stati elaborati, anche attraverso opportuni coefficienti di ripartizione, i dati presenti nella documentazione AIA, nelle dichiarazioni EPRT, nonché specificatamente, per il consumo di combustibili, nelle dichiarazioni Emission Trading (ET) o nelle dichiarazioni Large Combustion Plants (LCP).

Le informazioni e le relative fonti, necessarie per popolare il modulo puntuali sono schematizzate nella Tabella 4.

Tabella 4. Schema popolamento emissioni puntuali

Dati	Fonti
Definizione dell'Ente Gestore e dello Stabilimento	Catasto Emissioni Territoriali, documentazione AIA
Definizione attività SNAP e ricognizione delle linee associate a ciascuna attività	Attribuzione delle attività SNAP (macrosettore, settore, attività) previa analisi della documentazione tecnica allegata alla richiesta di autorizzazione.
Definizione dei camini attivi (caratteristiche e concentrazioni medie misurate) e associazione dei camini alle diverse linee e/o attività	Catasto Emissioni Territoriali, documentazione AIA
Definizione degli indicatori	Per il <u>Consumo di combustibili</u> : Catasto Emissioni Territoriali, Dichiarazioni ET, Dichiarazioni LCP (essenzialmente per il comparto energetico), documentazione AIA. Per i <u>Volumi di produzione</u> : Catasto Emissioni

Inserimento delle emissioni (massiche annuali ripartite per linea, camino e combustibile).	Territoriali, Dichiariazioni ET, Dichiariazioni INES/EPRTR , documentazione AIA Catasto Emissioni Territoriali; Certificati di analisi degli autocontrolli; Dati SME, Rapporti di Prova ARPA; Dichiariazioni INES/EPRTR; Dichiariazioni ET (per la CO2); Dichiariazioni LCP (comparto energetico, SOx, NOx e polveri). Per ILVA si è reso necessario informatizzare, per l'anno 2007, i risultati delle analisi dei camini sottoposti ad obbligo di analisi annuale, inviatici su carta.
--	--

Confronto con database ISPESL

Nell'ambito dello studio ISPESL sono state effettuate, nel corso del 2004, delle valutazioni circa le emissioni puntuale dell'area in esame riportate nella Tabella 5 tratta dal lavoro originale.

ILVA rilasciava, all'epoca dello studio, la maggior parte delle quantità di inquinanti da sorgenti puntuale (PM10= 4575,07 Mg/anno, pari a ca. 91% del totale); buona parte da camini di altezza inferiore a 50 metri. Di contro ENI/AGIP era responsabile di una quota significativa di emissioni di SO2 da camini alti (>80m).

Tabella 5. Emissioni inquinanti (Mg/anno) da sorgenti puntuale (Rif. Tab. 4-3, studio IPSESL)

ALTEZZA CAMINI	ILVA				AGIP			
	CO	NOx	PM ₁₀	SO ₂	CO	NOx	PM ₁₀	SO ₂
0-10	0	0	400,95	0	-	-	-	-
10-20	7,03	3,37	93,57	0	0	2,30	0,06	0
20-30	0	551,33	955,13	940,04	-	-	-	-
30-50	589,11	3017,27	2148,11	2454,34	1,38	8,12	1,55	0,17
50-80	0	2835,20	225,11	1253,83	-	-	-	-
80-100	0	42,20	14,51	35,88	131,67	920,47	69,64	2373,88
>100	5978,15	4918,50	737,69	7455,00	317,66	610,40	37,81	1977,32
TOT	6574,30	11367,86	4575,07	12139,09	450,71	1541,30	109,06	4351,37

ALTEZZA CAMINI	CEMENTIR				ALTRE			
	CO	NOx	PM ₁₀	SO ₂	CO	NOx	PM ₁₀	SO ₂
0-10	0	0	2,23	0	6,74	40,98	29,87	17,21
10-20	0	0	2,28	0	10,36	44,27	22,37	64,27
20-30	3,32	48,19	17,23	10,18	0	0	152,68	0
30-50	0	0	1,80	0	0	0	86,51	0
50-80	4,32	477,74	35,36	77,46	-	-	-	-
80-100	-	-	-	-	-	-	-	-
>100	-	-	-	-	-	-	-	-
TOT	7,63	525,94	58,89	87,63	17,10	85,25	291,43	81,48

Sulla base dell'inventario delle emissioni al 2007 si riporta, nella Tabella 6, il quadro della situazione aggiornato ed utilizzato per le simulazioni.

Tabella 6. Emissioni (Mg/anno) da sorgenti puntuale nell'area in esame, dati al 2007

Altezza Camini	ILVA				Altezza Camini	ENI (ex. AGIP)			
	CO	NOx	PM10	SO2		CO	NOx	PM10	SO2
<=10	219,8	0,2	56,2	-	<=10				
10 - 20	15.367,1	16,6	135,3	-	10 - 20				
20 - 30	28.719,6	291,7	954,6	1.209,4	20 - 30	0,36	4,17	0,09	0,04
30 - 50	130.656,9	1.814,6	1.571,0	1.947,2	30 - 50				
50 - 80	1.462,0	2.451,3	274,4	1.987,9	50 - 80	1,80	38,13	2,00	2,40
80 - 100	242,6	840,0	36,3	864,7	80 - 100	18,32	360,42	46,68	926,03
>100	112.603,6	7.581,0	1.184,1	7.917,4	>100	91,41	432,92	37,44	2.037,25
Emissioni	289.271,6	12.995,6	4.211,8	13.926,7	Emissioni	111,9	835,6	86,2	2.965,7

Altezza Camini	CEMENTIR				Altezza Camini	Altre (Edison, Enipower, CBMC, CISA, APPIA, Calce S.Pellegrino, Heineken)			
	CO	NOx	PM10	SO2		CO	NOx	PM10	SO2
<=10					<=10				0,15
10 - 20	0,18	2,8	1,6	17,3	10 - 20	3,30	21,6	0,45	0,4
20 - 30	1,68	26,9	7,4	165,0	20 - 30	131,45	88,2	18,89	110,5
30 - 50	156,96	592,8	4,8	58,3	30 - 50	0,90	83,8	0,08	5,8
50 - 80	293,76	583,2	3,6	58,3	50 - 80	473,94	2.119,0	53,00	1.493,6
80 - 100					80 - 100	69,20	871,8	43,71	1.383,2
>100					>100	318,55	1.492,2	137,04	3.897,2
Emissioni	452,58	1.205,77	17,39	298,99	Emissioni	997,33	4.676,63	253,32	6.890,69

Si evidenzia una certa variazione (riduzione) di emissioni annuali di PM10 da parte di Ilva, Eni, Cementir e le altre industrie considerate. Mentre lo scenario emissivo per il CO varia notevolmente nei due inventari considerati.

b) Traffico stradale

Metodologia

Le emissioni dovute al traffico sono state stimate con la dettagliata e rigorosa applicazione del modello COPERT (COMputer Programme to calculate Emissions from Road Transport), indicato dalla metodologia CORINAIR (EEA). Il modello COPERT, implementato nella versione COPERT IV (Dimitrios et al., 2007) definisce, per più di 100 classi di veicoli, stabilite in base al tipo, alla cilindrata, al carburante impiegato, all'anno di immatricolazione, i fattori di emissione ed i consumi specifici in funzione di diversi parametri (motore, percorso, ecc.). Le emissioni da traffico, per il fenomeno fisico da cui hanno origine, si distinguono in **emissioni allo scarico** ed **emissioni non allo scarico** (evaporative). Ed ancora le emissioni da traffico si possono distinguere in: i) **emissioni lineari** che sono le emissioni derivanti dal traffico presente sulla rete stradale extraurbana e autostradale e vengono stimate in base al numero di passaggi veicolari sui diversi archi della rete (o grafo) valutati mediante un modello di assegnazione del traffico; ii) **emissioni diffuse** che riguardano le emissioni nei centri abitanti (per questo anche denominate 'emissioni da traffico urbano'), che vengono stimate a partire dai dati di vendita dei combustibili, dalla composizione del parco

immatricolato (dati ACI) e dalle percorrenze medie annue previste dei veicoli. I dati di traffico (flussi) utilizzati provengono dall'istituendo Piano Regionale dei Trasporti elaborato dall'Assessorato ai trasporti della Regione e da indagine specifiche sul traffico effettuate dalla Regione nel 2007 e sono i seguenti:

- archi della rete viaria pugliese;
- coordinate, lunghezza, capacità e velocità per arco;
- per arco stradale il traffico giornaliero (0-24h), traffico medio e ora di punta (distinto per classe di veicolo: pesante - leggero).

Sono stati considerati nel lavoro ca. 38100 archi stradali di cui sono note le seguenti caratteristiche:

- coordinate dei nodi di partenza e arrivo;
- infrastruttura su cui si collocano (nome, tipo strada);
- capacità max;
- velocità max;

e sui quali è stato spalmato un modello di traffico selezionato dalle indagini specifiche dei flussi stradali.

Per avere una stima delle emissioni a livello comunale tali archi sono stati attribuiti ai comuni di appartenenza utilizzando lo shape del grafo stradale Regionale a disposizione.

Confronto con database ISPESL

In particolare il confronto con il DB precedentemente utilizzato mostra un approccio aggiornato nel caso dell'inventario 2007 all'ultima versione disponibile della metodologia, complessa, di stima. In particolare vengono presi in considerazione il parco circolante Aci al 2007 e i dati di flusso sulle strade pugliesi aggiornate sulla base delle informazioni sui flussi veicolari ricevute da Arpa Puglia .

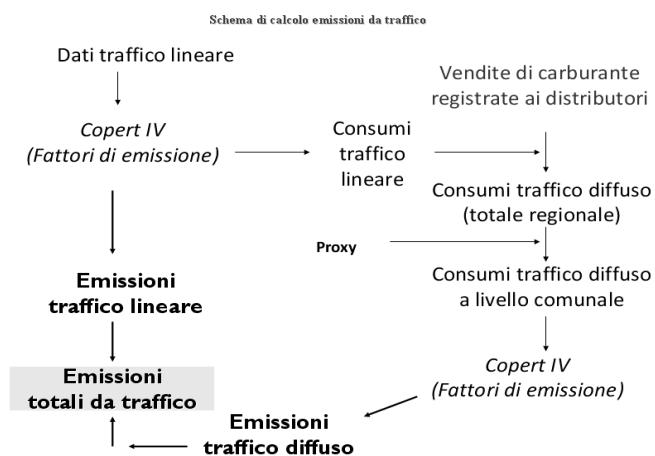
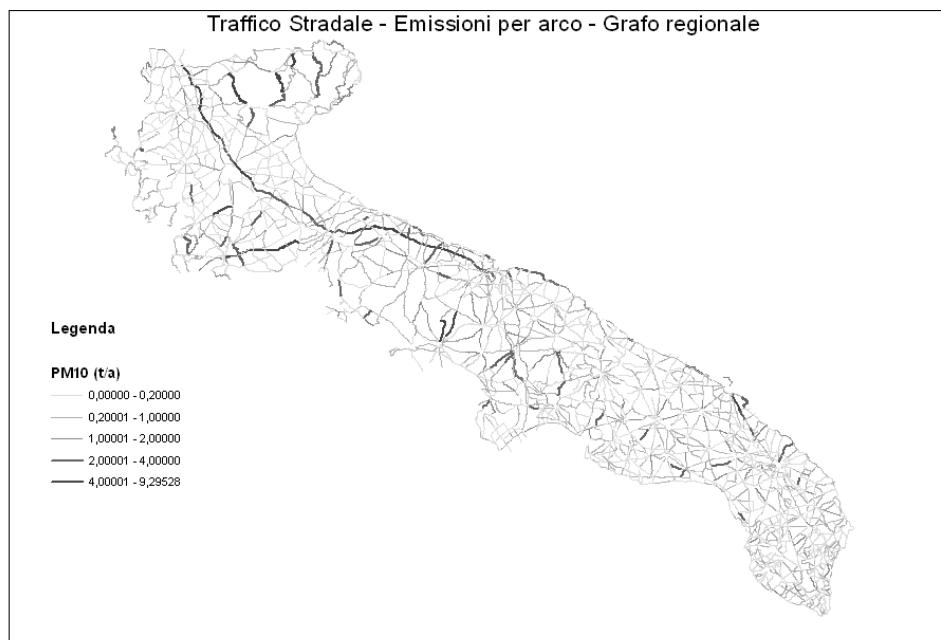


Figura 16. Schema di calcolo delle emissioni da traffico mediante INEMAR

Per l'elaborazioni modellistiche sono stati trasmessi shape file come quello rappresentato nel seguito e con particolare riferimento agli inquinanti PM10, SO₂, NOx. Mentre il DB Inemar conteneva tutte le informazioni utili, suddivise per singolo comune pugliese con i dati di emissione da traffico stradale (diffuso + lineare).



Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Anno 2007

Figura 17. Esempio di shape file (PM10) relativo al traffico lineare su grafo stradale regionale

c) Riscaldamento non industriale

Metodologia

Per quanto riguarda le emissioni diffuse (areali) dovute al macrosettore "Impianti di combustione non industriale", codice SNAP 02, che contempla i settori "Impianti commerciali e istituzionali (codice SNAP 0201), "riscaldamento civile" (codice SNAP 0202) sono stati stimati dapprima i fabbisogni energetici degli edifici e quindi sviluppata la stima basata su FE per la combustione non industriale. Il modulo nel DB Inemar permette di eseguire una stima dei consumi energetici derivanti dal riscaldamento degli edifici civili. La conoscenza dei consumi energetici è un'informazione importante in quanto permette di disaggregare al livello comunale le informazioni relative al consumo di combustibile utilizzato per il riscaldamento degli edifici, disponibili solitamente (per quanto riguarda i combustibili liquidi) a livello provinciale come approssimazione dei dati relativi alle vendite registrate. L'aggregazione a livello provinciale delle stime dei fabbisogni energetici, stimate con le metodologie illustrate nel seguito, si presta per la validazione dei dati reperiti tramite le statistiche sulle vendite di combustibili. Le emissioni del macrosettore sono state calcolate per comune e per tipo di combustibile utilizzato come prodotto dell'energia consumata per tipo di combustibile ed i relativi fattori di emissione riferiti alle caldaie con potenza termica inferiore a 50 MW.

Confronto con database ISPESL

In particolare per questo sorgente emissiva, mentre nel lavoro ISPESL per il calcolo dei dati emissivi del riscaldamento domestico degli altri comuni presenti nel dominio, si è proceduto con la surrogazione in base alla popolazione di ciascuno degli questi comuni a partire dai dati urbani di Taranto, nel DB INEMAR aggiornato al 2007 è stata affrontata la tematica sulla base della metodologia succitata e soprattutto a partire dai fabbisogni energetici degli edifici per ogni comune riscontrati sui consumi effettivi (dati del bollettino petrolifero, dati Snam vendita, ecc.) riportati a livello di singola tipologia di carburante contemplato (gasolio, gpl, metano, legna, ecc.).

d) Attività portuale*Metodologia*

Le emissioni originate dai porti riguardano le attività portuali (essenzialmente manovra e stazionamento) dovute alle imbarcazioni. La stima delle emissioni è stata effettuata sulla base della metodologia internazionale “Methodology for Estimate air pollutant Emission from Transport” (MEET, Trozzi, 1998-2007) ed utilizzando INEMAR nella versione 6_08. La metodologia e/o l'algoritmo di stima prevedono essenzialmente due tipi di approccio: a) semplificato, b) dettagliato; utilizzabili rispettivamente se si hanno a disposizione pochi dati o diverse informazioni sulle varie fasi operative delle navi. In sintesi, l'approccio di stima utilizzato per sviluppare l'inventario delle emissioni per i principali porti pugliesi, per l'anno 2007, è stato di tipo bottom-up a partire da una base informativa di dati opportunamente predisposta e richiesta agli enti locali interessati (Capitaneria di Porto, Autorità Portuale) e stimando il relativo contributo emissivo. L'indicatore spesso considerato è stato il consumo di combustibile delle imbarcazioni nelle diverse fasi operative considerate, per quel che riguarda invece i fattori di emissione sono stati utilizzati la quantità di inquinante (kg o ton) emessa rispetto alla quantità (ton) di combustibile utilizzato dalle imbarcazioni (metodologia MEET).

Confronto con database ISPESL

In entrambi i casi il calcolo delle emissioni più propriamente navali è stato aggiornato all'epoca dell'inventario (2002 nel primo caso, 2007 nel secondo) tenendo conto delle diverse fasi di traffico all'interno del porto; in particolare sono state individuate una fase di “movimento” ed una di “stazionamento”. Insieme ad alcuni dati forniti direttamente dalle autorità portuali (tempo di stazionamento medio o il tonnellaggio delle navi transitate), sono stati usati valori derivanti da studi in materia (Trozzi e Vaccaro, 1998), tramite i quali si sono stimate le emissioni annuali delle navi di passaggio nel porto di Taranto.

e) Emissioni fuggitive

Metodologia

Sono state individuate delle aree industriali potenziali sorgenti di emissioni di polveri fuggitive. Per tali aree, corrispondenti a zone destinate a parco di stoccaggio di materiali (aree parchi Ilva) o cave di calcare, sono state stimate le emissioni di polveri dovute a fattori quali l'azione di erosione da parte del vento sulle superfici esposte (cumuli materiali), l'attività di trasporto (nastri) e il carico e scarico del materiale da mezzi.

Per la valutazione delle emissioni diffuse dovute all'erosione eolica dei cumuli di stoccaggio dei materiali all'aperto, è stato preso in considerazione lo studio effettuato dal gestore basato sui fattori di emissione definiti dal documento EPA AP-42 (13, 13.2.5 - *"Industrial wind erosion"*).

Nell'area di indagine la zona parchi comprende il parco minerale, il parco fossile, il parco omogeneizzazione minerale ed il parco loppa. Nelle vicinanze della cava annessa allo stabilimento è ubicato, inoltre, il reparto PCA (preparazione del calcare che è sottoposto ad operazioni di frantumazione e vagliatura per prepararlo all'impiego nella produzione dell'agglomerato e della calce).

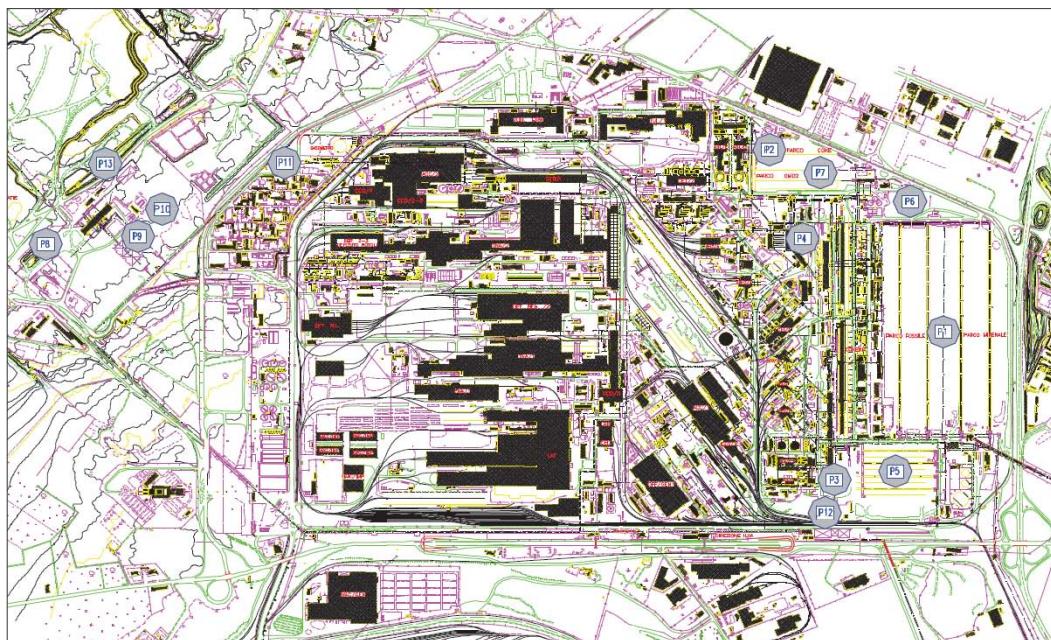


Figura 18 – Stralcio della planimetria del complesso siderurgico con indicazione delle aree parchi e cave annesse ed evidenza dei percorsi (nastri) con cui i materiali prelevati dall'area portuale vengono trasportati nelle aree parchi e al resto dell'impianto

Sulla base degli studi effettuati dal gestore e citato in precedenza, per l'anno 2005, ed una volta individuate le principali fonti emissive diffuse dovute a:

- erosione eolica dei cumuli nei parchi

- movimentazione stradale
- caduta nel trasporto nastri
- caduta nel carico/scarico materiale stoccatato

è stata implementata la stima, con riferimento ai livelli produttivi, per gli anni 2007 e 2010.

In sintesi le emissioni diffuse sono state considerate come segue (Tabella 7) e aggiornate rispetto al 2005 per gli anni 2007 e 2010.

Tabella 7. Quadro sinottico delle emissioni diffuse considerate per gli anni 2005, 2007 e 2010 nell'area in studio

	PTS		
	2005	2007	2010
Emissioni diffuse da erosione eolica:	50,58	53,58	40,32
Movimentazione stradale:	64	67,80	51,01
Caduta nel trasporto nastri:	293	193,06	38,74
Caduta nel carico/scarico:	149	157,84	118,76
Totali	556,58	472,29	248,83

	PM10		
	2005	2007	2010
Emissioni diffuse da erosione eolica:	18,21	19,29	14,51
Movimentazione stradale:	23,04	24,41	18,36
Caduta nel trasporto nastri:	105,48	69,50	13,95
Caduta nel carico/scarico:	53,64	56,82	42,76
Totali	200,37	170,02	89,58

	PM2,5		
	2005	2007	2010
Emissioni diffuse da erosione eolica:	6,07	6,43	4,84
Movimentazione stradale:	7,68	8,14	6,12

Caduta nel trasporto nastri:	35,16	23,17	4,65
Caduta nel carico/scarico:	17,88	18,94	14,25
Totali	66,79	56,67	29,86

f) Dataset emissivo utilizzato da ARPA nelle simulazioni

Per rendere confrontabili le simulazioni ARPA e ISPESL ,sono stati considerati analoghi compatti emissivi. Nella tabelle successive si confrontano relativamente ai suddetti compatti i quantitativi emissivi utilizzati da ARPA e ISPESL. I dati ARPA sono ovviamente estratti dal database Inemar 2007.

Tabella 8. Database emissivo ARPA

	PM10	NOX	SO2
Sorgenti convogliate ILVA	4211.8	12995.6	13926.7
Sorgenti convogliate non Ilva + diffuse industriali	395.9	7443.4	10299.0
Trasporto	317.4	3633.9	24.7
Porto	403.1	3383.9	3041.0
Riscaldamento	292.2	955.7	196.8
Emissioni fuggitive	170.0	0.0	0.0
TOT (tonn)	5790.3	28412.5	27488.3

Database emissivo ISPESL

	PM10	NOX	SO2
Sorgenti convogliate ILVA	4575.1	11367.9	12139.1
Sorgenti convogliate non Ilva + diffuse industriali	480.1	2152.5	4520.5
Trasporto	419.1	4154.4	70.0
Porto	8.6	3548.5	1318.0
Riscaldamento	0.0	195.5	1.0
Emissioni fuggitive	527.4	0.0	0.0
TOT (tonn)	6010.2	21418.7	18048.5

Risultati delle simulazioni

a) Modelli matematici utilizzati

Per le simulazioni ed il calcolo delle concentrazioni al suolo è stata utilizzata la suite di programmi contenuta nel pacchetto Aria Industry TM costituita dal codice Minerve/Swift 7.1 per la ricostruzione diagnostica dei campi di vento su terreno complesso, dal codice SurfPro3.2 per la ricostruzione dei campi di turbolenza e dal modello di dispersione lagrangiano a particelle SPRAY3.1. L'insieme dei programmi citati consente di tenere conto in maniera diretta sia dell'orografia che di eventuali disomogeneità del terreno (come ad esempio la presenza di interfaccia terra-mare), simulando condizioni meteo dispersive che presentano variazioni nelle tre dimensioni e nel tempo.

b) Confronto simulazioni ARPA – ISPESL

Di seguito nelle fig. 19, 20 e 21 si confrontano per tutti i comparti emissivi considerati (sorgenti industriali convogliate, traffico, riscaldamento, porti, emissioni fuggitive, emissioni areali industriali) e per i totali le mappe delle concentrazioni medie simulate per il PM10 primario, l'NOx e l'SO2 da Arpa Puglia e ISPESL relativamente al caso estivo ed invernale.

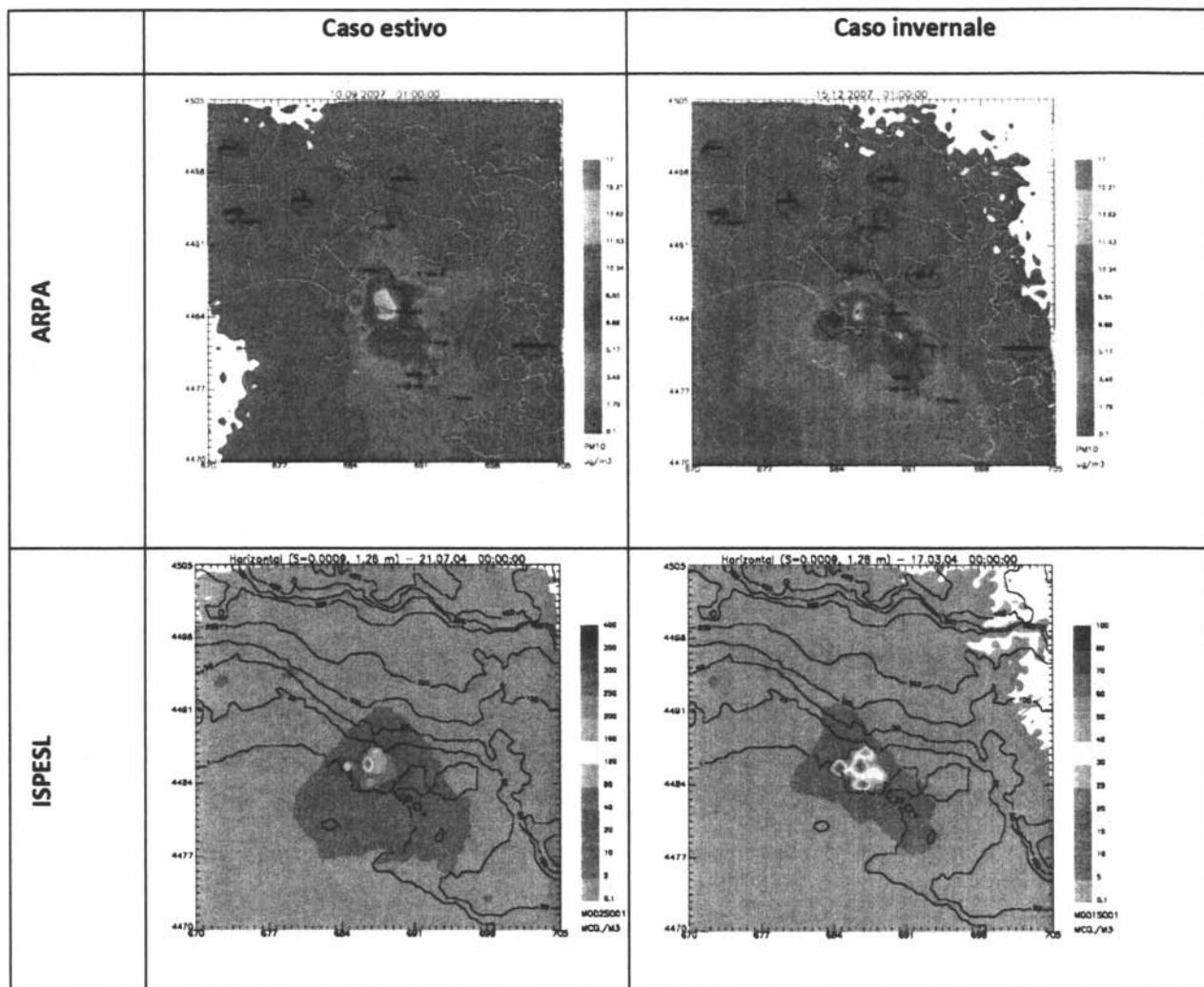
a) Sorgenti industriali convogliate**PM10**

Figura 19 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

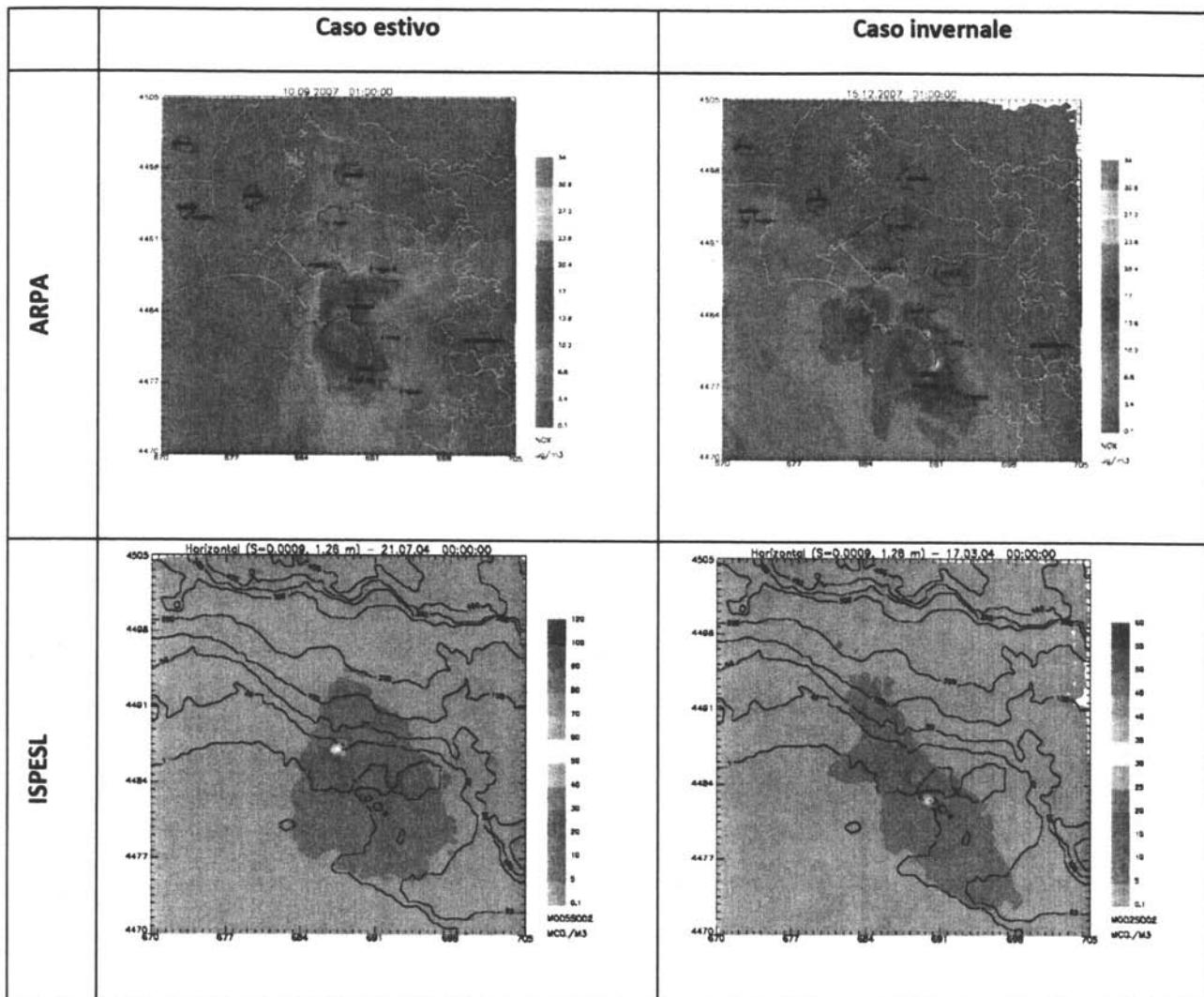
NOx

Figura 20 - Mappe di concentrazione media modellata per l'NO_x relativamente al caso estivo ed invernale.

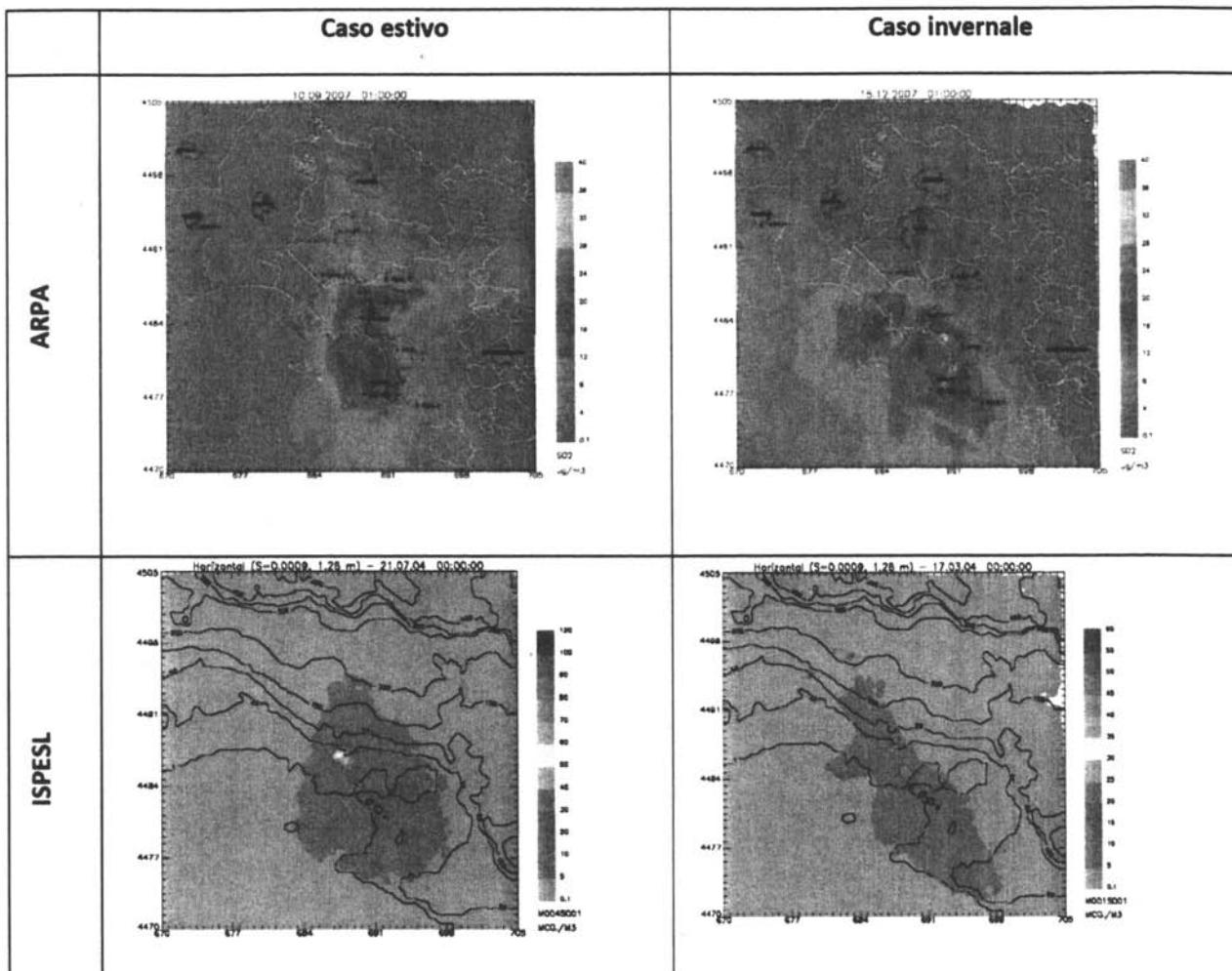
SO₂

Figura 21 - Mappe di concentrazione media modellata per l'SO₂ relativamente al caso estivo ed invernale.

Come mostrato nelle tabelle 5 e 6, i totali emissivi utilizzati per il PM10 relativamente al comparto sorgenti convogliate (ed in particolare ILVA) da ISPESL e da ARPA risultano confrontabili (le emissioni ARPA sono circa il 92% di quelle ISPESL). Tuttavia le ricadute previste da ISPESL in tutte e due le simulazioni (ma particolarmente nel caso estivo) sono sostanzialmente superiori rispetto ad ARPA. Il motivo di ciò è analogo a quello per cui nelle stesse simulazioni ISPESL le ricadute previste per SO₂ ed NOX risultano inferiori a quelle del PM10, nonostante le emissioni di SO₂ ed NOx siano circa 3 volte superiori a quelle del PM10. Ciò che cambia per il PM10 simulato da ISPESL, sia rispetto alle simulazioni ARPA che rispetto alle simulazioni ISPESL per NOx ed SO₂, è la diversa distribuzione per l'azienda ILVA dell'emissione di PM10 in funzione dell'altezza delle sorgenti convogliate. A riguardo si confrontano nella Fig.22 le distribuzioni del PM10 in funzione dell'altezza dei camini considerate da ISPESL e da ARPA per i camini ILVA.

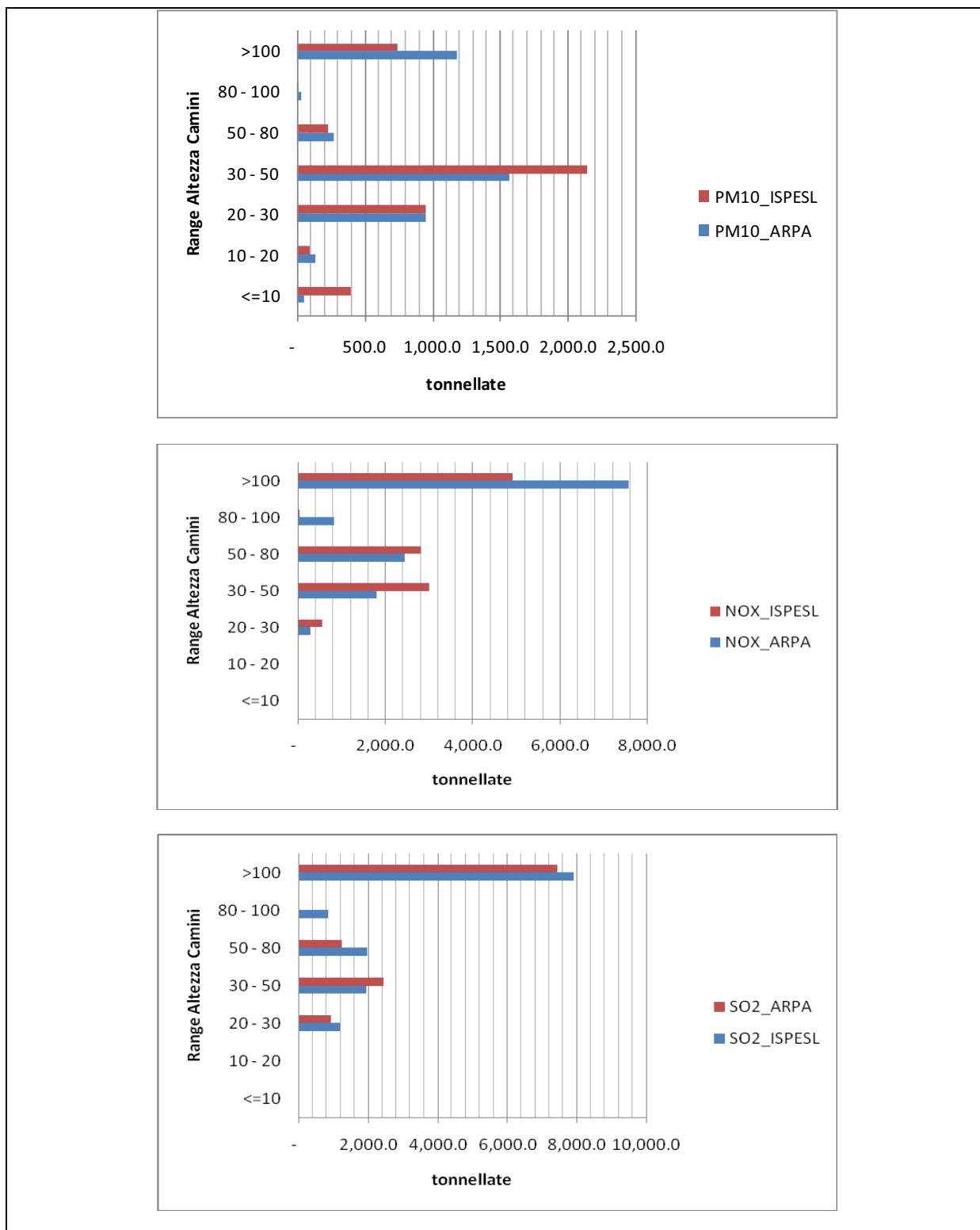


Figura 22 - Totali emissivi ILVA per NOx, SO2 e PM10 in tonnellate ripartiti per range di altezza camini

Relativamente ad ILVA ISPESL attribuisce circa 400 tonn di PM10 a camini con un'altezza inferiore o uguale ai 10m: tali emissioni a bassa quota (presumibilmente associate a camini anche con caratteristiche termodinamiche non favorevoli al galleggiamento ed all'innalzamento dei plume) determinano le diverse

bolle di elevata concentrazione al suolo che si osservano nelle mappe ISPESL nella zona industriale. ARPA differentemente attribuisce solo 56 tonn di PM10 a camini con un'altezza inferiore o uguale ai 10m.

Si noti inoltre che nelle simulazioni ISPESL per il PM10 le concentrazioni del periodo estivo sono sensibilmente superiori rispetto a quelle del periodo invernale per le condizioni diffusive notturne particolarmente stabili che caratterizzano il caso estivo rispetto al caso invernale. Tali condizioni enfatizzano la ricaduta al suolo in particolare da parte dei camini bassi e delle sorgenti emissive al suolo.

Relativamente agli inquinanti NOx ed SO2 le concentrazioni simulate da ARPA e da ISPESL risultano confrontabili (in particolare nel caso invernale). La ripartizione dei totali emissivi per l'NOX in funzione dell'altezza dei camini (figura 22) mostra come ISPESL attribuisca rispetto ad ARPA il 166% in più tra i 30 e 50m d'altezza mentre ARPA il 154% di emissione in più ai camini di altezza superiore ai 100m. Il bilanciamento tra gli effetti di segno opposto conseguenti alle suddette ripartizioni fa sì che non si producano sostanziali variazioni nel campo di concentrazione. Per l'SO2 ARPA ed ISPESL utilizzano una simile ripartizione dell'emissione in funzione dell'altezza dei camini.

La distribuzione degli inquinanti simulata nel caso estivo ed invernale da ARPA e ISPESL mostra pattern analoghi pur se riferiti ad anni diversi. Nel periodo estivo si nota l'effetto della brezza che fa sì che il pattern di concentrazione sia più allungato verso il mare e verso l'entroterra a causa della maggiore penetrazione della brezza di mare; in inverno il campo di concentrazione si protende invece più lungo la costa a causa della persistenza di una componente sinottica da Nord Ovest.

Si precisa che tale risultato era tutt'altro che scontato se si considera che i periodi meteorologici, pur essendo simili sono comunque diversi, e che la ricostruzione meteorologica effettuata da ARPA e da ISPESL è stata realizzata in modo differente (attraverso le misure da ISPESL ed attraverso il downscaling da ARPA).

Differentemente dalle simulazioni ISPESL, dove si rilevano concentrazioni sostanzialmente più elevate nel caso estivo rispetto al caso invernale, nelle simulazioni ARPA le concentrazioni rilevate nei due casi risultano confrontabili. Nelle simulazioni ARPA si rilevano per tutti gli inquinanti nel periodo estivo concentrazioni leggermente più elevate nella zona industriale a causa della fumigazione e della ricircolazione legata alla brezza.

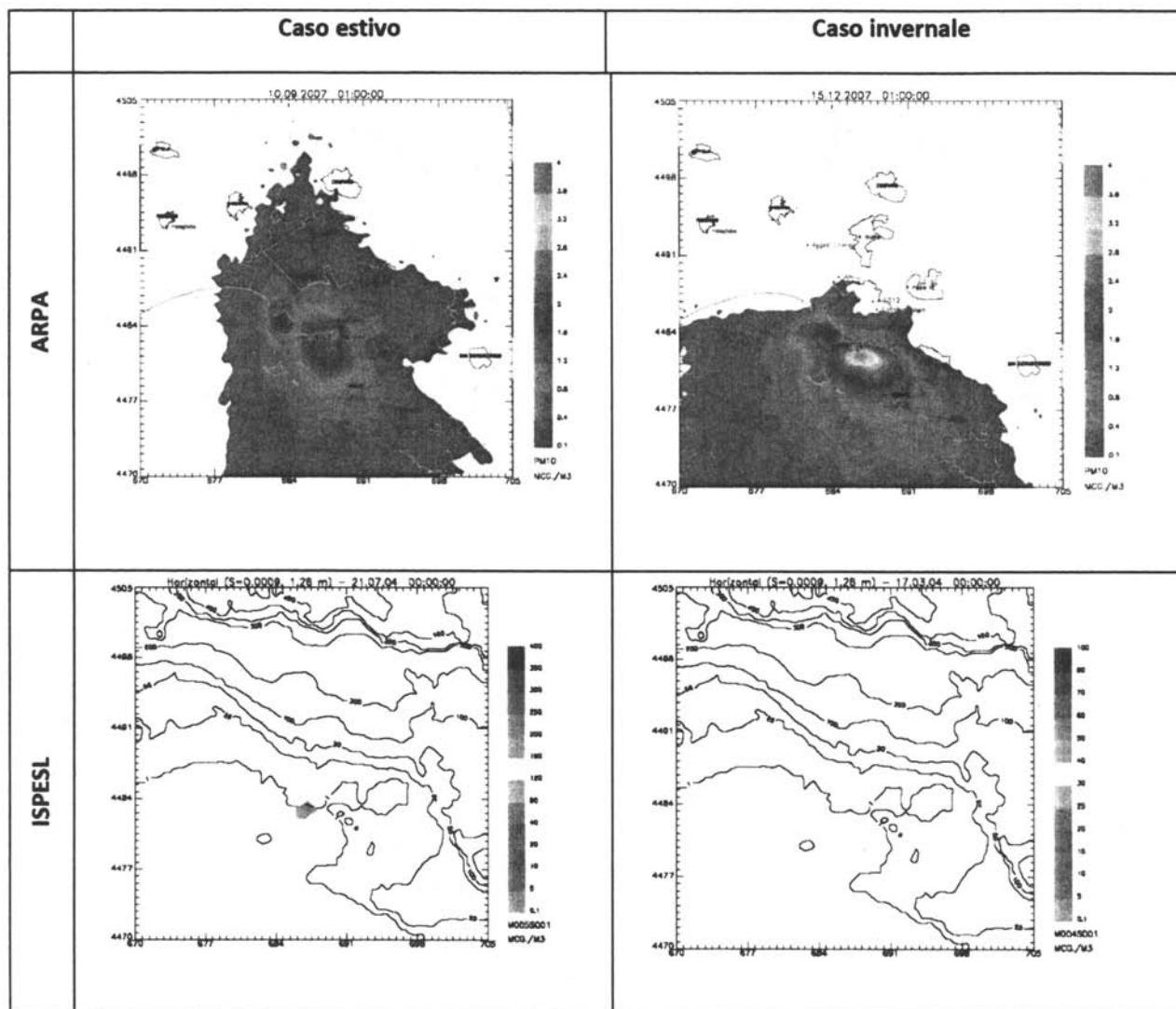
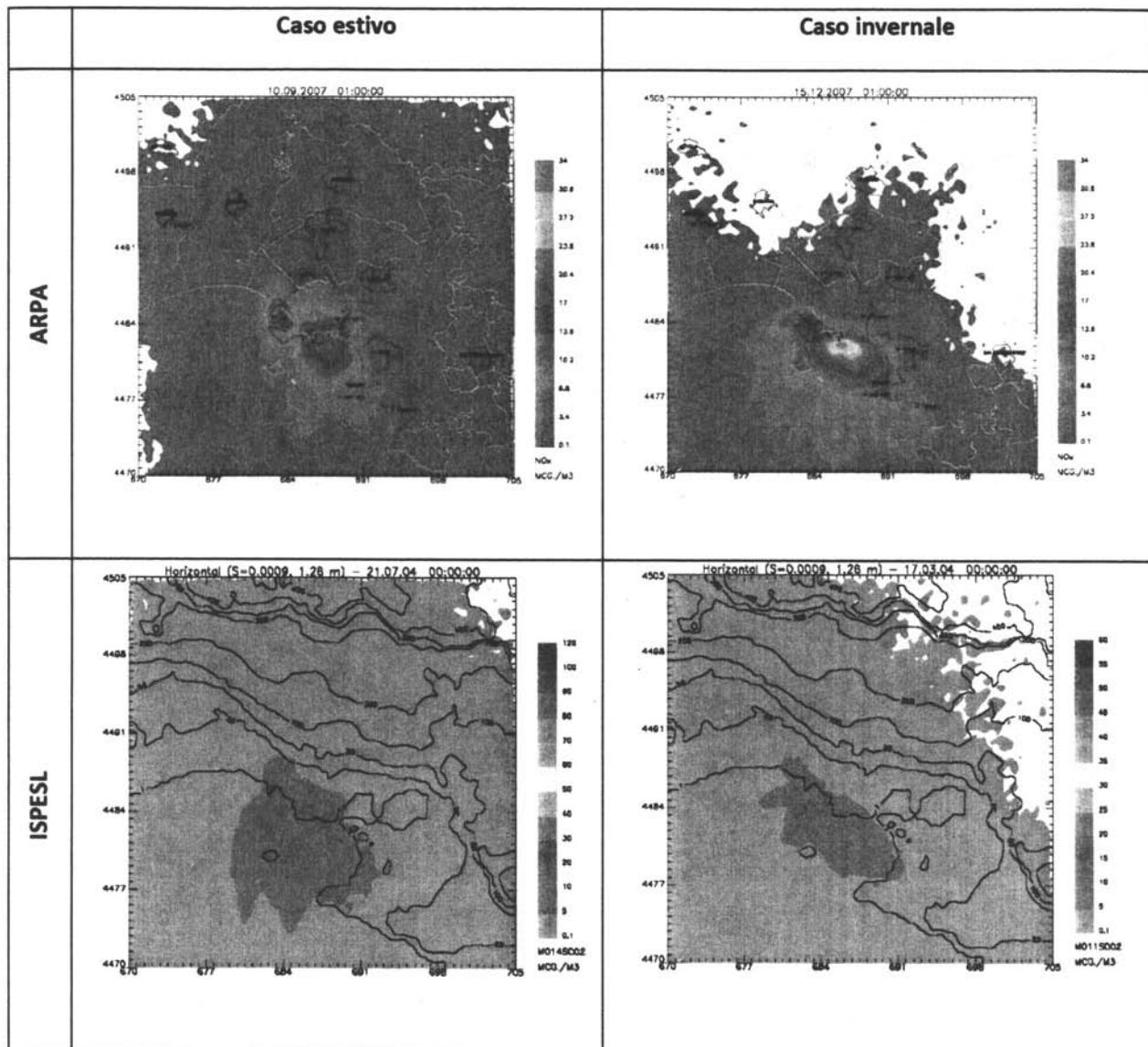
b) Porti**PM10**

Figura 23 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

NOx**Figura 24 - Mappe di concentrazione media modellata per l'NOx relativamente al caso estivo ed invernale**

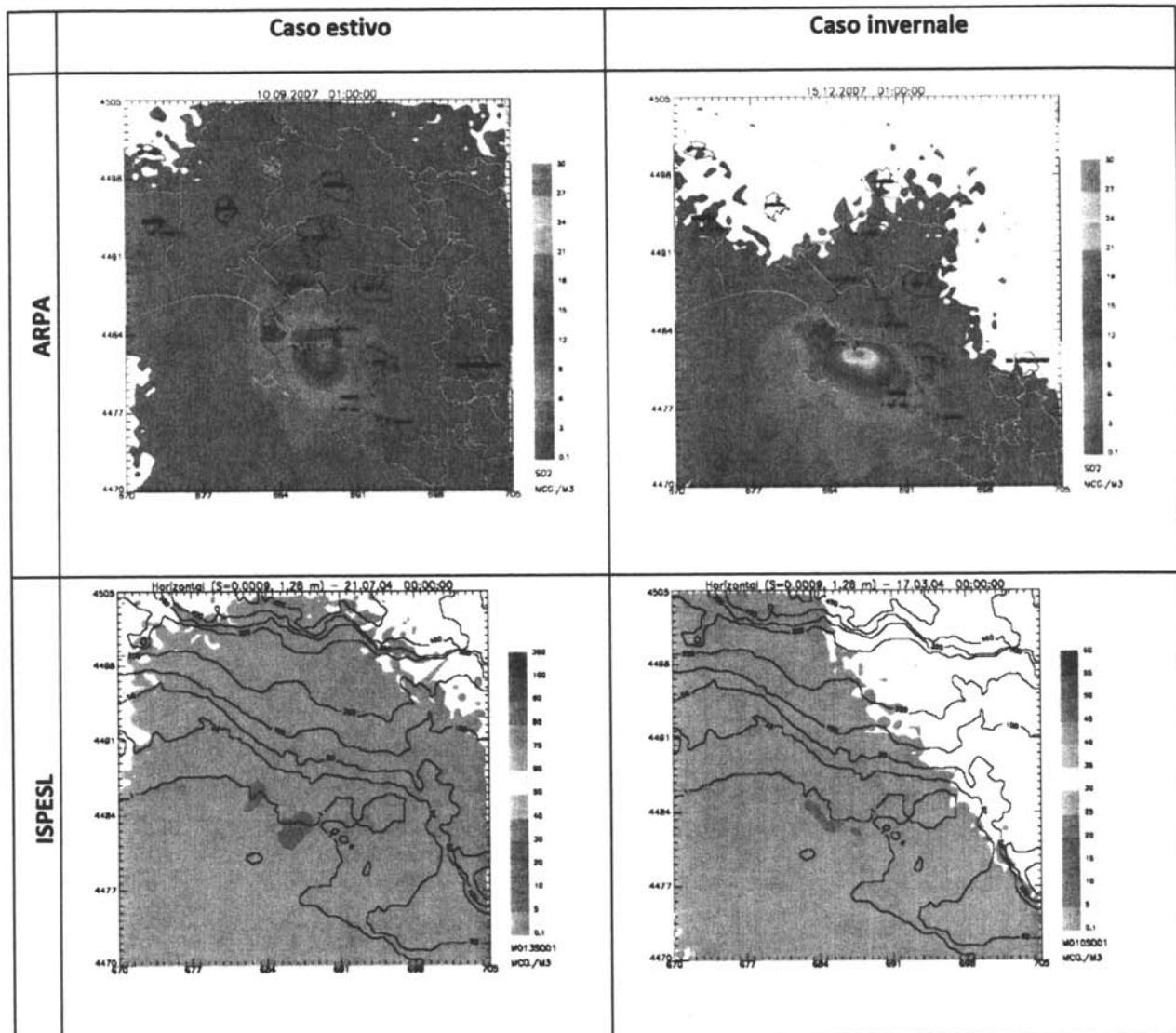
SO₂

Figura 25 - Mappe di concentrazione media modellata per l'SO₂ relativamente al caso estivo ed invernale

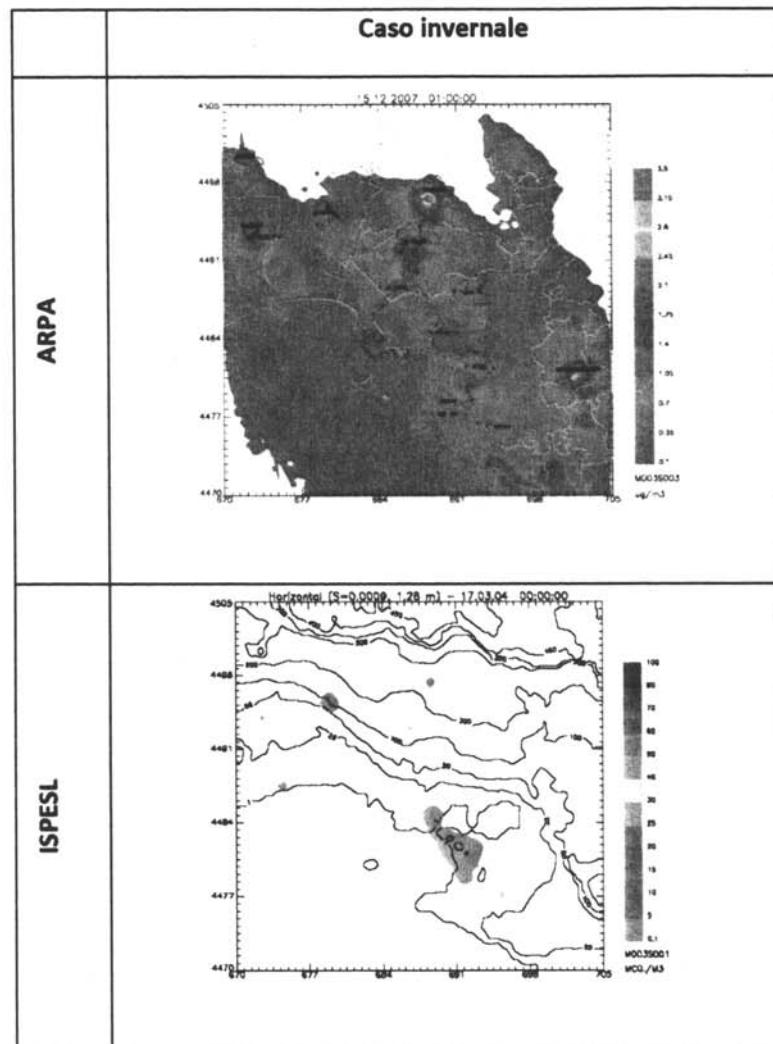
c) Riscaldamento**PM10**

Figura 26 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

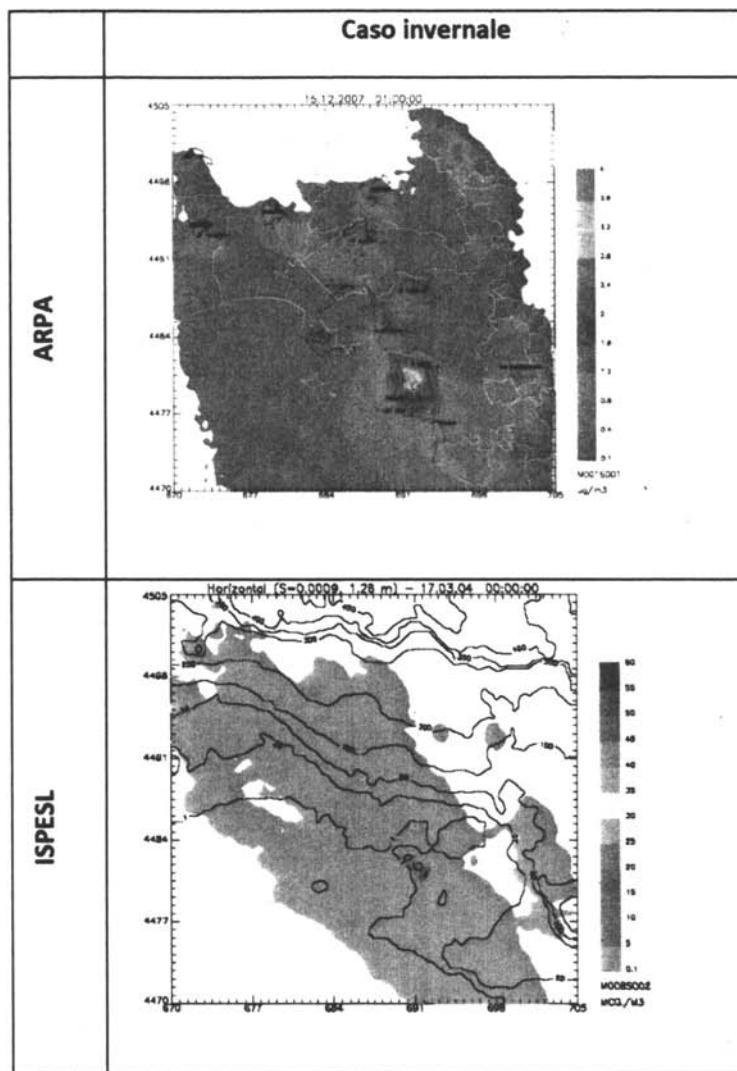
NOx

Figura 27 - Mappe di concentrazione media modellata per l'NOx relativamente al caso estivo ed invernale

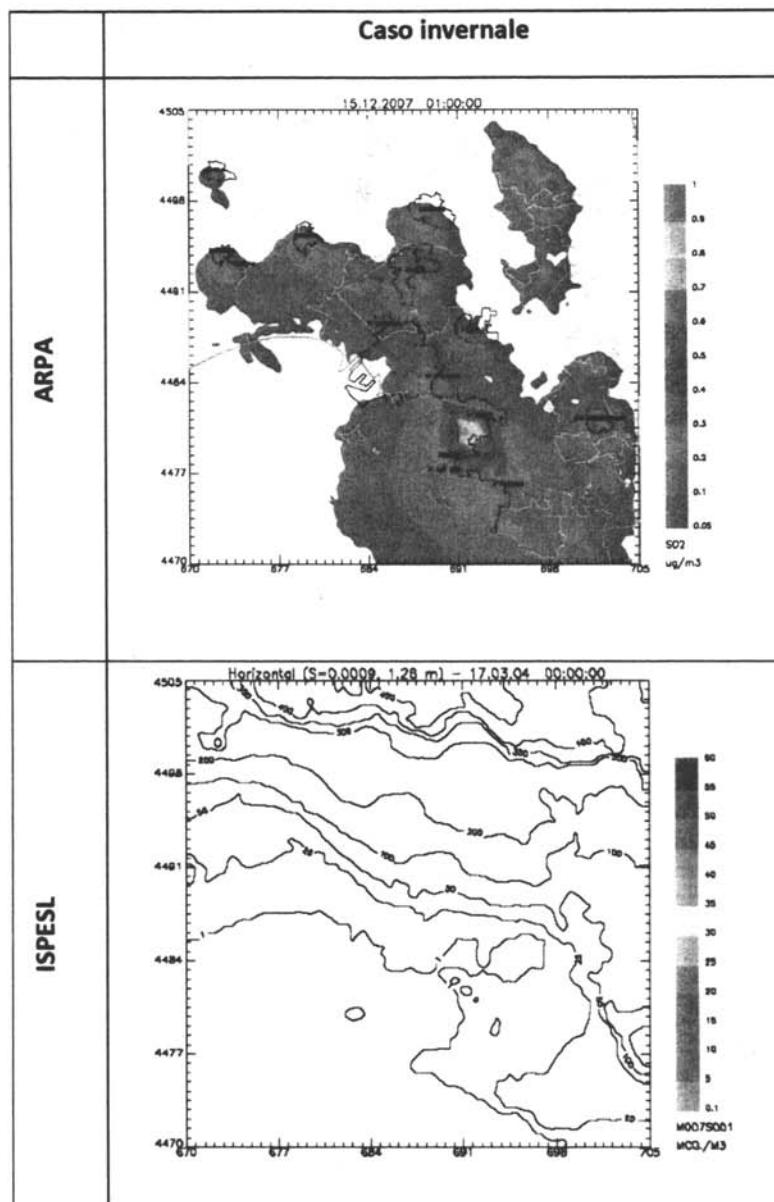
SO₂

Figura 28 - Mappe di concentrazione media modellata per l'NO_x relativamente al caso estivo ed invernale

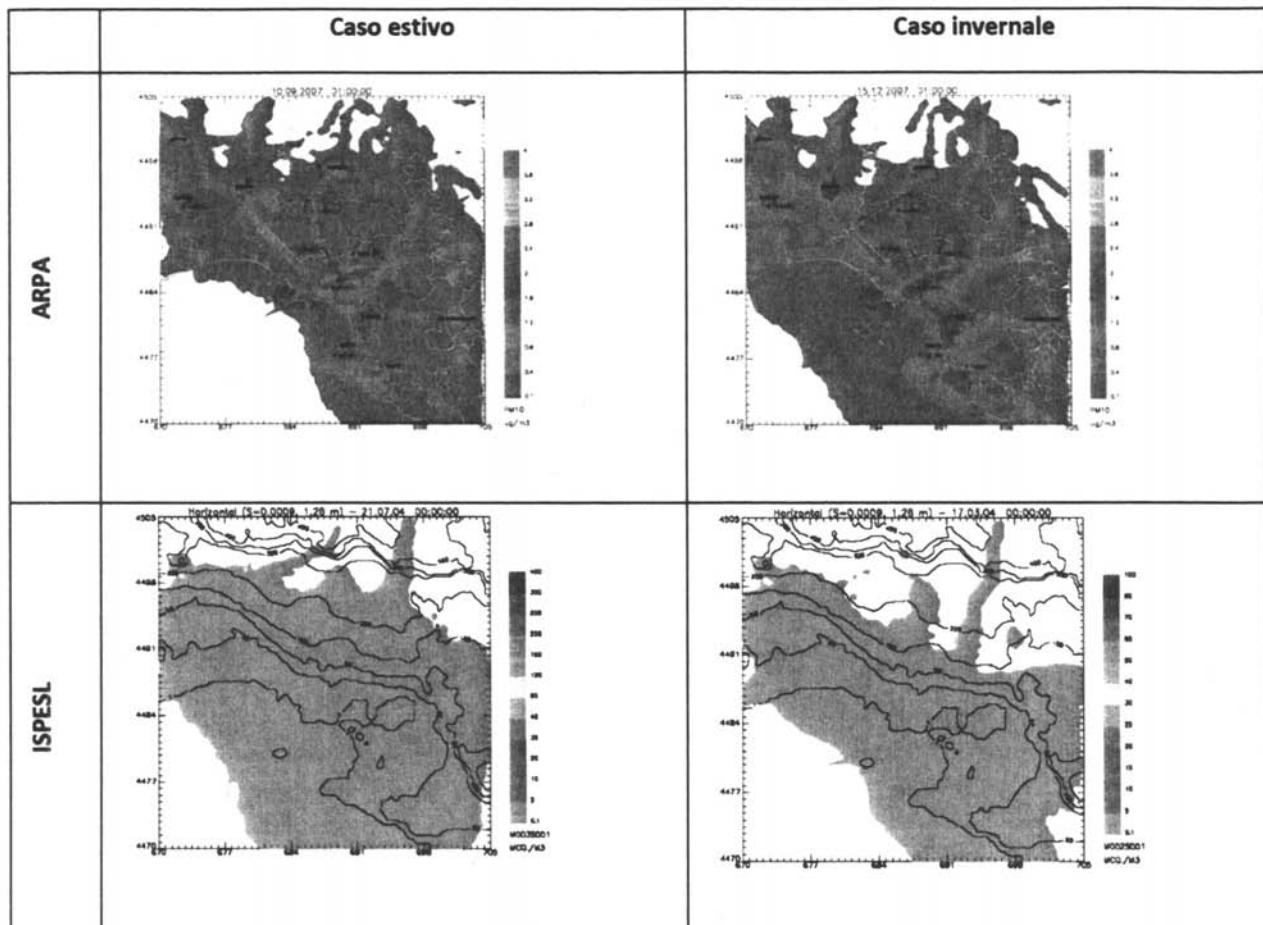
d) Traffico**a) PM10**

Figura 29 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

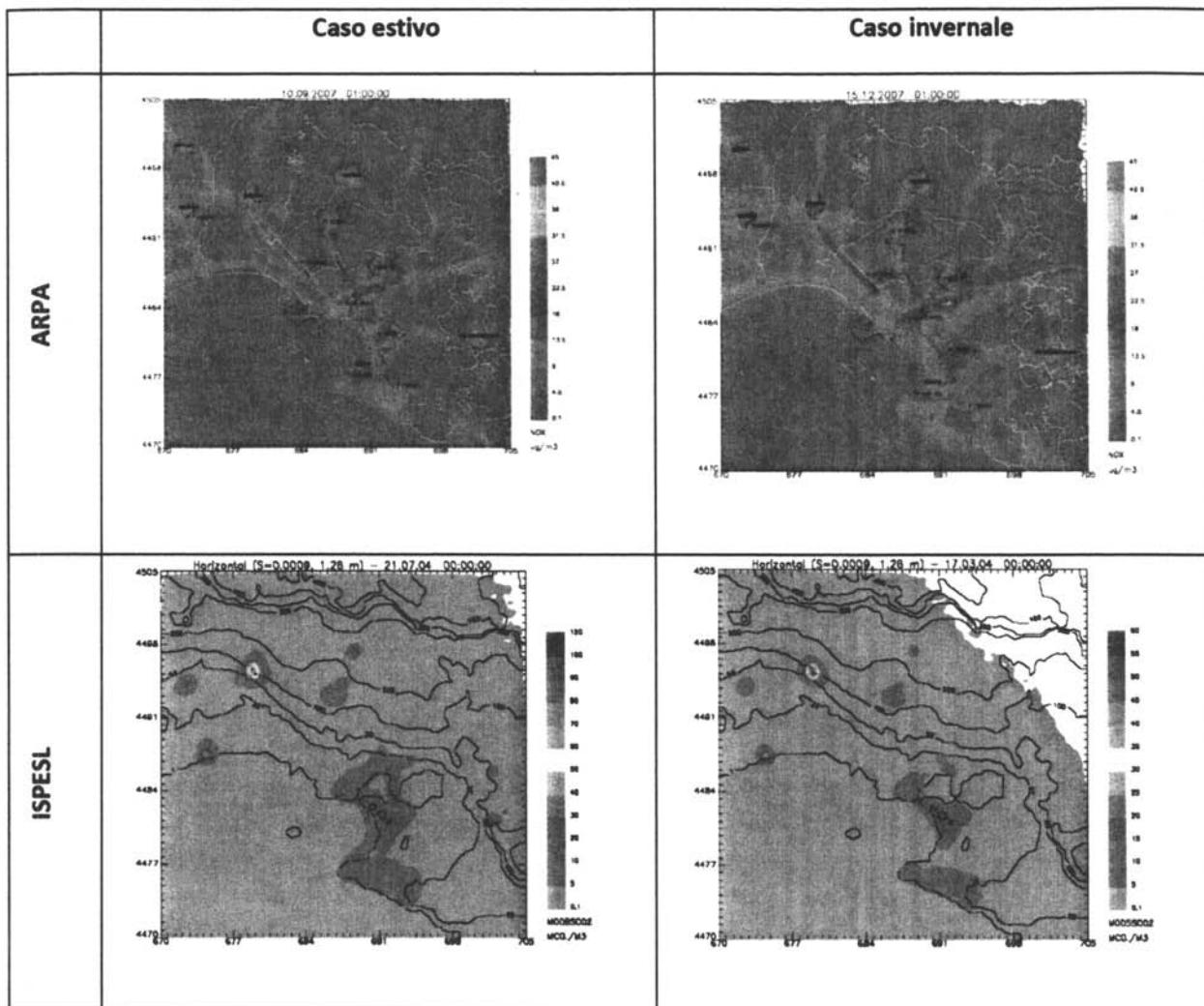
NOx

Figura 30 - Mappe di concentrazione media modellata per l'NOx relativamente al caso estivo ed invernale

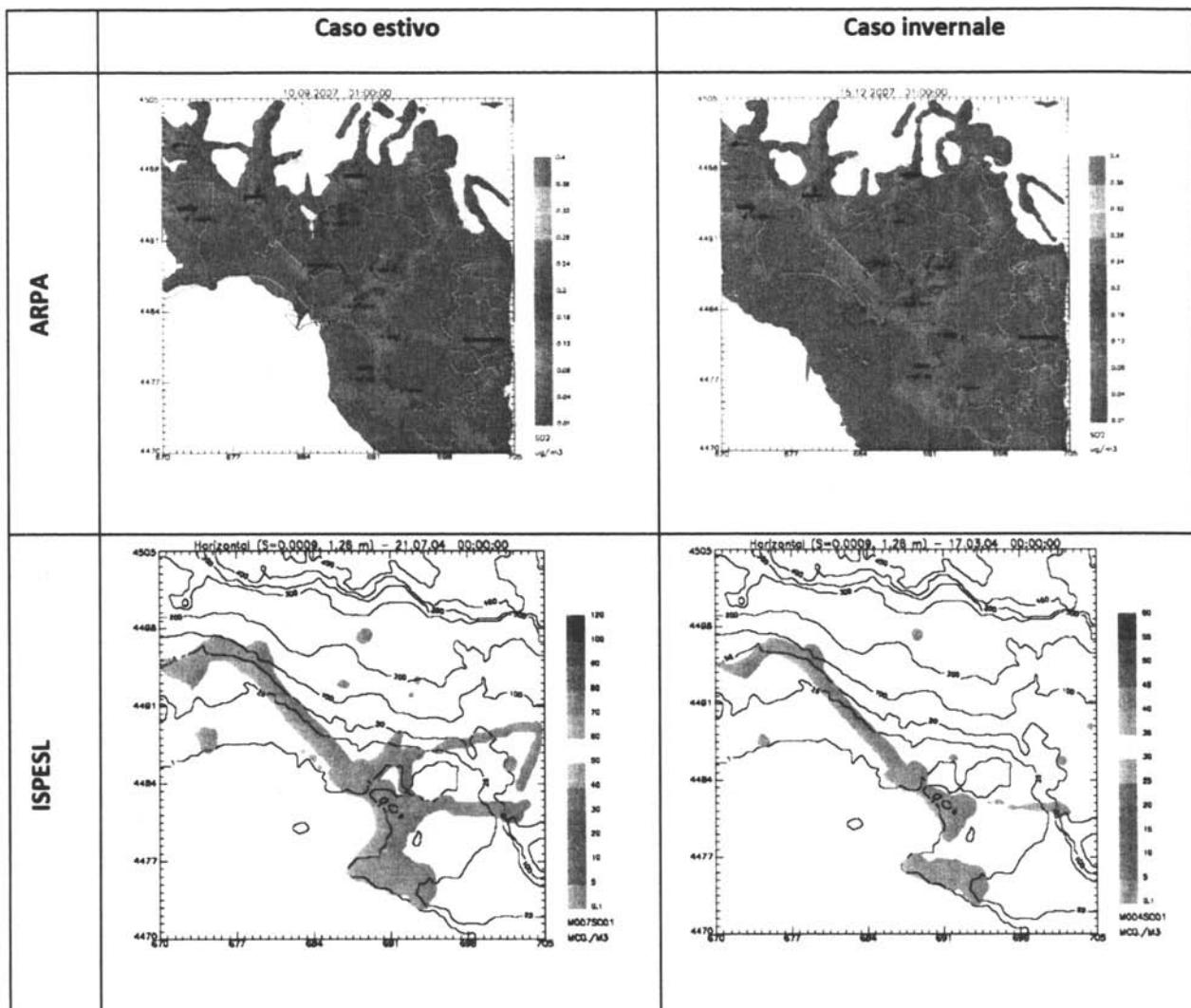
SO₂

Figura 31 - Mappe di concentrazione media modellata per l'SO₂ relativamente al caso estivo ed invernale

Come mostrato nelle figure 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31, nelle simulazioni ARPA l'impatto simulato per i comparti traffico, porto e riscaldamento mostra un livello di dettaglio maggiore rispetto ad ISPESL perché l'inventario 2007 fornisce una rappresentazione più particolareggiata di tali sorgenti emissive. In particolare sul riscaldamento è possibile notare l'effetto della combustione della legna che nei centri della provincia di Taranto comporta emissioni non trascurabili di PM10, benzene ed NOx.

e)Emissioni fuggitive

PM10

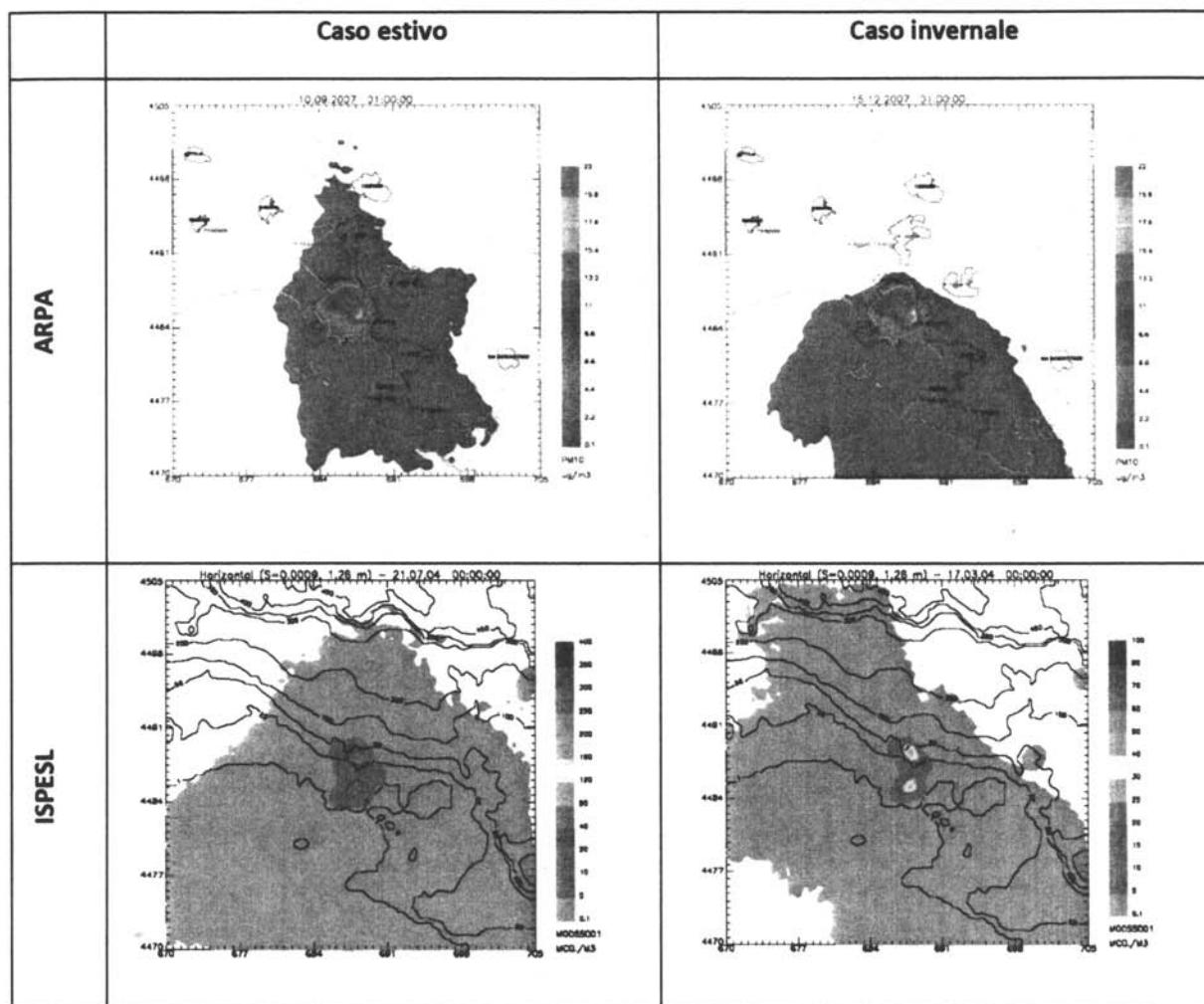


Figura 32 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

Il confronto tra le mappe modellistiche medie ARPA e ISPESL mostrato in fig. 32 evidenzia per tutti e due i periodi ancora una volta concentrazioni di PM10 più elevate per ISPESL rispetto ad ARPA. Poiché si ha a che fare con emissioni diffuse, tale differenza, oltre ad essere dovuta ad una stima diversa in termini assoluti (le emissioni ISPESL sono circa 3 volte quelle ARPA⁴), può anche dipendere da come tale emissione è stata ripartita sull'area e dall'ampiezza dell'area stessa. Nelle mappe ISPESL si evidenziano due zone di ricaduta (quella più a sud potrebbe essere l'effetto del parco carbonile) caratterizzate da un'estensione alquanto limitata. In ARPA le emissioni fuggitive sono state ripartite nel modo seguente.

Per quanto riguarda la caduta di materiale dai nastri, tale emissione è stata trattata dettagliatamente come emissione lineare per i nastri del II e IV sporgente e per il percorso che i nastri compiono lungo il perimetro

⁴ Se dal totale delle emissioni di PM10, riportate in tabella 3 (rif. Tab 2.1, studio ISPESL), si sottraggono le emissioni dovute alle convogliate industriali, al porto ed al traffico è possibile ritenere che la stima ISPESL relativa alle emissioni fuggitive sia intorno alle 500tonn contro le 170tonn attribuite da ARPA.

di ILVA nelle vicinanze del quartiere Tamburi. La restante emissione è stata trattata come diffusa ed attribuita all'intera area industriale di ILVA.

Per quanto riguarda l'emissione diffusa dovuta all'erosione eolica, essa è stata trattata dettagliatamente ed attribuita ai parchi minerari e alle cave dello stabilimento ILVA.

Infine l'emissione di PM10 dovuta al carico e scarico ed al trasferimento di materiale su mezzi pesanti dai parchi è stata trattata come emissione diffusa attribuita all'intera area dello stabilimento ILVA.

Al fine di discriminare nelle simulazioni ARPA il contributo di tali emissioni rispetto al totale delle fuggitive, di seguito nelle fig.33 e 34 si mostrano per il caso estivo ed invernale le mappe delle concentrazioni medie di PM10 al suolo dovute alle emissioni dai nastri in prossimità del quartiere Tamburi, dai parchi minerari e da tutto il resto (somma, denominata Diffuse Ilva, delle emissioni dovute alla movimentazione, al carico e scarico e alla caduta nastri non in prossimità al quartiere Tamburi) .

Caso estivo

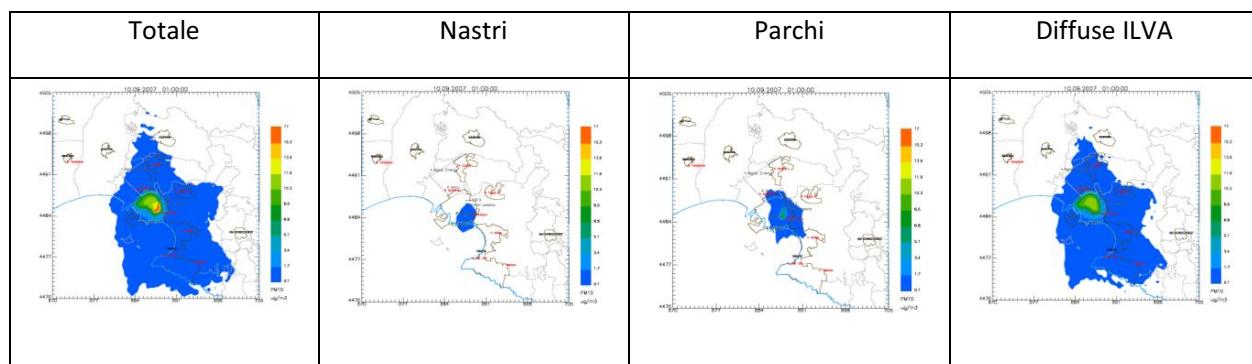


Figura 33 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario, differenziate per le emissioni dai nastri, dai parchi minerari, dalle diffuse ILVA e dal totale, relativamente al caso estivo

Caso invernale

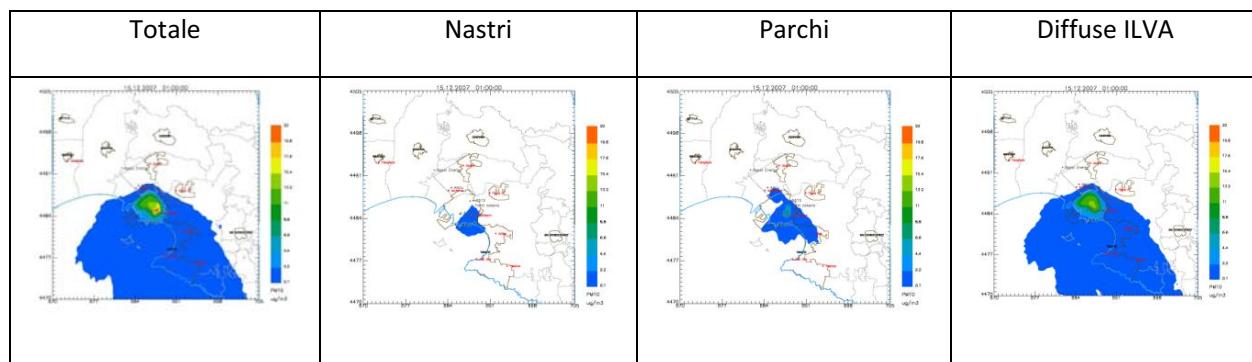


Figura 34 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario, differenziate per le emissioni dai nastri, dai parchi minerari, dalle diffuse ILVA e dal totale, relativamente al caso invernale

f) Totali

PM10

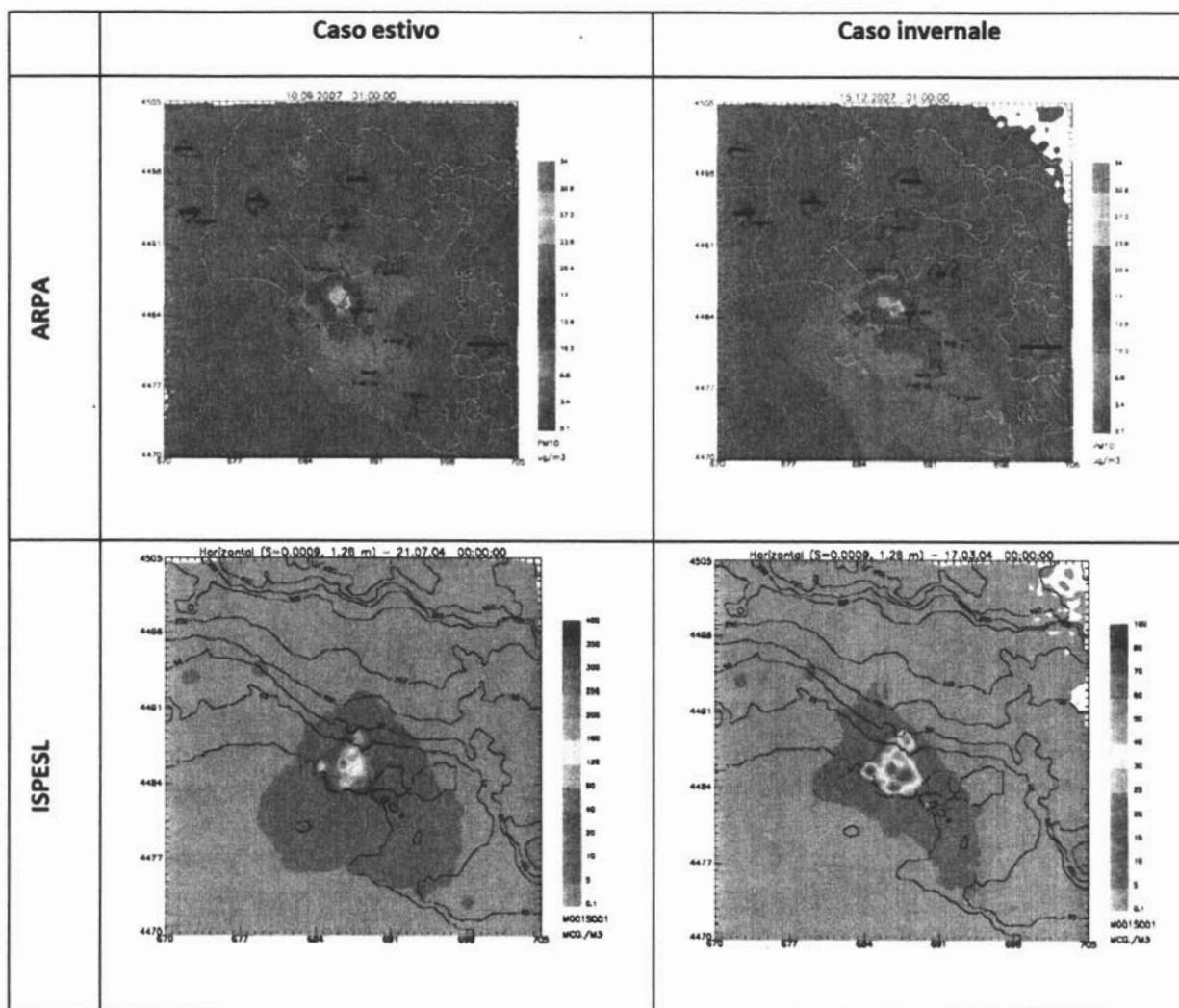


Figura 35 - Mappe di concentrazione media modellata per il PM10 primario relativamente al caso estivo ed invernale

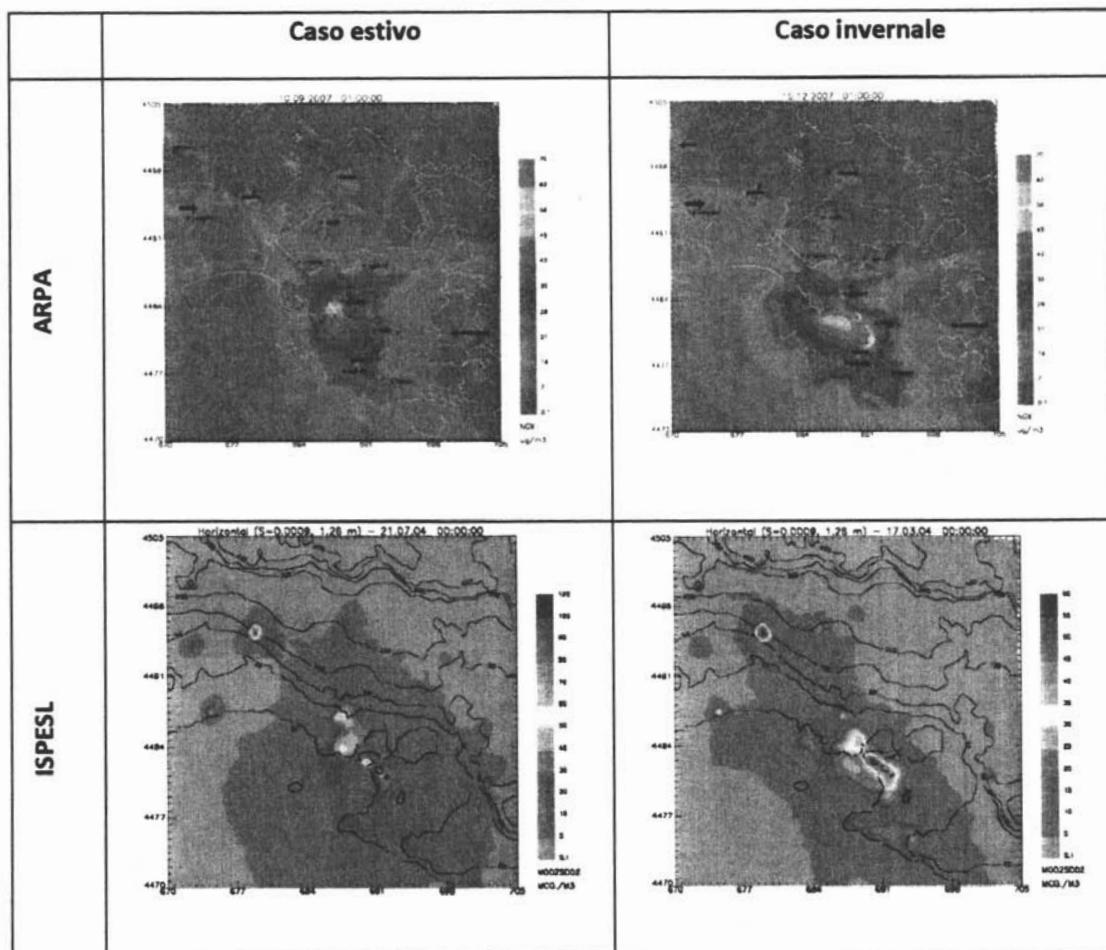
NOX

Figura 36 - Mappe di concentrazione media modellata per l'NO_x relativamente al caso estivo ed invernale

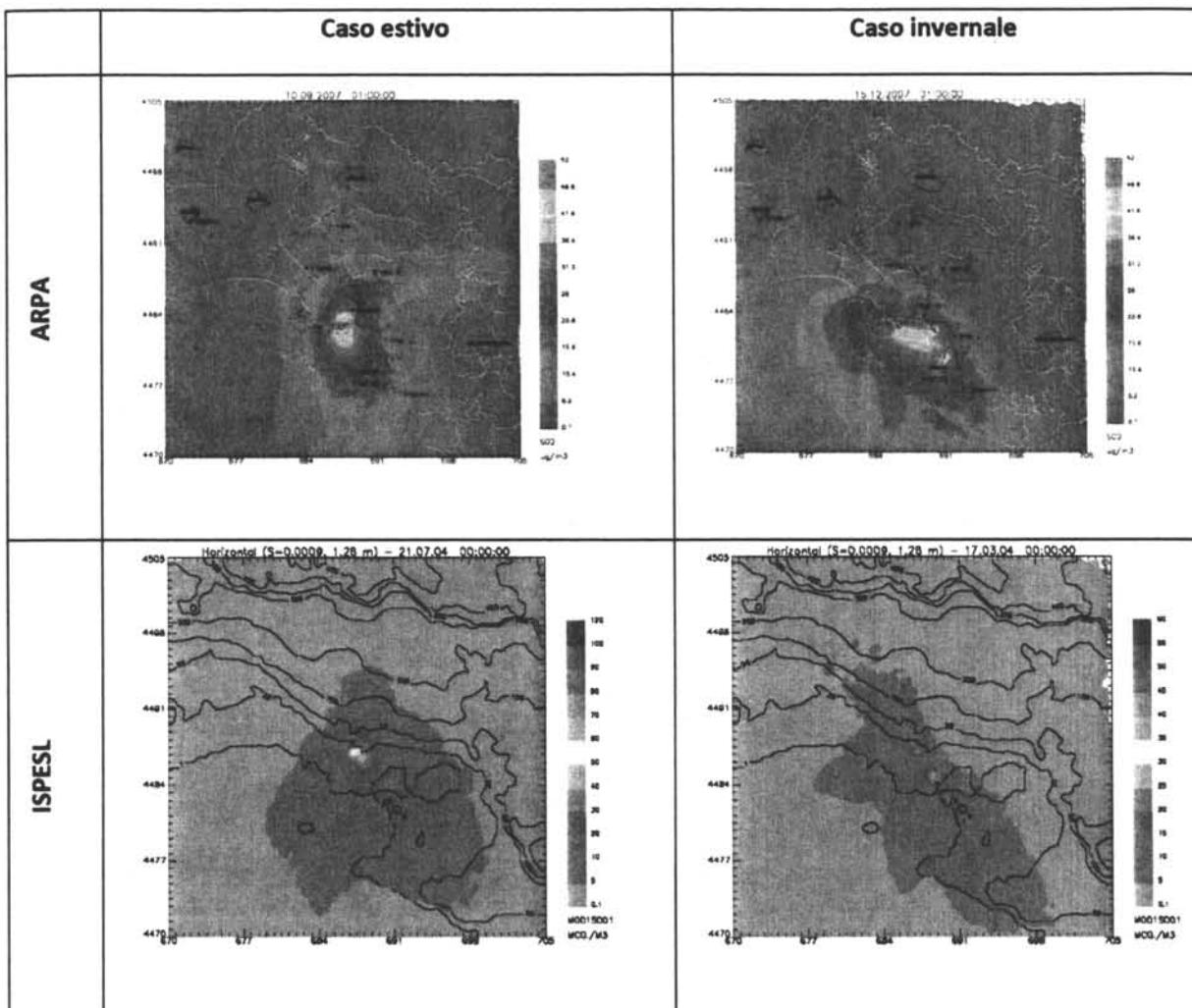
SO₂

Figura 37 - Mappe di concentrazione media modellata per l'SO₂ relativamente al caso estivo ed invernale

Come mostrato nelle fig. 35, 36 e 37 il confronto tra le mappe di concentrazione medie totali per il PM10 simulate da ISPESL ed ARPA evidenzia valori di concentrazione superiori rispetto ad ARPA nell'area industriale. Ciò, come è stato già detto, dipende dal fatto che ARPA e ISPESL hanno considerato una differente distribuzione del PM10 in funzione dell'altezza delle sorgenti convogliate ILVA e da una differente stima e ripartizione su aree per le emissioni fuggitive.

Sia ARPA che ISPESL stimano i valori più elevati nella zona industriale e nel quartiere Tamburi (nella parte più prossima al complesso industriale ILVA). In particolare nelle simulazioni ISPESL la concentrazione media simulata nel quartiere Tamburi, presso la postazione Orsini, è pari nel caso estivo ed invernale rispettivamente a 78 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 51 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ³⁵, mentre nelle simulazioni ARPA la concentrazione modellata nel quartiere Tamburi (espressa come media relativa alle postazioni Via Machiavelli e Via Archimede) è pari a

³⁵ Si precisa che ISPESL nella relazione finale sulle attività dell'Unità Operativa 10 "Modellistica applicata ai comparti aria e suolo" relativamente al Progetto "Impatto sulla salute di particolari condizioni ambientali e di lavoro, di provvedimenti di pianificazione territoriale" dichiara a pag.54 che "visti comunque gli scarsi risultati ottenuti per questo inquinante (PM10) nella fase di validazione con le misure al suolo, questo risultato deve essere sottoposto ad ulteriore verifica".

17.2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel caso estivo e a 18.3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel caso invernale⁶. All'aumentare della distanza dalla zona industriale i valori di concentrazione previsti da ARPA e da ISPESL sono più simili. Presso la postazione Paolo VI, ISPESL e ARPA simulano una concentrazione media pari rispettivamente a 2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 1.9 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ d'inverno e a 7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ d'estate.

Per NOX ed SO2 le mappe di concentrazione media simulate da ISPESL ed ARPA sono simili (in particolare nel caso invernale) sia come entità delle concentrazioni che come distribuzione. D'inverno ISPESL prevede nelle postazioni urbane Orsini e Peripato una concentrazione media di NOX pari rispettivamente a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 44 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; ARPA nella postazione urbana "Via Adige" prevede una concentrazione media di NOx pari a 43 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

⁶ Se si considera il solo caso invernale (il caso estivo ISPESL era come già detto caratterizzato da condizioni diffuse fortemente stabili) le concentrazioni simulate da ISPESL presso Tamburi sono 3 volte le concentrazioni simulate ARPA.

b) Source Apportionment

Nelle figure successive si riportano le mappe delle concentrazioni medie di PM10, SO₂, NO_x, PM2.5 e benzene nel caso estivo ed invernale ed i contributi alle concentrazioni totali dovuti alle emissioni industriali, al traffico autoveicolare, al riscaldamento domestico e alle attività marittime. Riguardo alle emissioni industriali con la sigla ILVA di seguito si indicano le emissioni convogliate ILVA, con IND la somma dei contributi delle emissioni convogliate non ILVA e delle areali industriali, con FUG i contributi delle emissioni fuggitive (quest'ultime relative allo stabilimento ILVA), con RIS il riscaldamento, con POR i porti e con TRA le emissioni da traffico.

Inoltre nelle tabelle e nelle figure successive si mostrano i contributi percentuali dei compatti emissivi considerati e le concentrazioni medie totali per ciascun composto simulato da ARPA (PM10, SO₂, NO_x, PM2.5, benzene) in corrispondenza delle postazioni di monitoraggio della rete ARPA.

Per il PM10 il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati sia nel caso estivo che invernale mostra che il contributo maggiore alle concentrazioni al suolo deriva dalle sorgenti convogliate ILVA e dalle emissioni fuggitive.

Dai risultati dei contributi percentuali alle concentrazioni di PM10 primario simulate per il caso estivo si può notare che per tutte le centraline (tranne SS7Wind e Palagiano dove diventa significativo il contributo del traffico) il contributo ILVA si attesta intorno al 65-70%. A questo si deve aggiungere il contributo delle emissioni fuggitive (pari a circa il 18% nelle postazioni più vicine allo stabilimento ILVA). Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico (19%) è superiore rispetto a quello delle fuggitive (7%).

Nel caso invernale il contributo ILVA si attesta intorno al 55-60% nelle centraline Via Archimede, Machiavelli, Via Alto Adige, Talsano, Capo San Vito e Casa Circondariale. Il contributo delle emissioni fuggitive è particolarmente rilevante nelle centraline Via Machiavelli (28%) e Via Archimede (26%). Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico è pari al 17%. Il riscaldamento contribuisce in modo significativo alle concentrazioni di PM10 nelle postazioni Palagiano (48%) e Statte (55%).

Per l'NO_x il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati nel caso estivo ed invernale mostra che il contributo alle concentrazioni al suolo è determinato dalle sorgenti convogliate, dal traffico e dalle attività portuali in maniera confrontabile.

Nel caso estivo presso le centraline Via Archimede e Via Machiavelli i contributi delle emissioni industriali (ILVA+IND) incidono per il 50% sulle concentrazioni di NO_x. Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico incide per il 51%.

Nel caso invernale presso le centraline Via Archimede e Via Machiavelli i contributi delle emissioni industriali (ILVA+IND) incidono per il 45-50% sulle concentrazioni di NO_x, mentre rispettivamente il 46% ed il 36% è imputabile al traffico. Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico incide per il 44%.

Per l'SO₂ il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati nel caso estivo ed invernale mostra che il contributo alle concentrazioni al suolo è determinato essenzialmente dalle sorgenti convogliate e successivamente dalle attività portuali.

Nel caso estivo ed invernale i contributi delle emissioni industriali (ILVA+IND) incidono sulle concentrazioni modellate presso le postazioni di monitoraggio in un range compreso tra il 67% ed il 91%. Il resto è dovuto alle emissioni portuali.

Nel caso estivo ed invernale per il benzene il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati mostra che il contributo alle concentrazioni al suolo è determinato essenzialmente dalle sorgenti convogliate (sorgente ENI).

Nel caso estivo i contributi per il benzene delle emissioni industriali (ILVA+IND) incidono sulle concentrazioni modellate presso le postazioni di monitoraggio in un range compreso tra il 40% e l'80% (tranne nella postazione Palagiano dove ben l'87% delle concentrazioni modellate è dovuto al trasporto).

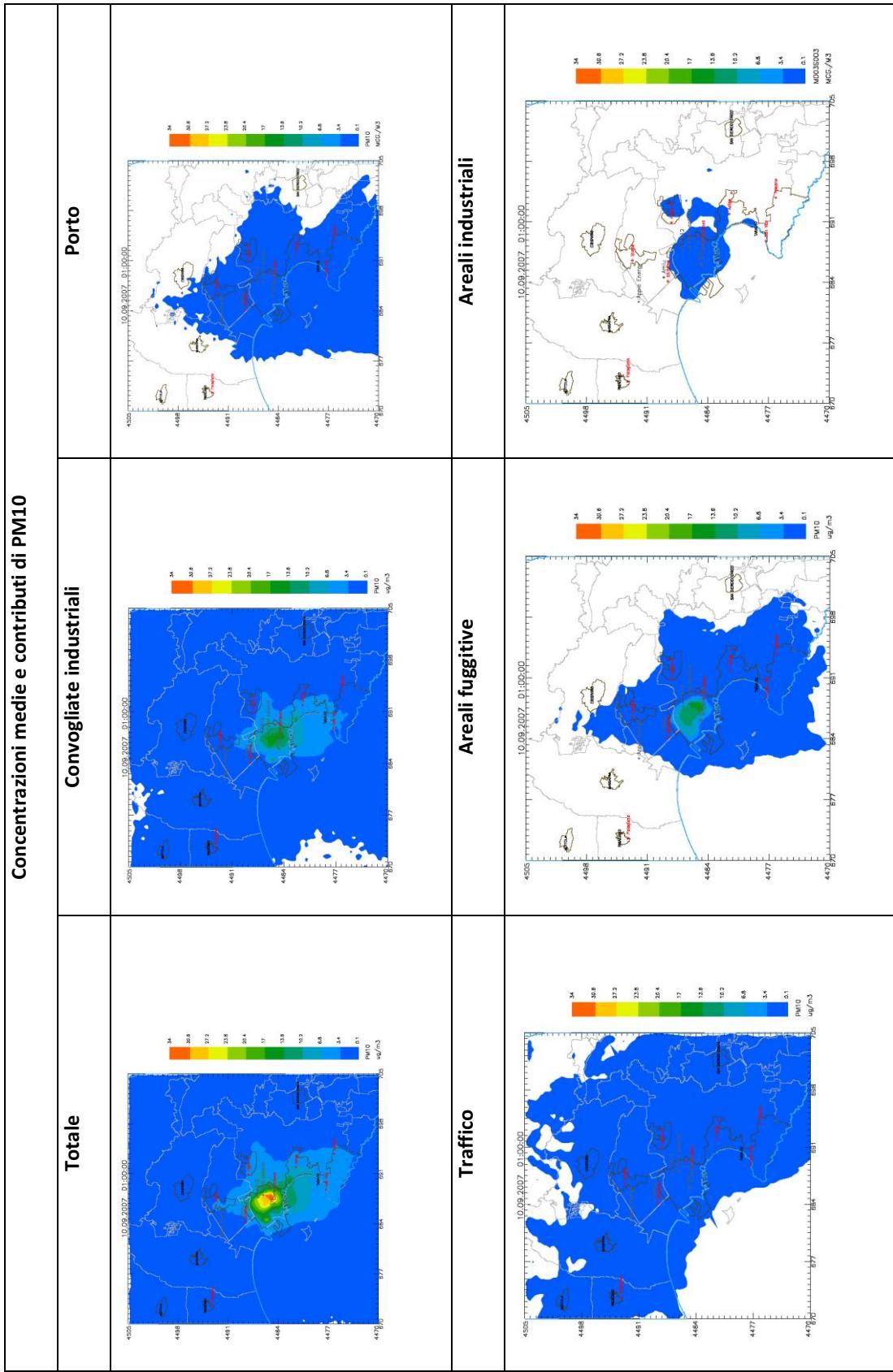
Nel caso invernale ai contributi delle emissioni industriali si aggiunge il riscaldamento che a Palagiano e a Statte incide oltre al 50%.

Per il PM_{2.5} il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati nel caso estivo ed invernale mostra che il contributo maggiore alle concentrazioni al suolo deriva dalle sorgenti convogliate ILVA e dalle emissioni fuggitive.

Dai risultati dei contributi percentuali alle concentrazioni di PM_{2.5} primario simulate per il caso estivo si può notare che per tutte le centraline (tranne SS7Wind e Palagiano dove diventa significativo il contributo del traffico) il contributo ILVA si attesta intorno al 56-71%. A questo si deve aggiungere il contributo delle emissioni fuggitive (pari a circa il 9% nelle postazioni Via Machiavelli e Via Archimede, più vicine allo stabilimento ILVA). Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico (23%) è superiore rispetto a quello delle fuggitive (3%).

Nel caso invernale il contributo ILVA si attesta intorno al 56-71% nelle centraline Via Archimede, Machiavelli, Via Alto Adige, Talsano, Capo San Vito e Casa Circondariale. Il contributo delle emissioni fuggitive nelle centraline Via Machiavelli e Via Archimede è intorno al 9%. Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico è pari al 20%. Il riscaldamento contribuisce in modo significativo alle concentrazioni di PM₁₀ nelle postazioni Palagiano (59%) e Statte (54%).

a)PM10 – Caso estivo



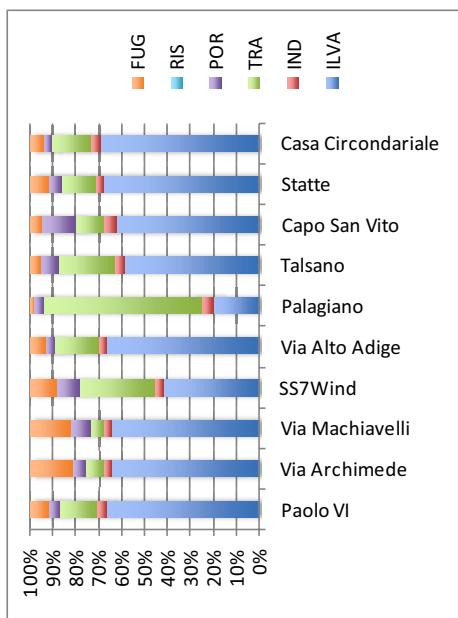
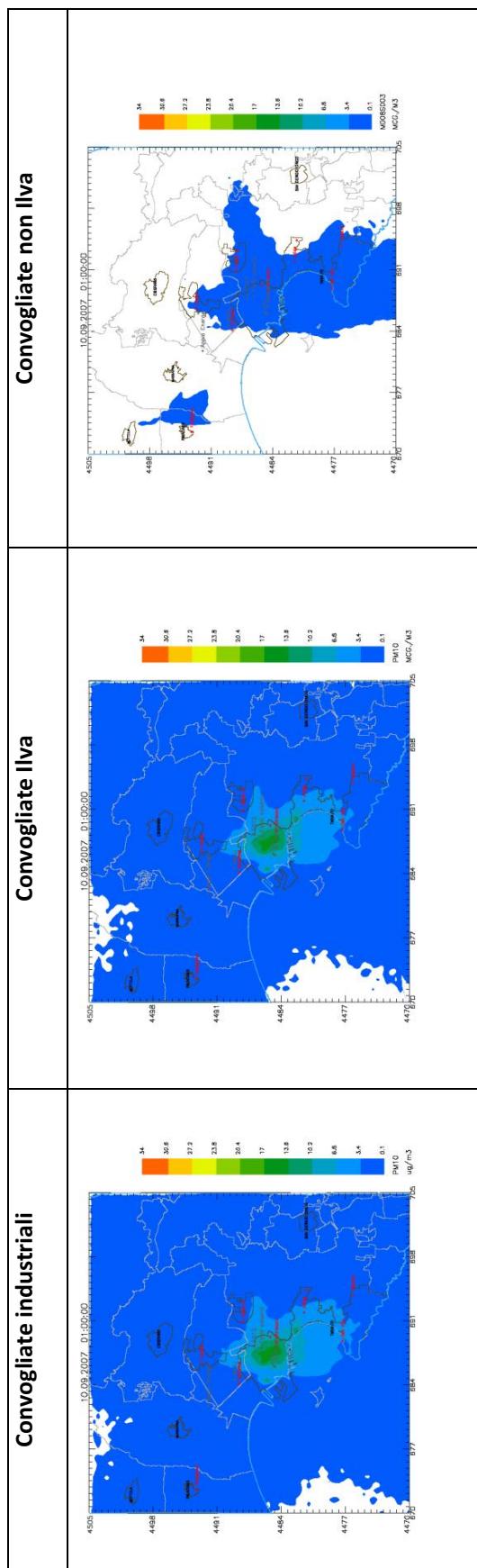
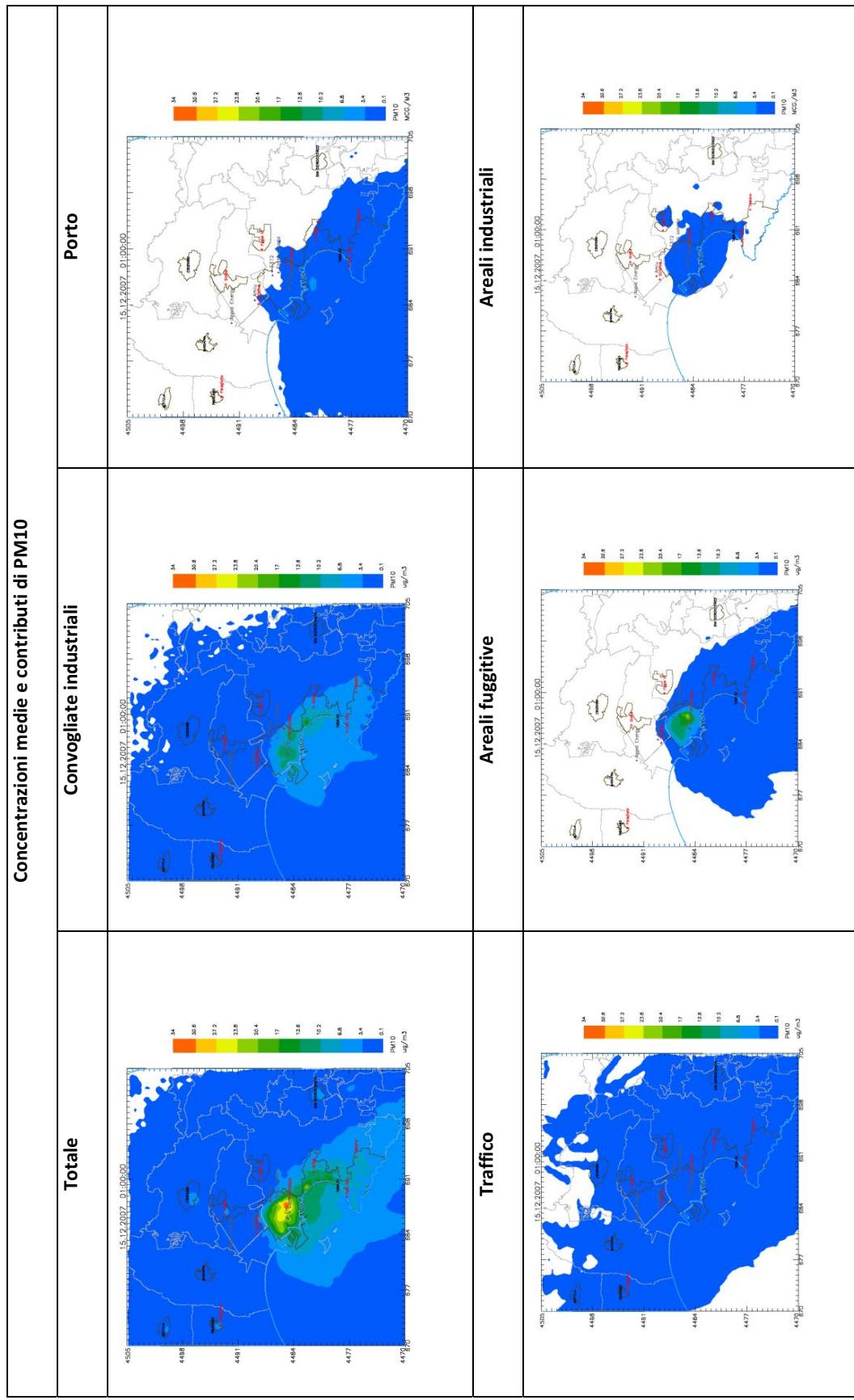


Tabella 9: Percentuali dei contributi al PM10 e concentrazioni medie – Caso estivo

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	PM10 (%)									
ILVA	66.6	64.9	64.9	41.9	67.0	20.0	58.8	62.4	68.3	69.7
IND	4.1	3.4	3.3	3.6	3.1	5.2	4.5	5.8	3.7	4.4
TRA	16.8	7.7	5.5	33.2	19.0	69.0	24.3	12.0	14.8	16.4
POR	4.7	5.4	8.3	10.0	4.2	4.1	7.7	15.0	5.2	3.4
RIS	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
FUG	7.8	18.6	18.0	11.2	6.7	1.7	4.6	4.8	8.1	6.1
TOT (µg/m³)	4.95	15.81	18.66	3.75	7.27	0.74	4.37	4.64	3.62	3.27

Dettaglio contributo al PM10 delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.

c) PM10 – Caso invernale



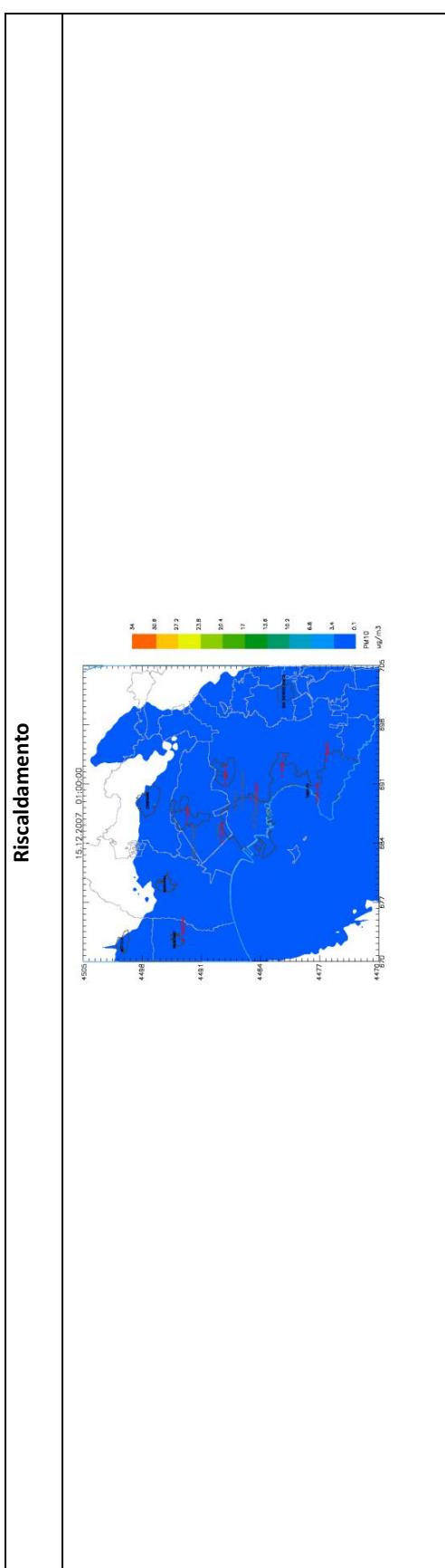
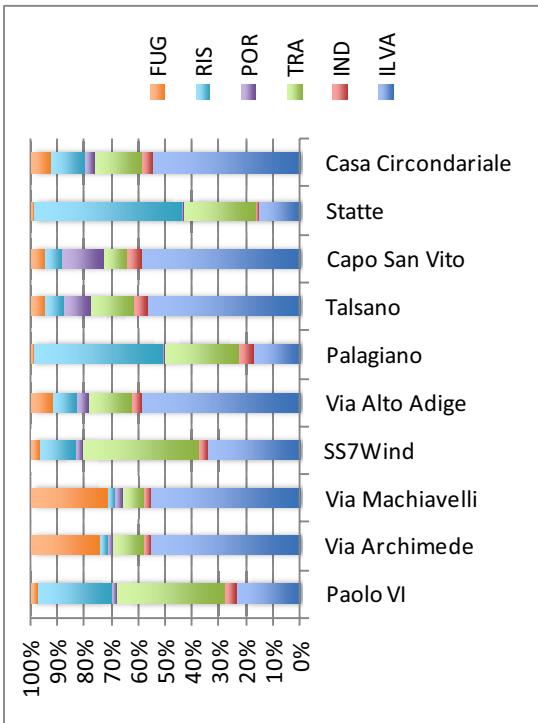
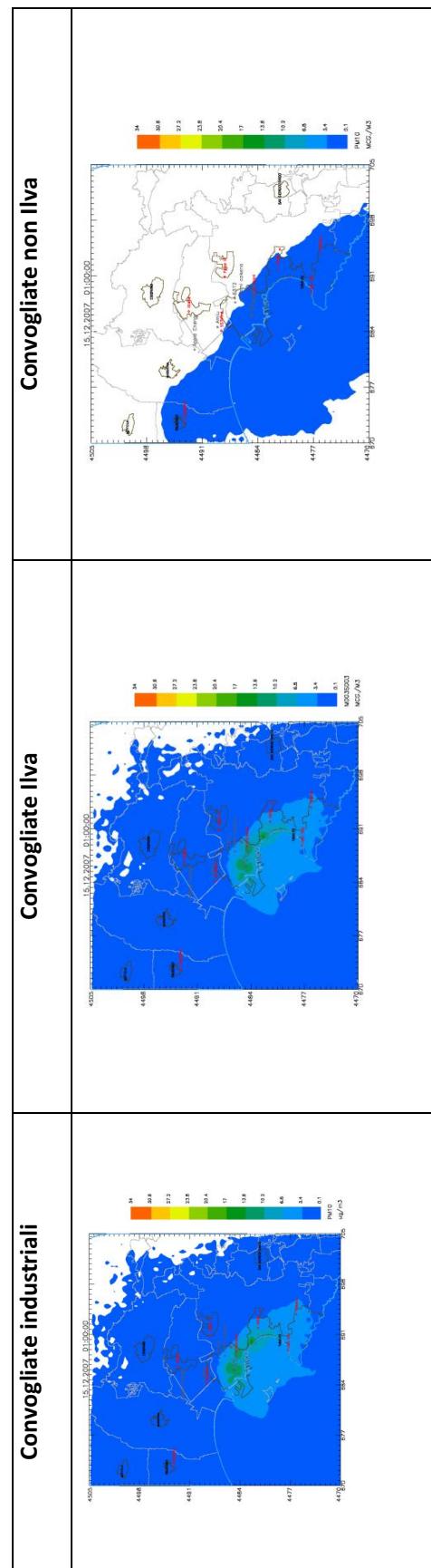


Tabella 10: Percentuali dei contributi ai PM10 e concentrazioni medie – Caso invernale

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale	PM10 (%)
ILVA	24.1	55.3	55.2	34.1	59.1	17.6	57.2	58.7	15.7	54.5	
IND	3.7	3.4	2.8	3.9	3.1	5.2	4.5	5.7	1.4	4.4	
TRA	40.7	11.1	8.1	42.8	16.7	28.1	16.1	8.8	26.6	17.7	
POR	2.2	1.8	2.6	3.3	4.2	0.5	10.0	15.5	0.6	3.7	
RIS	27.0	2.9	2.8	13.2	9.4	48.2	7.4	6.0	54.9	12.2	
FUG	2.4	25.6	28.5	2.8	7.6	0.4	4.9	5.4	0.8	7.5	
TOT (μg/m³)	1.92	16.27	20.24	3.17	11.27	3.10	7.74	6.32	2.89	4.66	



Dettaglio contributo al PM10 delle convogliate Iva e delle convogliate non Iva rispetto al totale delle convogliate.



c) NOx – caso estivo

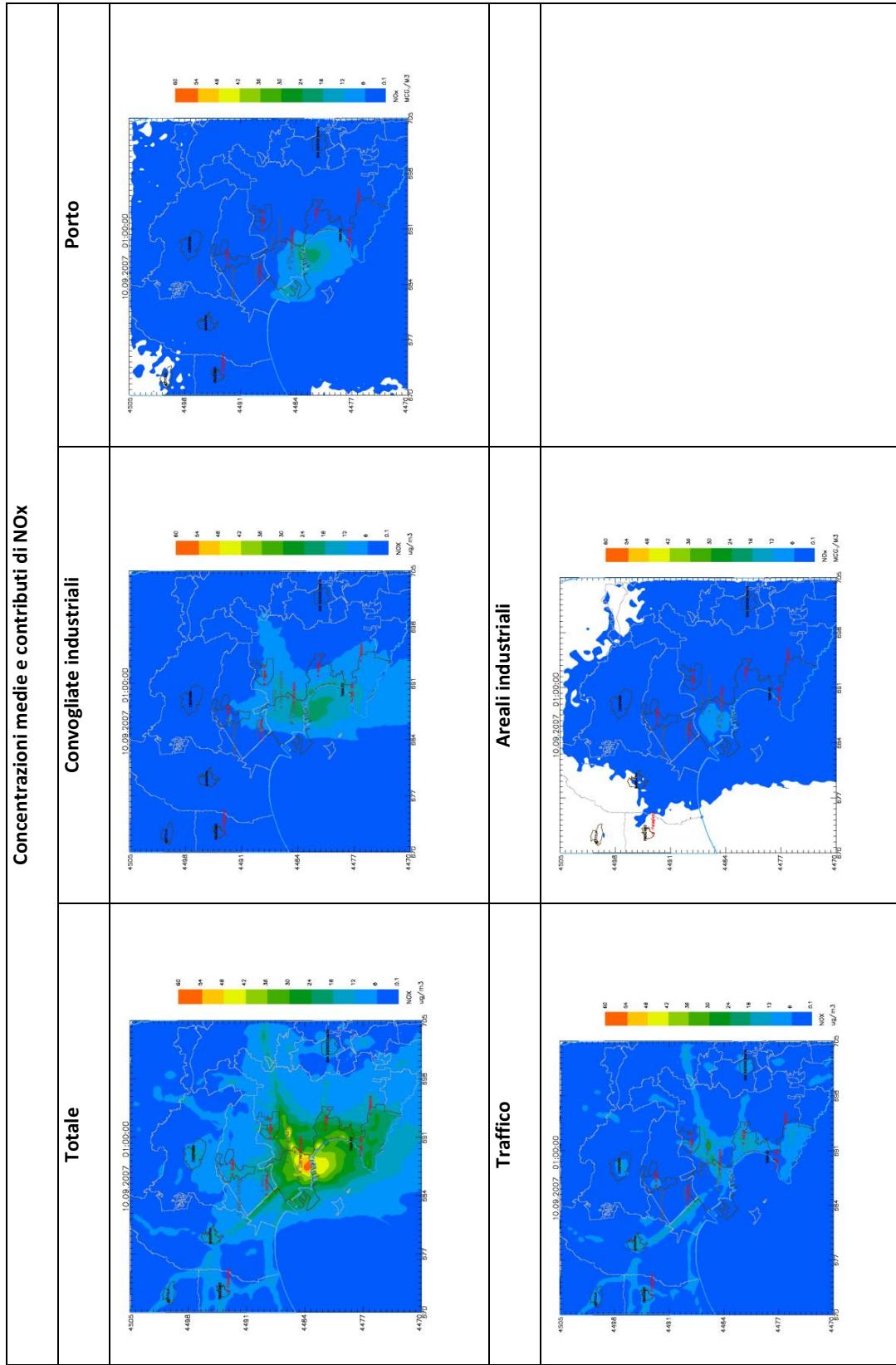
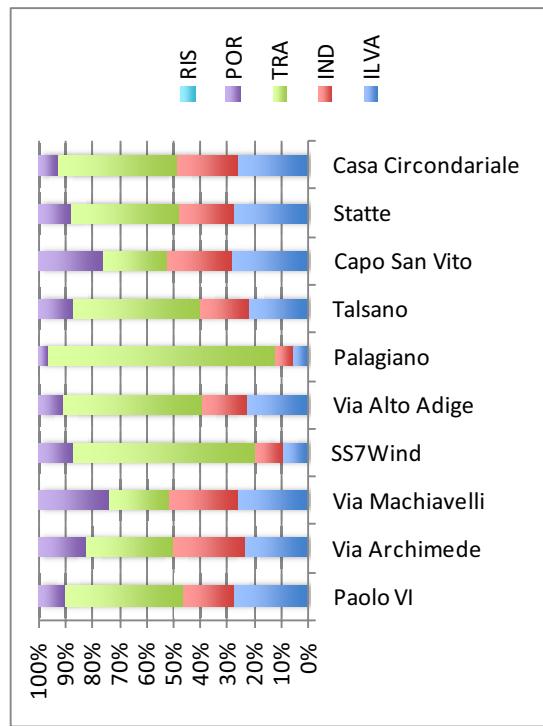
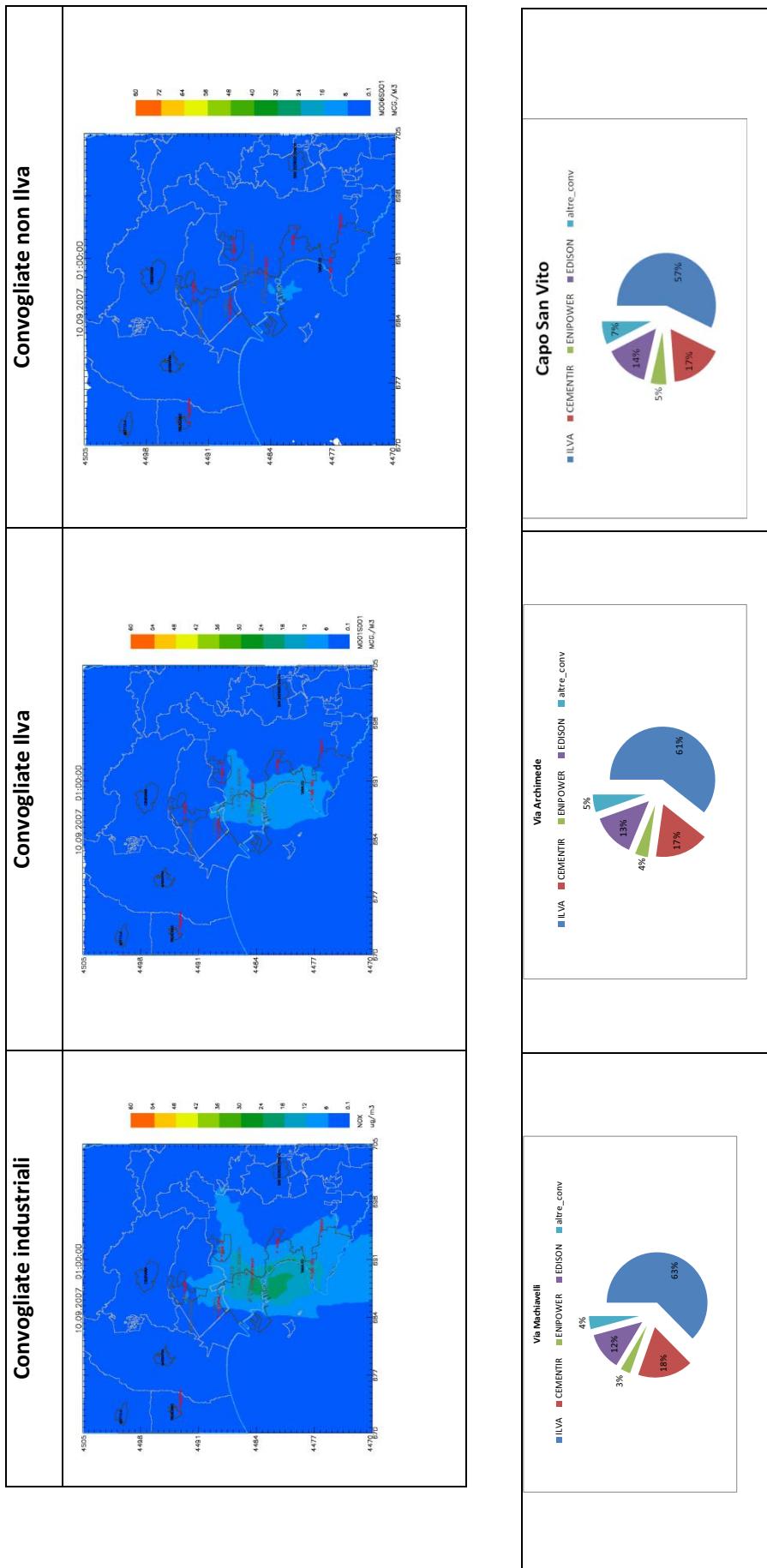


Tabella 11: Percentuali dei contributi al NOx e concentrazioni medie – Caso estivo

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
ILVA	27.8	23.1	26.0	9.4	22.6	5.6	21.9	28.0	27.6	26.0
IND	18.7	27.1	25.8	10.5	17.0	6.2	18.3	24.2	20.7	22.6
TRA	44.1	32.3	22.1	67.7	51.0	84.5	47.6	23.7	40.1	44.1
POR	9.4	17.5	26.1	12.5	9.3	3.7	12.3	24.1	11.6	7.3
RIS	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
FUG										
TOT (µg/m³)	20.60	41.30	49.70	25.39	27.67	6.86	23.22	24.15	13.63	12.90



Dettaglio contributo all'NOx delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.



c) NOx - caso invernale

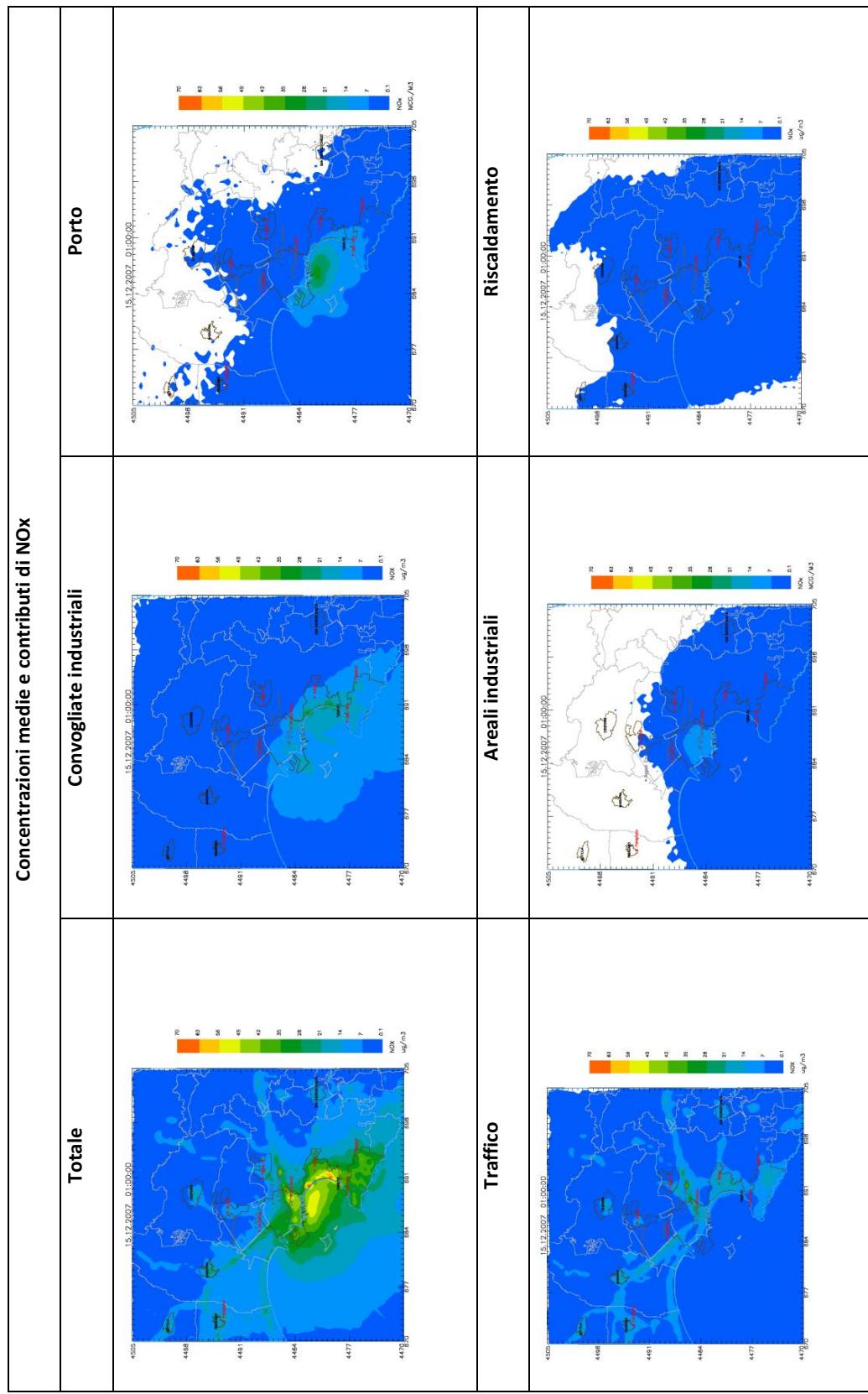
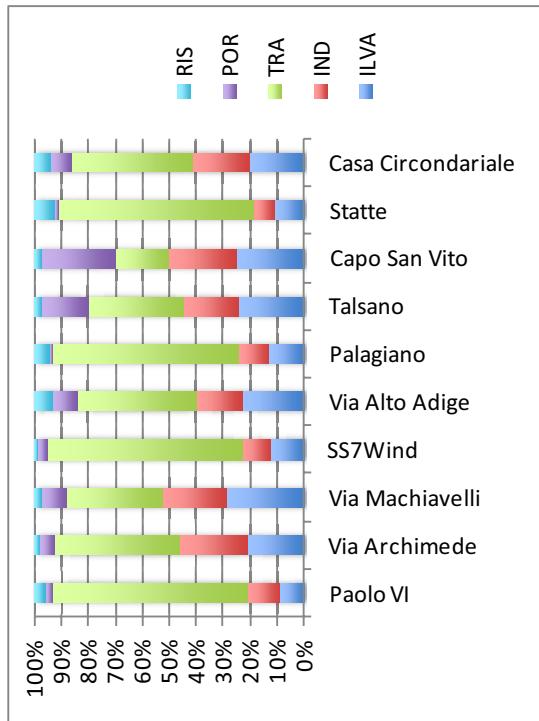
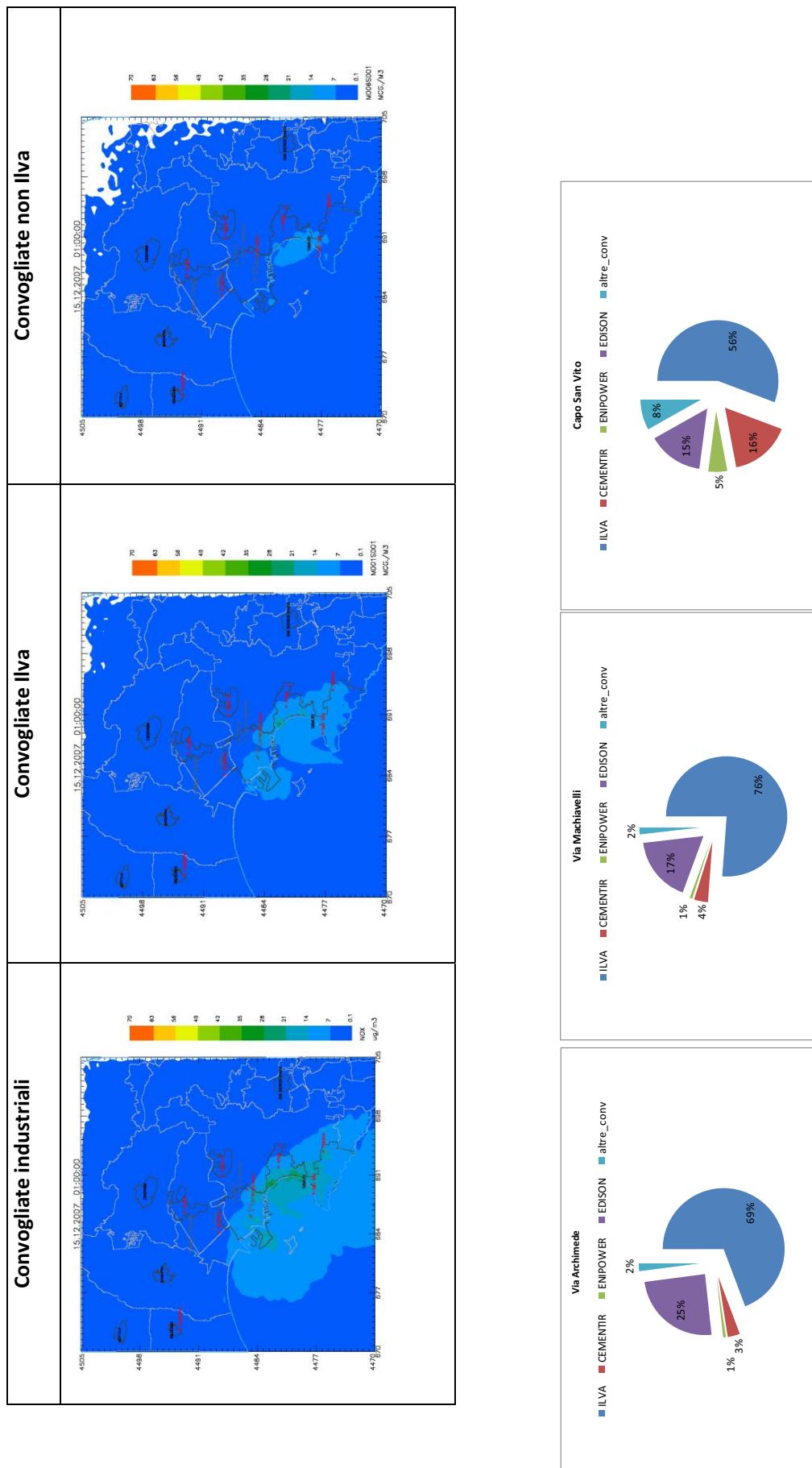


Tabella 12: Percentuali dei contributi ai NOx e concentrazioni medie – Caso invernale

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	NOx (%)									
ILVA	8.5	21.1	28.6	12.4	23.2	13.3	24.5	25.2	11.3	20.4
IND	12.2	25.1	23.7	10.6	16.6	10.9	20.0	25.0	7.1	20.6
TRA	72.6	46.5	36.4	72.4	44.4	69.4	35.2	19.7	72.6	45.5
POR	3.0	5.6	9.1	3.4	9.1	0.9	17.5	27.7	1.4	7.4
RIS	3.7	1.6	2.2	1.3	6.7	5.5	2.7	2.4	7.6	6.0
TOT (µg/m³)	11.69	43.41	48.72	25.55	43.27	13.77	36.96	29.67	10.59	19.42



Dettaglio contributo all'NO_x delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.



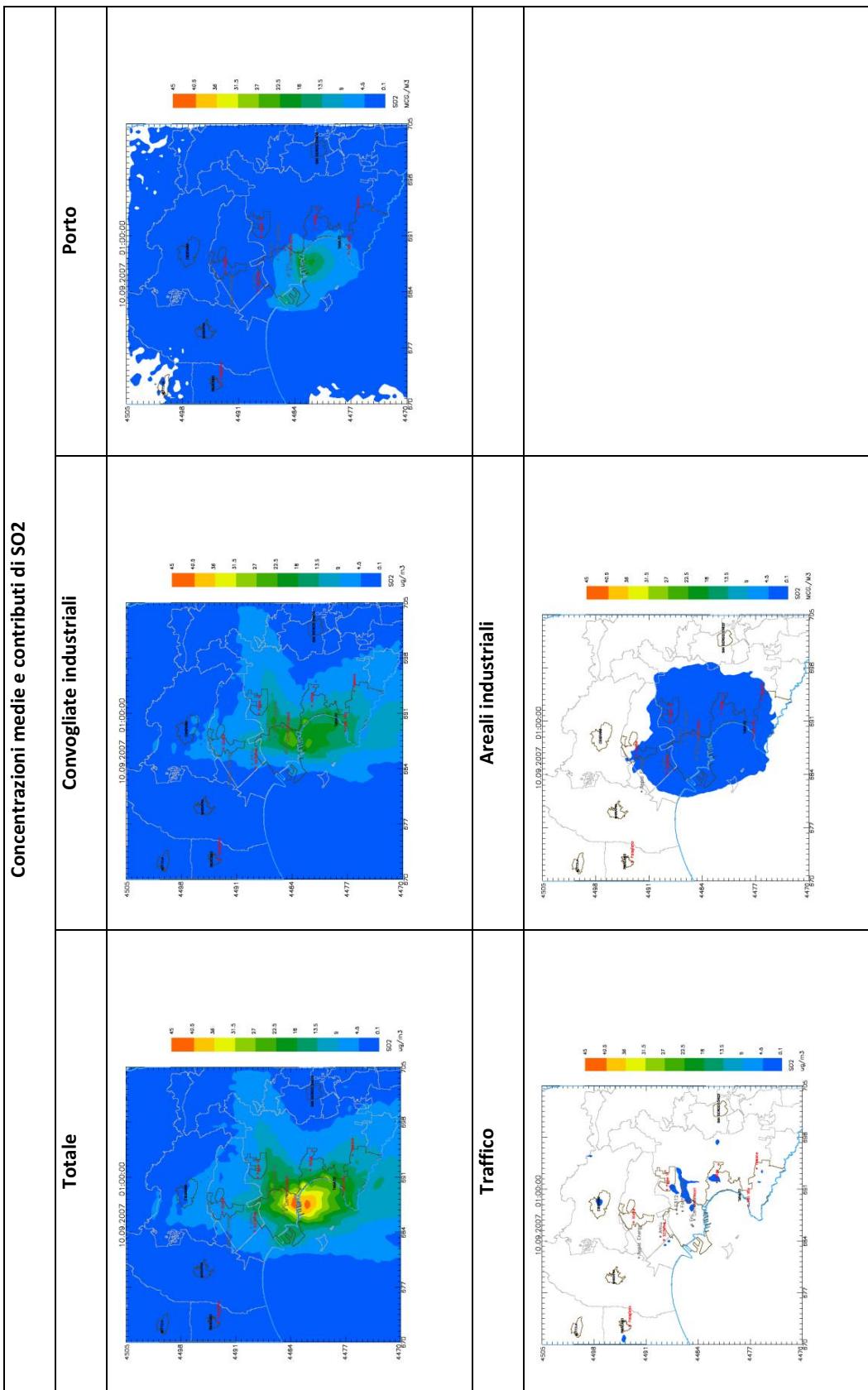
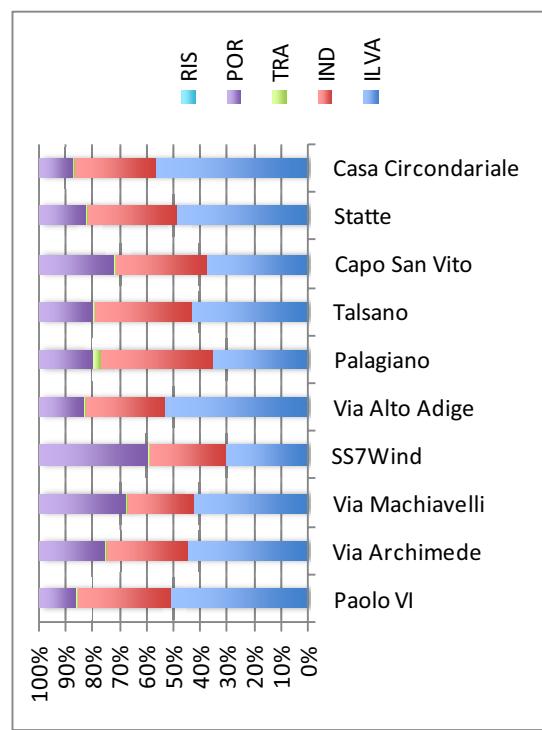
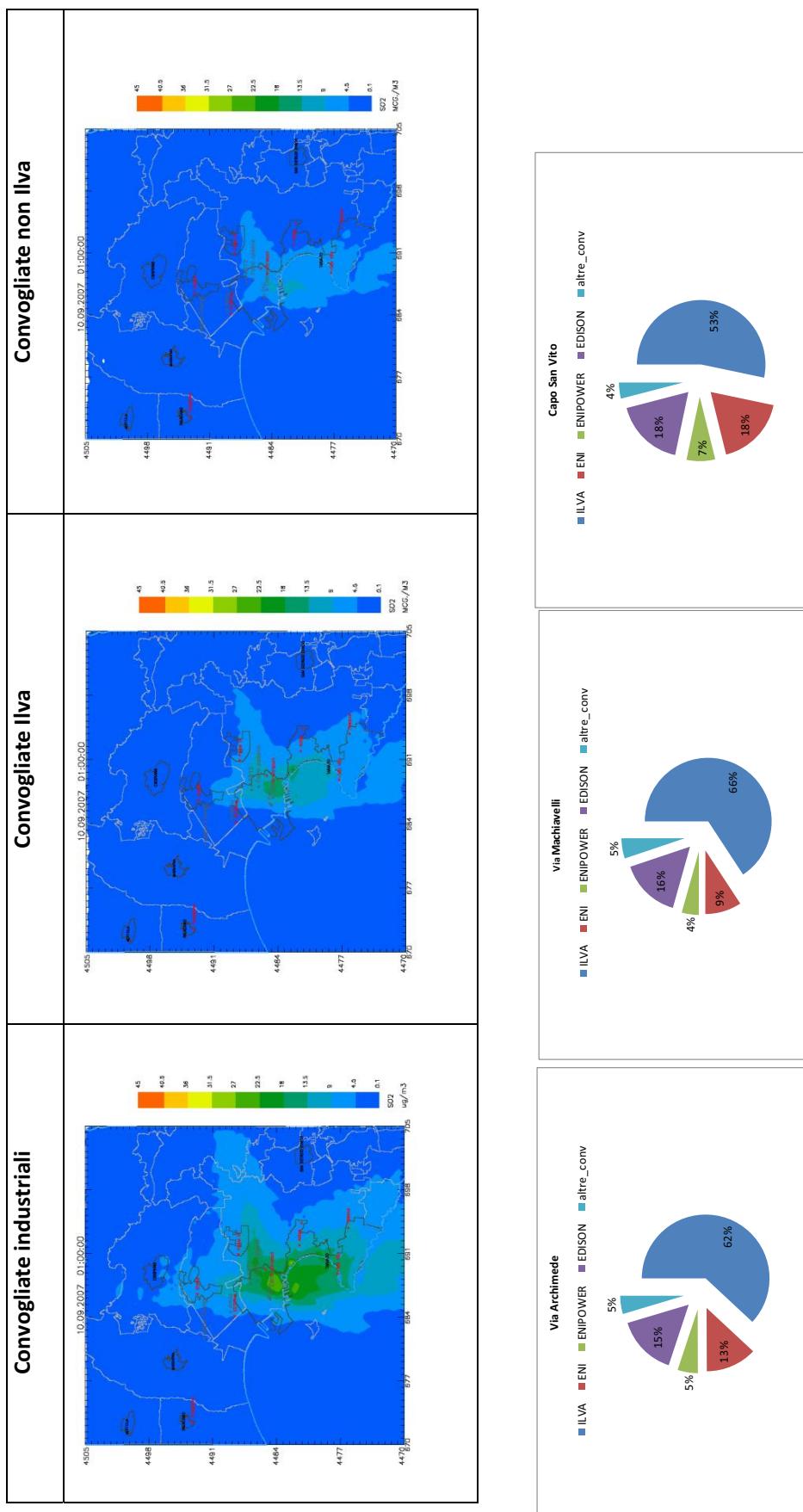
SO₂ – caso estivo

Tabella 13: Percentuali dei contributi al SO₂ e concentrazioni medie – Caso estivo

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	SO ₂ (%)									
ILVA	51.3	44.6	43.0	30.8	53.4	35.3	43.3	38.0	49.2	56.5
IND	34.4	31.1	25.2	27.8	29.5	41.8	36.1	34.1	33.5	30.9
TRA	0.5	0.4	0.2	1.4	0.7	3.2	0.6	0.2	0.5	0.6
POR	13.8	23.9	31.6	40.1	16.3	19.7	20.0	27.7	16.8	12.0
RIS	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
TOT (µg/m³)	12.61	27.05	36.93	7.10	14.22	1.17	12.78	18.91	8.44	7.02



Dettaglio contributo all'SO₂ delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.



SO2 – caso invernale

Concentrazioni medie e contributi di SO₂

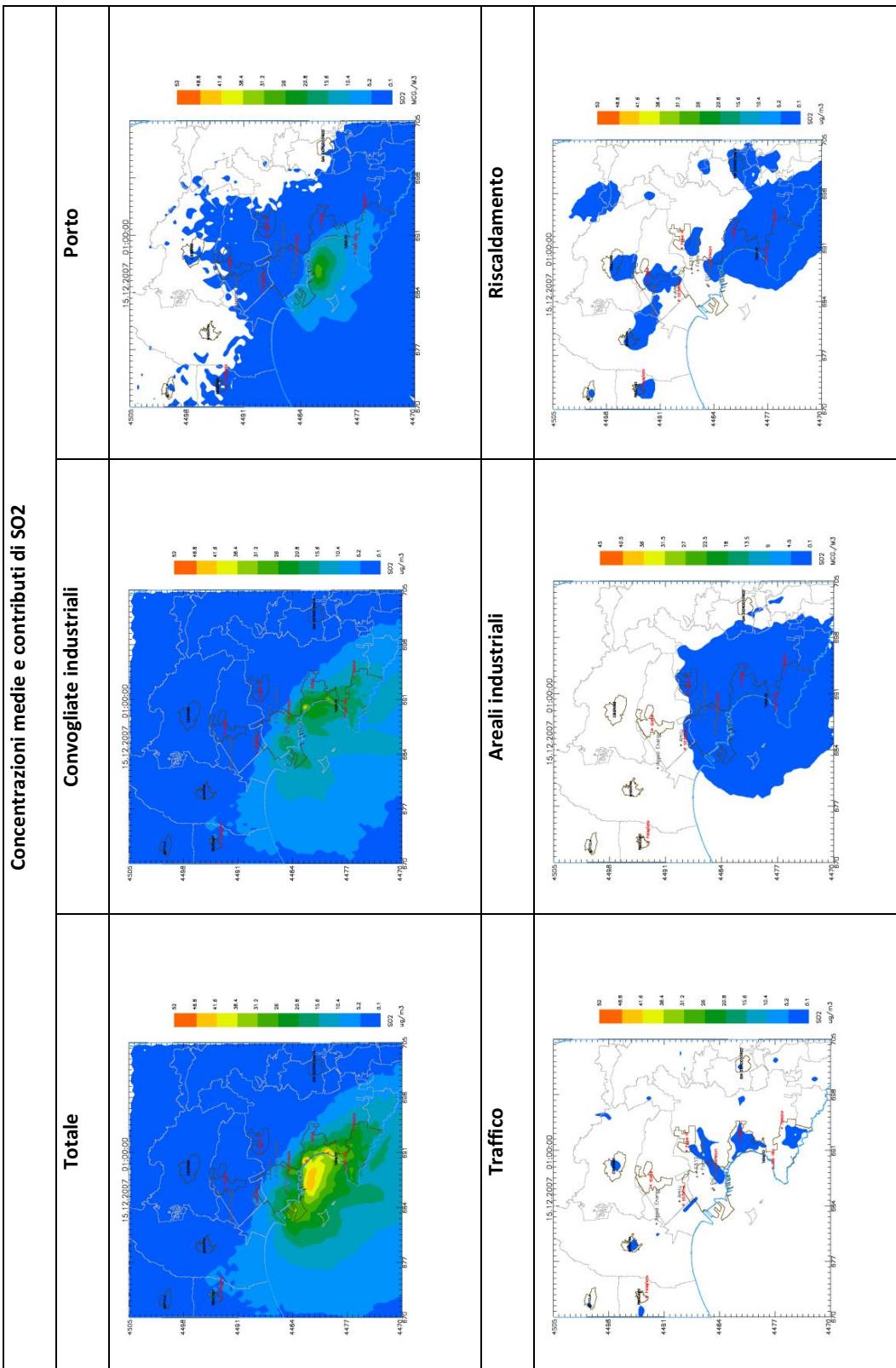
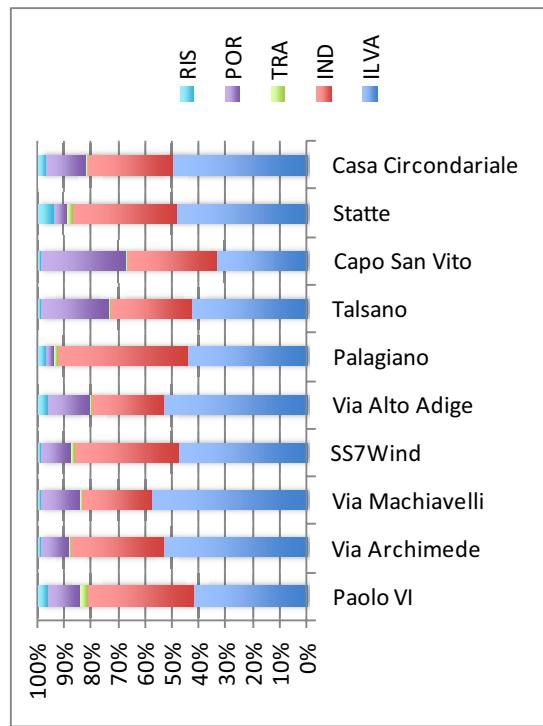
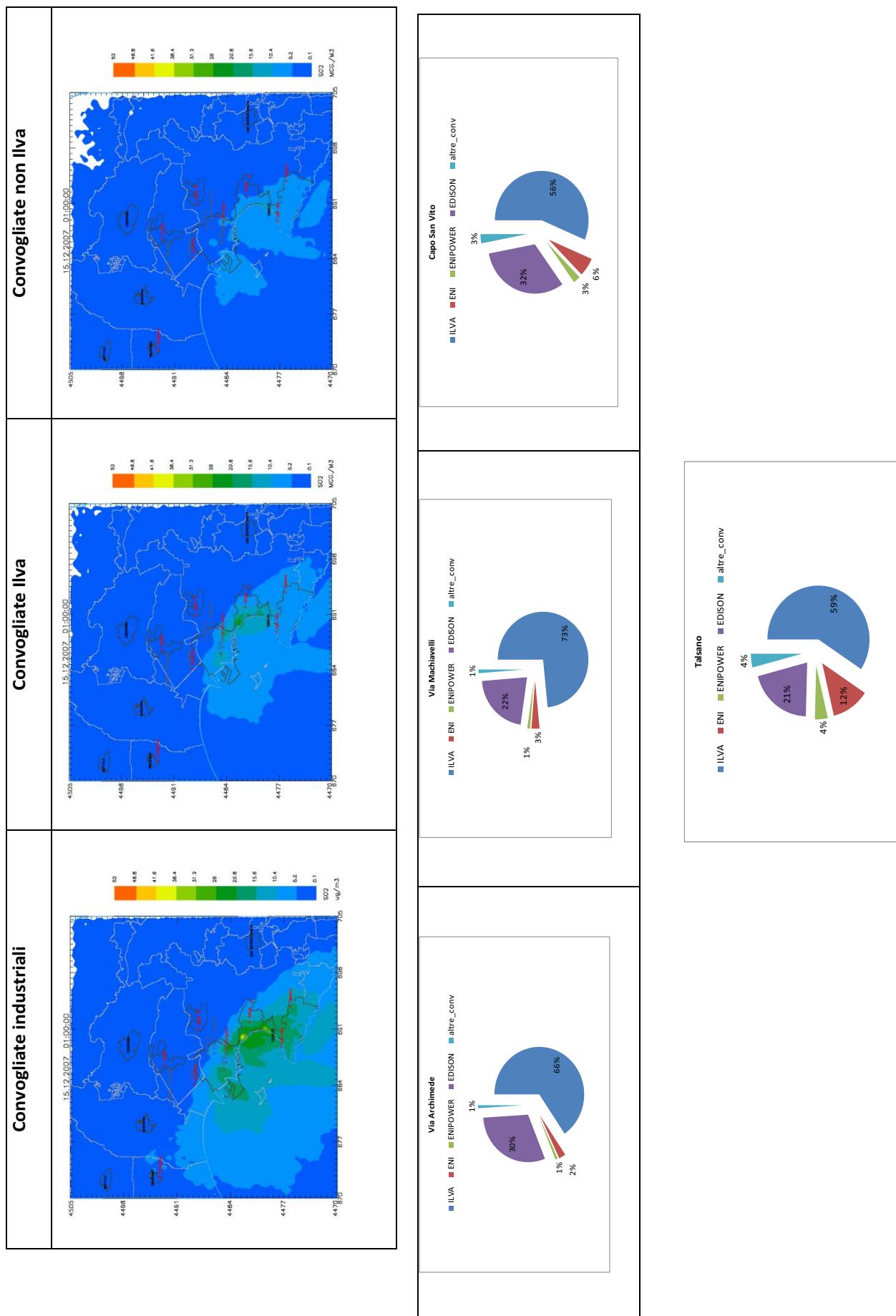


Tabella 14: Percentuali dei contributi al SO₂ e concentrazioni medie – Caso invernale

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	SO ₂ (%)									
ILVA	42.5	53.3	57.7	48.0	53.5	43.9	42.6	33.8	48.4	50.1
IND	39.4	34.6	26.1	38.2	26.6	48.6	30.7	33.2	38.4	31.7
TRA	2.4	0.7	0.5	1.5	0.6	1.5	0.4	0.2	2.2	0.7
POR	12.0	10.5	14.7	11.4	15.9	2.7	25.2	32.0	5.1	14.3
RIS	3.7	0.8	1.0	1.0	3.3	3.3	1.0	0.7	5.9	3.2
TOT (µg/m³)	2.59	20.88	27.12	6.94	22.16	4.40	23.11	23.07	2.66	9.06



Dettaglio contributo all' SO_2 delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.



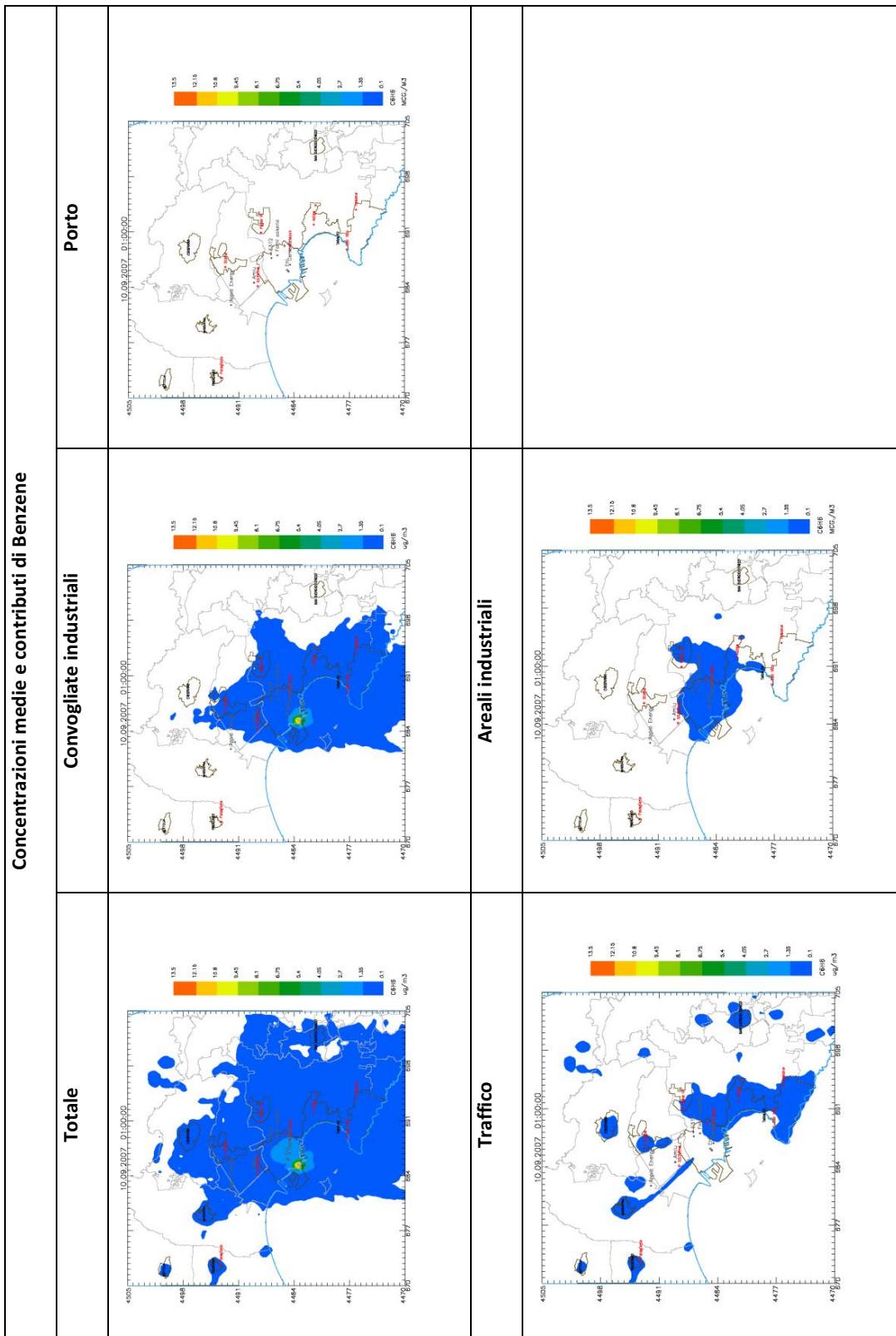
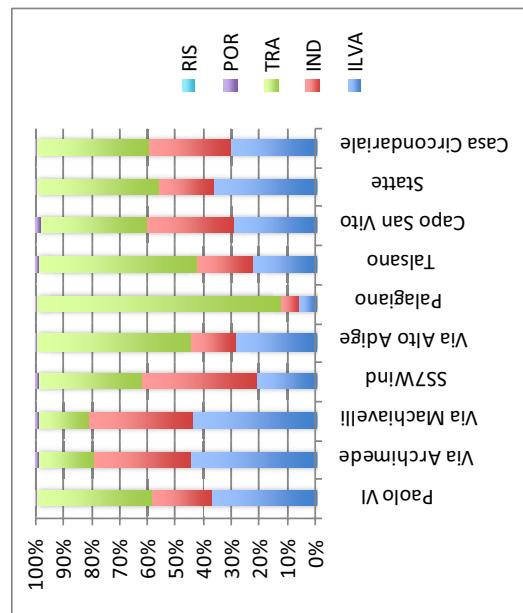
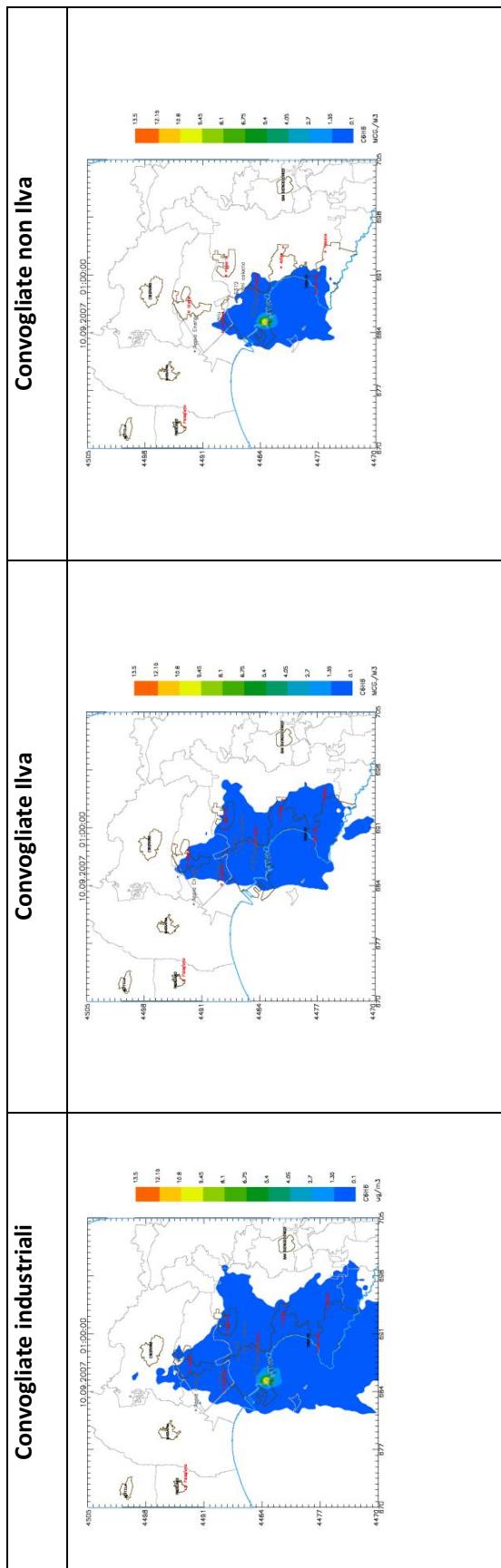
Benzene – caso estivo

Tabella 15: Percentuali dei contributi al benzene e concentrazioni medie – Caso estivo

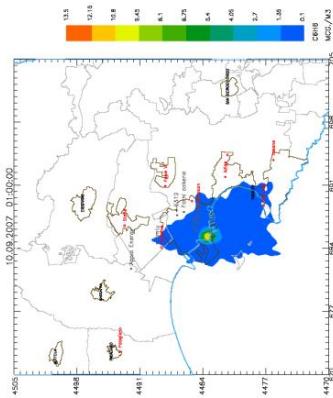
	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	C6H6(%)									
ILVA	36.9	44.4	43.8	21.4	28.6	5.6	22.5	29.4	36.5	30.2
IND	21.4	34.8	37.6	41.0	15.8	7.2	20.2	30.9	19.6	29.4
TRA	41.1	20.0	17.5	36.5	55.2	86.9	56.6	38.1	43.3	40.1
POR	0.5	0.8	1.1	1.1	0.4	0.3	0.7	1.6	0.6	0.3
RIS	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
TOT (µg/m³)	0.53	1.31	1.59	0.40	0.89	0.13	0.55	0.52	0.38	0.39

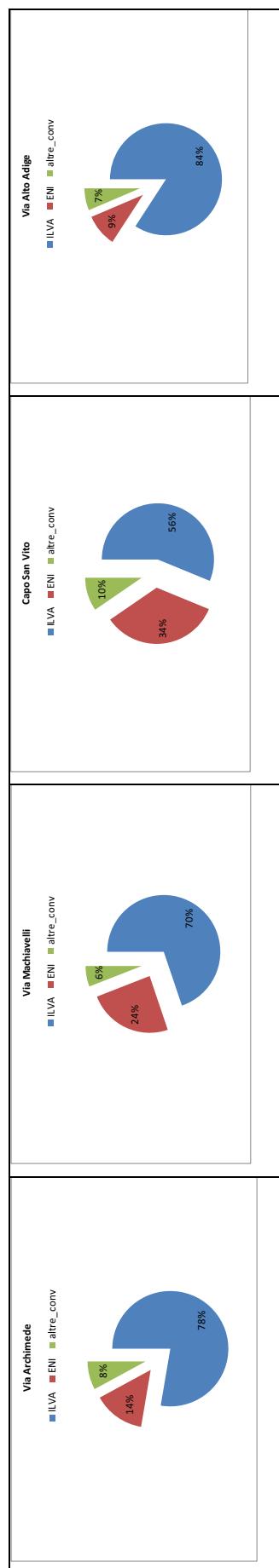


Dettaglio contributo al benzene delle convogliate Iiva e delle convogliate non Iiva rispetto al totale delle convogliate.



Contributo al benzene delle sorgenti convogliate ENI.





Benzene – caso invernale

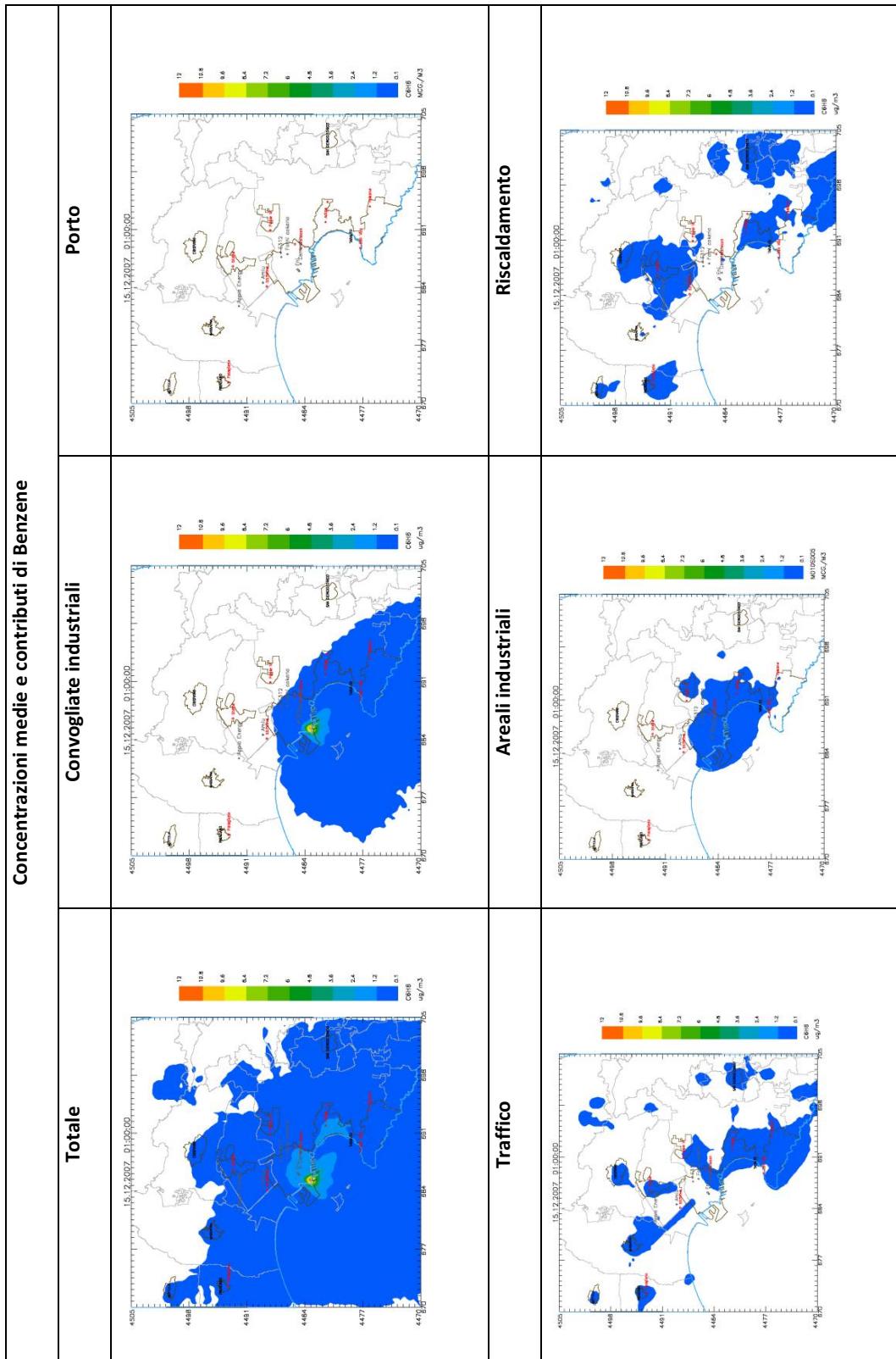
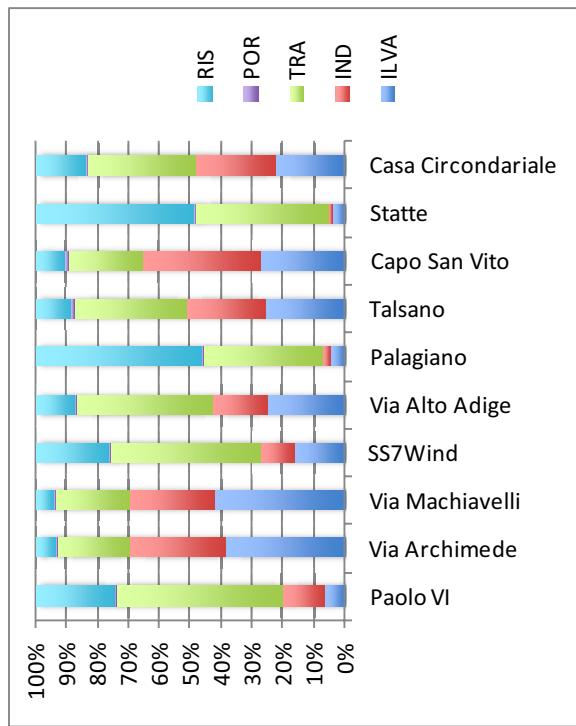
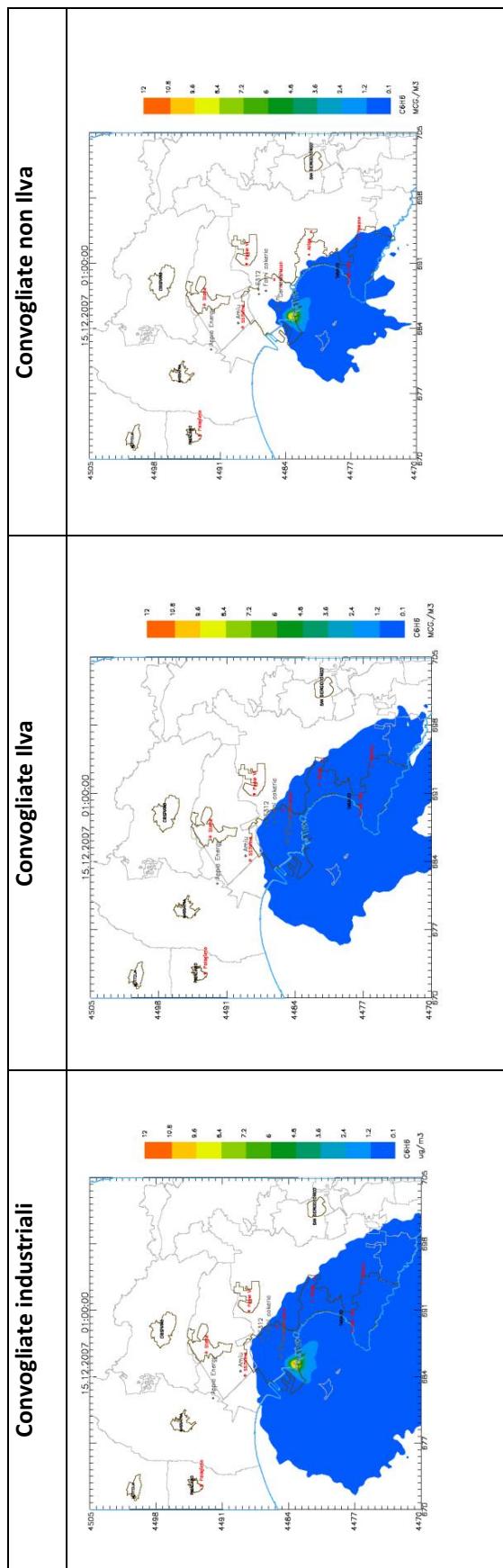


Tabella 16: Percentuali dei contributi al benzene e concentrazioni medie – Caso invernale

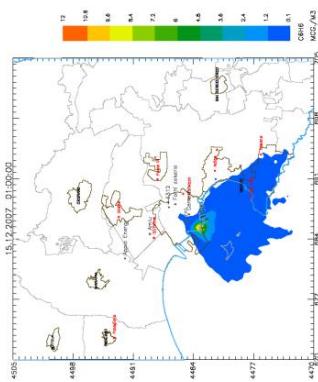
	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	C6H6(%)									
ILVA	6.6	38.5	42.2	16.3	24.8	4.8	25.3	27.2	3.8	22.3
IND	13.3	31.3	27.7	11.2	17.8	2.1	26.1	38.3	1.5	25.9
TRA	54.6	23.9	24.0	48.8	44.6	39.5	36.5	23.7	43.4	35.4
POR	0.1	0.2	0.4	0.4	0.4	0.0	1.0	1.6	0.0	0.3
RIS	25.4	6.1	5.8	23.3	12.4	53.5	11.1	9.2	51.3	16.1
TOT (ug/m3)	0.38	1.37	1.68	0.33	1.43	0.52	0.91	0.72	0.58	0.62

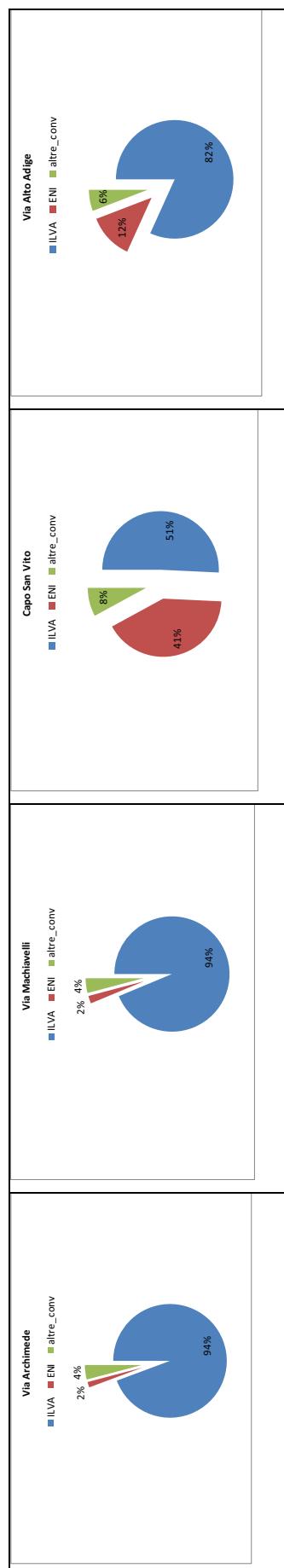


Dettaglio contributo al benzene delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.

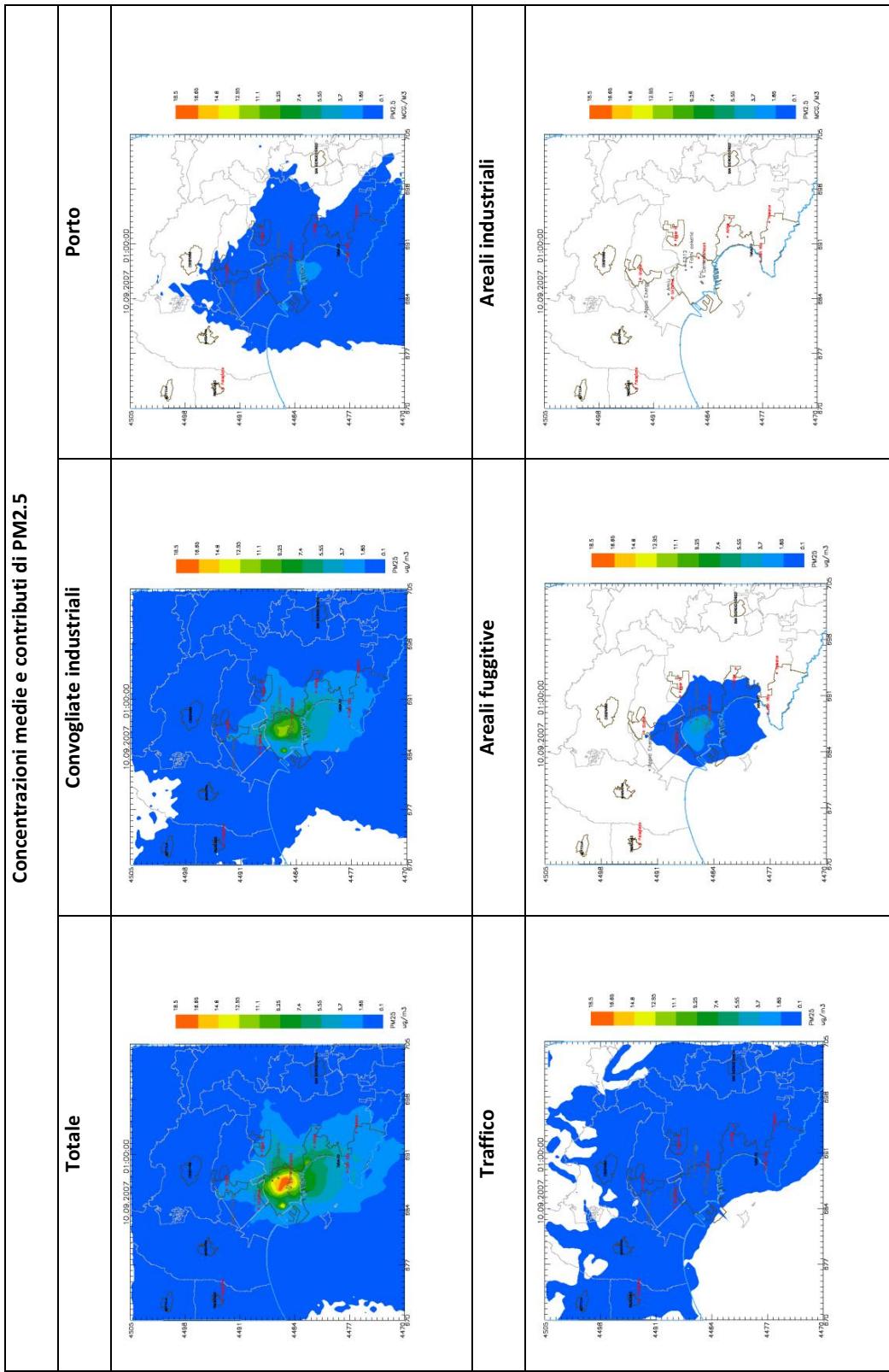


Contributo al benzene delle sorgenti convogliate ENI.



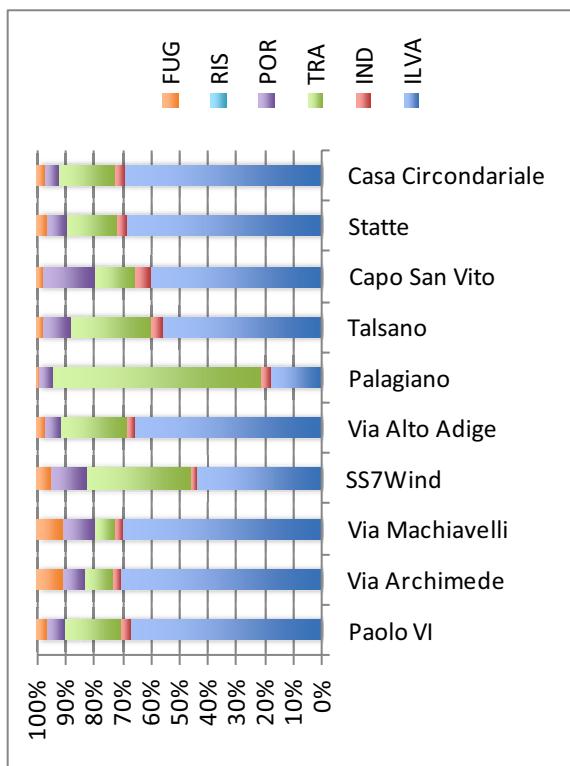


c) PM2.5 – caso estivo

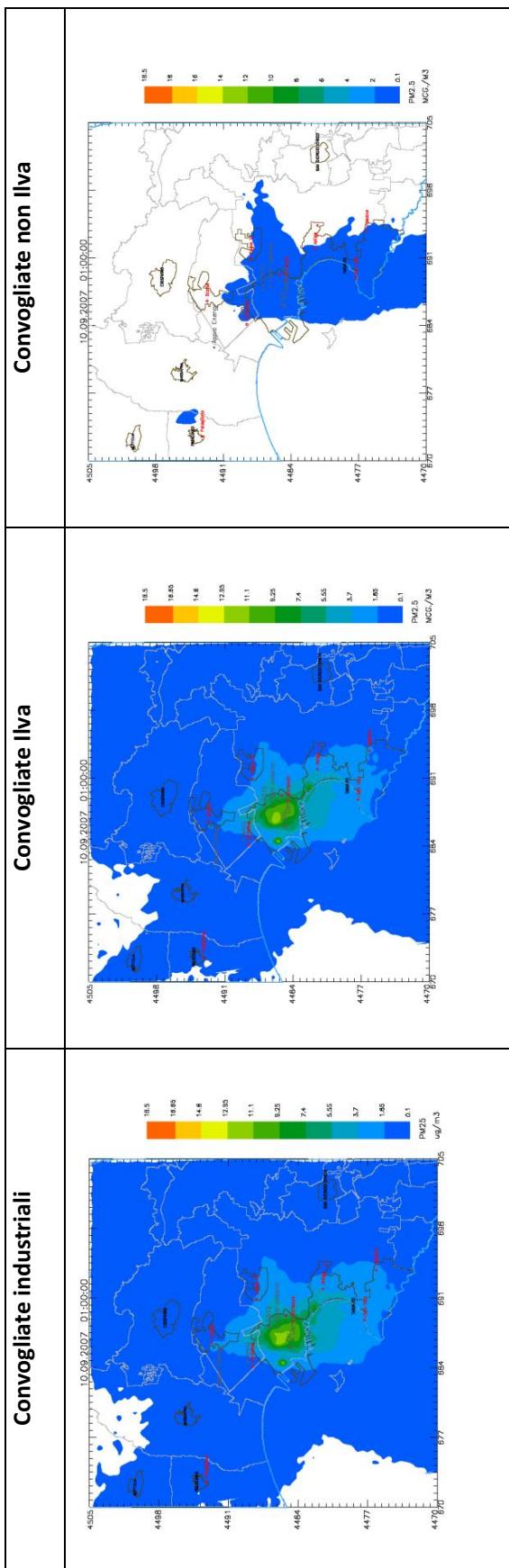


Tavella 17: Percentuali dei contributi al PM2.5 e concentrazioni medie – Caso estivo

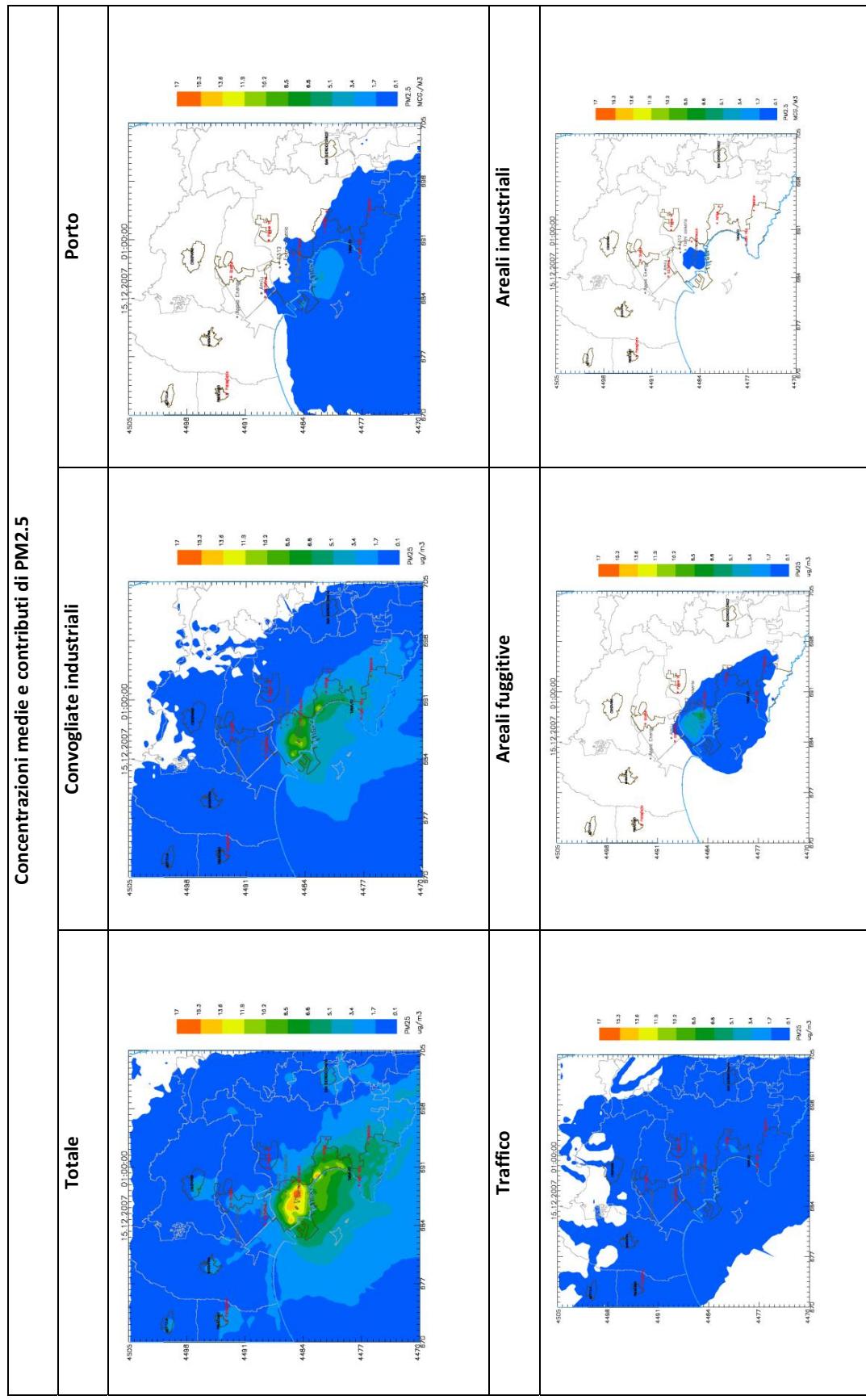
	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palgiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale
	PM2.5(%)									
ILVA	66.8	70.7	70.1	43.5	65.6	17.4	55.7	59.7	68.6	69.3
IND	3.6	2.7	2.7	2.5	2.6	3.6	4.3	5.7	3.3	3.1
TRA	20.0	9.8	7.0	36.5	23.3	73.5	28.3	14.1	17.8	20.2
POR	6.0	7.6	11.4	12.5	5.5	4.8	9.7	18.5	6.6	4.5
RIS	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
FUG	3.6	9.2	8.7	4.9	3.0	0.7	2.0	2.1	3.7	2.9
TOT (µg/m³)	3.63	10.68	12.82	2.85	5.32	0.60	3.32	3.55	2.68	2.34



Dettaglio contributo al PM2.5 delle convogliate Iiva e delle convogliate non Iiva rispetto al totale delle convogliate.



c) PM2.5 – caso invernale



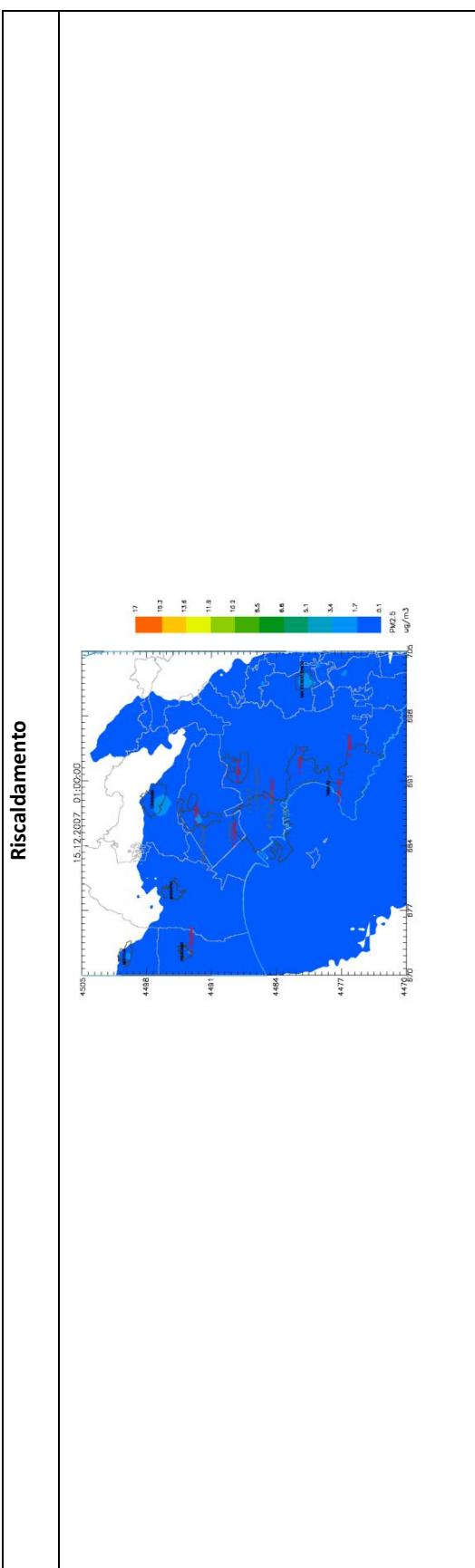
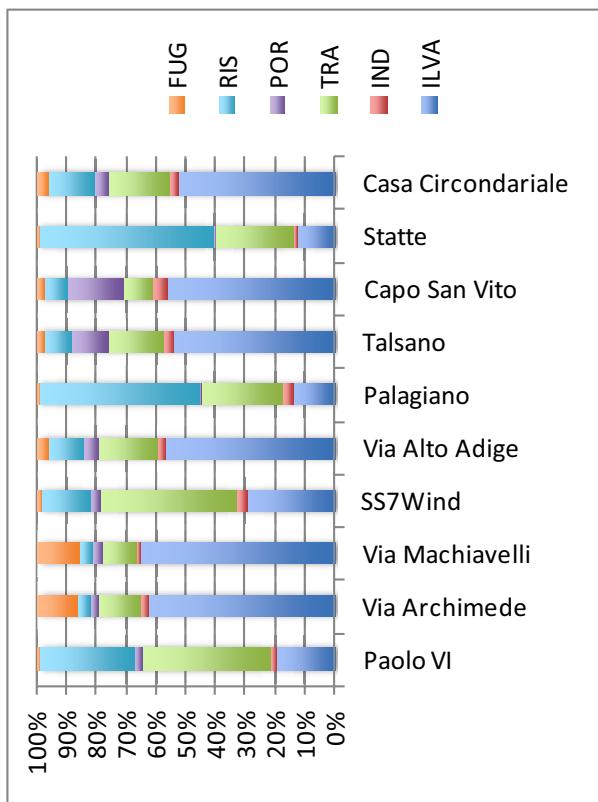
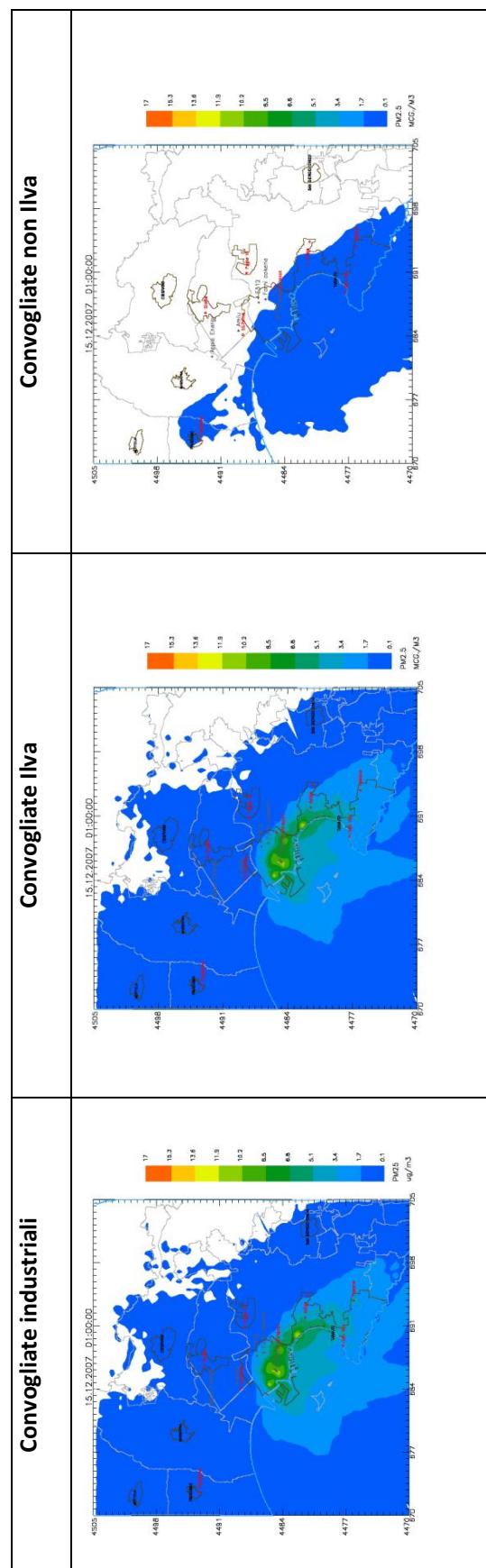


Tabella 18: Percentuali dei contributi al PM2.5 e concentrazioni medie – Caso invernale

	Paolo VI	Via Archimede	Via Machiavelli	SS7Wind	Via Alto Adige	Palagiano	Talsano	Capo San Vito	Statte	Casa Circondariale	PM2.5 (%)
ILVA	19.7	62.7	65.0	29.5	57.1	13.7	54.0	55.9	12.6	52.5	
IND	2.2	2.4	2.0	3.3	2.3	3.4	3.9	5.1	1.2	2.8	
TRA	43.0	14.7	10.7	45.7	19.8	28.3	18.3	10.1	26.3	20.8	
POR	2.5	2.6	3.8	4.0	5.3	0.5	12.3	19.1	0.7	4.7	
RIS	31.6	4.3	4.1	16.3	12.1	53.9	9.3	7.5	59.0	15.9	
FUG	1.0	13.3	14.5	1.2	3.4	0.2	2.1	2.3	0.3	3.4	
TOT (µg/m³)	1.58	10.48	13.28	2.48	8.43	2.67	5.92	4.86	2.60	3.46	



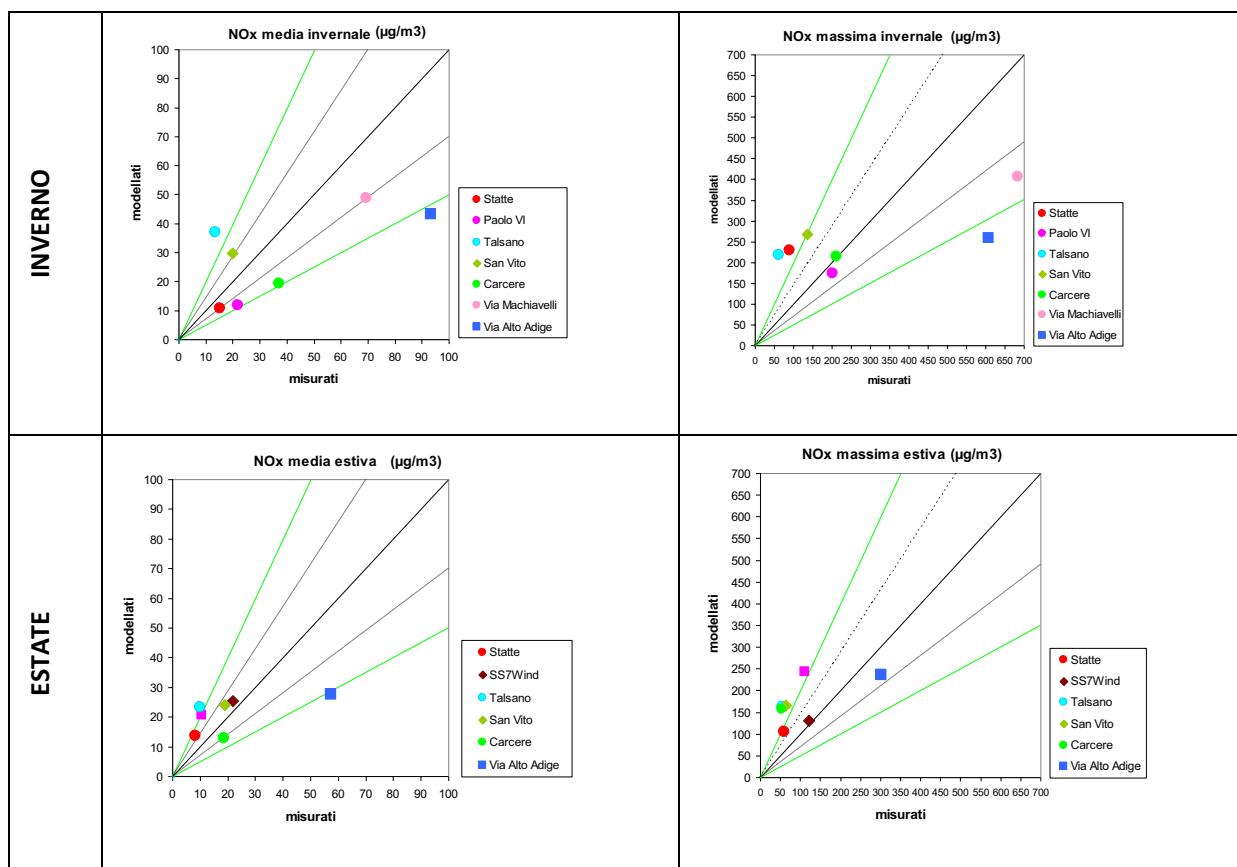
Dettaglio contributo al PM2.5 delle convogliate Ilva e delle convogliate non Ilva rispetto al totale delle convogliate.

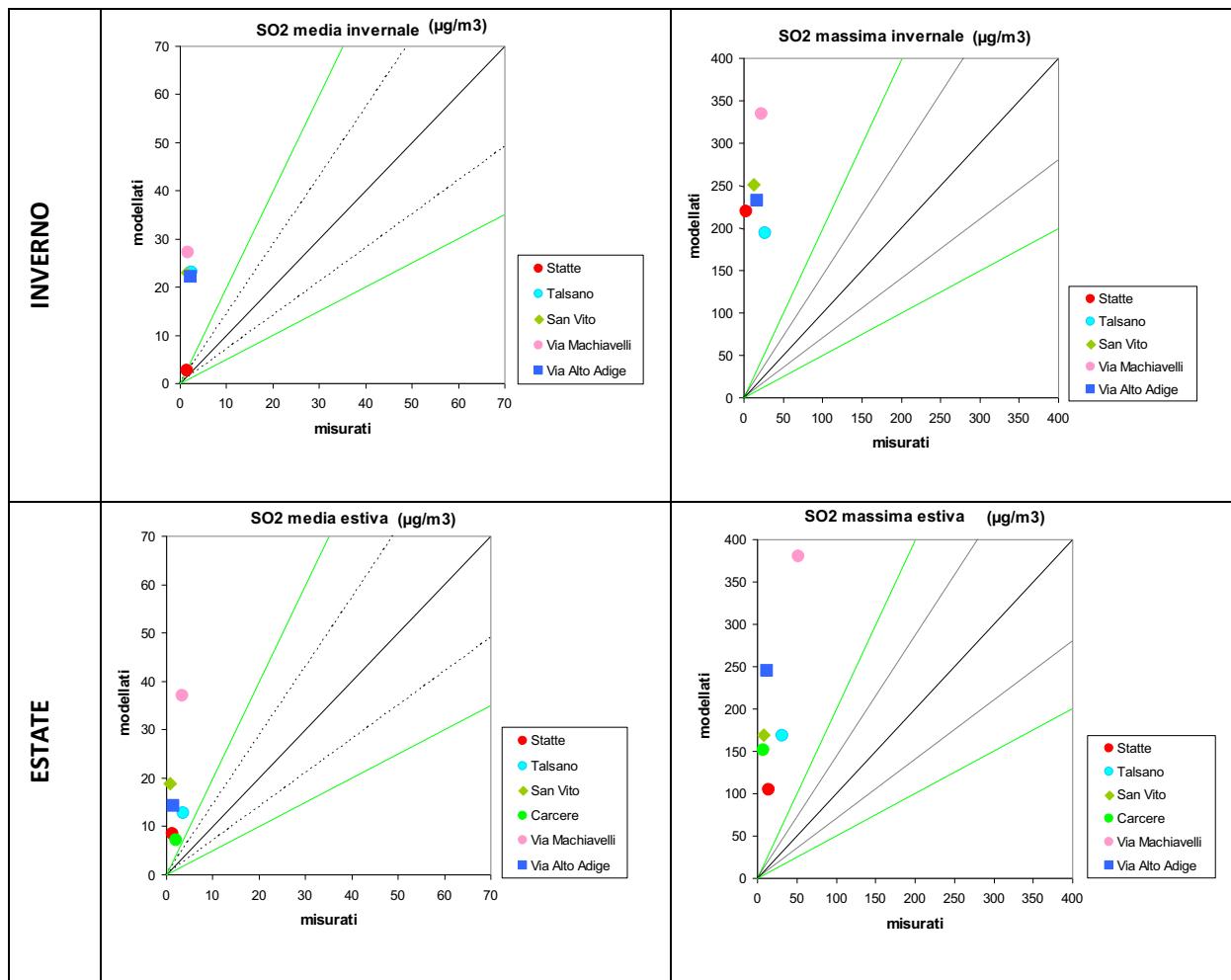


Confronto concentrazioni modellate e misurate

Di seguito al fine di valutare l'affidabilità delle stime modellistiche si confrontano nei successivi scatterplot, relativamente al caso estivo ed invernale e per tutti gli inquinanti simulati, le concentrazioni medie e massime misurate e modellate, estratte nelle postazioni di monitoraggio ARPA. Relativamente a tale confronto è importante ricordare che il modello dispersivo utilizzato è un modello in grado di ricostruire solo il contributo primario e non il contributo secondario (costituito essenzialmente da solfati e nitrati) e di fondo (contributo crostale e marino) che, per il PM10, possono risultare particolarmente significativi.

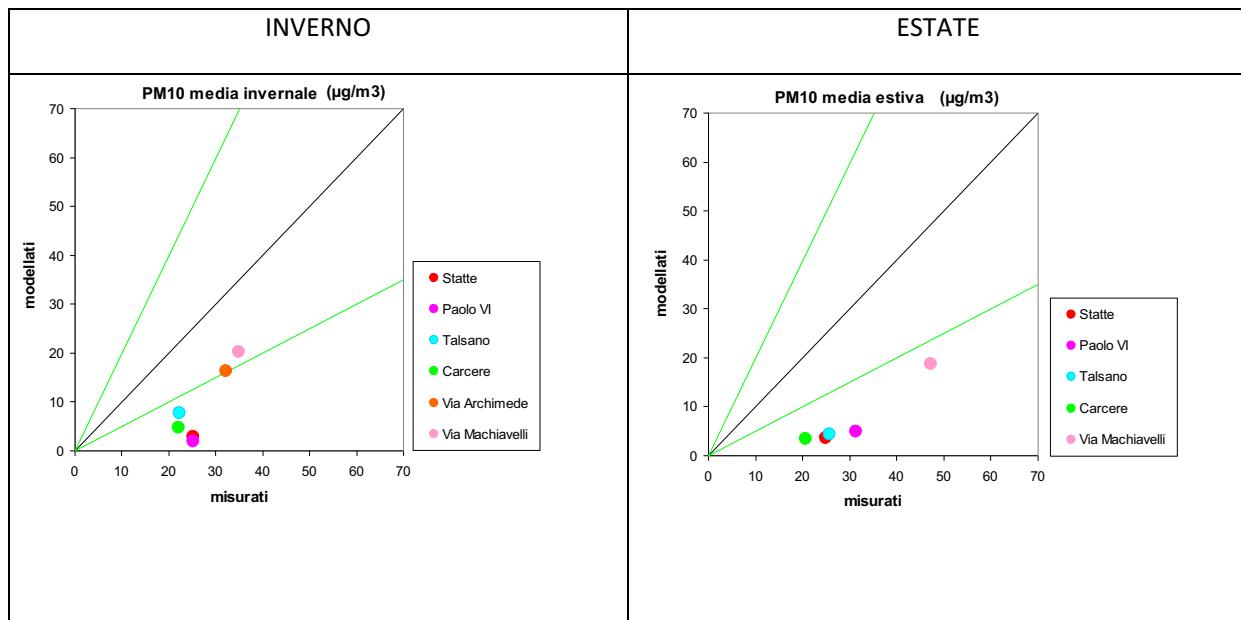
Si precisa che il confronto modellato-misurato non è stato effettuato per quegli inquinanti in cui la percentuale dei dati validi risultava inferiore al 75%. Inoltre si precisa che le centraline rappresentate con un cerchietto sono di tipo industriale, quelle con il quadrato sono da traffico, quelle rappresentate con un rombo sono da considerarsi sia da traffico che industriali.



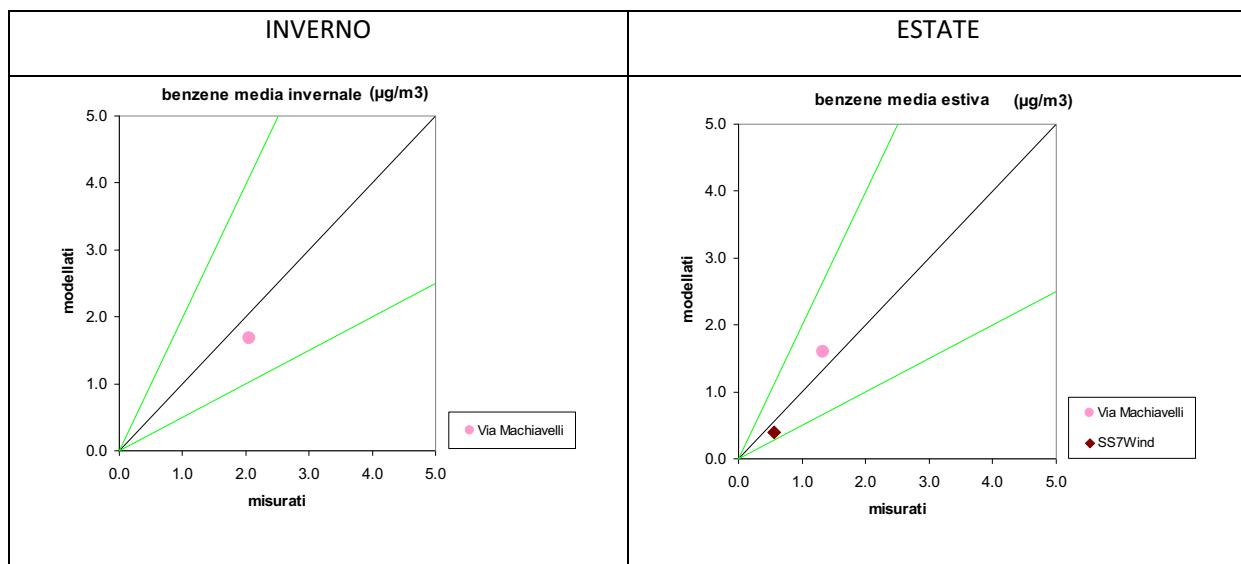
Scatter plot delle medie e dei massimi orari di SO₂

Per l'NO_x e l'SO₂ le linee tratteggiate nere rappresentano l'incertezza sulla modellizzazione pari al 30%; la linea verde rappresenta l'incertezza del 50%.

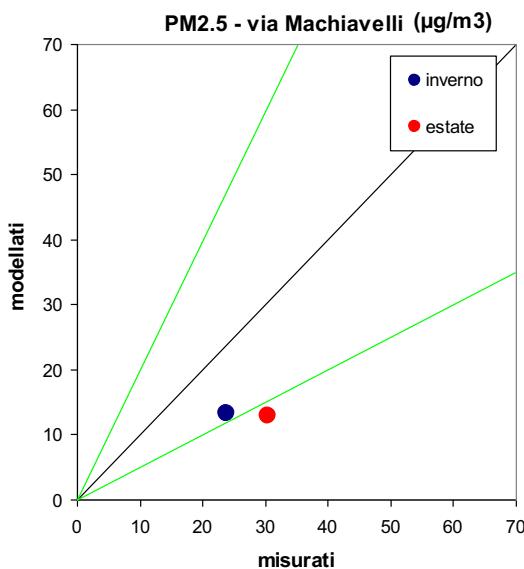
Scatter plot delle medie di PM10



Scatter plot delle medie di benzene



Scatter plot delle medie di PM2.5 (estate e inverno), in via Machiavelli



Per il PM10 , il benzene e il PM2.5 le linee verdi rappresentano l'incertezza sulla modellizzazione stabilita dal dlgs 155/2010 per le medie annuali pari al 50%.

Gli scatterplot relativi ad NOx e al benzene mostrano una buona capacità del modello a ricostruire in media le concentrazioni misurate.

L'SO2, come atteso, è sistematicamente sovrastimato: ciò può essere dovuto al fatto che nella stima alle emissioni vengono utilizzati (presumibilmente per i camini meno elevati) i valori targa e non i valori realmente emessi misurati dagli SME.

Il PM10 ed il PM2.5 viene, come atteso, sottostimato. Tale sottostima è più rilevante d'estate che d'inverno perché d'estate è presumibilmente più importante il contributo del secondario. E' opportuno notare inoltre che tale sottostima è meno importante nelle centraline Via Machiavelli e Via Archimede (dove il primario è determinante) ed aumenta all'aumentare della distanza dalle sorgenti primarie perché la componente secondaria comincia a crescere in percentuale.

Conclusioni

Con il seguente studio ARPA ha effettuato in via preliminare per l'anno 2007 un aggiornamento ed un confronto dello studio ISPESL riferito all'anno 2004, selezionando opportunamente due periodi (estivo ed invernale), caratterizzati da condizioni meteorologiche simili a quelle simulate da ISPESL nonché da superamenti, rilevati dalla rete di monitoraggio della QA gestita dal Dipartimento Provinciale di Taranto di Arpa Puglia, del valore limite giornaliero per il PM10.

Relativamente a tali periodi sono stati ricostruiti in collaborazione con la ditta Arianet di Milano i campi meteorologici e di turbolenza e le concentrazioni tridimensionali per il PM10, l'SO₂, l'NO_x, il benzene ed il PM2.5, utilizzando la stessa suite modellistica impiegata da ISPESL. Il modello diffusionale è stato alimentato con i dati emissivi dell'inventario Inemar, predisposto da Arpa Puglia per il 2007.

Si è osservato quanto segue:

Distribuzione spaziale degli inquinanti - La distribuzione degli inquinanti simulata nel caso estivo ed invernale da ARPA e ISPESL è abbastanza simile se si considera che i periodi di simulazione sono simili ma non identici. Nel periodo estivo si nota l'effetto della brezza che fa sì che il pattern di concentrazione sia più allungato verso il mare e verso l'entroterra a causa della maggiore penetrazione della brezza di mare; in inverno il campo di concentrazione si protende invece più lungo la costa a causa della persistenza di una componente sinottica da Nord Ovest. L'area urbana più direttamente influenzata dalle ricadute è il rione Tamburi, situato a ridosso dell'area industriale.

Stagionalità - Differentemente dalle simulazioni ISPESL, dove si rilevano concentrazioni sensibilmente più elevate nel caso estivo rispetto al caso invernale, nelle simulazioni ARPA per tutti gli inquinanti le concentrazioni rilevate nei due casi risultano confrontabili. Per le sorgenti convogliate nelle simulazioni ARPA si rilevano per tutti gli inquinanti nel periodo estivo concentrazioni leggermente più elevate nella zona industriale a causa della fumigazione e della ricircolazione legata alla brezza.

PM10 primario - il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati sia nel caso estivo che invernale, sia da ARPA che da ISPESL, mostra che il contributo maggiore alle concentrazioni al suolo deriva dalle sorgenti convogliate ILVA e dalle emissioni fuggitive. Le ricadute previste da ARPA in tutte e due le simulazioni (ma particolarmente nel caso estivo) sono sensibilmente inferiori rispetto a quelle previste da ISPESL. Ciò è dovuto sia alla diversa attribuzione delle emissioni delle sorgenti convogliate ILVA in funzione dell'altezza utilizzate da ARPA e da ISPESL che ad un diverso trattamento delle emissioni fuggitive. Differentemente dalle simulazioni ISPESL dove si rilevano concentrazioni sostanzialmente più elevate nel caso estivo rispetto al caso invernale, nelle simulazioni ARPA le concentrazioni rilevate nei due casi risultano confrontabili. Il source apportionment effettuato sulle centraline di qualità della rete ARPA a partire dalle concentrazioni modellate ha evidenziato che le sorgenti convogliate ILVA e le emissioni fuggitive ILVA influenzano le concentrazioni di PM10 per circa l'80% nelle postazioni Via Machiavelli e Via Archimede. Il confronto tra i valori modellati e quelli misurati indica, come atteso, una sottostima del dato misurato. Relativamente a tale confronto è importante ricordare che il modello dispersivo utilizzato è un modello in grado di ricostruire solo il contributo primario e non il contributo secondario e di fondo che, per il PM10, possono risultare particolarmente significativi. Tale sottostima è più rilevante d'estate che

d'inverno perché d'estate è presumibilmente più importante il contributo del secondario. E' opportuno notare infine che tale sottostima è meno importante nelle centraline Via Machiavelli e Via Archimede (dove il primario è determinante) ed aumenta all'aumentare della distanza dalle sorgenti primarie perché la componente secondaria comincia a crescere in percentuale.

PM2.5 primario – Le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi prodotte da ARPA (ISPESL non ha simulato questo inquinante) mostrano come il contributo maggiore alle concentrazioni al suolo, sia nel caso estivo che invernale, deriva dalle sorgenti convogliate ILVA e dalle emissioni fuggitive. Dai risultati dei contributi percentuali alle concentrazioni di PM2.5 primario simulate per entrambi i casi si può notare che per tutte le centraline (tranne SS7Wind e Palagiano dove diventa significativo il contributo del traffico) il contributo ILVA si attesta intorno al 56-71%. A questo si deve aggiungere il contributo delle emissioni fuggitive, pari a circa il 9% nelle postazioni Via Machiavelli e Via Archimede, più vicine allo stabilimento ILVA. Come per il PM10, il confronto modello-misure per il PM2.5, possibile per la sola postazione di via Machiavelli, evidenzia una sottostima del modello, maggiore d'estate che d'inverno, presumibilmente legata alla impossibilità di simulare la componente secondaria, che, specie d'estate, fornisce un contributo importante ai valori di concentrazione misurati al suolo.

NOx - Le mappe di concentrazione media simulate da ARPA ed ISPESL sono simili (in particolare nel caso invernale) sia come entità delle concentrazioni che come distribuzione. Sebbene anche per l'NOx ci sia una diversa attribuzione delle emissioni per classi di altezza di camino tra lo studio ARPA ed ISPESL (per camini con altezze superiori ai 20m), queste differenze si compensano e non producono quindi sostanziali variazioni sui campi di concentrazione al suolo prodotti nei due studi. Il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati nel caso estivo ed invernale mostra che il contributo alle concentrazioni al suolo è determinato dalle sorgenti convogliate, dal traffico e dalle attività portuali in maniera confrontabile. Presso le centraline di tipo industriale di Via Archimede e Via Machiavelli i contributi delle emissioni industriali incidono per il 50% sulle concentrazioni di NOx nel caso estivo, per il 45-50% nel caso invernale. Nella centralina urbana Via Alto Adige il contributo delle emissioni da traffico incide per il 60%, in entrambe le stagioni. Il confronto tra dati osservati e modellati indica una buona capacità del modello a ricostruire in media le concentrazioni misurate.

SO2 – Le mappe di concentrazione media simulate da ARPA ed ISPESL sono simili (in particolare nel caso invernale) sia come entità delle concentrazioni che come distribuzione. Per l'SO2 il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati nel caso estivo ed invernale mostra che il contributo alle concentrazioni al suolo è determinato essenzialmente dalle sorgenti convogliate e successivamente dalle attività portuali. Nel caso estivo ed invernale i contributi delle emissioni industriali incidono sulle concentrazioni modellate presso le postazioni di monitoraggio in un range compreso tra il 67% ed il 91%. Il resto è dovuto alle emissioni portuali. Dal confronto modello-misure si osserva, come atteso, una sistematica sovrastima da parte del modello: ciò può essere dovuto al fatto che nella stima alle emissioni vengano utilizzati (presumibilmente per i camini meno elevati) i valori targa e non i valori realmente emessi.

Benzene – Nel caso estivo ed invernale il confronto tra le mappe di ricaduta dei diversi compatti emissivi simulati mostra che il contributo alle concentrazioni al suolo è determinato essenzialmente dalle sorgenti convogliate (sorgente ENI). Nel caso estivo presso le postazioni di monitoraggio i contributi per il benzene delle emissioni industriali incidono sulle concentrazioni modellate in un range compreso tra il 40% e l'80%

(tranne nella postazione Palagiano). Nel caso invernale ai contributi delle emissioni industriali si aggiunge il riscaldamento che a Palagiano e a Statte incide oltre al 50%. Il confronto tra dati osservati e modellati indica una buona capacità del modello a ricostruire in media le concentrazioni misurate.

Si fa notare, infine, che lo studio ARPA, pur fornendo una stima della distribuzione al suolo degli inquinanti primari nell'area tarantina ad integrazione dei dati forniti dalla rete di monitoraggio della QA per l'anno 2007, non può considerarsi rappresentativo dell'intero anno in esame. Pertanto, per tenere conto della variabilità meteorologica annuale, si ritiene opportuno estendere all'intero 2007 la simulazione modellistica con l'assimilazione dell'inventario Inemar.